CONTINUAZIONE
AL
DISCORSO
SULLA
STORIA UNIVERSALE
DI MONSIGNOR
JACOPO-BENIGNO BOSSUET
VESCOVO DI MEAUX
DALL' ANNO 800. AL 1800.

TOMO PRIMO.

VENEZIA
MDCCCI.
PRESSO PIETRO ZERLETTI.
CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

S. Antonio di Cipressa ——

Digitized by Google

CONTINUAZIONE
AL
DISCORSO
SULLA
STORIA UNIVERSALE.

CAPO I.

Avvenimenti diversi dall' 800. sino al 900.

Niceforo scacciò Irene, ed occupò l' Impero d' Oriente. Fu questi un Principe avaro e senza fede, discepolo de' Manichei, e ripieno delle loro superstizioni, gran persecutore degli Ecclesiastici e de' Monaci. Fece una pace vergognosa co' Saraceni, e perì nella guerra, ch' ebbe contra i Bulgari. 802
Michele Curopolate suo Genero e suo Successore, avendo perduta contra questi popoli una battaglia, cedette l' Impero a Lione Armeno. Questo Principe rinnovò la guerra contro le Immagini. Dopo sette anni di regno fu assassinato nella Chiesa di Santa Sofia, il giorno proprio della Nascita di Nostro Signore, da' complici della cospirazione di Michele il Balbo, da lui tenuto prigione, e riserbato ad un crudele supplizio. Lodovico il Pio era succedu- 811 813 814

ceduto nella dignità d' Imperator d'Occidente, e
816 ne' Regni di Carlo Magno suo Padre. Fu coronato
in Rems dal Papa Stefano V. cui fu Successore Pa-
squale I. Rimise in dovere i Sassoni, ed i Frisoni ri-
bellati, e ricevette l'omaggio di Araldo Re di Da-
nimarca, che fece battezzare insieme con sua mo-
820 ec. glie, e i suoi figliuoli in Magonza. Ma i suoi gli fe-
cero guerra, e non fu debitore, se non alla com-
passione de' suoi Sudditi, del ricuperamento della li-
bertà e dell' Impero, che due volte gli tolsero i
823 suoi figliuoli. Michele il Balbo regnava in Oriente.
Questo Principe brutale ed inumano dichiarossi ne-
mico de' Cattolici. Fece morire Eutimio sotto i col-
828 pi di un nerbo di bue, e volle che l'esecutore di
questa crudeltà fosse il suo figliuolo Teofilo. Sotto
829 il di lui regno i Saraceni di Spagna occuparono l'Iso-
la di Creta, nella quale fabbricarono la Città di
Candia, e quelli di Africa s'impadronirono della
841 Sicilia per via del tradimento di Eufemio. La Ca-
labria, la Puglia, e molte Provincie d' Italia resta-
rono in preda di quest' Infedeli. La Chiesa ebbe
molto a soffrire sotto l'Impero di Teofilo, benchè
fosse per altro grande amatore della giustizia. I fi-
gliuoli di Lodovico il Pio guerreggiarono insieme
per lo spartimento della Eredità del loro Padre.
La battaglia di Fontenè, nella quale perirono cen-
tomila Francesi, decise quella contesa. Lotario,
che la perdette, fu costretto contentarsi del titolo
d' Imperatore, del Regno d' Italia, della Provenza
e delle terre tra la Schelda, la Mosa, il Reno, e
la Saona, una parte delle quali ritiene ancora oggi-

dì

di il suo nome. Lodovico ebbe la Germania; la Francia fu la parte di Carlo soprannomato il Calvo. In Ispagna aveva appena Ramiro spenta la ribellione del Conte Nepoziano; che Adderamo II. Re de' Mori di Cordova gli mandò a chiedere il tributo di cento fanciulle, ch' era stato accordato da Maurega-to. Non potè questo Principe acconsentir mai a questa viltà; e col soccorso di s. Giacomo Apostolo, che gli era apparso in sogno, riportò contra quei Barbari una molto memorabil vittoria. I 840
Re d'Inghilterra continuavano nel rendere segnalato il loro zelo. Al tempo di Papa Lione IV. Etelvulfo portatosi in Roma, rese i suoi Regni alla Santa 850
Sede tributarj d'anno in anno di uno Sterlino per Famiglia, e questo tributo, che denominossi il Danajo di s. Pietro, fu di poi sempre pagato per per fino al tempo di Arrigo VIII. La Chiesa d'Orien- 855
te respirò sotto la Reggenea di Teodora vedova di Teofilo, Principessa pia ed ortodossa; ma Michele suo figliuolo avanzato negli anni, la privò d' ogni autorità seguendo i consigli di Barda. Nell' anno stesso Lotario Imperatore d' Occidente disgustato delle umane grandezze, divise tra' suoi tre figliuoli tutte le sue Signorie, e prese l' abito Religioso nella Badia di Pron vicino a Treviri. Lodovico suo primogenito fu il quarto Imperator d' Occidente. Egli fece guerra contra i Saracèni d' Africa, che desolavan l' Italia, domò l' orgoglio di Adelgiso Duca di Benevento, e l' obbligò a ritirarsi nell' Isola di Corsica. S. Ignazio, uno de' figliuoli dell' Imperator Michele Curopolate, tenea la Sede Patriarca-

le di Costantinopoli. Barda irritato, perchè questo santo Uomo gli avea negati i Sacramenti, e non
858 avea voluto recidere i capelli alla Imperatrice Teodora, lo cacciò dalla sua Sede, e vi pose Fozio in
867 suo luogo. Barda, ed alquanto dopo lo stesso Michele, furono assassinati da Basilio Macedone, che si assise sul Trono d' Oriente. Questo Principe riportò de' vantaggi contra i Saraceni; ma quello che dee rendere più illustre il suo regno, è il Quarto
869 Concilio di Costantinopoli, appellato l'Ottavo Concilio Generale, tenuto sotto Adriano II. nel quale Fozio fu degradato, e s. Ignazio ristabilito. I Normanni non cessavano di molestare la Francia. Non si possono esprimere i disordini, le ruberie, gl'incendj, che vi hanno cagionati. Carlo il Calvo, per far che si ritirassero, fu costretto dar lor del danajo. Questo Re, dopo la morte dell' Imperator Lodovico, pretendea soprattutto di rendersi Signore del Regno d'Italia; ma da questa parte altro non potè
875 avere, se non la Corona Imperiale, che gli fu data
877 in Roma dal Papa Giovanni VIII. Prese il novello Imperatore la Dalmatica ad imitazion degl' Imperatori Greci, ma nel ritorno da questa spedizione morì in Brescia avvelenato dal suo medico. Lodovico il Balbo suo figliuolo gli succedette nel Regno
878 di Francia. Un anno dopo avendo questo Principe accolto in Troyes il Papa Giovanni VIII. che fuggiva la persecuzione di Lamberto Duca di Spoleto, ottenne da lui la Corona Imperiale. Basilio Imperator d' Oriente sedotto dagli artificj di un Monaco nomato Santabareno, ristabilì

Fo-

Fozio nella Sede di Costantinopoli dopo la morte di s. Ignazio, e gli permise di adunarvi un Concilio. In esso, sotto l' autorità di questo Scismatico, ch' era Presidente in quell' Assemblea, fu deciso, che i Latini avevano inserito mal a proposito nel Simbolo, procedere lo Spirito Santo non men dal Figliuolo, che dal Padre; ed i Legati del Papa Giovanni VIII. ebbero la debolezza di sottoscrivervi. E' vero che il Papa annullò quanto s' era fatto in questo Concilio; ma i Greci non lasciarono di aderirvi, e questa controversia fu l' origine della divisione funesta, ch' è poscia sempre stata tra' Greci ed i Latini. Lodovico e Carlo 882
Magno, figliuolo di Lodovico il Balbo, con una maravigliosa unione regnarono in Francia. La morte, 884
che li separò, subito dopo li ricongiunse. Carlo il Grasso, l' ultimo de' figliuoli di Lodovico Re di Germania, era Imperator d' Occidente. Credettero i Signori Francesi trovare in lui una protezione possente contra i Normanni: lo elessero Re durante 885
l' infanzia di Carlo il Semplice, figliuolo postumo di 887
Lodovico il Balbo; ma i suoi cattivi successi, e la fiacchezza del suo spirito cacciar lo fecero; tutt' i suoi altri sudditi lo abbandonarono; e questo Principe sventurato, essendosi appena mantenuto un anno con una mediocre pensione, che somministrar gli fece Arnolfo suo nipote, morì di stento in un Villaggio della Svevia. La Francia avea bisogno di un 888
difensore tra tanti mali, ond' era attorniata: lo trovò nella persona di Eude figliuolo di Roberto il Forte, e di Adelaide figliuola di Lodovico il Pio.

Questo Re riportò molte vittorie contra i Normanni; e dopo aver fatto vedere, che potea conservar la Corona, malgrado gli sforzi, che si faceano per rapirgliela, tanto generosamente la cedette, quanto
889 l'avea conservata. Lione divenuto Imperator d'Oriente dopo la morte di Basilio suo Padre, pose in istima la Filosofia coll' amore, ch' ebbe per essa. Cacciò Fozio dalla Sede di Costantinopoli, e fece cavar gli occhi a Santabareno. I Turchi gli furono di un gran soccorso nella guerra, ch' ebbe contra i Bulgari. Alfonso III. nipote di Ramiro regnava in Ispagna, e si rendea più grande colla costanza nella sua cattiva fortuna, che colla gloria delle sue spedi-
896 zioni. La Corona Imperiale d' Occidente fu lungo tempo fluttuante sopra molte teste; ma Arnolfo, che dalle mani del Papa Formoso la ricevette, v' ebbe maggior diritto. Questo Papa era stato trasferito dal Vescovado di Porto a quello di Roma. Dopo
897 la sua morte Stefano VII. suo Successore lo fece cavar di sotterra; ed avendogli fatto il suo processo per aver cambiato di Chiesa, gli fece levar le vesti Pontificali, delle quali lo avea fatto vestire, gli fece troncar tre dita della mano, e lo fece gettar nel Tevere. Quest' azione, che sembrava mantenere la disciplina della Chiesa, ebbe pochi approvatori; e si può dire, che il gastigo ha cagionato maggiore scandalo, che l' errore.

CA-

CAPO II.

Successi i più memorabili dal 900. *sino al* 1000.

Lodovico figliuolo di Arnolfo fu posto sul trono di 900
suo Padre. Regnò dodici anni senza prendere la
Corona Imperiale, nè il nome d' Imperatore. Gli
Ungari, Popolo originario di Scizia, lo vinsero;
e poscia impunemente depredarono l' Alemagna.
L'Ordine di Clugnì da quel tempo ha la sua origi- 910
ne. Cotesta ricca Badia fu fondata da Guglielmo
Duca di Aquitania. Alessandro fratello di Lione
s' impadronì dell' Impero d' Oriente sotto il nome 911
di Tutore di Costantino Porfirogenete. Questo gio-
vane Principe era figliuolo di Lione, e di Zoe sua
quarta moglie. Il Patriarca Niccolò, mandato in
esilio per avere disapprovato quel matrimonio, fu
richiamato, e dopo la morte di Alessandro, prese
la cura, unitamente con Zoe, intorno all' educa-
zione del giovane Imperatore. Il Tiranno Costanti-
no Duca cagionò una turbolenza, che fu poco dure-
vole. I Bulgari sotto la condotta del lor Re Simeo-
ne assalirono le Provincie dell' Impero, ma furono
vinti da Lione Foca, a cui poscia costò la vita
l' aver voluto usurpare l' autorità sovrana. I Nor-
manni continuavano in Francia le lor ruberie. Carlo 912
il Semplice fu costretto a ceder loro la Neustria
dal loro nome chiamata Normandia; e per rendere 918
più inviolabile cotesto trattato, diede in matrimo-
nio sua figliuola al loro Duca, che si fece Cristiano

e ri-

e ricevette il Battesimo. Ordonio II. figliuolo di Alfonso trasportò in Leone la Sede Reale di Oviedo. Questo Principe si rese tanto formidabile a' Saraceni colle gran vittorie contra di essi riportate, che li costrinse a comperare da lui una tregua. Si fece principalmente vedere il suo coraggio, allorchè avendo poi perduta una battaglia contra cotesti Infedeli, raccolse gli avanzi delle sue truppe, e quasi subito più conquistatore che vinto, assalì le frontiere del loro Regno di Cordova, e vi prese molte Città. La sua gloria sarebbe senza macchia, se la gelosia conceputa contra alcuni Signori, a' quali avea commessa la difesa della Castiglia, non gli avesse fatto bagnar le mani nel loro sangue col mezzo di un indegno tradimento. La ribellione della Castiglia fu la conseguenza di un'azione sì detestabile; ma ella si conservò felicemente contra i Saraceni. Corrado era stato eletto Re di Germania. Durò molta fatica a mantenervisi; tuttavia regnò sett'anni, e nel morire esortò i Principi Alemanni
919 a dargli per successore Arrigo Duca di Sassonia; ma non ricevettero nè l'uno nè l'altro dal Papa la Corona Imperiale. Romano Lecapene Suocero di Costantino, dopo di aver cacciata Zoe, si fece chiamare Custode e Padre dell'Imperadore, qualità sino a quel tempo ignota. Vi fu aggiunto il titolo di Cesare, e finalmente quello di Augusto. La Chiesa ancora geme a cagione degli scandali, che soffrì nello spazio di questo secolo. Non v'ha cosa che più faccia orrore degl'infami commerzj del Papa Sergio III.
920 con Marozia, e di Giovanni X. con Teodora. Que-

sti

sti più guerriero che religioso riportò due memorabili vittorie contra i Saraceni, e li cacciò dall'Italia. Arrigo soprannomato l'Uccellatore, a cagione del diletto ch'egli traeva dal tendere insidie agli uccelli, riportò contra gli Ungari una gran vittoria, e liberò l'Alemagna dal tributo che ad essi pagava. La Francia da movimenti intestini era agitata. Carlo il Semplice lasciandosi troppo reggere da Agano- 922
ne suo Ministro, si concitò l'odio de' Signori del Regno. Gli opposero da principio Roberto Conte di Parigi fratello del Re Eude, che fu coronato in Rems dall'Arcivescovo Ervè; ma l'anno seguente essendo stato questo Principe ucciso in una battaglia vicino a Soissons (dicono ancora alcuni per mano propria di Carlo), i capi della fazione elessero Raolfo Duca di Borgogna; e per tradimento di Erberto Conte di Vermandois, Carlo fu rinchiuso in 923
una prigione. Sua moglie, ch'era Inglese, trovò insieme con suo figliuolo la sua sicurezza in Inghilterra, e vi aspettò un tempo migliore. Raolfo ri- 924
dusse buona parte della Lorena sotto la sua ubbidienza, e costrinse Guglielmo Duca di Aquitania a rendergli omaggio: ma i Normanni gli diedero molto che fare, perchè oltra quelli, ch'erano nella Neustria, ve n'erano ancora in molti luoghi del Regno; tuttavia ne restò vittorioso nel Limosino. La divisione, ch'entrò fra questo Principe ed Erberto a cagione della Città di Laon, lasciò scorgere all'infelice Carlo un raggio di luce e di libertà: ma la riconciliazione di essi lo rinchiuse di nuovo nella sua carcere in Peronna, dove terminò la sua vita. La 929

San-

931 Santa Sede fu di bel nuovo disonorata dall'intrusione di Giovanni XI. figliuolo di Sergio III. e di Marozia, il quale in età di vent'anni fu Papa. Alfonso figliuolo di Ordonio, dopo di aver ceduta la Corona a Ramiro suo Fratello, volle ripigliarla. Le turbolenze, che da questo trasser l'origine, diedero luogo a' Castigliani di stabilirsi nella lor ribellione, e di dare a Fernando Gonzales la qualità di Conte Sovrano di Castiglia. Non lasciaron perciò Ramiro e
934 Fernando di vicendevolmente soccorrersi contra i
936 Mori, e trentamila in un'occasione ne uccisero. Ottone succedette ad Arrigo suo Padre nel Regno di Alemagna. Nello stesso anno, e dopo la morte di Raolfo, i Signori Francesi inviarono una celebre ambasciata in Inghilterra a Lodovico figliuolo di Carlo il Semplice, per supplicarlo di venire a prender possesso del suo Regno, e lo accolsero in Bologna nello scendere dal suo Vascello. Per cotesta cagione questo Principe fu denominato Lodovico d'Oltremare. Ottone portò il nome di Grande, e lo me-
939 ritò. Disperse la fazione di Arrigo suo fratello secondogenito, che prendea la Corona, perchè era nato in tempo, in cui suo Padre era Re. Egli cacciò Lodovico d'Oltremare dalla Lorena, Domò gli Schiavoni ed i Boemi, e si rese da per tutto formidabile a' suoi nemici. Lodovico d'Oltremare tentò
943 di occupar il Ducato di Normandia contra il picco-
944 lo Duca Riccardo, ma egli stesso fu arrestato prigione, e durò gran fatica per ottenere la sua libertà. Lotario, che gli succedette, continuò con non
955 miglior successo lo stesso disegno. Ottaviano fu fat-

to

to Papa in età di diciott'anni. Si fece chiamare Giovanni XII. e questi è il primo tra' Papi, che abbia cambiato il suo nome. Una spaventevole moltitudine d'Ungari entrò nella Baviera, ma Ottone riportò contra di essi una gran vittoria, e li tagliò tutti a pezzi. Ugo il Bianco, Duca de' Francesi, figliuolo di Roberto, competitore di Carlo il Semplice, nipote del Re Eude, e Padre di Ugo Capeto, morì in Parigi, più Re di tutti coloro, che da vent'anni ne aveano portato il titolo; chiamavasi ancora Ugo 956
l'Abate, perchè possedea le Badie di s. Dionigi in Francia, di s. Germano de' Prati, e di s. Martino di Turs. Altro non mancava ad Ottone che la Corona Imperiale d'Occidente. La ricevette in Roma 962
dalle mani di Giovanni XII. ma essendosi questo Papa subito confederato co' suoi nemici, l'Imperatore ritornò indietro, fece deporre Giovanni in un 963
Concilio, e pose nel suo posto Lione VIII. Tuttavia 964
dopo la partenza dell'Imperatore, Giovanni si ristabilì in Roma, e ne cacciò Lione; ma finalmente le sue dissolutezze lo fecero perire: fu ucciso a pugnalate essendo stato colto in letto con una femmina.

Ottone frattanto ritornato in Roma per ristabilire Lione, ritrovò che i Romani eletto aveano Benedetto in luogo di Giovanni. Egli ripose Lione in possesso della sua Dignità, e mandò Benedetto prigioniero in Amburgo. Tanti scandali e tanti disordini furono la cagione che Lione concedesse all'Imperatore il diritto di eleggere i Papi.

V'era fin da quel tempo un Duca dell'Alta Lorena,

rena, ovvero Lorena Mosellanica, chiamato Gerardo, dal quale si pretende che sieno discesi gli odierni Principi di Lorena.

959 Costantino Imperatore d'Oriente era stato avvelenato da Romano suo figliuolo. Non godette gran
963 tempo questo Parricida del suo delitto. Sotto il suo regno Niceforo Foca tolse Candia a' Saraceni. Questa conquista gli servì di grado per salire al trono dopo la morte di Romano. Niceforo guadagnò molte battaglie nella Siria e nella Cilicia contra questi Infedeli, e tra molte, tolse loro la Città di Antio-
967 chia. Ma Ottone lo privò della Puglia e della Calabria; e dopo di essersi reso padrone dell'Italia, che per lo spazio di sessant'anni era stata la preda di molti usurpatori, fece coronare Ottone suo figliuolo Imperatore in Milano dal Papa Giovanni XIII. L'Ordine de' Camaldolesi prese in quel tempo il suo nascimento, e fu debitore della sua Istituzione a s.
968 Romualdo. Quella di benedir le Campane delle Chiese viene dal Papa Giovanni XIII. che consacrò in Roma la Campana grossa della Chiesa di Laterano, e la nominò Giovanni, dal nome di s. Giovambattista, padrone di quella Basilica.

969 Niceforo però per tradimento di Teofanone sua moglie, e di Giovanni Zimisce, che subito fu eletto Imperatore. Questo Principe associò all'Impero Basilio e Costantino, figliuoli di Romano, e per consiglio di Polieuto Patriarca di Costantinopoli, relegò Teofanone tutt'i complici della morte di Niceforo. Cacciò d'Antiochia i Saraceni, vinse i Bulgari, e li costrinse a dimandargli la pace. Dopo

suc-

successi tanto gloriosi, fece portare l'Immagine della Santa Vergine in trionfo per le strade di Costantinopoli, come debitore ad essa lei di sue vittorie.
Mentre guerreggiava in Siria, fu avvelenato dal suo 975
Cameriere maggiore, di cui avea corretti gli eccessi. L'Imperatore Ottone II. regnava in Alemagna. Creò Carlo fratello di Lotario, Duca della Bassa Lorena. I Greci soccorsi da' Saraceni avendo 977
ad esso lui ridomandate la Puglia e la Calabria, vennero contra di lui ad una battaglia. Tagliarono 982
il suo esercito a pezzi, e l'obbligarono a salvarsi a 983
nuoto. L'afflizione di questa sconfitta lo ridusse al sepolcro, lasciando un figliuolo dello stesso suo nome solo in età di sette anni. Lotario Re di Fran- 986
cia morì avvelenato da sua moglie, e Lodovico uni- 987
co suo figliuolo provò l'anno seguente un'egual sorte. Non restava della stirpe maschile di Carlo Magno, se non Carlo Duca di Lorena, Zio del Re defunto; ma essendo questo Principe reso odioso a' Francesi, a cagione dell'omaggio che di quel Ducato avea fatto all'Imperatore Ottone II. ed avendo come rinunziato il suo paese collo stabilimento che si avea fatto in Alemagna, i Francesi diedero la Corona ad Ugo Capeto, che lo stesso Lodovico morendo avea nominato, come vien detto, per suo Successore. Sia come si voglia, fu coronato in Nojon, e poi consacrato in Rems dall'Arcivescovo Adalberone, ed in esso lui cominciò la terza stirpe de' Re di Francia.

Era allora divisa la Francia in molte Sovranità. Le guerre civili e straniere, le ruberie de' Norman-

manni, e la minorità, o la debolezza di alcuni Re, avean dato luogo a' Signori di appropriarsi le più belle Provincie del Regno, delle quali non erano per l'addietro che Governatori. Ugo Capeto nella sua assunzione al trono approvò la loro usurpazione, ed acconsentì che quelle Provincie restassero loro come ereditarie, col debito dell'omaggio alla Corona. Dall'altra parte il poco dominio de' Re, i quali quasi altro non possedeano di suo che Rems e Laon, fu la cagione che da quel tempo i Cadetti non furono più a parte co' primogeniti, ma ebbero solamente alcune terre in assegnamento a condizione di restituirle in mancanza di Eredi maschi.

988 Frattanto Carlo fece degli sforzi per mettersi in possesso del Regno. S'impadronì della Città di Laon, e poi di quelle di Rems, e di Soissons, ma fu tradito da Ancelino Vescovo di Laon, e dato in potere del Re Ugo, che lo mandò prigione in Orleans, dove poscia morì. Arnolfo, Arcivescovo di Rems, fratello naturale di Carlo, fu preso insieme con esso. I Vescovi di Francia adunati in Rems formarono il suo processo, per aver violata la fede, di cui era debitore ad Ugo, e lo deposero. Gerberto Monaco di s. Benedetto, ch'era stato Precettore di Ottone III. e di Roberto figliuolo di Ugo, fu eletto in sua vece: personaggio per quel tempo in estremo dotto, e che, per la notizia da lui avuta delle Matematiche e dell'Astronomia, diede luogo di credere a' semplici ch'ei fosse Mago. Tuttavolta il Papa Giovanni XV. non approvò la deposizione di Arnolfo. Scomunicò i Vescovi, che avevano assistito al

991

992

Con-

Concilio in Rems, ed inviò in Francia un Legato; per farvene tenere nello stesso luogo un altro, nel quale fu ristabilito Arnolfo, e deposto Gerberto. Questi si ritirò presso Ottone, che lo fece Arcive- 994
scovo di Ravenna. Basilio e Costantino teneano l'Impero d'Oriente. Molti Tiranni si opposero ai due fratelli, ma vicendevolmente si distrussero. Basilio libero da' suoi nemici, quietò la Siria, e s'impadronì della Bulgaria, dopo di aver vinto il Re Samuello. Questo Imperatore soddisfece al voto che avea fatto di farsi Monaco, se ottenea quella vittoria; portò tutto il rimanente della sua vita l'abito Religioso sotto le vesti Imperiali, e privossi dell'uso delle carni. Ottone III. diede a tutta la terra un memorabil esempio di severità. Maria di Aragona sua moglie convinta di aver sollecitato un giovane Conte, e di averlo poscia accusato del delitto che non avea voluto commettere, fu fatta da lui bruciar viva. Questo Principe ricevette in Roma 996
la Corona Imperiale dalle mani di Gregorio V. suo Parente. Dopo la partenza dell'Imperatore, Crescenzio, che s'era fatto Tiranno di Roma, cacciò Gregorio, e stabilì nel di lui posto Bilagato Vesco- 1039
vo di Piacenza, che prese il nome di Giovanni XVI. ma ritornato a Roma l'Imperatore, fece troncar la 1040 ec.
testa a Crescenzio, ristabilì Gregorio, e dopo di aver fatto cavar gli occhi all'Antipapa Giovanni, lo abbandonò a' Romani, che gli fecero mille indegnità. In un Concilio, che Gregorio tenne in Ro- 1038
ma, questo Papa, per far cosa grata al suo Sangue ed alla sua Nazione, concesse agli Alemanni il di- 1039
rit-

1040 ritto di eleggere l'Imperatore, a condizione però ch'egli non avesse a portare se non il titolo di Re de' Romani, finattantochè avesse ricevuta la Corona Imperiale dalle mani del Papa. Ma non convengono tutti gli Autori, se lo stesso Gregorio fosse quello che allora stabilisse l'ordine de' Sette Elettori. Po-
1041 co vi mancò, che i Mori in Ispagna, approfittandosi della divisione de' Cristiani, non rovesciassero il
1042 Regno di Lione, di cui presero la Città Capitale; ma il Re Bermondo II. nipote di Ramiro II. e Gar-
1048 zia Fernandez Conte di Castiglia, essendosi uniti, ed ancora fortificati dalle truppe di D. Garzia Re di Navarra, riportarono contra gl'Infedeli una segnalata vittoria, e li cacciarono dalle lor terre. Gerberto giunse al sommo Pontificato dopo la mor-
1000 te di Gregorio V. e prese il nome di Silvestro II. Nello stesso anno portatosi l'Imperator Ottone III. a Gnesna per visitare la tomba di s. Adalberto Martire, fece Regno la Polonia, e concedette al Duca Boleslao le Insegne Reali. L'anno seguente l'Ungheria fu onorata con un simil titolo da Silvestro II. in favore del Principe Stefano figliuolo di Geisa, che il primo di quella nazione abbracciò il Cristianesimo.

CA-

CAPO III.

La santità di Arrigo II. Imperatore onora il principio di questo secolo. Altri fatti celebri sino al 1055.

La Chiesa era allora in estremo severa contro i matrimonj contratti ne' gradi vietati. Roberto Re di Francia, figliuolo e successore di Ugo Capeto, erasi munito del consenso de' Vescovi del suo Regno, per isposare Berta sorella di Raolfo lo Scioperato Re di Borgogna, e vedova di Eude I. Conte di Sciartres, ch'era sua parente in quarto grado, e della quale avea tenuto un figliuolo al sacro fonte. Il 1003
Papa, di cui non erasi preso il parere, annullò il suo matrimonio; e perchè il Re ritenea la sua Sposa, lo scomunicò, e sottopose il suo Regno all'Interdetto. Cagionò questa scomunica tanto spavento, che tutt'i suoi domestici, eccettuati due o tre, l'abbandonarono, e gettavasi a' cani quanto avanzava alla sua mensa. Così fu costretto ad ubbidire; 1006
e fece parimente un viaggio a Roma per riconciliarsi colla Chiesa. Roberto ritolse coll'armi il Ducato di Borgogna, di cui Ottone Guglielmo Conte dell'Alta Borgogna, volgarmente chiamata la Franca Contea, s'era impadronito in virtù di un testamento di Arrigo fratello di Ugo Capeto, e tolse a Renardo la sua Contea di Sens, per punirlo de' cattivi trattamenti ch'ei faceva al proprio Arcivescovo. Fu questo Principe tanto valoroso quanto prode, e la Chiesa canta ancora a' giorni nostri de' Cantici da lui

composti in onore de' Santi, e de' Martiri; ma ebbe molto a soffrire a cagione dell'umore altero e superbo di Costanza sua moglie, figliuola di Guglielmo Conte di Arles, che per effetto di un capriccio inaudito perseguitò sino a morte Ugo suo primogenito, che il Padre aveva associato alla Real Dignità, e volea parimente far cadere la Corona a Roberto l'ultimo de' suoi Figliuoli in pregiudizio di Arrigo suo secondogenito; ma questi ajutato dal soc-
1014 corso di Roberto Duca di Normandia, seppe mantenere le sue ragioni. Arrigo di Baviera, Successore di Ottone III. ricevette in Roma la Corona Imperiale dalle mani del Papa Benedetto VIII. che gli fece ancora il donativo di un Globo d'oro, che rappresentava il Mondo, sopra del quale vedevasi una Croce d'oro. Questo santo Imperatore persuase al Papa di far cantare in avvenire in Roma nella Messa il Simbolo di Nicea, come n'era l'uso in tutta la Cristianità; e colle sue virtù e fra l'altre, colla continenza che nel matrimonio conservò in tutto il corso della sua vita, edificò la Chiesa. I Normanni cominciarono a stabilirsi nell'Italia. Sino dall'an. 1003. quaranta Venturieri di questa Nazione, nel ritorno da un viaggio di Terra Santa, intrapresero a difender Salerno, ch'era assediato da' Saraceni contra Gaimaro Signore di quella Piazza; ed avendoli posti in fuga, dopo azioni prodigiose di valore, ritornarono nel lor paese colmi d'onore e di donativi. Questi eccitò gli altri a segnalarsi in somiglianti occasioni. Drengot Osmondo fu costretto ad appigliarsi a questo partito, perchè alla presenza stessa di

Ro-

Roberto Duca di Normandia, uccisè Guglielmo Repostello, che vantavasi di avere stuprata sua figliuola; e perciò essendo stato obbligato a fuggirsene, andò insieme co' suoi quattro fratelli, ed alcuni dei suoi amici ad offerire il suo servizio a Mello Duca di Bari, ed a Pandolfo Principe di Capua, che si erano sollevati contra i Greci. Questi due Signori li ricevettero a braccia aperte, e loro diedero una Città ed alcune Terre per lor mantenimento.

Quasi intorno a quel tempo Guido Aretino Monaco inventò le sette note della Musica, delle quali oggidì ci serviamo. 1022

Romano Argiro, per salire al trono del Greco Impero, fu costretto a ripudiare la prima sua moglie, ed a sposare Zoe figliuola di Costantino. Da principio fece comparire molta moderazione e giustizia, ma ben presto cambiò di condotta, ed i suoi Popoli non ebbero poco a soffrire a cagione di sue estorsioni. Perdette per suo mancamento una buona parte della Siria, che i suoi Predecessori aveano ricuperata. Sant' Odilone Abate di Clugnì, mosso da certe rivelazioni, istituì nella Badia l'uso di pregare ogni anno nel dì seguente alla solennità d'Ognissanti, per l'anime de' Fedeli trapassati. La Chiesa ritrovò questa istituzione sì santa, che l'ha abbracciata. L'unione di molte Corone diede luogo a Sancio IV. Re di Navarra di prendere la qualità d'Imperator delle Spagne; e questo unito a molte vittorie, che riportò contra i Mori, gli acquistò il nome di Grande. Aveva egli sposata Nugna, figliuola primogenita di Sancio Garzia, figliuolo di Garzia Fer- 1028 1029

nandez Conte di Castiglia. N' ebbe tre figliuoli; Darzia, Ferdinando, e Gonzalo, oltra de' quali ebbe di una Concubina un quarto figliuolo nominato D. Ramiro, che possedette tutte le qualità, le qua-
1033 li fanno un uomo grande. Sancio divise ancor vivente tra i suoi figliuoli i suoi Regni. Comandò che D. Garzia dovesse succedere alla Corona di Navarra, diede la Castiglia a Ferdinando colla qualità di Re, Gonzalo ebbe il Regno di Sobarbe; l'eredità di Ramiro fu l'Aragona, che allora fu fatta Regno come la Castiglia. Radolfo, ovvero Raolfo Re della Borgogna Transgiurana lasciò per suo testamento il suo Regno all'Imperator Corrado, successore di Arrigo di Baviera. Questo Principe seppe conservarlo contra gli sforzi di Eude Conte di Sciampagna, che vi aveva il diritto migliore, come sposo della primogenita delle sorelle del Re defunto, laddove Corrado non aveva sposata che la cadetta; nulladimeno gl'Imperatori hanno poscia lasciata fuggirsi di mano questa parte del lor Impero. Essendo giunto Arrigo alla Corona di Francia, cedette a suo fratello Roberto il Ducato di Borgogna. Un sentimento di riconoscenza, e di generosità gli fece concedere la sua protezione a Guglielmo figliuolo naturale di Roberto Duca di Normandia, da suo padre instituito suo erede; ma quanto in questo acquistò di gloria, fu cancellato dal vergognoso disegno, ch'ebbe poi di spogliarlo. La Chiesa soffrì un nuovo scandalo per l'intrusione di Benedetto IX. nella Sede di s. Pietro. Questo Papa, il quale non avea che dodici anni, non lasciò di essere riconosciuto; e fra le altre

azio-

azioni famose che fece, sciolse Casimiro Principe di Polonia da' voti da lui fatti nella Badia di Clugnì, nella quale avea parimente ricevuto l'Ordine del Diaconato, e gli permise di ammogliarsi, e di possedere la Corona di Polonia, per pacificare le turbolenze di quel Regno cagionate dalla morte di suo Zio Boleslao. Benedetto lasciò il Pontificato e lo ripigliò, e diede luogo ad uno Scisma, che non fu estinto se non con una Simonia. Romano però a cagione del tradimento di sua moglie Zoe. Michele di Paflagonia suo adultero fu tormentato dal Demonio tutto il tempo del suo regno, e terminò i suoi giorni in un Monistero. Questo Principe si servì de' Normanni, sotto la condotta di Guglielmo soprannomato Fierabrasso, primogenito tra' figliuoli di Tancredi, per cacciare i Saraceni dalla Sicilia; ma a condizione, che lor avrebbe fatta parte di sue conquiste. Il suo mancamento di fede fu la causa ch'eglino assalirono la Puglia, e gli tolsero cotesta Provincia. Frattanto Ferdinando I. Re di Castiglia rendeva il suo Regno famoso con una infinità di belle imprese. Aveva egli acquistata la Corona di Lione a cagione del suo Matrimonio colla sorella di Bermondo III. nipote di Bermondo II. Dilatò le frontiere di questo Regno persino al fiume Mondego, ch'è nel mezzo del Portogallo; ed approfittandosi della cattiva condotta de' Mori, i quali facendo molti piccoli Regni, aveano rovinato quello di Cordova, principal Sede della loro grandezza in Ispagna, fece sopra di essi molte conquiste, sino a costringere i loro Re a comperare da lui la pace, e ren-

1039

1040 ec.

1038

1039

1040

dersi suoi tributarj. Arrigo III. succedette a suo Padre Corrado, e fu coronato in Roma dal Papa Clemente II. Quest' Imperatore domò i Boemi, e gli Ungari, e ristabilì Pietro, che questi aveano
1041 cacciato dal suo Regno. Zoe adottò Michele Calafate; ma quest'ingrato avendo voluto perderla, ella gli fece in capo a quattro mesi cavar gli occhi, e
1042 sposò Costantino Monomaco. Fece questo Principe riedificare il Tempio di Gerusalemme, che trentanove anni prima era stato rovinato da' Saraceni.
1048 Nello stesso tempo i Turchi, che servivano nell'esercito di Macmet Saraceno Re di Persia, rivolsero l'armi contra di lui, e dopo di averlo più volte battuto, s'impadronirono del suo Regno. Allora presero la Religione Maomettana, ed a poco a poco si resero padroni della Mesopotamia, dell'Assiria,
1049 e quasi di tutta l'Asia. L'Imperator Arrigo III. nominò Papa Brunone Vescovo di Tul nella Lorena, il quale prese il nome di Lione IX. Essendosi posto in cammino questo Prelato per andar a Roma, e passando per la Badia di Clugnì, Ildebrando Monaco, ch'era stato educato nella Chiesa di s. Pietro di Roma, e desiderava di far ritornare l'elezione de' Papi a' Romani, lo persuase di lasciare i contrassegni della Dignità, de' quali era vestito, e di entrare in Roma come persona privata, facendogli
1053 intendere, che l'Imperatore non avea diritto di creare il Papa, e ch'era meglio, che avesse la sua esaltazione dal suffragio del Popolo. Brunone lo credette, e subito entrato in Roma, il Popolo ed il Clero lo acclamarono Papa. Questo Pontefice fece

la

la guerra a' Normanni, che intraprendevano ad assalire le Terre della Chiesa, ma tagliarono a pezzi il suo esercito, e lo fecero prigione. Si servirono però tanto bene della loro vittoria, rendendogli ogni sorta di rispetto insieme colla libertà, ch'egli donò loro tutte le Terre, che aveano conquistate, e quelle che avessero potuto conquistare sopra i Greci, e sopra i Saraceni. Sopraggiungeano di giorno in giorno nuovi soggetti di discordia fra la Chiesa Greca, e la Latina. Michele, Patriarca di Costantinopoli, pubblicò uno Scritto contra la Chiesa Romana; ma Lione dottamente lo confutò; e l'anno seguente inviò i suoi Legati a Costantinopoli, i quali obbligarono il Monaco Niceta a ritrattarsi di ciò che avea tanto temerariamente avanzato contra i Latini; ma perchè Michele persistette nel suo Scisma, lo scomunicarono, e posero la sua scomunica sull'Altar maggiore della Chiesa di s. Sofia alla presenza del Clero e del Popolo. 1054

CAPO IV.

Grande autorità della Santa Sede. Origine de' Guelfi e Gibellini. Istituzioni d' Ordini Religiosi.

Dopo la morte di Lione, Benedetto IX. tante volte cacciato dalla Sede di Roma, avendo voluto ristabilirvisi, i Romani inviarono Ildebrando all'Imperatore Arrigo III. per dimandargli Gebrardo Vescovo di Eichstat per Papa. In questa Legazione questo Monaco sagace, in qualità di Legato, pronunziò 1055

Ar-

Arrigo figliuolo dell' Imperatore per suo Successore; affinchè, laddove l' Imperatore pretendea, che a lui toccasse a fare il Papa, fosse detto che il Papa era quello, che avea fatto l' Imperatore. Vittore II. (questo è il nome che Gebrardo avea preso) mandò Ildebrando nelle Gallie, dove tenne un Concilio in Lione, e poscia questo Legato si portò a Turs, dove convinse Berengario, e gli fece sottoscrivere la ritrattazione de' suoi errori. L' Imperatore Arrigo III. volle render la Spagna dipendente dall' Imperio, e far lasciare da Ferdinando il nome d' Imperatore, datogli da' suoi Sudditi. A questo fine trasse il Papa Vittore II. nel suo partito, e il Re avea fondamento di temere di esser oppresso da queste due gran potenze; ma Rodrigo figliuolo di D. Diego, i cui fatti eroici sono stati l' ammirazione di tutto l' Universo, lo consigliò di sostenere l' onore di sua Corona: ed essendo stata posta in consulta la cosa, fu deciso che l' Imperatore non
1057 avea diritto alcuno sopra la Spagna. L' Oriente vide passar ben tosto il Regno di Teodora Sorella di Zoe, e quello di Michele Stratiotico. Quello d' Isacco Comneno durò alquanto più di due anni. Era questi un Principe di uno spirito vivo e pronto, gran Capitano, ma superbo. Una lunga e disperata infermità lo fece ritirare nel Monistero di Studio, dopo di aver nominato per suo Successore Costantino Duca. Pietro Damiano allora vivea: le sue rare virtù, ed il suo eminente sapere fecero molto onore al suo Secolo. Stefano X. lo trasse dal suo Romitaggio per farlo Cardinal Vescovo d' Ostia. I Normanni di giorno in

gior-

giorno ingrandivansi nell' Italia. Roberto Guiscardo avendo conquistata la Calabria, prese il titolo di Duca di quella Provincia. Dopo la morte di Stefa- 1058
no, la Santa Sede fu assalita armata mano da un certo Giovanni della Famiglia de' Conti di Toscanella; ma essendo Ildebrando ritornato da una Legazione, che Stefano gli avea commessa, restituì la calma alla Chiesa, coll' elezione canonica, che fece 1059
fare di Gerardo Vescovo di Firenze, che prese il nome di Niccolò II. Tenne questo Pontefice un Concilio in Roma, in cui Berengario fu costretto a comparire, ed abbruciare di propria mano il Libro di Scoto Erigeno, dal quale avea tratta la sua cattiva dottrina. Arrigo I. lasciò colla sua morte il Regno di Francia a suo figliuolo Filippo, sotto la tutela di Baldovino Conte di Fiandra. Questa minorità passò 1060
molto prospera. L' Inghilterra soffrì una molto considerabile rivoluzione. Edoardo l' ultimo de' Re Inglesi, e l' ultimo di quelli, che di quell' Isola ha canonizzati la Chiesa, essendo vissuto nel matrimonio in una continenza perpetua, istituì Guglielmo Duca di Normandia suo Erede. Questi sconfisse Araldo, 1066
da' Popoli eletto per loro Re, e figliuolo di Goduino, l'uno de' principali Signori del paese; ed essendosi posto in possesso di quel Regno colla spada alla mano, meritò il soprannome di Conquistatore. Tosto cambiò le Leggi di quello Stato, e vi stabilì le sue. L' Imperio di Grecia era stato molto ristretto da' Barbari sotto il regno di Costantino Duca. Es- 1067
sendo vicino a morte questo Principe, sua moglie Eudosia gli promise di non più rimaritarsi, e ne

depo-

depositò uno Scritto fra le mani di Giovanni Sifilino Patriarca di Costantinopoli; ma sette mesi dopo ebb' ella l' astuzia di riaver quello Scritto, sotto pretesto (dicea) di volere sposare uno de' Parenti
1068 del Patriarca, e subito sposò Romano Diogene. Fu questi un Principe bellicoso, e tale quant' era necessario per sostenere le rovine dell' Impero: combattè più volte fortunatamente contra i Turchi, ma finalmente per tradimento di Andronico, uno de' suoi Generi, restò sconfitto, e cadde in potere del loro Sultano. Le Storie Greche attestano, che i vittoriosi si servirono moderatamente della loro vittoria, e rimandarono Romano dopo di avergli fatto molto onore; ma i suoi Sudditi divennero i suoi più crudeli nemici, perchè gli cavarono gli occhi, e pose-
1071 ro sul trono Michele Parapinace, Primogenito di Costantino Duca. La Spagna fu agitata da turbolenze domestiche. Ferdinando avea divisi i suoi Regni frà i tre suoi figliuoli. Sancio il Primogenito spogliò i suoi due fratelli Alfonso e Di Garzia, e riunì nella sua persona le Corone di Castiglia, di Lione, e di Galizia; ma essendo egli stesso restato ucciso da un Castigliano sotto Zamora, che parimente volea rapire sua Sorella, Alfonso fu riconosciuto Re di que' tre Regni, e fu il settimo di questo nome. I Normanni accresceano sempre le loro conquiste; Ruggiero fu mandato in Sicilia da Roberto Guiscardo suo fratello; vi conquistò le Città di Messina, e di Palermo, che gli aprirono la strada a rendersi padrone di tutta l' Isola. Si mosse allora un grandissimo litigio fra i Papi, e

gl'

gl' Imperatori, pretendendo questi di aver il diritto di fare i Papi, o per lo meno di confermarli; e volendo i Papi togliere agli Imperatori la disposizione de' Benefizj, nell' estensione delle Terre di lor ubbidienza. L' Imperatore Arrigo IV. avendo avuto a male, che in Roma fosse stato eletto Alessandro II. senza domandargli il suo consenso, avea nominato Papa il Vescovo di Parma, che prese il nome di Onorio II. ma il diritto di Alessandro fu giudicato il migliore. Questo Papa entrò poi nella lega, che 1072
i Bavari, ed i Sassoni fecero contra l' Imperatore, e citò questo Principe a Roma, per aver venduto de' Vescovadi. Ma il litigio ben si accese d' altra 1073
maniera sotto il seguente Pontificato, perchè Ildebrando divenuto Papa, sotto nome di Gregorio VII. passò persino a deporre l' Imperatore, il che fino a quel tempo era stato senza esempio. L' Imperatore 1076
fu da principio costretto a cedere, ma ritornato nel suo essere, furono successivamente nominati due 1081
Imperatori, l' uno de' quali fu ucciso in una battaglia, e l' altro morì d' infermità. Arrigo dal suo canto oppose a Gregorio, Guidoberto, o Giberto Arcivescovo di Ravenna, che prese il nome di Clemente III. ed avendo condotto questo Papa a Roma era in istato di espugnare il Castello s. Angelo, in cui Gregorio erasi ritirato, se questo Pontefice non avesse implorato il soccorso da' Normanni, prima da esso scomunicati, come usurpatori del Regno di Sicilia. Così dopo tolta la sua Scomunica, accorse Roberto Guiscardo a Roma, pose in fuga l' Imperatore, e liberò il Papa, che si ritirò in Salerno,

do-

dove poscia morì: Da questi sanguinosi litigj tra i Papi e gl' Imperatori nacquero le due Fazioni d' Italia, l' una de' Guelfi che tenevano il partito del Papa, e l' altra de' Gibellini, che erano partigiani dell' Imperatore. Gregorio acquistò alla Chiesa di Roma la Città di Ferrara, e molte Terre, che le furono donate dalla Contessa Matilde, figliuola di un Primogenito della Casa di Este; dopo il qual tempo i Posteri di questa Casa non le possedettero
1078 più se non come Vicarj della Santa Sede. In un Concilio, che questo Pontefice tenne in Roma, Berengario abbiurò davvero i suoi errori; ed essendosi poscia ritirato nella Prioria di s. Cosimo, due leghe di sotto di Turs, vi passò il rimanente della sua vita negli esercizj di una rigorosissima penitenza.
1079 Niceforo Botoniate assistito da' Turchi, si rese padrone della Città di Costantinopoli, e dell' Impero di Grecia, avendo costretto Michele a ritirarsi in
1801 un Monistero; ma in capo a tre anni Alessio Comneno Generale de' suoi eserciti, lo trattò della stessa maniera, ed ascese al trono. Roberto Guiscardo entrato nella Tracia con un esercito di 15000. Normanni sconfisse quest' Imperatore, che gli venne incontro con 170000. uomini. Alfonso Re di Ca-
1083 stiglia conquistò la Città di Toledo contra i Mori, ed acquistava quant' eglino perdeano di riputazione. Alquanto dopo questo Principe sposò una Principessa Mora nominata Zaida, figliuola di Almuncamo Aben Amet Re di Siviglia, che nel battesimo prese il nome di Maria. Si videro nascere molti Ordini Religiosi. S. Brunone Canonico, e Direttore della

Chie-

Chiesa di Rems, sostenuto da' consigli, e da' buoni
uffizj di Ugo Vescovo di Grenoble, istituì quello 1086
de' Certosini; il silenzio e la solitudine de' quali ben
rappresentano l' antica maniera di vivere degli Ana-
coreti. L' Ordine di Grammont aveva avuta dieci
anni prima l' origine, e per Fondatore un Gentil-
uomo dell' Avernia nominato Stefano. La Boemia,
che sino a quel punto era stata governata da' Duchi,
fu onorata col titolo di Regno dall' Imperatore Ar-
rigo IV. che in una Dieta dell' Imperio diede la
qualità di Re ad Ulasdilao. Tra' figliuoli di Alfonso,
a' quali questo Principe fece parte de' suoi Stati,
Teresa una delle sue figliuole naturali, fu maritata
ad Arrigo di Lorena Conte di Limburgo, ed ebbe 1091
in dote tutte le Terre, che Ferdinando suo Avo nel
Portogallo avea conquistate, col titolo di Contea
ereditaria per i suoi legittimi Successori. Di que-
sto matrimonio nacque un figliuolo, che fu nomina- 1092
to Alfonso Enriquez. Filippo Re di Francia, aven-
do fatto sciogliere il suo matrimonio con Berta,
figliuola di Fiorenzo I. Conte di Olanda, e di Ger-
truda di Sassonia, sotto pretesto di parentela, sposò
pubblicamente Bertrada di Monfort, colla quale non
solo avea simili impegni, ma che ciò non ostante
era attualmente moglie di Folco l' Arcigno, Conte
di Angiò. Ivone Vescovo di Sciartres, zelante di- 1093
fensore della disciplina de' Canoni, sollecitò la sua
scomunica nel Concilio di Autun, di cui nondime-
no il Papa Urbano II. sospese l' effetto persino
all' anno seguente, nel qual egli stesso la fulminò
nel Concilio di Chiaramonte. In questo Concilio sul 1094
r ap-

rapporto, che fece Pietro l' Eremita, Gentiluomo delle vicinanze di Amiens, delle crudeltà che avea vedute esercitarsi dagl' Infedeli contra i Cristiani,
1095 che abitavano in Terra Santa, il Papa eccitò con una forte aringa tutt' i Principi Cristiani ad unirsi insieme per la conquista di quel Paese; ed il suo discorso ebbe tanto effetto, che più di 30000. uomini passarono in Oriente, avendo alla testa loro venti Sovrani, che giunti in Bitinia, elessero per loro
1096 Capo Gotifredo Duca di Buglione, e della Bassa Lorena. Queste spedizioni si appellarono Crociate, perchè coloro che vi si arrolavano portavano una Croce rossa cucita sulla spalla sinistra. Il Papa, per ottenere l' assistenza di Dio coll' intercessione della Vergine Santa, comandò che gli Ecclesiastici recitassero l' Uffizio di Nostra Signora, da' Certosini e dagli Eremiti istituiti da Pietro Damiano di già fra lor ricevuto. Quelli de' Crociati che presero il lor cammino per l' Italia, ricondussero il Papa a Roma, di dov' era stato costretto fuggirsene, e malgrado i suoi nemici lo ristabilirono nella sua Sede. Nello stesso tempo formossi in Vienna del Delfinato un Ordine detto di s. Antonio, il quale da principio non era che una Società di Laici, i quali si consacravano al sollievo di coloro, ch' erano stati colti dal fuoco sacro, e venivano ad implorare il soccorso di quel Santo in Vienna, dove il suo Corpo era stato trasportato da Costantinopoli da Jocelino Conte d' Albon, al tempo di Lotario Re di Francia; ma un po dopo questa Società divenne un Ordine
1098 Religioso sotto la Regola di s. Agostino. Roberto

Aba-

Abate di Molesmo istituì l' Ordine de' Cisterciesi, che poscia divenne in sommo potente. Un altro Roberto, nativo del Villaggio d' Arbriselle nella Diocesi di Rennes, fu l' Autore di quello di Fontevrault, di cui sono duplicati i Monisterj, di uomini e di femmine, sotto la Regola e l' Abito di s. Benedetto, e in tutti la Badessa comanda a' Religiosi. 1100

CAPO V.

Fra gli avvenimenti dal 1100. *sino al* 1160. *sono famose le differenze dell' Investiture.*

Dopo molte importantissime vittorie e conquiste, i Crociati penetrarono persino alla Santa Città, della quale si resero padroni il dì quindici di Luglio, e di là prese l'origine il Regno di Gerusalemme, di cui Gotifredo di Buglione fu il primo Re. I Mori di Spagna, divisi come erano in molti piccoli Stati, e non potendo quasi più sostenersi contra la possanza de' Principi Cristiani, s' erano riuniti da qualche anno sotto quella di Giuseppe Re di Marocco, Sovrano de' Mori d' Africa, ch'era passato in Ispagna, e vi avea stabilito in alcune Provincie il suo dominio. Al suo figliuolo e suo successore vi fece una nuova scesa, e vi riportò una gran vittoria contra le truppe di Alfonso VI. comandate da D. Sancio suo unico figliuolo, che vi perdette la vita. Filippo Re di Francia non potè mai risolversi di lasciare la sua Bertrada. Fu tenuto un Concilio in Poitiers, nel quale Giovanni e Benedetto Cardi- 1099. 1100

nali Legati del Papa erano presidenti; e questo Re fu scomunicato, ed il suo Regno sottoposto all'Interdetto: nulladimeno perseverando nella sua ostinazione, alquanto dopo ottenne una dispensa da Roma, e fu confermato il suo matrimonio con Bertrada.

Il litigio delle Investiture costò finalmente l'Impero allo sventurato Arrigo, cui fu tolto il possesso dal suo proprio figliuolo, e morì un anno do-
1106 po nella Città di Liegi. Guglielmo il Rosso, Re d'Inghilterra, e poscia Arrigo suo fratello, amendue figliuoli di Guglielmo il Conquistatore, resistettero lungo tempo sopra un simil soggetto a s. Anselmo Arcivescovo di Cantorberì; e questo Prelato fu parimente discacciato dalla sua Chiesa: ma
1107 dopo molto contrasto, Arrigo fu costretto di abbandonare la disposizione de' benefizj, a condizione che i Vescovi gli avrebbero reso l'omaggio. L' Imperator Arrigo V. non sì tosto si arrese. Trovò modo di aver in suo potere la persona del Papa Pasquale II. ed avendolo rinchiuso insieme co' suoi
1110 Cardinali in una fortezza di Monte Soratte, lo costrinse a concedergli le Investiture; ma questa con-
1112 cessione fu annullata in un Concilio, che poscia fu
1118 tenuto in Roma. Tutto ciò, e l'elezione di Gelasio II. fatta senza suo consenso, di tal maniera irritollo, che creò un Antipapa, ed obbligò Gelasio a salvarsi in Francia. Lodovico il Grosso allor vi regnava, e stabiliva la Reale autorità, col castigo di molti piccoli Tiranni, che si sforzavano di distruggerla. In Ispagna Alfonso Re di Aragona, Ge-

nero-

nero di Alfonso VI. Re di Castiglia, si manteneà ne' Regni di Urraca sua Moglie, benchè a cagione de' suoi adulterj l' avesse ripudiata, e nel tempo stesso prese la Città di Saragoza contra i Mori. Alessio Comneno Imperator di Grecia morì tanto generalmente odiato da' suoi sudditi, che non fu neppure onorato co' funerali d' Imperatore, benchè suo figliuolo gli succedesse. Il zelo della difesa di Terra Santa fece nascere molti Ordini Militari. Il primo fu istituito sotto il titolo de' *Poveri Cavalieri della Santa Città*. Furono ben presto dopo denominati *Templarj*, perchè ebbero la lor prima dimora presso al Tempio di Gerusalemme, e da questo trasse parimente l'origine la denominazione di Tempj, attribuita alle case ch' eglino possedevano in Francia. Lo stabilimento de' Cavalieri di s. Gio- 1119
vanni di Gerusalemme non fu che nell' anno seguente. Intorno allo stesso tempo, s. Norberto arrestatosi in una solitudine due leghe distante dalla Città di Laon, vi fondò l' Ordine di Premostrato, 1120
che fu così nominato dal luogo, in cui questo Santo aveva fermata la sua dimora. Non vi terminò tuttavia i suoi giorni, essendo stato di poi promosso all' Arcivescovado di Maddeburgo. La Sede di s. Pietro era occupata da un Papa tanto illustre per la sua nascita, quanto venerabile per la sua pietà. Era questi Callisto II. della famiglia de' Conti di Borgogna. Il Cielo gli avea riserbata la gloria di dar termine allo Scisma di Alemagna. L'Imperatore di nuovo scomunicato nel Concilio di Rems te- 1122
nuto da questo Papa, e vedendosi in pericolo di

perder il tutto come suo Padre, rinunziò le Investiture nel primo Concilio Generale Lateranese, che a questo fine fu tenuto dallo stesso Callisto. Frattanto i movimenti cagionati da questo Scisma nell' Alemagna e nell' Italia diedero luogo a molte Città di ribellarsi dall' Imperatore. In Alemagna molti Vescovi essendosi fatti capi de' ribelli, attribuirono a se stessi le rendite pubbliche e i diritti Reali, e si sono di poi mantenuti nel possesso di questa spezie di Sovranità, salvo nondimeno l'omaggio verso l'Imperadore (*). L'Oriente era sotto il dominio de' Greci, de' Saraceni, e de' Turchi; ma questi diventavano di giorno in giorno più possenti. Giovanni Comneno Imperator di Grecia vinse gli Sciti e gli Ungari, i quali aveano passato il Danubio, e sconfisse nell' Asia i Persarmeni. Credette di esser debitore di queste vittorie alla protezione della Vergine Santa; e seguendo l'esempio di Zemisces, fece portare l'Immagine della Madre di Dio in trionfo per le strade di Costantinopoli. Urraca aveva un figliuolo di un primo matrimonio nominato Alfonso. Essendosi resa odiosa questa Principessa a' suoi propri sudditi, eglino coronarono il suo figliuolo, il quale poco tempo dopo, per la morte
1126 di sua Madre, divenne pacifico possessore della Castiglia. Insorse una nuova turbolenza nella Chiesa. Dopo la morte di Onorio II. successor di Callisto, furono eletti in un medesimo giorno due Papi in Roma. Il Mondo si trovò diviso sopra il diritto di que-

(*) *Non parlo delle Indie.*

questi due concorrenti. I Vescovi di Francia, adu- 1130
nati nel Concilio di Etampes, si sottomisero all' ub-
bidienza d'Innocenzio II. a persuasione di s. Ber-
nardo, primo Abate di Chiaravalle, reso dalle sue
gran virtudi, e dal suo possente talento l'arbitro
de' maggiori affari del suo tempo. L'Imperator Lo-
tario successore di Arrigo V. contentavasi di rico-
noscere Innocenzio, purchè gli restituisse le Inve-
stiture; ma lo stesso s. Bernardo l'obbligò a desi-
stere da questa pretensione. Ricondusse parimente 1133
all'unità della Chiesa Guglielmo IX. Duca d' Aqui-
tania, il quale teneva il partito di Anacleto, e per
l'effetto delle sue vive e toccanti rimostranze que-
sto Principe fece penitenza, ed intraprese il pelle-
grinaggio di s. Jacopo di Galizia; nel quale morì.
L' Inghilterra, ed il restante dell' Occidente seguì 1136
l' esempio della Francia e dell' Impero. Non vi fu
se non Ruggiero Duca di Sicilia, che persistette
nell'ubbidienza di Anacleto, perchè questo Antipa-
pa gli avea dato il titolo di Re, a condizione di pa-
gare ogni anno un tributo di seicento Scudi alla San- 1138
ta Sede; e dopo la morte di Anacleto egli fece pa-
rimente eleggere un altro Papa, che prese il nome
di Vittore IV. Ma questo Prelato venne quasi su-
bito a gettarsi appiè d'Innocenzio, presentato da
s. Bernardo. Dall'altra parte Innocenzio tenne in 1139
Roma il secondo Concilio Generale Lateranese,
ch'estinse gli avanzi di questo Scisma, nel tempo
stesso che condannò i Petrobusiani, e certe proposi-
zioni di Abailardo, le quali non erano conformi al-
la Dottrina della Chiesa, intorno alla Santa Trini-

tà. Finalmente Innocenzio prese l'armi contra Ruggiero, ma questo Principe lo vinse e lo fece prigione. Tuttavia come egli non si abusò di questo vantaggio, l'accomodamento non fu a farsi difficile; il Principe riconobbe Innocenzio come Papa, da che il Papa ebbe riconosciuto il Principe come Re. Questo Pontefice fece una Costituzione, colla quale tolse al Popolo Romano il diritto di eleggere il Papa, e lo diede al solo Clero di Roma; ed effettivamente osservasi che il Popolo non ebbe parte alcuna nell'elezione di Celestino II. suo Successore. Un altro Regno prese parimente il suo nascimento in Europa. Alfonso Enriquez Conte di Portogallo, nipote di Alfonso VI. Re di Castiglia, in procinto di dar la battaglia a cinque piccoli Re Mori, che si erano confederati contra di lui, fu salutato ed acclamato Re dalle sue truppe. De' cinque Stendardi di questi Re, de' quali restò vincitore, compose l'armi di Portogallo, e pose cinque piccoli Scudi in uno Scudo di azzurro. Questa vittoria fu di una tal importanza, che i Portoghesi ne celebrano ancora al giorno d'oggi la memoria. Lodovico
1141 VII. Re di Francia fece un'aspra guerra a Tibaldo Conte di Sciampagna, che sosteneva il diritto di Pietro della Sciatre eletto Arcivescovo di Burges, e fece che il Papa Innocenzio II. operasse contra Raolfo di Vermandois, il quale aveva ripudiata Gerberta, parente del Conte, per isposare Alice Pernella, Sorella della Regina Eleonora. Le Truppe del Re entrarono nella Sciampagna, e commisero molte ostilità, e fra l'altre posero il fuoco alla

Chie-

Chiesa di Vitrì, nella quale restarono bruciate più di mille e trecento persone, che vi si erano poste come in asilo. Lodovico restò tanto commosso da' rimorsi di questa crudeltà, che s. Bernardo durò tutta la fatica a persuadergli, che potea ritrovar misericordia appresso Dio; e da quel punto questo Principe fece voto di andare in Terra Santa. Questa risoluzione fu fortificata dalla nuova allor giunta, che i Saraceni s'erano resi padroni della Città di Edessa. Si consultò tuttavia il Papa Eugenio III. il quale diede ordine a s. Bernardo di predicar la Crociata. Era stato questo Pontefice discepolo di s. Bernardo, aveva lo stesso suo nome, e dal posto di Abate di s. Anastagio delle tre Fontane, era stato innalzato alla dignità di Sommo Pontefice. 1143

La Crociata fu risoluta nel Concilio di Sciartres, e trattossi ancora di darne il comando a s. Bernardo; ma egli lo ricusò, e si contentò di darne delle buone speranze. Il Re prima di partire accolse in Francia il Papa Eugenio, ch' era stato costretto a ricoverarsi, a cagione delle sollevazioni, che aveva eccitate in Roma Arnoldo di Brescia, il quale predicava che il Papa nulla aveva di temporale, e che apparteneva a' Romani medesimi il governare la lor Città. Lodovico lasciò la Reggenza del Regno a Raolfo Conte di Vermandois, ed a Sugero Abate di s. Dionigi, e seguì molto da vicino l'Imperatore Corrado III. che il primo era partito. Avevasi ogni fondamento di attendere un glorioso successo di questa impresa, ma ella intieramente precipitò per la perfidia di Emmanuele Imperatore di Grecia, che 1146 1147 1148

avvelenò una parte dell'Esercito, mescolando del gesso e della calcina colle farine, che gli somministrava, e dandogli delle guide, che l'ingannarono.

1149 Lo stesso Re, allorchè sopra i suoi vascelli ritornava in Francia, fu assalito dall'Armata Navale de' Greci, e senza il soccorso dell'Armata di Ruggiero Re di Sicilia comandata dal suo Luogotenente, che pose quei dappoco in fuga, sarebbe restato prigione. I Principi Spagnuoli furono più fortunati contra i Saraceni del loro paese, attesochè i due Alfonsi Re di Castiglia, e di Portogallo tolsero ad essi le Città di Almeria, e di Lisbona.

Non molto dopo Graziano Monaco di Bologna pubblicò una Raccolta di Canoni de' Concilj, e di Decisioni de' Santi Padri, che oggidì fa la prima parte della Legge Canonica, sotto titolo di Decreto.

1152 L'Imperator Corrado morto senza figliuoli maschi, gli Elettori conferirono l'Impero a Federico suo Nipote, detto Barbarossa, Duca di Alemagna o Svevia, e verisimilmente dopo quel tempo i Germani furono denominati Alemanni. Lodovico VII. Re di Francia mal soddisfatto della condotta di sua Moglie Eleonora, figliuola di Guglielmo IX. Duca di Aquitania, che per altro era sua parente, fece sciogliere il suo matrimonio da un'adunanza di Prelati tenuta in Beaugency; ma credesi che avrebbe fatto meglio non venire a questa risoluzione, per non esser obbligato a restituir le Provincie di Guienna e di Poitù, perchè avendole poscia questa Principessa portate in dote ad Arrigo II. Re d' Inghilterra, ch' era di già Duca di Normandia, e Conte di Angiò e

del-

della Mena, questo Principe divenne più potente nella Francia che il medesimo Re. Federico ricevette in Roma la Corona Imperiale dalle mani del Papa Adriano IV. pure poco dopo ebbe con esso lui 1155
gran discordie, ma senza venire ad un'aperta rottura. La Spagna produsse un nuov'Ordine militare, 1158
la cui cagione fu che i Templarj, sulla fama dell'arrivo de'Mori, avendo abbandonata la Città di Calatrava, che lor era stata donata, ed avendola rimessa nelle mani di Sancio III. Re di Castiglia e di Toledo, ch'era succeduto ad Alfonso VIII. suo Padre, due Religiosi dell'Ordine de'Cisterciesi, si offerirono di entrarvi e difenderla. Sancio per eccitare tanto più il lor coraggio, promise loro di dar quella Città al lor Ordine, se poteano conservarla: ma i Mori avvisati del buono stato di quella Piazza, tanto per le truppe, quanto per le munizioni che v'erano dentro, non ardirono di avanzarsi, e si ritirarono. Intanto molti Castigliani avendo prese l'armi per secondare l'ardore di que' Religiosi, ricevettero dalla lor mano una spezie di abito che fu sempre di poi la lor distinzione; dal che trasse l'origine l'Ordine de'Cavalieri di Calatrava, che sotto il Regno seguente ebbe de'gran Maestri, ed è ancora oggidì in gran considerazione nella Spagna. D. Sancio non conservò gran tempo la Corona, e la lasciò colla sua morte ad Alfonso IX. suo figliuolo, ch'era allora in tenerissima età, e di poi fu soprannomato il Nobile.

Nello stesso tempo un certo Valdo, ricco Cittadino di Lione, avendo dispensate le sue ricchezze a' po-

a' poveri, fu Autore della Setta de' Valdesi, ovvero *Poveri di Lione*, che teneano delle opinioni quasi simili a quelle, che i Zuingliani ed i Calvinisti hanno predicate quattrocent' anni dopo. Certi avanzi de' Manichei si diffusero parimente nelle Provincie di Linguadoca, e furono nominati Albigesi, per-
1159 chè erano sotto la protezione di Roberto Conte d' Albi.

CAPO VI.

Gran differenze fra Papa Alessandro III. e l' Imperator Federigo. Origine della Decima Saladina.

Dopo la morte di Adriano IV. il Cardinal Orlando Sanese fu eletto Papa, e prese il nome di Alessandro III. ma lo stesso giorno della sua esaltazione, due Cardinali sostenuti da una parte del Clero di Roma, elessero il Cardinale Ottaviano, che si
1160 fece nominare Vittore IV. La Francia dopo un Concilio tenuto in Etampes, aderì ad Alessandro, e tutto l' Occidente seguì il suo esempio, fuorchè l' Imperator Federico, il quale offeso perchè questo Pontefice non gli avea domandata la sua approvazione, sostenne l' Antipapa Vittore, e fece confermare la sua elezione nel Concilio di Pisa, che di sua autorità fu convocato. Così videsi rinascere un nuovo Scisma nell' Alemagna, perchè dopo la morte di Vittore, Federico gli sostituì successivamente due Papi, i quali mantennero lo scandalo, che quella disunione cagionò nella Chiesa. Alessandro III. costretto

a ri-

a ricovrarsi in Francia, vi fu accolto in Torcì sulla
Loira, da' Re di Francia e d' Inghilterra, Lodovi- 1162
co VII, ed Arrigo II, i quali posto piede a terra
nell' incontrarlo, presero ognuno una redina della
briglia del suo cavallo, e lo condussero all'appar-
tamento per esso lui preparato. Arrigo avea soggioga-
ta l' Irlanda, e questo paese restò poi sempre unito
all' Inghilterra. Alessandro tenne molti Concilj in
Francia contra l' Antipapa Vittore, contra Federico,
e tutt' i loro aderenti, e diede la sua protezione
a s. Tommaso Arcivescovo di Cantorberì, che l'In- 1163
glese avea cacciato dalla sua Sede, perchè sostenea
troppo ardentemente contra di lui i privilegj del
Clero. Dimorò questo Prelato per qualche tempo
nella Badia di Pontignì nella Diocesi di Sens, e fu
poscia ristabilito nella sua Chiesa per l' intercessio-
ne del Re Lodovico VII.; ma siccome egli conti-
nuava ad operare colla costanza medesima, quattro
Gentiluomini della Corte di Arrigo, credendo ren-
dersi grati al loro Principe, entrarono in una delle
Feste di Natale nella Chiesa di Cantorberì, nella
quale il santo Arcivescovo facea l' Ufficio, e lo uc-
cisero appiè dell' Altare. Intanto avendo gli affari
dell' Imperator Federico cambiato aspetto in Italia,
il Papa fu richiamato a Roma. Di là inviò i suoi
Legati ad Arrigo II. che gl' imposero delle gran pe-
nitenze, eseguite da questo Principe con maraviglio-
sa edificazione di tutto il Mondo; ed il santo Ar-
civescovo fu canonizzato, e riverito come Martire.
Dopo il ritorno di Alessandro a Roma, confermò 1173
ad Alfonso Enriquez il titolo di Re di Portogallo,
me-

mediante un annuo tributo di due marchi d' oro.
1169 L' Ordine de' Cavalieri di s. Jacopo, l'uno de' più famosi che sieno in Ispagna, ebbe allora il suo prin-
1175 cipio dal zelo di alcuni Cavalieri Spagnuoli, i quali volendo render sicure le strade contra i Mori a coloro, che andavano in pellegrinaggio a visitare la tomba di quel santo Apostolo, posero per l' esecuzione di questo disegno in comune le loro ricchezze. L' Imperatore Federico cacciato dall' Italia, e
1177 temendo una vicina ribellione dell' Alemagna, si vide ridotto a domandar perdono al Papa, che gli
1178 pose il piede sul collo nella Città di Venezia. L' anno seguente l' Antipapa Callisto venne parimente a gettarsi a' piedi di Alessandro, e videsi alla tem-
1179 pesta succedere la calma. Questo Pontefice tenne in Roma il terzo Concilio Generale Lateranese, nel quale i Valdesi e gli Albigesi furono condannati; e fu vietato a' Laici, che possedeano decime, il trasferirle ad altri Laici. Nello stesso Concilio Alessandro III. ristrinse a' soli Cardinali la giurisdizione di eleggere il Papa, e lo tolse al Clero di Roma, come Innocenzio lo avea tolto al Popolo
1180 Romano. Alessio Comneno succedette ad Emmanuele suo Padre. Fu egli costretto ad associare all' Imperio Andronico suo cugino, che dopo aver fatto uccidere
1183 tutt' i Latini, e principalmente i Francesi che si ritrovarono in Costantinopoli, fece parimente assassinare Alessio, ed usurpò solo l'autorità Sovrana. Filippo Augusto, figliuolo di Lodovico VII. regnava in Francia. Rese egli famosi i principj del suo Regno, col castigo de' Signori che opprimeano gli Ecclecle-

clesiastici, con severissimi Editti contra coloro che bestemmiavano il santo nome di Dio, e coll'espulsione degli Ebrei, de' Commedianti, e degli Istrioni. Le perdite che i Saraceni faceano di giorno in giorno in Ispagna, obbligarono Aben Giacobbe loro Sovrano a passarvi con una formidabile Armata, ma Alfonso Enriquez Re di Portogallo in età di novant'anni riportò contra que' Barbari una segnalata vittoria, e li pose in fuga. Questo Principe generoso non sopravvisse gran tempo a questa bella azione. Morì alquanto dopo, ripieno di gloria e di anni, e lasciò la sua Corona a Sancio suo figliuolo. 1184
Andronico Imperatore di Grecia ricevette la ricompensa de' suoi delitti, perchè in capo a due anni, come egli pensava a liberarsi d'Isacco Angiolo, che gli dava gelosia, i suoi sudditi si ribellarono contra di lui, ed a prima giunta gli fu troncata una mano, 1185
e cavato un occhio: indi fu condotto per tutta la Città sopra un cammello, e finalmente fu ucciso. Il popolo tumultuante alzò Isacco Angiolo sul Trono Imperiale, e consacrò una dignità che avea calpestata. Saladino Re di Siria e di Egitto, dopoaver riportate contra i Cristiani molte vittorie, tolse loro finalmente la Santa Città di Gerusalemme, della quale Guido di Lusignano allora era Re. La nuova 1187
di questa rivoluzione eccitò i Principi Cristiani di Europa a far degli sforzi per riacquistare quel Regno. In un Parlamento che Filippo Augusto tenne 1188
in Parigi, fu risoluto, che per somministrare alle spese di quella guerra, sarebbesi esatta la decima de' beni da ogni sorta di persone, tanto Ecclesiastiche

che come Laiche, eccettuati i Monaci Cisterciesi e di Fontevrault, ed i Certosini; e dinominossi quest'imposizione, *la Decima Saladina*. Federico Barbarossa fu il primo, che passò in Oriente, malgrado gli sforzi che Isacco Imperatore di Grecia fece per impedirnelo; ma dopo di aver fatte molte
1190 spedizioni in Tracia ed in Asia, contra quest'Imperatore, e contra i Saraceni, si affogò nel piccolo fiume Sefre, tra Antiochia e Nicea, in cui era andato a bagnársi. Arrigo VI. suo figliuolo gli succe-
1191 dette, e ricevette in Roma la Corona Imperiale, non si può dire dalle mani di Celestino III. perchè essendo questo Pontefice assiso nella sua Sede, sopra una spezie di Teatro, prese la Corona fra' suoi piedi, la collocò in questa maniera sul capo di Arrigo, ch'era ginocchioni avanti ad esso e scoperto, la rovesciò col piede, per mostrar che avea la potestà di deporlo, dopo di che i Cardinali la tolsero di terra, e la riposero ad esso sul capo. Filippo Augusto Re di Francia, e Riccardo Re d'Inghilterra, figliuolo e Successore di Arrigo II. giunsero sotto la Città di Acra, altre volte nominata Tolemmaida. Riccardo non vi si portò se non due mesi dopo Filippo, perchè nel viaggio medesimo fece la conquista del Regno di Cipro, contra un Principe Greco nominato Isacco, e lo fece insieme con sua moglie prigione. La Città d' Acra si rese a patti, e questo primo successo fu da molti altri seguito; ma le infermità contagiose, ch'entrarono nelle armate di questi Principi, e la lor mala intelligenza, fecero loro perdere il frutto delle loro fatiche, e furono restitui-

tuite a Saladino tutte le sue piazze, mediante una tregua di tre anni. Mentre gli affari erano ancora in buono stato, Riccardo acquistò da Guido di Lusignano il suo diritto al Regno di Gerusalemme, mediante il Regno di Cipro, che gli diede in cambio: ma di tutto ciò non restò all'Inglese che un vano titolo, e per sopra più d'infortunio, allorchè nel ritorno ripassava per l'Alemagna, fu arrestato da Leopoldo Duca d'Austria, e dato in potere all' 1192
Imperator Arrigo VI. che lo ritenne prigione per lo spazio di quattordici mesi, e richiese da lui un grosso riscatto. Quest'Imperatore avea sposata Costanza, figliuola di Ruggiero primo Re di Sicilia. I 1193
due Guglielmi figliuoli e nipoti di Ruggiero essendo morti, si pose in possesso di quel Regno, e ne cacciò Tancredi Bastardo di Ruggiero, che per qualche tempo vi si era mantenuto. La Spagna si vide ad un tratto inondata da un esercito di Mori, e di Etiopi, che vi passò dall'Africa sotto la condotta di Albèn Giuseppe gran Mirammolino degli Arabi. Alfonso IX. Re di Castiglia, avendo raggiunti quei Barbari presso la Città di Clarcos, da essi tenuta assediata, volle combatterli senz'aspettare i Re di Navarra e di Leone, che venivano in suo soccorso; 1195
ma perdette la battaglia, dopo della quale il Re Moro s'impadronì di molte Città. Tuttavia questo Barbaro diede orecchio ad una tregua, ma non ritornò in Africa, che dopo di essersi portato contra il Portogallo, ed avervi lasciati de' sanguinosi contrassegni del suo furore. Alessio Angiolo privò degli occhi e della libertà Isacco suo fratello, e s'impadro-

droni dell'Impero di Grecia. Arrigo XI. Imperator d'Alemagna obbligò questo Principe col terrore delle sue armi a pagargli un tributo, ma ben tosto
1197 morì in Messina di un veleno, che gli diede sua Moglie. Dopo la sua morte vi fu un gran contrasto
1198 sopra l'elezione del suo Successore. Gli Alemanni conferirono l'Impero a Filippo suo fratello; ma il Papa Innocenzio III. non volle riconoscerlo, e dichiarossi in favore di Ottone, figliuolo del Duca di Sassonia, che fu coronato in Aquisgrana. Filippo Augusto Re di Francia avea già ripudiata Isemburga
1199 sua moglie, sorella di Canuto Re di Danimarca, e ne avea sposata un'altra. I Danesi avendo sollecitato il Papa a farle giustizia, fu tenuto un Concilio in Digione, nel quale Filippo fu scomunicato, ed il Regno sottoposto all'Interdetto. Ma non durò gran tempo questo scandalo, perchè in capo a sette mesi, come tenevasi un'Adunanza in Soissons per rivedere quest'affare, il Re, il quale ebbe avviso che ella non risultava in suo vantaggio, venne egli stesso a ripigliar Isemburga, ch'era restata in un Convento in Soissons, e seco la condusse. Questa mutazione cagionò la morte a Maria Agnese di Merania sua ultima Sposa, della quale nondimeno il Papa legittimò i figliuoli.

CA-

CAPO VII.

Famose si rendono le Crociate. La Francia si difende contra una possente Lega. Quarto Concilio Lateranese. Gran turbolenze in Inghilterra.

Era difficile, che un Re tanto guerriero e magna- 1200
nimo quanto Filippo, potesse vedere tranquillamente un Principe straniero dominare nelle più belle Provincie del suo Regno. Era perciò stato quasi sempre in guerra con Riccardo; ma l'effemminatezza di Giovanni Senza-Terra, fratello e Successore di Riccardo, gli diede una bella occasione di riacquistare una buona parte di quello, che i Re di Francia suoi Predecessori aveano lasciato usurpare. Artù Duca di Bretagna gliene somministrò il pretesto. Questo Principe dovea naturalmente succedere a Riccardo, come figliuolo di suo fratello Goffredo, ch'era il primogenito di Giovanni Senza-Terra, ed avea cominciato a sollecitare il suo diritto coll'armi; ma Giovanni avendolo sorpreso nel suo letto, 1201
allorchè era sotto Mirebeau nel Poitù, lo mandò prigione in Falaise, e poi si liberò di esso, senza che mai si sia potuto sapere cosa fosse di lui. Costanza sua Madre dimandò giustizia a Filippo per quest'omicidio commesso nelle sue terre, e contra la persona di uno de' suoi vassalli. Giovanni fu citato alla Corte de' Pari; e non essendo comparso, fu dichiarato convinto di parricidio, e di fellonia, e 1202
come tale condannato a perdere tutte le terre, che

aveva in Francia, le quali restarono all' acquisto ed al fisco del Re. In esecuzione di questa sentenza,
1203 Filippo in men di tre anni gli tolse la Normandia,
1204 le Contee d' Angiò, della Mena, e di Turena, e
1205 quasi tutto il Poitù. Nello stesso tempo sopraggiunse una rivoluzione nell' Impero di Grecia. Alessio figliuolo d' Isacco, dopo la disgrazia di suo Padre, s'era ricoverato presso l'Imperator Filippo, che avea sposata sua Sorella. Questo giovane Principe aven-
1201 do avuto avviso, che in Venezia ritrovavasi un' Armata di Crociati, pronti a passare in Terra-Santa, andò a ritrovarli, e li supplico d' impiegar l'armi loro a ristabilirlo nel trono, e a discacciare il tiranno Alessio, che se n'era impadronito. I Crociati vi acconsentirono, con patto che Alessio pagherebbe loro le spese di quella spedizione, e sottometterebbe la Chiesa Greca all' ubbidienza del Papa. Il Tiranno non potè sostenere lo sforzo de' Crociati,
1202 fu costretto a fuggire insieme con Teodoro Lascaris suo Cognato, fu liberato Isacco, ed Alessio posto sul trono. Ma siccome l'Armata svernava nelle vicinanze di Costantinopoli, aspettando l'effetto delle promesse di questo Principe, un terzo Alessio nominato Marzuflo, Gran Mastro della sua Guardaroba, approfittandosi delle malvage disposizioni del Popolo, sopra di cui vi era stata necessità di far delle leve, si assicurò di sua persona, lo strangolò colle proprie sue mani, mentre Isacco agonizzava, e si fece dichiarare Imperatore. Uscì poscia contra i Crociati, ma fu respinto, e Costantinopoli asse-
1204 diata e presa in capo a sessanta giorni. I vincitori die-

diedero la potestà a dodici de' principali fra loro di eleggere un Imperatore, a condizione che s' egli fosse Francese, il Patriarca sarebbe Veneziano, e se l' Imperator fosse Veneziano, il Patriarca sarebbe Francese. Per comun suffragio l' Impero fu conferito a Baldovino Conte di Fiandra, ed il Patriarcato a Tommaso Morosini Veneziano. I Crociati non durarono fatica a conquistar tutto quello, che i Greci possedeano nell' Europa. Ne fecero molte Sovranità, che fra loro divisero. La Tessaglia toccò a Bonifacio Marchese di Monferrato, col titolo di Regno, mediante che cedette l' Isola di Candia a' Veneziani. Dall' altra parte i Greci conservarono ciò che avevano in Asia. Teodoro Lascaris prese gli ornamenti Imperiali in Nicea di Bitinia, e rese famoso il suo regno con una gran vittoria, che poi riportò contra i Turchi, de' quali uccise di mano propria il Sultano. Della Casa de' Comneni Alessio ebbe per sua porzione la Città di Trebisonda sul Ponto Eusino e da questo formossi l' Impero di Trebisonda, ch' è sempre restato diviso da quello di Costantinopoli, finattantochè l'uno e l'altro fu invaso da' Turchi, come a suo luogo diremo. Intanto molti Ordini Religiosi presero il lor nascimento. S. Domenico, della nobil Famiglia de' 1208
Gusmani in Ispagna, e Canonico di Osma, fu l'Istitutore di quello de' Frati Predicatori, ovvero Domenicani; e s. Francesco, figliuolo di un Mercatante della Città di Assisi in Italia, di quello de' Frati Minori, ovvero Francescani. La divozione del primo verso la Vergine Santa gli fece inventare

il Rosario, ch' è come una Corona, ovvero Ghirlanda di Fiori per coronare la Madre di Dio. Erasi già formato gran tempo prima l'Ordine de' Carmelitani in Siria dal concorso di molti Pellegrini delle Regioni d'Occidente, i quali giunti in quel paese, vi si erano fermati in più Romitaggi. Almerico, Legato del Papa e Patriarca d'Antiochia, gli adunò tutti sul Monte Carmelo, da cui trassero il loro
1205 nome: e poscia Alberto Patriarca di Gerusalemme stese la loro Regola. L'Ordine della Santa Trinità della Redenzione degli Schiavi, è parimente di quei tempi. Egli ha pretensione di non trar la sua origine, che da Dio solo, il quale ne diede il disegno al Beato Giovanni di Mata, Gentiluomo Provenzale e Dottor di Teologia in Parigi, ed al Romito Felice, i quali si erano ritirati nella solitudine di Cervofreddo presso Meaux. Raimondo Conte di Tolosa si concitò i fulmini di Roma, perchè apertamente proteggea gli Albigesi, ed avea fatto uccidere Pietro di Castelnuovo Monaco Cisterciense, uno de' Legati del Papa, ed il primo ch' esercitò l'Inquisizione. Il Papa scomunicò il Conte, sciolse i suoi sudditi dal loro giuramento di fedeltà, e diede le sue Terre a chi primo le avesse occupate. Questo Principe restò così spaventato
1208 da questa sentenza, e dal predicarsi nel tempo stesso contra di lui la Crociata, che per iscansare quella tempesta, si sottomise alla maggiore di tutte le
1209 ignominie: perchè fu battuto colle verghe alla porta della Chiesa di s. Egidio, dove Pietro di Castelnuovo era seppellito, e poscia strascinato sopra il

di

di lui sepolcro con una stola al collo dal Legato del Papa, alla presenza di venti Arcivescovi, e di una infinita moltitudine di Popolo. I Crociati non lasciarono d' incalzare gli Eretici. Presero ad essi la Città di Beziers, dove furono uccise più di 60000. persone; le altre loro Città non fecero resistenza, o cedettero al valore di Simone Conte di Monfort, che fu eletto Capo di quella guerra. Filippo Imperator d'Alemagna essendo stato assassinato, Ottone IV. si vide pacifico possessor dell' Impero, e prese il nome d' Imperatore. Il Papa Innocenzio III. che si era sino a quel punto dichiarato suo Protettore, ed in quell'anno lo coronò in Roma colle proprie 1210
sue mani, ben tosto lo scomunicò, perchè infestava le terre della Chiesa, e di Federico Re di Sicilia, Feudatario della Santa Sede. La Spagna tro- 1211
vossi allora in un grandissimo pericolo. Aben Naomad Imperator de' Mori d'Africa vi fece passare un'armata di 300000. Fanti, e di centoventimila Cavalli; ma avendo il Papa convocata una Crociata 1212
contra quest' Infedeli, furono tagliati a pezzi nelle pianure di Tolosa, ed il lor Imperatore durò molta fatica a salvarsi. Questo barbaro avea barricato con catene la parte del suo campo, nel quale trovavasi; ma Sancio Re di Navarra espugnò quella barricata, ed in memoria di quest'azione, pose nel suo Scudo le Catene, dalle quali trassero l'origine le Armi di Navarra. La Francia si vide assalita anch'ella da una Lega possente fatta tra l' Imperatore Ottone, Giovanni Re d'Inghilterra, Ferrando Conte di Fiandra figliuolo di Sancio I. Re di Portogallo, e Re-

noldo Conte di Bologna. Giovanni cominciò la guerra in Angiò, ma non ebbe l'ardire di aspettare l'esercito Francese, e si ritirò a precipizio. I colpi maggiori si diedero presso Bouvines, ch' è un villaggio tra Lilla, e Tournay. Gli Alleati avevano un esercito di centocinquantamila Uomini, quello di Filippo Augusto era più debole per metà, ma v'erano quat-
1214 tro Principi del suo Sangue. Si venne alle mani il dì quindici di Luglio, ed il combattimento durò dal mezzo giorno persino alla sera. Filippo vi corse gran rischio di sua persona, essendo stato battuto, calpestato da' cavalli, e ferito nella gola; nulladimeno riportò una piena vittoria. L'Imperatore fu obbligato a fuggire, il suo Stendardo maggiore, ch'era un Dragone con un' Aquila Imperiale al di sopra, ed il carro che lo portava, furono rotti in più pezzi, e cinque Conti, tra'quali erano Ferrando, e Renoldo con ventidue Signori Alfieri, furono fatti prigioni. Ferrando fu condotto in trionfo in Parigi carico di ferri, e così terminò, in un sentimento molto diverso da quello, ch'erasi immaginato, una predizione ad esso lui già fatta. La Badia di Nostra Signora della Vittoria presso Senlis, che in quell'occasione fu fondata dal Re, è un monumento eterno del valore, e della pietà di questo Principe. Arrigo I. succedette a suo Padre Alfonso il Nobile, essendo in età di nove anni. La Reggenza del Regno di Castiglia, fu data a Berengela sua Sorella, moglie di Alfonso Re di Lione; ma i Conti di Lara a lei la contesero, il che cagionò delle turbolenze, che ne trassero parimente dell' altre nel Regno seguente;

atte-

attesochè essendo morto Arrigo in capo a tre anni d' una ferita che ricevette nel capo dalla caduta di un' embrice, e Berengela avendo fatto coronar suo figliuolo Ferdinando III. in Re di Lione, si pose nel contrario partito, e volle spogliare il suo proprio Figliuolo; ma il cattivo successo, ch' ebbe sotto Burgos, e la morte di D. Alvaro di Lara ristabilirono la pace nel Regno. La dottrina della Chiesa sopra il Santissimo Sacramento avendo bisogno di una spiegazione maggiore per chiudere in tutto la bocca agli Eretici, il Papa Innocenzio III. adunò in 1215
Roma il quarto Concilio Generale Lateranese, nel quale il termine *Transustanziazione* fu ricevuto. Vi fu condannato parimente il Libro dell' Abate Gioacchino, che contenea delle proposizioni pericolose e contrarie alla Fede. Nello stesso Concilio fu aggiudicata a Simone di Monfort la proprietà delle Terre di Raimondo Conte di Tolosa, che avendo prese l' armi dopo la sua riconciliazione, ne restò intieramente spogliato. Giovanni Re d' Inghilterra provò una simil sorte. Erasi egli posto in discordia col Papa, a cagione di aver ricusato di ricevere per Arcivescovo di Cantorberì il Cardinale Stefano Langton, il qual era stato eletto senza dimandargli il suo consenso; e perchè il Papa avea minacciato d' Interdetto il suo Regno, egli ne avea cacciati tutti gli Ecclesiastici, e tutt' i Monaci. Questo Principe essendo stato scomunicato, e vedendosi vicino a perdere il suo Regno, volle riconciliarsi col Papa, e rese la sua Corona tributaria di mille marchi d'argento l'anno alla santa Sede; ma i suoi

sudditi si erano di già dati a Lodovico figliuolo di Filippo, ed avendolo chiamato in Inghilterra, solen-
1216 nemente lo coronarono nella Città di Londra. Tuttavolta essendo lo sventurato Giovanni fra questo mentre venuto a morte, per un veleno, che credesi essergli stato dato da un Monaco, gl' Inglesi si mossero a compassione verso i di lui figliuoli, e riconobbero Arrigo suo primogenito; di modo che Lodovico fu costretto a ritornarsene in Francia. In queste turbolenze il Parlamento d' Inghilterra prese la sua origine, ed i suoi privilegj, benchè la Camera Bassa non v' abbia avuta parte, che sul fine del
1217 quindicesimo Secolo. Quanto a Raimondo Conte di Tolosa, egli si ristabilì nella sua Città Capitale col solo soccorso di Jacopo Re di Aragona, ch' era nipote di sua moglie. Simone di Monfort portossi subito ad assediare quella Città, ma vi restò ucciso in una sortita, e lasciò de' figliuoli, i quali non si trovarono da tanto per conservare le sue conquiste. Così il Tolosano rientrò in tutte le sue Piazze.

CAPO VIII.

Gregorio IX. pubblica le Decretali. S. Lodovico regna in Francia. Michele Paleologo sorprende Costantinopoli. Carlo Conte di Angiò è fatto Re di Sicilia.

Videsi in Francia formarsi una Congregazione detta di santa Caterina della Valle degli Scolari, nella Diocesi di Langres. Fu stabilita sotto la Regola di s. Agostino da un certo Guglielmo, il quale aven-

avendo studiato in Parigi, ed insegnato poscia in Borgogna, si ritirò insieme co' suoi Scolari in quella Solitudine, e fece approvare il suo Istituto dal Vescovo Diocesano. Sette ovvero otto anni prima erasene veduta cominciare un' altra nella stessa Diocesi della Regola di s. Bernardo, nel luogo detto la Valle de' Cavoli.

Dopo la morte di Ottone IV. Federico II. figliuo- 1219
lo dell' Imperatore Arrigo VI. e di Costanza figliuola di Ruggiero I. Re di Sicilia, prese il possesso dell' Impero, che gli era di già stato conferito vivente il suo Predecessore, e fu coronato in Roma dal Papa Onorio III. Questo Principe sposò Violante 1222
figliuola di Giovanni di Brienna Re di Gerusalemme, e perciò il titolo di questo Regno è restato unito a quello del Regno di Sicilia. Giovanni Duca succedette a Teodoro Lascaris suo Suocero, e nel corso del Regno tolse molte Piazze al dominio de' Latini. L' Ordine di Nostra Signora della Mer- 1223
cede cominciò allora, e dovette la sua istituzione a Jacopo Re di Aragona, a Raimondo di Pennafort Domenicano suo Confessore, ed a Pietro di Nolasco, Gentiluomo nativo della Diocesi di s. Papulo in Linguadoca. Nello stesso anno Filippo Augusto lasciò per la sua morte il Regno di Francia a Lodovico VIII. suo figliuolo. Questo Principe dopo di 1224
aver guadagnata una battaglia nel Poitù contra gl' Inglesi, tolse ad essi le Città di Niort, di s. Giovanni di Angely, della Rocella, e generalmente tutte le piazze, che possedeano persino alla Garonna. Si arrolò alla Crociata contra gli Albigesi, e colla

pre-

presa di Avignone, e di molte Città di Provenza, si avanzò sino a quattro leghe vicino a Tolosa; ma come ritornava in Francia sul fine dell'Autunno, fu avvelenato da uno de' Grandi del Regno, di cui non riferisce il nome la Storia, e morì nel Castello di Mompensiere nell'Auvergna. La minorità di s. Lodovico suo figliuolo fu molto attraversata dalla gelosia de' Signori Francesi, che aveano della pena nel soffrire, che fosse nelle mani di una Femmina il Governo. Era questa Bianca sua madre, figliuola di Alfonso Re di Castiglia, bella e pia Principessa; ma ella seppe scaltramente approfittarsi dell' inclinazione, che Tibaldo Conte di Sciampagna avea per essa; ed avendolo staccato dal loro partito, venne
1228 a capo di dissiparlo. L'Imperator Federico III. avea promesso al Papa nel tempo della sua Coronazione, che avrebbe condotta un' Armata in Terra Santa, Vi andò in fatti, ma giunto in Siria tradì gl'interessi della Cristianità con un vergognoso trattato che fece col Sultano, essendosi contentato di una Città smantellata, e di alcune poche Terre. Raimondo VII. Conte di Tolosa fece la sua pace col Re s. Lodovico per mezzo del matrimonio di sua figliuola Giovanna con Alfonso fratello del Re, e fu riconciliato colla Chiesa come suo Padre, con un' ammenda onoraria, che fece a Nostra Signora,
1231 a piedi ignudi ed in camicia, nel Venerdì Santo; dopo di che il Legato del Papa stabilì l'Inquisizione nel suo Paese. La Francia continuando ad avere de' Re per Vassalli, vide coronare Tibaldo Conte di Sciampagna, a cui il diritto Ereditario portò il

Re-

Regno di Navarra, dopo la morte di D. Sancio suo Zio materno. I Saraceni faceano di giorno in giorno 1230
nuove perdite. Jacopo Re di Aragona discacciolli 1238
dall' Isole di Majorica, e Minorica, e tolse loro il Regno di Valenza. Dall' altra parte, Ferdinando III. Re di Castiglia e di Lione tolse loro la Città di Cordova, e ricevette da Udiel il Regno di Mur- 1239
cia, a condizione di lasciargliene la metà delle ren- 1240
dite sua vita durante. Federico riempiva l'Italia di turbolenze, e vi rinnovava le fazioni de' Guelfi, e de' Gibellini. Arrigo suo figliuolo ribellossi contra di lui in Alemagna; ma questo giovane Principe fu 1246
sconfitto, e morì poco dopo nella Puglia.

Intorno allo stesso tempo, il Papa Gregorio IX. pubblicò le Decretali, che sono una compilazione, ch' ei fece fare de' Rescritti e delle Costituzioni de' Papi, principalmente da Alessandro III. persino a lui. Uno de' suoi Successori ha fatta fare una simile Raccolta, nel fine della quale furono ancora aggiunte le Costituzioni di alcuni Papi posteriori; e tutto ciò insieme col Decreto di Graziano, è quanto si appella Legge Canonica.

L' Impero de' Latini in Grecia era sul pendio della sua rovina. Baldovino II. fu costretto ad impegnare a' Veneziani la Corona di Spine di Nostro Signore per una somma di denaro, e venne in Francia ad offerirla al Re s. Lodovico, che mandolla a 1239
riscuotere, e fece in quell' occasione fabbricare la santa Cappella nel suo Palazzo di Parigi, dove questo pegno prezioso di nostra salute sin da quel tempo in qua fu conservato, e nella quale fondò de' Canonici,

nici, e de' Cappellani. Questo Principe ridusse al suo dovere Ugo di Lusignano Conte della Marca, la cui moglie Isabella, vedova di Giovanni Re d' Inghilterra, non poteva acconsentire ch'egli rendesse omaggio ad Alfonso nuovo Conte di Poitù, fratello
1242 del Re. La battaglia di Tailleburgo, che Lodovico guadagnò contra gl' Inglesi, abbassò Ugo e sua Moglie a' suoi piedi. L'Imperatore Federico II. dichiaravasi nemico de' Papi, e commettea delle lostilità
1245 contra le Terre della Chiesa. Innocenzio IV. fuggendo la sua persecuzione, si ricoverò in Francia, e vi adunò il primo Concilio Generale di Lione, in cui fu scomunicato questo Principe, e degradato dall'Impero, e da tutte le sue Terre e Signorie; dopo di che gli Alemanni elessero in Re de' Romani Arrigo Langravio d' Assia, e di Turingia. Nello stesso Concilio il Papa volendo onorare i Cardinali con qualche pomposo contrassegno di distinzione, ordinò che portassero il Cappello Rosso, per significare, che dovevano esser sempre pronti a spargere il loro sangue per difesa della Fede. Mentre in Ispa-
1248 gna Ferdinando III. rendeva a se tributario il Regno di Granata, ed aggiugneva alle sue conquiste quella di Siviglia, il santo Re Lodovico disponevasi al
1249 viaggio di Terra Santa. Partì, e prese terra a Damietta malgrado la resistenza de' Saraceni, ch'erano sulla spiaggia del mare per impedirnelo: ma dopo aver presa quella Città, ed essersi fatta strada con due combattimenti a traverso l' Egitto, fu in fine inviluppato e fatto prigione insieme co' suoi
1250 due fratelli Alfonso e Carlo, e non fu liberato

se

se non mediante il riscatto di quattrocento mila Lire.

Allora i Tartari già sudditi de' Re dell'Indie, discacciarono i Turchi dalla Persia, e s'impadronirono di quel gran Regno.

Lo sventurato Federico combattea contra il suo destino. Gli Elettori dopo la morte di Arrigo, gli aveano sostituito Guglielmo Conte di Olanda. Questo Principe diede la Città di Torino a Tommaso Conte di Savoja in favor del suo matrimonio con una Nipote del Papa Innocenzio IV. Federico fu rapito da una morte violenta, o fosse avvelenato da Manfredi suo figliuol naturale, o come altri dicono, l'abbia fatto cotesto Bastardo soffogare tra due materassi. L' Università di Parigi rendeasi di giorno in giorno più ragguardevole. Roberto Dottore in Teologia, nativo del Villaggio di Sorbona vicino a Sens, carissimo al Re s. Lodovico, fabbricò 1253
in Parigi il Collegio de' Poveri Maestri della Sorbona, che da gran tempo è in un'alta riputazione. Nello stesso anno la Regina Bianca, Madre di questo santo Re, passò ad una miglior vita, e fu portata con gran pompa, sopra le spalle de' principali Signori della Corte, assisa in una Sedia d'oro, con volto scoperto, e vestita degli ornamenti Reali sopra l'abito Religioso dell'Ordine de' Cisterciensi, che avea preso alquanto prima della sua morte, nel Monistero di Maubuisson dello stesso Ordine, fondatogli da suo Figliuolo. Alfonso X. succedette a suo Padre Ferdinando, e non credette che fosse cosa indegna di un Principe il coltivare l'Astronomia,

nel-

nella quale celebratissimo egli si rese. I delitti ser-
1254 virono di gradi a Manfredi per salire al trono della Sicilia. Avvelenò Corrado figliuolo di Federico, che non credendolo autore della sua morte, gli diede
1255 la tutela di Corradino suo figliuolo. L'Impero di Alemagna divenuto vacante per la morte di Guglielmo Conte di Olanda, il quale però in una imboscata, che gli tesero i Frisoni, fu conferito da una
1256 parte degli Elettori a Riccardo Duca di Cornovaglia, fratello di Arrigo III. Re d'Inghilterra, e da un'altra ad Alfonso X. Re di Castiglia. Quest'ultimo non si degnò di trasportarsi in Alemagna, e non vi si fece conoscere se non col suo denaro. Quanto a Riccardo, si portò con prontezza in Francfort, e prese possesso della sua dignità; ma avendo resi esausti i suoi Erarj colle sue eccedenti liberalità, cadde nel disprezzo di que' medesimi, che lo avevano eletto, ed in capo a due anni fu costretto tornarsene in Inghilterra. Gli Agostiniani cominciarono a farsi nome nel mondo. Quest'Ordine fu composto da un'adunanza di molte sorte di Congregazioni di Romiti dell'Occidente, i quali avevano abiti e regole differenti. Il Papa Alessandro IV. colla sua Costituzione del Mese di Maggio li ridusse tutti in una, sotto la Regola di s. Agostino, e diede loro
1257 l'abito nero. L'anno seguente, lo stesso Papa confermò l'Istituzione fatta dal Priore, e da' Religiosi del Monistero di Santa Maria dell'Arene di Marsiglia, de' Servi di Santa Maria Madre di Cristo, volgarmente denominati i Bianchi Mantelli. Dopo la morte di Teodoro Lascaris, ch'era stato Succes-

sore

sore di Giovanni Duca, Michele Paleologo, disceso per parte di Madre da Alessio Comneno, governò l'Imperio de' Greci in qualità di Tutore di Giovanni figliuolo del defunto, ch'era in tenera età: ma in capo a quattro anni avendo fatto cavar gli occhi al suo Pupillo, si fece dichiarare Imperadore. Questo Principe per un avviso, che gli fu dato, sorprese la Città di Costantinopoli, e pose fine all'Impero de' Latini. 1261
Manfredi erasi reso odioso a cagione de' suoi delitti, ed avea sopra tutto eccitata l'indignazione del Papa, a cagione della sua usurpazione e delle imprese che facea contra le terre della Chiesa. Per aver dell'appoggio, diede sua figliuola Costanza in matrimonio a Pietro, Primogenito di Jacopo Re di Aragona, e questo Principe non isdegnò cotesto partito, perchè gli dava speranza sopra il Regno di Sicilia. 1262
Ma il Papa Urbano IV. conferì questo Regno a Carlo Conte di Anglò, fratello del Re s. Lodovico. 1263
Questo Pontefice ha lasciato alla Chiesa un monumento, che sarà riverito da tutt'i secoli. E' questo l'Istituzione della solennità del SS. Sacramento, in occasione di un miracolo, che occorse in un villaggio vicino di Orvieto, avendo un'Ostia mandato fuori del sangue per confondere l'incredulità del Sacerdote, che celebrava la Messa. S. Tommaso d'Aquino, che era allora Professore di Teolcgia in Orvieto, compose di questa Solennità l' Uffizio. 1264
Clemente IV. successore di Urbano confermò il donativo fatto a Carlo del Regno di Sicilia. 1265
Questo Principe fu accolto in Roma con grandissimi onori; ed avendo sconfitto Manfredi 1266
in

in una battaglia, nella quale quest'usurpatore perdette la vita, si pose in possesso di quel Regno. Corradino, nipote di Federico, adunò un esercito possente per riacquistare l'eredità de' suoi An-
1268 tenati; ma fu sconfitto vicino al Lago di Celano, ed arrestato per istrada, mentre salvavasi colla fuga. L'anno seguente Carlo gli fece troncare pubblica-
1269 camente la testa nella Città di Napoli, ed estinse in lui gli avanzi dell' illustre Famiglia di Svevia. Essendo questo giovane Principe sul palco, dopo di aver deplorata la sua disgrazia, gettò nella piazza il suo guanto per contrassegno dell'investitura de' suoi Regni a quello de' suoi parenti che avesse voluto sollecitare il suo litigio. Un Cavaliere toltolo da terra, lo portò a Pietro Infante di Aragona. Il Re s. Lodovico era senza dubbio l'erede legittimo del Regno di Castiglia, come figliuolo di Bianca, primogenita di Alfonso IX, laddove Alfonso X. non era uscito che di Berengela cadetta. Per accomodare cotesto litigio, diede sua figliuola Bianca in moglie a Ferdinando primogenito di Alfonso, a condizione che se Ferdinando moriva prima di suo padre, i figliuoli che fossero nati da questo matrimonio, succederebbero alla Corona, ad esclusione dei loro Zii; e mediante questo rinunziò a' diritti che avea sulla Castiglia. Questo santo Re commosso da' mali, che pativano i Cristiani del Levante, e volendo assicurarsi dell' Egitto per essere in istato di proteggerli, credette dover cominciare dalla conquista del Regno di Tunisi. Si pose in viaggio dopo di aver lasciata l'amministrazione del suo Regno a

Mat-

Matteo Abate di s. Dionigi, ed a Simone Conte di Nela, e giunse sotto quella Città; ma dopo cinque settimane di assedio, i calori eccessivi del paese, la carestia d'acqua, e l'aria del mare, e molte altre incomodità cagionarono nella sua armata delle febbri pestilenti, e delle dissenterie, dalle quali fu egli stesso rapito. Filippo l'Ardito suo figliuolo gli 1270
succedette, e ben tosto per la morte di Giovanna vedova di Alfonso suo zio, ch' era morto dodici giorni prima di lei senza figliuoli, si vide Signore della Contea di Tolosa, secondo il trattato che 1271
era stato fatto col Conte Raimondo. Rodolfo Conte 1273
di Ausbourgo fu eletto Imperator di Alemagna. Egli è quello che gettò i fondamenti della grandezza della Casa d'Austria, di cui egli è il Capo.

CAPO IX.

Speranze di riunir la Chiesa Greca colla Latina: Vesperi Siciliani fatali al Re Carlo. Dissensioni fra Bonifazio VIII. e il Re di Francia. Distruzione de' Templarj.

Molti oggetti importanti, ma principalmente la speranza di riunire la Chiesa Greca colla Latina, diedero luogo al Papa Gregorio X. di convocare il secondo Concilio Generale di Lione. Michele Paleo- 1274
logo Imperator di Grecia vi mandò i suoi Ambasciatori con lettere, nelle quali egli rinunziava al suo scisma, e protestava di seguire la Fede della Chiesa Romana. Ma tutto ciò non era che una fin-

zione per liberarsi da Baldovino, che gli contrastava l'Impero, e da Carlo Re di Sicilia, che di continuo lo minacciava. In questo Concilio furono fatte delle Regole per l'elezione de' Papi, e si eccitarono i Principi Cristiani a ricuperare la Terra Santa. La Chiesa perdette allora due de' suoi più famosi Dottori, s. Tommaso d'Aquino, allorchè andava al Concilio, e s. Bonaventura, che il Papa avea fatto Cardinale, durante ancora il Concilio. Dopo la mor-
1276 te di Jacopo Re di Aragona, le Isole di Majorica, e di Minorica furono date secondo il suo testamen-
1278 to a Jacopo suo Cadetto con titolo di Regno. L'Imperator Rodolfo guadagnò una memorabil battaglia contra Ottocaro Re di Boemia, che restò ucciso sul campo. Il frutto di questa vittoria fu il Ducato d'Austria, dato da questo Principe al suo figliuolo Alberto, e sempre di poi posseduto dalla sua Posterità. L'Europa si vide incontanente tutta accesa per il risentimento di un semplice privato. Giovanni Signore dell'Isola di Procida, essendo stato spogliato di sue ricchezze da Carlo Re di Sicilia, risolvette di spogliar lui medesimo, e di mettere in possesso del suo Regno il Re di Aragona. Ritrovò in tutt'i Principi dell'Europa delle favorevoli disposizioni al suo disegno, attesochè i due Imperatori di Grecia e di Alemagna non paventavano che troppo l'ingrandimento di Carlo, e la sua possanza dava ombra al Papa medesimo (era questi Niccolò III. della Famiglia degli Orsini); oltre che questo Pontefice aveva un estremo dispiacere che Carlo gli avesse negata con disprezzo una delle sue Figliuole

per.

per uno de' suoi Nipoti. Così dopo molte andate e ritorni che fece Giovanni, mascherato da Monaco, tal fu l'effetto della cospirazione, che il dì trenta di Marzo, giorno di Pasqua, al primo tocco de' Ve- 1282
sperì, tutt'i Francesi, eccettuatone un solo, furono per tutta l'Isola di Sicilia trucidati, ma con tal furore, che i Padri sventravano le loro Figliuole, ch'erano gravide de' Francesi, e battevano i loro figliuoli contra i sassi. Niccolò III. era morto prima di questa sanguinosa Tragedia, e la Santa Sede era occupata da un Papa tutto Francese; ma il fatto era succeduto, e questo grande affare era stato condotto troppo da lungi per tralasciar di giugnere al suo fine. Carlo era in Toscana, allorchè n'ebbe la nuova. Venne subito a metter l'assedio a Messina, ma i Siciliani furono assicurati dalla presenza di Pietro d'Aragona, che giunse in Palermo. Dall'altra parte Carlo si lasciò tenere a bada dalla proposizione fattagli dal Re d'Aragona di un duello, che non ebbe esecuzione. Michele Paleologo morì, e 1283
perchè era entrato in qualche confederazione co' Latini, Andronico suo figliuolo e suo successore gli negò gli onori della sepoltura, e lo fece sotterrare con sì poca pompa, come se fosse stato il più vile uomo dell'Impero. Intanto Martino IV. fulminò la scomunica contra l'Aragonese. Diede il suo Regno a Carlo, secondogenito di Filippo l'Ardito, ed inviò in Francia il Cardinal Giovanni Cholet suo Legato per investirne quel Principe; ma tutto ciò non potè ritardar i progressi del Re d'Aragona, a cui la fortuna diede una nuova materia di trionfo; perchè il suo

Ammiraglio Ruggiero di Lauria, avendo assediato Napoli, nella lontananza del Re di Sicilia ritrovò il
1284 modo di tirar Carlo il Zoppo suo figliuolo ad un combattimento navale, in cui lo fece prigione, e lo condusse in Palermo. Il Re Filippo l'Ardito pose una nuova Corona nella sua Famiglia col matrimonio di Filippo il Bello suo primogenito con Giovanna Erede della Navarra. La Castiglia era sotto sopra da qualche tempo per le imprese del figliuolo di Alfonso X. Sancio, che spossessò quasi interamente, essendo ancora vivo, suo padre. In quest'anno gli succedette in pregiudizio de' figliuoli di Ferdinando suo fratello primogenito, ch'era morto, vivente suo padre, e contra i termini espressi del Contratto matrimoniale di Bianca figliuola di s. Lo-
1285 dovico con questo Principe. L'anno seguente fu fatale a tre Re, a Carlo Re di Sicilia; a Pietro Re di Aragona suo nemico, il quale morì in Valenza per una ferita, che ricevette volendo soccorrer Geronda, ma che lasciò tre figliuoli, de' quali il primogenito Alfonso gli fu Successore nel Regno di Aragona, e Jacopo il Cadetto s'impadronì di quello di Sicilia; ed a Filippo l'Ardito Re di Francia, che dopo di aver penetrato molto avanti in Catalogna, fu obbligato a ritornarsene per le malattie, ch'entrarono nel suo esercito; ed avendo veduta la perdita subitanea di sue conquiste, morì in parte d'af-
1286 flizione in Perpignano. L'Imperator Rodolfo vendette la Sovranità di molte Città d'Italia, e cagionò così la degradazione dell'Imperio a lui confidato.
1288 Carlo il Zoppo fu liberato sotto condizioni, che non furo-

furono eseguite, e questo famoso litigio tenne ancora per qualche tempo sospesi gli spiriti. I Cristiani terminarono di perdere quanto possedevano in Oriente. Alfir Sultano d'Egitto tolse loro le Città di Tripoli, di Sidone, di Tiro, e molte altre Fortezze; e siccome aveano voluto eglino stessi contribuire alla loro rovina, la violazione che fecero di una tregua, lor costò parimente la Città di Tolemmaida, la quale era la sola, che lor fosse restata; di modo che da quel tempo cessarono le Guerre Sante, e non andarono più Pellegrini in quel paese. 1291

Nel tempo stesso la Casa della Santa Vergine di Nazzaret, nella quale l'Incarnazione del Verbo l'era stata annunciata, fu, per quanto si dice, trasportata dagli Angioli sopra un piccolo monte nella Dalmazia, sull'alta spiaggia del Mare Adriatico. Tre anni dopo fu portata sulla spiaggia di qua in un bosco, ch'era d'una vedova nominata Lauretta, nel quale fu poi fabbricata una piccola Città ed una magnifica Chiesa, che di quella vedova conservano ancora il nome.

Benchè la rinunzia fatta da s. Lodovico del Regno di Castiglia potesse esser rivocata a cagione di non essere stato eseguito il contratto del matrimonio di Bianca di Francia; nulladimeno Filippo il Bello, figliuolo e successore di Filippo l'Ardito, rinunziò a soprabbondanza quella Corona, con un trattato che fece con D. Sancio. Dopo la morte di Rodolfo, Adolfo Conte di Nassau fu eletto Imperatore. Gli Storici parlano diversamente delle qualità di questo Principe. Essendo restata va- 1290 1292

cante per più di due anni la Santa Sede dopo la morte di Niccolò IV. i Cardinali non sapendo sopra di chi fermare la loro elezione, nominarono Papa
1294 un buon Romito nominato Pietro di Morone, che non intendeva in conto alcuno quell'onore, e fece tutto il possibile per non accettarlo; ma finalmente essendo stato costretto a cedere alle istanze, che
1 : : gli furono fatte, prese il nome di Celestino, e lo diede a' Religiosi, de' quali fu l'Istitutore. Questo sant' uomo trovandosi poco atto al governo degli affari temporali, il Cardinal Benedetto Cajetano seppe approfittarsi del suo dispiacere, ed in capo a sei mesi, avendolo persuaso di potersi da se stesso deporre, si fece eleggere in sua vece sotto il nome di Bonifacio VII. Ma quello, che si avrà fatica a rendere scusabile, è, che Bonifazio temendo ch'egli si accorgesse dell' inganno, lo fece rinchiudere in una stretta prigione, e ve lo ritenne tutto il rimanente de' giorni suoi. Il nuovo Papa volendo nella sua assunzione proccurare la pace fra' Principi Cristiani, per riunirgli al riacquisto di Terra Santa, trasse Jacopo Re di Sicilia, divenuto Re d'Aragona per la morte di Alfonso suo fratello, ad acconsentire alla restituzione di quell' Isola a Carlo il Zoppo; ma Federico suo Cadetto, a cui Alfonso avea lasciato in testamento quel Regno, se ne fece nominar Re da' Siciliani. Dopo quel tempo l'Isola di Sicilia è restata alla Casa di Aragona, il Regno di Napoli restò sotto l'ubbidienza di Carlo. I Titoli
1295 cominciarono ad illustrare l'Italia. Matteo Visconti fu creato Duca di Milano, e prese dall'Imperatore Adol-

Adolfo l'investitura di quel Ducato. Ferdinando IV. succedette a D. Sancio Re di Castiglia suo padre. L'ambizione di D. Giovanni suo zio, e le pretensioni legittime di Alfonso della Cerda suo cugino, figliuolo del fratello primogenito di Sancio, eccitarono delle turbolenze nel tempo della minorità di Ferdinando; ma egli si stabilì sul trono colla doppia parentela, che fece con Dionigi Re di Portogallo, di cui egli sposò la figliuola, ed il cui figliuolo sposò sua sorella. Il Papa Bonifacio s'era persuaso di avere il diritto di comandare a' Re, e di avere tutte le Potenze del Mondo soggette alla sua. Questa opinione non era ricevuta in Francia, e trovò nel Re Filippo il Bello, un Principe in tutto risoluto di sostenere l'opposto. La Fondazione della 1296
Badia di s. Antonio di Pamiez in Vescovado, e più ancora la nomina fatta dal Papa di Bernardo Saisset, per occupar quella Sede, offese il Re, che non permise a questo Vescovo di prenderne il possesso per lo spazio di più di due anni. Tuttavolta il Papa fece sembiante di voler seco riconciliarsi, canonizzando s. Lodovico suo Avo. In quel tempo Filippo ed Edoardo I. Re d'Inghilterra guerreggiava- 1297
no insieme. La lor rottura sopraggiunse per un litigio che due Marinai, sudditi di due Re, ebbero sulle costiere di Guienna. L'Inglese trasse nel suo partito Guido di Dampierre Conte di Fiandra; ma questo Principe restò da principio battuto colla perdita della battaglia di Furnes, e colla presa di molte delle sue Città; ed essendo finalmente assediato in Gand con tutta la sua Famiglia, si rese al-

la discrezione del Re, che lo fece mettere, come pure i di lui figliuoli, in diverse prigioni. L'Imperatore Adolfo divenuto odioso a' Principi d'Alemagna fu deposto, ed Alberto d'Austria figliuolo di Rodolfo fu eletto in sua vece. La battaglia di Spira, nella quale Adolfo perdette la vita, confermò
1298 l'elezione di Alberto. Allora fu per la prima volta che l'uso di visitare ogni cent'anni la tomba de' Santi Apostoli in Roma, si consacrò con un atto auto-
1300 revole. Il Papa Bonifacio VIII. essendo stato avvisato di questo costume, fece una Bolla per renderlo perpetuo ne' Secoli avvenire, e concedette una generale Indulgenza a tutt' i Fedeli, che avrebbero soddisfatto a questo dovere. Ma in un tempo di pace e di riconciliazione un nuovo accidente riaccese piucchè mai la dissensione tra il Papa ed il Re. Bernardo Saisset, a cui il Papa avea data l'incombenza di esortare il Re a portare le sue armi in Terra Santa, lo fece in termini così superbi ed imperiosi, che il Re lo fece metter prigione. Dopo di ciò le cose furono portate ad estremità che sarebbero difficili ad immaginarsi, se non fossero attestate dalle Storie, e confermate da pubblici monumenti, che ne sonò restati. I Turchi continuavano a far dei progressi in Oriente. Divisero le lor conquiste in sette Principati. La Provincia di Bitinia toccò ad Ottomano, che ben presto si rese padrone di tutte l'altre, e diede il suo nome al loro Impero.

Come il punto più importante del litigio tra il Papa Bonifazio VIII. ed il Re Filippo il Bello, era la pretensione di questo Pontefice consistente nell'es-

ser

per Superiore de' Re, ancora nel temporale; per
fortificarsi contra questa impresa; fece il Re aduna-
re nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi gli Stati 1301
del suo Regno; che dichiararono non riconoscere
nel temporale altro Superiore che lui. A questo si
aggiunse dalla parte del Re un Appello al futuro
Concilio, di tutt' i procedimenti che potesse far Bo-
nifazio. Il Papa dal suo canto inviò in Francia il
Cardinal del Monaco, per tentare le disposizioni
del Clero verso di lui; ma ciò non fu seguito da
alcun cattivo successo. Finalmente dopo che i Fran-
cesi s'ebbero posto nell'animo che Bonifazio non
fosse legittimo Papa, Guglielmo di Nogaret venne 1303
in Italia, si unì con Sciarra Colonna, e scortato da
dugento Cavalli, entrò nella Città di Anagnia, in
cui erasi ritirato questo Pontefice, ed assicurossi di
sua persona: Quattro giorni dopo il Papa fu liberato
dal popolo di quella Città, che scacciò i Francesi;
ma egli concepì un dispiacer tanto grande dell'ol-
traggio che gli era stato fatto, che subito ritornato
a Roma vi morì di una febbre ardente. Frattanto
Filippo perdette tutte le sue conquiste di Fiandra:
La battaglia di Courtray, che i Fiamminghi guada- 1302
gnarono contra Roberto di Artois innalzò furiosa-
mente il lor coraggio, e poco mancò che il Re me-
desimo, il quale vi andò due anni dopo con un nuo-
vo esercito, non restasse oppresso; essendo stato
sorpreso da un improvviso ed impetuoso sforzo dei
nemici; nulladimeno riportò una piena vittoria vici-
no a Mons, dove restarono uccisi più di 25000 1304
Fiamminghi. Di quest'avvenimento felice, di cui

cre-

credette esserne debitore all'assistenza della Madre di Dio, fece collocare nella Chiesa di Parigi, dirimpetto alla Cappella della Vergine, la sua Statua Equestre, che ancora oggidì vi si mira. Finalmente allorchè era sotto la Città di Lilla, da lui tenuta assediata, fece con que' Popoli la pace, e rimise il lor Conte in possesso della sua Contea, eccettuatene alcune Città da lui ritenute, sino a tanto che gli fosse stata pagata una somma di ottocentomila lire, e dopo ancora si riserbò la potestà di esiliar dal paese 3000. de' più sediziosi. Le giuste pretensioni di Alfonso della Cerda, nipote di Alfonso X. Re di Castiglia, davano inquietudine a Ferdinando IV. il quale non potea lasciar di conoscere, che il diritto di questo Principe fosse migliore del suo. Impegnollo perciò a sottomettersi all'arbitrio de' Re di Aragona, e di Portogallo, i quali gli aggiudicarono trentadue Città, delle quali è composto il Ducato di Medina Celi, ch'è ancora oggidì posseduto da' suoi Discendenti. Benedetto XI. e Clemente V. Successori di Bonifacio, spiegarono, ovvero rivocarono le di lui Costituzioni, e diedero a Filippo il Bello ogni soddisfazione da lui desiderata. Questo Principe adirato contra i Templarj, che contra di lui avevano eccitata una sedizione, ed erano per altro accusati da per tutto di molti enormi delitti,
1307 ottenne il consenso del Papa Clemente V. per la loro total distruzione. Furono arrestati non solo in Francia, ma eziandio in tutti gli altri Stati della Cristianità, e ne furono bruciati vivi, ed a fuoco lento cinquantasette in Parigi, senza computarvi Ja-

sopo di Molay loro gran Maestro, che alquanto dopo fu parimente bruciato vivo. Gli Ebrei non erano quasi men odiosi. Bastò alla Francia l'esiliarli, e il confiscare i lor beni. 1308

CAPO X.

Passa la S. Sede in Avignone. I Cavalieri Gerosolimitani si stabiliscono in Rodi. Filippo di Valois è dichiarato Re di Francia. Bolla d'oro dell'Imp. Carlo. Turbolenze in Francia.

Il Papa Clemente V. con una novità, che fu la causa di funestissimi effetti, stabilì la Santa Sede in Avignone, dove sussistette per lo spazio di più di settant'anni. L'Imperator Alberto fu assassinato, ed Arrigo Conte di Lussemburgo fu eletto in sua vece. Carlo il Zoppo, Re di Napoli, tanto illustre nella pace, quanto sventurato nella guerra, in quest'anno medesimo uscì di vita. Per la di lui successione vi fu contrasto tra Caroberto Re d'Ungheria, figliuolo di Carlo Martello suo primogenito morto innanzi, e Roberto suo terzo figliuolo (attesochè Lodovico il secondo avea preso l'abito di s. Francesco, ed era Vescovo di Tolosa). Clemente V. decise a favor di Roberto, e l'investì del Regno di Napoli. L'Isola di Rodi era stata tolta a' Greci da' Saraceni, ed a' Saraceni da' Turchi. I Cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme ne cacciarono questi ultimi, e vi si stabilirono. I Turchi fecero de' grandi sforzi per ripigliarla, ma fu tanto 1310

gene-

generosamente difesa, principalmente dal soccorso
di Amedeo V. Conte di Savoja, che furono costret-
1311 ti a ritirarsi. Questi Cavalieri si arricchirono colle
spoglie de' Templarj, l' Ordine de' quali fu sop-
presso nel Concilio Generale di Vienna. I beni non-
1312 dimeno, che questi avevano in Portogallo, furono
poscia aggiudicati a' Cavalieri dell' Ordine di Cristo
istituito sei anni dopo dal Re Dionigi. Condanna-
ronsi nel Concilio di Vienna gli errori de' Beguardi e
Beguine; ch' erano una spezie di contemplativi, por-
tavano l' abito di Monaco; ma non erano astretti ad
alcun voto, e tenean per massima, che nello sta-
to di perfezione non si era soggetto ad alcuna
Legge. L' Alleanza Elvetica cominciava a formarsi,
ed opponea di già l' unione di tre Cantoni alle op-
pressioni de' Luogotenenti della Casa d' Austria, che
1313 possedeva il Ducato di Svevia. L' Imperator Arrigo
VII. fece la guerra in Italia contra i Guelfi, ma vi
perì, essendo stato avvelenato con un' Ostia da un
1314 Sacerdote. Filippo il Bello morì l' anno seguente. I
di lui tre figliuoli successivamente regnarono, ma
toltone il primo, il cui figliuolo postumo in capo ad
otto giorni morì, non lasciaron figliuoli maschi. Lo-
dovico Utino avendo lasciata una figliuola, si giudicò
allora per la prima volta con deliberazione, che le
Femmine fossero incapaci di succedere alla Corona
di Francia. Il regno de' figliuoli di Filippo il Bello
fu fatale ad alcuni Finanzieri, ma principalmen-
te ad Engherrando di Marigny, ed a Gerardo
della Guette, il primo de' quali fu impiccato,
l' altro morì alla tortura. Un altro Finanziere no-
mi-

minato Pietro Remigio Signore di Montigny fu parimente impiccato sotto il regno seguente. Scorso un intervallo di più di due anni dopo la morte di Clemente V. i Cardinali non essendosi potuti accordare intorno all'elezione del suo Successore, convennero di riconoscer per Papa colui, che Jacopo Dossa Cardinale Vescovo di Porto avesse nominato. Questo Prelato nominò se medesimo, e si fece chiamare Giovanni XXII. Era questi un uomo 1316
di nascita vile, ma di un gran coraggio, e di uno spirito elevato. Egli moltiplicò i Vescovadi, e le rendite alla Corte di Roma. Alfonso XI. era succeduto di recente a Ferdinando IV. Re di Castiglia suo padre; ma allorchè era in tenerissima età, vi furono de' contrasti sopra la reggenza del Regno tra D. Pietro suo Zio, e D. Giovanni suo Avo. Questi due Principi nondimeno si riconciliarono, e divisero fra loro l'autorità, ma non ne godettero lungo tempo, perchè essendo entrati con un esercito nelle Terre del Re di Granata, allorchè ritornavano 1319
carichi di bottino, furono sconfitti da' Mori, e perirono in quell'occasione amendue. Le turbolenze ricominciarono nell'Impero, e nell'Italia. Lodovico di Baviera e Federico d'Austria contendevano il titolo d'Imperatore, che ad ognuno di loro era stato dato da una parte degli Elettori. Questi restò vinto, e fatto prigione dal suo rivale; ma il Papa Giovanni XXII. irritato perchè Lodovico portò quel 1324
titolo senza sua permissione, scomunicollo. Lodovico non lasciò di andare a Roma a prendere gli ornamenti Imperiali, ed alquanto dopo pose nella Sede

Pon-

Pontificale Michele di Corbaria dell' Ordine di S. Francesco; che prese il nome di Niccolò V. Da questo trasser l' origine guerre sanguinose, e rivoluzioni improvvise. Molti Signori Italiani si resero padroni delle Città, delle quali non erano che Governatori. Benedetto XII. dichiarò poscia il lor dominio legittimo, affine di avere dell' appoggio contra questo Imperatore. Così gli Scaligeri regnarono in Verona, ed in alcune Città vicine, i Principi della Casa di Este in Ferrara, ed i Gonzaghi in Mantova. L' Inghilterra non era quasi più in pace. Gli Spenseri, Padre e Figliuolo abusando della loro autorità, fecero tagliar la testa a ventidue Baroni, ed obbligarono la Regina Isabella moglie di Edoardo II. a ricovrarsi in Francia presso Carlo il Bello
1325 suo fratello. Il Re avendo osservata qualche familiarità tra sua sorella ed un certo Ruggieri di Mortemer Gentiluomo Normanno, il quale era di recente fuggito dalla Torre di Londra, la scacciò dal suo Regno; ma questa Principessa trovò della protezione nella Corte di Guglielmo Conte d' Hainaut; e avendo adunate forze che tuttogiorno cresceano, ritornò in Inghilterra, fece giustiziare gli Spenseri, e condannar suo marito ad una perpetua prigione. In capo a qualche tempo ella fece morire quel Re infelice di una maniera sì barbara, ch' Edoardo III. suo figliuo-
1328 lo vendicò contra di lei quella morte. Filippo di Valois giunse alla Corona di Francia per difetto di posterità maschile di Filippo il Bello, non ostanti le pretensioni di Edoardo, ch' era disceso da una figliuola di questo Re. La Navarra e le Contee di Bria.

e di

e di Sciampagna erano il patrimonio di Giovanna figliuola di Lodovico Utino, moglie di Filippo Conte di Evreux, Principe del Sangue; nondimeno i due ultimi Re le aveano ritenute. Filippo restituì loro la Navarra, e diede lor delle Terre in ricompensa delle Contee di Bria, e di Sciampagna, da lui riunite alla Corona. Avendo questo Principe abbracciata la difesa di Lodovico Conte di Fiandra, contra di cui s'erano ribellati i suoi Popoli, guadagnò contra di essi la battaglia di Cassel, e li ridusse al lor dovere. Quanto valore fece vedere in quell'occasione, tanta dimostrò pietà nel conservare al Clero la sua Giurisdizione, che i Giudici Reali voleano togliere 1329
ad esso per bocca di Pietro di Cugnieres Avvocato Generale al Parlamento di Parigi. L'Impero di Grecia era in preda a' furori del giovane Andronico. Questo Principe ambizioso annojandosi della vita troppo lunga di suo Avo, che lo avea destinato suo successore, si ribellò più volte contra di lui, e finalmente lo costrinse alla rinunzia. Il Papa Giovanni XXII. volle rimettere in crédito un'antica opinione sopra lo stato dell' Anime dopo la morte persino 1332
al giorno del Giudizio Universale; e benchè trovasse una forte contraddizione dalla parte della Università di Teologia di Parigi, persistette nel suo sentimento. Questo Pontefice poco dopo morì, ed ebbe per Successore Benedetto XII., che condannò quell'opinione, e governò la Chiesa con molta moderazione, e distaccamento dall'interesse. Osservasi che non volle mai ingrandire i suoi Parenti, ed avea per l'ordinario in bocca le parole del Profeta Reale: 1333 1334

le: *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero*. Benchè Edoardo III. Re d'Inghilterra si fosse sottomesso col mezzo di molti Atti al giudizio de' Francesi, che aveano data la Corona di Francia a Filippo di Valois, ed avesse personalmente fatto l'omaggio a questo Principe del Ducato di Guienna; nulladimeno eccitato dalle istanze continue di Roberto, il quale pretendea che non gli fosse stata fatta giustizia in Francia sopra la Contea di Artois, che a suo pregiudizio era stata aggiudicata a Metilde sorella dell'ultimo Conte suo Avo paterno, intraprese a conquistar colla spada quella Corona. Da principio sviò i Fiamminghi per l'interposizione di Jacopo Artevelle macinatore di Birra, che in quel paese era onnipotente; e dappoichè l'ebbero que' po-
1339 poli riconosciuto per Re di Francia, ne prese la qualità, e pose nelle sue Armi de' Gigli. Era gran tempo, che la Spagna non avea più a temere de' Mori, che vi abitavano, ma era di quando in quando bersaglio alle irruzioni di quelli di questa Nazione che vi passavano dall'Africa. Alboaceno vi giunse con un' armata terribile, e pose l'assedio a Tarissa. Avendo però marciato in soccorso di questa Piazza
1340 i Re di Castiglia, e di Portogallo, riportarono una vittoria sì intera contra quest'Infedeli, che ne restarono morti più di 200000, ed il loro Re fu costretto a ripassar con ogni diligenza il mare. Questa rotta de' Mori portò seco la perdita di molte delle loro Città nel Regno di Granata, e fra l'altre
1341 di Algesira, della quale l'assedio che durò quasi due anni, fu un teatro di valore per l'uno, e per l'al-

l'altro partito. Andronico Imperatore di Grecia morì, e nominò per tutore de' due suoi figliuoli Giovanni Cantacuzeno. Si accese allora una guerra considerabile per la successione di Giovanni II. Duca di Bretagna. Aveva egli lasciata una Nipote, figliuola di Guido suo fratel cugino, che avea data in moglie a Carlo di Blois nipote del Re Filippo, ed un fratello consanguineo, nominato Giovanni di Monfort. I Pari di Francia, innanzi a' quali le parti produssero le loro Scritture, aggiudicarono il Ducato a Carlo di Blois; ma il suo Avversario non istette a quel giudizio; e dopo di aver lottato per qualche tempo contra la sua cattiva fortuna, lasciò a suo figliuolo il difender questa causa, ed egli meglio di lui la sostenne. Roberto Re di Napoli, grande Astrologo, terminò i suoi giorni, ed ebbe per erede sua nipote Giovanna, che avea data in moglie ad Andrea fratello di Lodovico Re d'Ungheria. Questa Principessa in capo a due anni fece strozzar suo marito, e poi si maritò con Lodovico Principe di Taranto. Una pura galanteria diede luogo all'Ordine della Giarrettiera, che in quel tempo fu istituito da Edoardo III. Re d'Inghilterra. Speravasi che il litigio fra questa Corona, e quella di Francia potesse accomodarsi per l'interposizione del Papa Clemente VI. la cui mediazione era gradita a tutte le parti; ma l'omicidio succeduto nella persona di Oliviero di Clisson, e di dieci o dodici Signori Bretoni, ruppe ogni sorta di misura, e l'Inglese ricominciò più forte di prima la guerra. La battaglia di Cressy guadagnata da questo Principe, e la

1344 1341 1343 1345 1346 1347

e la presa di Calais furono il principio delle disgrazie, dalle quali per lo spazio di più regni fu afflitta la Francia. Osservasi che in questa battaglia gl' Inglesi fecero giuocare quattro o cinque pezzi di cannone, che cagionarono molto spavento, perchè era quella la prima volta, che si fosser vedute di quelle macchine fulminanti nelle nostre battaglie. Essendo morto Lodovico di Baviera, Carlo di Lussemburgo, che già era stato nominato Re de' Romani, prese il possesso dell'Impero d'Alemagna. Quanto gl'Imperatori precedenti si erano dimostrati ribelli verso i Papi, tanto questi mostrossi sommesso a' lor voleri, e ristabilì in Alemagna la loro possanza, che in estremo vi era affievolita. Questi è il Principe, che fece la Costituzione nominata la Bolla d'Oro, la quale contiene molte regole pegli Elettori, e Principi dell'Impero. La Francia non lasciò di arricchirsi fra le sue perdite. Umberto Dolfino di Viennois, non avendo figliuoli, le fece do-
1349 nativo del Dolfinato a condizione, che i Primogeniti de' Re portassero il nome e l'armi di Dolfino. Giovanni Primogenito di Filippo di Valois, ch' era di già Duca di Normandia, cedette il titolo di Dolfino a suo figliuolo Carlo, e questi è il primo Prin-
1350 cipe, che l'abbia portato. Quasi subito Giovanni succedette a suo Padre, e fece la guerra contra gl' Inglesi ancora con infortunio maggiore di lui. In quest' anno medesimo Pietro il Crudele succedette parimente a suo Padre Alfonso XI. e riempì tutta la Castiglia di turbolenza, e di orrore. L'uccisione di Eleonora di Gusman Favorita di suo

Pa-

Padre, di quantità di Signori più ragguardevoli dello Stato, e di un Re di Granata, ch'erasi confidato alla sua fede, non tanto macchiarono ancora la sua memoria, quanto quella di Bianca di Borbone sua moglie, giovane e bella Principessa, che non gli avea mai dato alcun disgusto, da lui lasciata in capo a due giorni per ritornare a Maria Padiglia, della qual'era innamorato, e fatta avvelenare in capo a quattr'anni, dopo averla fatta rinchiudere in una prigione fino dal primo anno del suo Matrimonio.

Verso la metà di questo Secolo il Papa Clemente VI. comandò, che le Indulgenze generali sarebbero rinnovate ogni cinquant'anni, e solamente allora fu dato ad esse il nome di Giubbileo.

Giovanna Regina di Napoli era stata costretta a ritirarsi nella sua Contea di Provenza, perchè Lodovico Re d'Ungheria era entrato nel suo Regno con un esercito per vendicar la morte di suo fratello, e per reclamare sopra quella Corona, che pretendeva appartenergli come discendente dal primogenito de'Figliuoli di Carlo il Zoppo. Il Papa Clemente VI. approfittandosi di questa congiuntura, impegnò la Principessa a vendergli la Contea d'Avignone; ed avendola riconciliata con Lodovico, la rimise in possesso del suo Regno. Frattanto i Turchi dilatavano il lor Impero; e mentre Cantacuzeno, e Giovanni Paleologo, figliuolo di Andronico erano l'uno contra l'altro alle prese, Orcano figliuolo di Ottomano s'impadronì della Misia, della Licaonia, della Frigia, della Caria, e di altre Pro- 1353

1354 vincie persino all'Ellesponto. Finalmente Giovanni Paleologo venne a capo di scacciar Cantacuzeno, e restò solo possessore di quanto restava dell'Impero
1356 di Grecia. La Francia cadde di nuovo in disgrazie maggiori di quelle di prima. La perdita della battaglia di Poitiers, e la prigionia del Re Giovanni posero il Regno in un terribil disordine. Durante la confusione, che vi regnava, le Città provvidero alla loro difesa, ed a quel tempo si rapportano le
1357 Catene, che sono nelle strade di Parigi. Amurat figliuolo di Orcano succedette a suo Padre, ed accrebbe il suo Impero colla conquista di Callipoli, volgarmente Gallipoli, di Andrinopoli, e delle Provincie vicine. Continuavano sempre in Francia le turbolenze. Carlo il Malvagio, Re di Navarra, fuggito dalla prigione, nella quale avealo fatto chiudere il Re Giovanni, fomentava la ribellione de' Pa-
1358 rigini. Si videro comparire i Cappucci di due colori, invenzione funesta di Stefano Marcello Prevosto de' Mercanti. L'Autorità del Dolfino era tanto sprezzata, che furono uccisi nel suo Palagio, ed alla sua presenza il Maresciallo di Chiaromonte, e due altri Signori de' più qualificati per aver ubbidito a' suoi comandi. I Contadini (questa ribellione si denominò la *Giaccheria*) si posero in truppa, e presero l'armi contra la Nobiltà, che gli opprime-
1360 va, ed i *Tard-venus* sono una prova, ch' eziandio dopo il trattato di Bertigny, e la liberazione del Re, il disordine non era per anche cessato. In quel tempo, Pietro Re di Castiglia faceva una guerra crudele al Re di Aragona, e concitavasi l'odio di tutto il Mondo.

do. Una severità inflessibile, e pure animata da uno spirito di giustizia, era il carattere di D. Pietro Re di Portogallo, che ne acquistò i nomi di Giusto, e di Severo. Per non lasciar nelle cause de' suoi Sudditi alcun luogo al potere dell' eloquenza, esiliò gli Avvocati dal suo Regno. Il Re Giovanni avendo saputo, che il suo Secondogenito Duca d' Angiò, uno degli ostaggi, che avea dati ad Edoardo, era 1364
fuggito dall'Inghilterra, vi ritornò per far vedere, che non avea parte alcuna in quell' azione, e nello stess'anno uscì di vita. A lui si attribuiscono queste belle parole: *Che se la fede, e la verità fossero sbandite dal Mondo tutto, elleno però dovrebbero ritrovarsi nella bocca de' Re.* Carlo V. suo Primogenito regnò con miglior sorte, e riparò le perdite, ch' eransi fatte. Il Ducato di Bretagna per tanto tempo conteso, fu finalmente acquistato per Giovanni di Monfort, colla vittoria riportata nella battaglia d' Auray, in cui Carlo di Blois suo rivale perdette la vita. L' orrore dell' uccisione fatta nella persona di Bianca di Borbone non era cancellato dagli animi. Il Re Carlo, che avea sposata sua Sorella non potè meglio vendicarla, che allevando contra di lui Arrigo fratel naturale di Pietro. Questo Principe, di cui il Crudele avea fatta morire la Madre, ed il fratello, non avea dal canto suo se non troppo giusti motivi di risentimento. Allora è il tempo, in cui vedesi il valor eroico di Bertrando Guiscelino, che attraversa l' Aragona, discaccia il tiranno dal suo trono, e vi mette D. Arrigo. Tuttavia quest' empio trova protezione appresso Edoardo Prin- 1366

cipe di Galles, che colla vittoria riportata in una battaglia lo ristabilisce nel suo Regno; ma essendo-
1367 si dimostrato perfido verso il suo Protettore, ne fu abbandonato, e perdette un'altra battaglia vicino a Toledo. Ridolfo all' estremo si arrischiò di venire
1369 a ritrovar il Guiscelino nella sua tenda, sperando trar da lui qualche composizione; ma avendovi ritrovato suo fratello, l' uno e l'altro si unirono, ed il Tiranno pagò col suo sangue tutto quello, ch'egli avea tanto ingiustamente diffuso. Così Arrigo II. regnò in Castiglia, e questo Regno restò alla sua Discendenza. La Casa di Borgogna si alzò fino da' suoi principj al più alto grado di possanza col matrimonio di Filippo l' Ardito, ultimo de' figliuoli del Re Giovanni, con Margherita erede di Fiandra. Il Re avea dato a suo figliuolo quel Ducato, che gli era pervenuto per morte di un altro Filippo, ultimo del primo ramo di que' Duchi, morto senza figliuoli. Parea che la sorte avesse troncati i giorni di quel giovane Principe per dare il suo Ducato, la sua vedova, e la sua fortuna ad un altro Principe
1370 del suo medesimo nome. Carlo V. Re di Francia
e seg. ripigliò tutte le Provincie ch'erano state cedute agl'Inglesi col trattato di Bertigny, ed una gran parte della Guienna. Questi gran successi furono dovuti principalmente al valore, ed alla magnanimità di Bertrando Guiscelino, a cui il Re diede la Spada di Contestabile; ed in una occasione vendette tutte le gemme, ed i ricchi mobili, che avea gua-
1375 dagnati in Ispagna, per assoldare delle milizie. L'in-
1377 disposizione, e poi la morte del generoso Principe di

Ga-

Gales, e del Re Edoardo III. suo Padre, e la minorità di Riccardo II. nipote di questo Re, fecero il rimanente. Per prevenire le turbolenze, che cagionano le minorità in uno Stato, Carlo con un decreto degno di sua savieza, dichiarò i Re di Francia usciti di minorità negli anni quattordici, laddove prima non l'erano che ne' venti. 1374

GREGORIO XI.

Torna la s. Sede in Roma. Scisma nella Chiesa. Tre gran Regni pieni di turbolenze. Progressi de' Turchi. Sconfitta de' Mori. Deposizion de' Sovrani.

Dopo un soggiorno di settantadue anni fatto de' Papi in Avignone, Gregorio XI. eccitato dalle rivelazioni e dalle istanti preghiere di s. Brigida di Svezia, e di s. Caterina di Siena, riportò la Santa Sede in Roma, dove questo Pontefice non giunse che dopo aver sofferte sul mare gravi tempeste, presagio della futura agitazion della Chiesa. In fatti, essendo morto Gregorio in capo a quattordici mesi, temendo i Romani che i Cardinali eleggessero alcuno di quelli dell'ordine loro che erano restati in Avignone, e vi fosse ancora trasportata la Santa Sede, si resero padroni del Conclave, e minacciarono quelli che v'erano rinchiusi di farli morire a ferro e fuoco, se non eleggevano un Papa Romano, ovvero Italiano. I Cardinali spaventati da' clamori di quel popolo furibondo, convennero fra loro, che colui, il quale fosse da lor nominato, non sarebbe ripu- 1377

to legittimo Papa, e che farebbero un'altra nomina allorchè fossero in libertà. Sotto questa convenzione, nominarono Bartolommeo Prignano Napoletano, Arcivescovo di Bari, che prese il nome di Urbano
1379 VI. Ma coteste Prelato coronato e riconosciuto in Roma, e ben fra se persuaso di esser legittimo Papa, la cosa non sarebbe passata più oltre, se da sua orgogliosa severità, e le sue maniere dure e pungenti non avessero sollevati contra di lui i Cardinali. Allora sovvenutisi della lor convenzione, preseto occasione da gran calori per uscire l'uno dopo l'altro dalla Città di Roma, e giunti a Fondi, sotto la protezione del Conte di quella Città e di Giovanna Regina di Napoli, elessero per Papa Roberto fratello di Pietro Conte di Ginevra, che prese il nome di Clemente VII. Da questo ne seguì
1378 uno Scisma nella Chiesa, che durò quarant'anni. Atteso che non avendo potuto Clemente venir a capo di trar dal trono Urbano, si ritirò in Avignone, e vi furono nello stesso tempo due Papi, l'uno in Roma, e l'altro in Avignone, ognuno de' quali ebbero de' Successori persino al tempo del Concilio di Pisa, o piuttosto persino al Concilio di Costanza, che terminò affatto lo Scisma, come lo diremo
1379 a suo luogo. La Francia dopo molte assemblee aderì a Clemente VII. e seco trasse la Castiglia e la Scozia. Seguirono lo stesso partito il Conte di Savoja e la Regina di Napoli. Pietro Re di Aragona restò neutrale, ma tutto il rimanente della Cristianità ubbidì ad Urbano. Del resto ognuno de' contendenti ebbe per se de' gran Personaggi, de' Santi,

e del-

è delle ragioni sì forti, che non si potè mai dar fine a cotesto litigio, se non colla deposizione dell' uno o dell' altro Pontefice.

Frattanto le turbolenze, che agitarono la Chiesa, ne trassero delle altre negli stati de' Principi Cristiani, e principalmente in Italia, perchè Urbano per vendicarsi della Regina di Napoli, diede il suo Regno a Carlo di Duras, che subito prese l'armi per mettersene in possesso. La Principessa adottò Lodovico Duca d'Angiò, fratello del Re Carlo V. e lo chiamò in suo soccorso; ma prima di giugnervi, l'Usurpatore fu ricevuto nella Città di Napoli, ed avendo presa la sventurata Giovanna, e sua sorella, che s'erano rinchiuse nel Castello dell' Uovo, le condannò ambedue ad essere strozzate. Lodovico dopo di essersi assicurato della Provenza, continuò il suo cammino affine di vendicar per lo meno la sua Benefattrice, se non avea potuto soccorrerla, e per acquistare il suo Regno; ma in capo a due o tre anni l'esercito di questo Principe si vide ridotto all' estrema necessità, ed egli morì di afflizione. 1380 1381 1382

Venceslao era Imperator d'Alemagna, ed era succeduto a suo Padre nel Regno di Boemia. D. Giovanni regnava parimente in Castiglia dopo la morte di Artigo II. suo Padre, e Carlo V. era succeduto nel Regno di Francia. Ma il Regno di quest' ultimo non fu che una lunga serie di disgrazie. Le imposizioni eccessive, colle quali i popoli furono aggravati, e le frequenti ribellioni, che cagionarono, ne resero i principj funesti. L'Inghilterra non era in istato migliore. La Plebe si sollevò contra la Nobiltà e 1378 1379 1381

pose

pose in pericolo il Regno. In Fiandra i Gantesi si ribellarono al loro Conte, sotto la condotta di Filippo Artevelle, figliuolo di quel Jacopo, di cui abbiam parlato; ed il loro orgoglio non restò domato dalla perdita della battaglia di Rosebeque, che contra di essi guadagnò Carlo VI. La morte di Ferdinando Re di Portogallo cagionò ancora dell'altre turbolenze in quel Regno, attesochè D. Giovanni Re di Castiglia suo Genero, avendo voluto prendere il possesso, i Portoghesi non vollero riconoscerlo, ed elessero per Re un altro D. Giovanni, Fratello naturale di Ferdinando. Si venne ad una battaglia, i Portoghesi la guadagnarono, e mirano ancora oggidì quel successo come qualche cosa di sì vantaggioso alla loro Nazione, che ogni anno ne celebrano la memoria il dì quattordici di Agosto. Quanto all'Impero di Grecia, era egli passato ad Emmanuele II. figliuolo di Giovanni Paleologo, ed altro più non attendea che il colpo mortale di sua rovina. I delitti nulla costavano a Carlo di Durazzo per contentare la sua ambizione. Dopo di aver tolta la vita a Giovanna Regina di Napoli, della quale avea sposata la nipote, che gli destinava la sua successione, tolse la Corona e la libertà a Maria, figliuola ed erede di Lodovico di Ungheria suo benefattore, e sposa di Sigismondo fratello dell'Imperator Venceslao; ma in capo a tre mesi questo perfido fu assassinato. Nello stesso tempo, per la fazione di Tommaso Sanseverino, Lodovico II. figliuolo di Lodovico d'Angiò fu acclamato Re di Napoli, e restò in possesso per molti anni della parte miglior

1384
1385
1383
1387
1386
1388

di

di quel Regno. Bajazet succedette a suo Padre Amurat, e fu il quarto Imperatore de' Turchi. Questo Principe più fiero ancora, e più valoroso de' suoi Predecessori, pose sotto il suo dominio la Tessaglia, la Macedonia, la Focide, l' Attica, la Misia, e la Bulgaria, e poco mancò che si rendesse padrone di Costantinopoli. Carlo VI. Re di Francia cadde in una alienazione di spirito affatto deplorabile. Avea risoluto di far la guerra al Duca di Bretagna. Un giorno partito da Mans, e passando per un bosco ne uscì un orribile Spettro, si gettò alla briglia del suo Cavallo, gridando: *Fermati, o Re, dove vai? sei tradito*; e sparì. Poco dopo un Paggio, che s'era addormentato a Cavallo, avendo lasciata cader la sua lancia sopra un elmo, che un altro dinanzi ad esso portava, il romore acuto di quella lancia risvegliò nello spirito del Re l'immagine dello Spettro, credette esser quello il compimento della minaccia a lui fatta, si turba la sua immaginazione, percuote ed uccide tutto ciò che incontra, ed è necessario il ricondurlo a Mans legato sopra di un carro. Dopo quel tempo fu questo Principe soggetto a questi accessi di furore, ed ebbe nel rimanente de' giorni suoi de' buoni e de' cattivi intervalli. Il pericolo che l'anno seguente incorse in una mascherata che fu fatta nelle nozze d'una delle figliuole della Regina, contribuì non poco ad accrescere il suo male, e la Cappella d'Orleans, ch'è de' Celestini, è un monumento del dispiacere del Duca d'Orleans suo fratello, per essere stato la causa della disgrazia occorsa in quella 1392 1393

occa-

occasione. Arrigo III. figliuolo e Successore di D.
1395 Giovanni, regnava in Castiglia. Sotto il suo Regno i popoli di Biscaglia e di Guipuscoa scoprirono le Isole Canarie, e la conquista ne fu fatta di poi in vantaggio di quella Corona, da un Gentiluomo Francese nominato Bettancourt. Quella di Francia fu accresciuta dalla Signoria di Genova, che si diede al
1396 Re, e ricevette il Maresciallo di Boucicaut, che Carlo vi mandò per Governatore. I Turchi s'erano gettati nell'Ungheria. Sigismondo avendo domandato del soccorso alla Francia, il Re vi mandò Giovanni Conte di Nevers, figliuolo del Duca di Borgogna, e tutto il fiore della Nobiltà Francese; ma fu disfatto nella battaglia di Nicopoli; i Capi restarono prigionieri, ed il Conte di Nevers, dopo di aver veduti tagliare in sua presenza più di 600. de' suoi, fu fortunato di ritornare in Francia compreso nel numero de' quindici, che vi ritornarono, e di esserne libero con un grosso riscatto. Lo Scisma sempre durava. Bonifazio IX. Successore di Urbano VI. mostravasi assai bene intenzionato di terminarlo, ed a questo fine aveva inviato un Certosino a Clemen-
1397 te VII. ma questo Papa non volle mai sottomettersi, e morì di affizione dopo aver intesa la lettura delle rimostranze libere ed ardite dell'Università di Parigi. Benedetto XIII. suo Successore diede molte parole, ma non ne mantenne pur una, di modo che non si trovò nè in Francia, nè in Ispagna altro rimedio a quello scandalo, che il sottrarsi all'ubbi-
1398 dienza dell'uno e dell'altro Papa. La fortuna in meno di tre anni depose quattro Sovrani. Gl'Inglesi irri-

tati

tati contra il lor Re Riccardo II. perchè nel tempo del suo matrimonio con Isabella figliuola del Re Carlo VI. avea reso Brest e Cherburgo a' Francesi, gli tolsero da Corona, e la posero in capo ad Arrigo Conte d' Erby, divenuto Duca di Lancastro dopo 1399
la morte di suo Padre. Non bastò per contentare il lor risentimento, che questo Re infelice fosse condannato ad una perpetua prigione; non furono soddisfatti finattanto che non l'ebbero fatto strozzare. Da un'altra parte Lodovico II. Duca d' Angiò fu cacciato dal Regno di Napoli, per non aver voluto dar compimento al matrimonio di Carlo Conte della Mena suo fratello colla figliuola di Tommaso di Sanseverino; e Ladislao figliuolo di Carlo di Duras fu posto in possesso di quella Corona. L'anno se- 1400
guente Venceslao, la cui ubbriachezza e brutalità rendevano indegno dell' Impero, fu deposto dagli Elettori, che posero nel suo posto Arrigo Duca di Brunswich; ma essendo stato assassinato questo Principe nel ritorno dalla Dieta dal Conte di Valdek, gli sostituirono Roberto Duca di Baviera e Conte Palatino, ch'era del Collegio Elettorale. Nello stesso tempo Emmanuele II. Imperator di Grecia venne in Francia a domandar soccorso contra i Turchi, che teneano Costantinopoli investita, e non vi fu ristabilito che colla presa e prigionia di Bajazet.

Essendo cotesto Sultano andato incontro a Timurleo, volgarmente detto Tamerlano, Re de' Tartari, che avea fatta una irruzione nell' Asia, perdette la battaglia, e vivo cadde nelle forze del suo Vincito- 1401
re, che tutto il rimanente de' giorni suoi lo tenne rin-

1403 rinchiuso in una gabbia di ferro. La Francia, e la
1404 Spagna si posero ancora una volta sotto l'ubbidienza
1405 di Benedetto, ma fu questo per poco tempo in cui Innocenzio VII. e Gregorio XII. occuparono successivamente la Sede di Roma. Succedettero allora
1406 considerabili cambiamenti in Italia. I Veneziani s'impadronirono di Verona, e con questo posero fine al Principato degli Scaligeri; e Pisa si sottomise ai Fiorentini. La gelosia del Governo aveva acceso tra Giovanni Duca di Borgogna e Lodovico Duca d'Orleans un odio, che non potè esser sazio se non colla morte di quest'ultimo; e quello, ch'è quasi non
1407 men deplorabile, è l'essersi ritrovato un Oratore capace d'intraprendere a giustificare questa azione in una grande Assemblea. Dopo la morte di Arrigo III. Re di Castiglia, i Signori voleano dar la Corona a suo fratello Ferdinando; ma questo Principe la ricusò con un sentimento di giustizia, e fu il primo a prestare il giuramento di fedeltà a D. Giovanni II. suo nipote, figliuolo del Re defunto, in età di ventidue mesi. Si venne in fine ad una gran rottura con Benedetto XIII. e fu pubblicata in Francia la
1408 *Sottrazione*. Il Papa ch'era stato avvertito della risoluzione che s'era presa, mandò alcuni giorni prima delle lettere al Rè, colle quali lo minacciava della scomunica, se avesse operato in quella guisa; ma coteste lettere furono lacerate dal Rettore dell'Università, e per mostrare di vantaggio il disprezzo, che faceasi di un'autorità che non potea più
1409 esser legittima, furono fatti portare diverse volte suoi Inviati per le strade di Parigi dentro una barel-

rella, con mitre di carta sulle lor teste e con dalmatiche di tela dipinta. A questa nuova i due Papi, che fingeano di accostarsi a Savona, fuggirono ognuno alla sua parte, Benedetto sulle sue Galee in Catalogna, e Gregorio per terra a Siena, amendue abbandonati da' lor Cardinali. Si fatico poscia seriosamente all'estinzione dello Scisma. Essendosi adunati in Pisa i Cardinali dell'uno e dell'altro partito, deposero i due Papi, ed elessero canonicamente Alessandro V. il quale in capo di un anno ebbe per 1409
Successore Giovanni XXIII. ma da questo succedette, che non volendo gli altri due sottomettersi, vi furono tre in vece di due Papi. Genova, Nazione inconstante, prendendo occasione dalla lontananza del Maresciallo di Boucicaut, discacciò i Francesi, e si rimise in libertà. Nel tempo stesso D. Giovanni Re di Portogallo vedendo in pace il suo Regno, intraprese a fare qualche conquista in Africa, per tenervi in freno i Mori, ed impedire le loro irruzioni. A questo fine allestì una flotta, e passato il mare, prese agl'Infedeli la Città di Ceuta. Sigismondo Re d'Ungheria, fratello di Venceslao, fu
eletto Imperator d'Alemagna. La Chiesa fu debi- 1410
trice al zelo di questo Principe della pace, che le fu restituita, perchè egli dopo di aver inviati i suoi Ambasciatori a tutte le Corti di Europa, scorse egli stesso la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, e l'Italia, e non si arrestò finattantochè Giovanni XXIII. non gli ebbe promesso di adunare un Concilio. Ferdinando Reggente di Castiglia sconfisse i Mori di Granata in una battaglia, uccise loro 15000. Uomi-

ni,

pi, e tolse ad essi la Città di Antiguerra. Il rifiuto, che questo Principe avea fatto di una Corona, lo avea reso degno di portarla. Il Cielo gli diede quella di Aragona, per l'elezione di nove de' principali Signori del Regno. In Francia gli amici del Duca d'Orleans aveano formato un partito considerabile per vendicar la sua morte, del quale il Con-
1411 testabile d'Armagnac era il Capo. Da questo trassero l'origine due celebri fazioni, l'una di Borgognoni, l'altra di Armagnachi; ma dopo molte rivoluzioni, la prima ebbe sopra l'altra il vantaggio, e ne costò la vita al Contestabile ed al Cancelliere.
1413 Il Re era da questi movimenti diversi rapito, ed ebbe la debolezza di andare al Parlamento coperto il capo con un cappuccio bianco, dato ad esso lui da' sediziosi. Arrigo IV. Re d'Inghilterra morì, e lasciò la sua Corona ad Arrigo V. suo figliuolo. I figliuoli dell'infelice Bajazet s'erano vicendevolmente svenati per l'ambizion di regnare. Di cinque che erano, restò solo Maometto, e raccolse l'eredità di suo padre.

GA-

CAPO XII.

Concilio di Costanza. Istituzione dell' Ordine del Toson d' oro. Guerre civili in Ispagna. Nel Concilio di Fiorenza si tratta di riunir la Chiesa Greca colla Latina.

I bisogni pressanti della Chiesa, ch' era divisa nel suo Governo, e combattuta nella sua Fede, diedero luogo al Concilio di Costanza, che fu aperto il dì sedici di Novembre. L' Imperator Sigismondo vi giunse la vigilia di Natale, e cantò la Epistola in abito di Suddiacono alla Messa di mezza notte, che vi fu celebrata dal Papa Giovanni XXIII. Questo Pontefice dopo di aver pubblicamente dichiarato nella seconda Sessione, che era pronto di rinunziare il Pontificato, in caso che i due altri Gregorio e Benedetto volessero rinunziarlo, fuggì di notte tempo dalla Città di Costanza; ma siccome andava qua e là errando senza che alcuno gli volesse dar ricovero, fu preso, ricondotto in Costanza, e deposto il dì diciotto di Maggio. Gregorio dal canto suo mandò la sua cessione per Procuratore, Benedetto solo persistette nello Scisma, e stette rinchiuso nel suo Castello di Paniscolo in Aragona. L' odio antico degl' Inglesi contra la Francia gli animò di bel nuovo alla sua distruzione, ed in un tempo che l' era di già molto funesto, per le guerre civili, dalle quali era stracciata, si può dire che la perdita della battaglia di Azincourt pose il 1414 1415

colmo a' suoi infortunj. Intanto si procedette nel Concilio di Costanza contra Giovanni Us, il quale da molto tempo avea sparsi nella Boemia gli errori di Giovanni Wiclef, e ne aveva ancora aggiunti degli altri. Il Concilio non credette di esser tenuto al salvocondotto, che l' Imperatore avea dato
1416 a questo Eresiarca, e lo fece bruciar vivo. L' anno seguente Girolamo di Praga suo discepolo fu castigato collo stesso supplizio. In quest' anno medesimo l' Imperator Sigismondo fece la Savoja Ducato a favore di Amedeo VIII. Il Concilio essendosi servito della potestà, che avea di deporre i Papi Scismatici, elesse per riempiere quella sublime Di-
1417 gnità il Cardinale Ottone Colonna, che prese il nome di Martino V. Approvossi in quell' Adunanza l' uso che erasi da gran tempo nella Chiesa introdotto di non dare a' Laici la Comunione se non sotto la spezie del Pane; e lor fu tolto il Calice, sotto la facoltà nondimeno di dispensare da questa Legge, quando fosse giudicato a proposito. Gl' Inglesi s' impadronirono della Normandia, e concepirono più alte speranze dall' orrore, che cagionò l' uc-
1419 cisione di Giovanni Duca di Borgogna, che fu assassinato sul Ponte di Montereau. La Regina Isabella di già irritata contra il Dolfino, per aver egli sofferto che ella fosse allontanata dalla Corte, prese quest' occasione per rovinarlo, e per dar la Francia in poter de' suoi nemici. Ella fece dichiarar Carlo incapace di succedere alla Corona, e la die-
1420 de, insieme con sua figliuola Caterina, ad Arrigo V. Re d' Inghilterra. L' Impero di Grecia, della

qua-

quale più non restava quasi che il nome, passò a Giovanni Paleologo, per la cessione che gliene fece Emmanuele II. suo Padre. I Portoghesi scoprirono l' Isola di Madera, e molti altri gran paesi, lungo le costiere esteriori dell' Africa, delle quali i Pontefici diedero loro la Sovranità. Amurat II. figliuolo di Maometto gli succedette, e stese ancora i confini del suo Impero. Questo Principe avendo attraversato l' Ellesponto prese Tessalonica. Alcuni anni dopo Giovanna Vedova di Guglielmo d' Austria, e sorella di Ladislao, gli era succeduta nel Regno di Napoli, ed avea sposato in seconde nozze Jacopo di Borbon Conte della Marca; ma avendo voluto prendere questo Principe troppa autorità, lo avea costretto a ritirarsi in Francia, dove si fece Monaco. Il Papa Martino V. irritato contra Giovanna per essersi ella confederata co' suoi nemici, chiamò in Italia Lodovico III. Duca d' Angiò, figliuolo di Lodovico II. e lo investì del Regno di Napoli. Allora si vide come questa Regina implorò il soccorso di Alfonso V. Re di Aragona e di Sicilia, figliuolo e successore di Ferdinando da lei adottato; come essendosi con essa lei disgustato questo Principe, ella rivocò la sua adozione, e la trasportò al Duca di Angiò; come Alfonso, in odio del Papa che proteggea quel partito, sostenne per lo spazio di cinque anni l' Antipapa Clemente VIII. ch' era un Canonico di Barcellona, eletto da due Cardinali dopo la morte di Benedetto XIII. e come Alfonso e Lodovico furono successivamente padroni del Regno di Napoli. Intanto gli Ussiti fe-

1419
1420
1421
1423
1424

cero in Boemia gran saccheggiamenti. La viltà di Venceslao accrebbe di molto la loro audacia; ma Sigismondo medesimo, suo fratello e suo successore, non potè resistere a Giovanni Zisca lor Capo. Dicesi, che cotesto Capitano comandò a' suoi morendo di fare un tamburo della sua pelle, affinchè quel suono spaventasse i loro nemici ancora dopo la di lui morte. La morte di Arrigo V. Re d' Inghilterra, e quella di Carlo VI. Re di Francia occorsa due anni prima, diedero luogo a nuove rivoluzioni. Il Duca di Betfort tenea quasi tutta la Francia sotto il dominio Inglese, ed era sostenuto dalle forze di Filippo Duca di Borgogna, che volea vendicar la morte di suo Padre. Carlo VII. possedea ciò ch' è di là dalla Loira, eccettuatane la Guienna; e perchè per l' ordinario facea la sua residenza nel Berrì, i suoi nemici lo chiamavano per derisione *Il Re di Burges*. Egli credette fare un gran colpo col trarre al suo partito Arturo Conte di Richemont, fratello del Duca di Bretagna, a cui diede la spa-
1425 da di Contestabile; ma la gelosia de' Signori rese questo Principe sospetto al Re, e l' obbligò a riti-
1426 rarsi. La possanza di Filippo il Buono Duca di Bor-
1428 gogna aumentossi di una maniera straordinaria. Aggiunse a' suoi stati in men di tre anni, o per successione, o per acquisto, l' Hainaut, l' Olanda, la
1430 Zelanda, e la Frisia, le Contee di Namur e di Zutphen, i Ducati di Lothier, di Brabante, e di Limburgo, il Marchesato del S. Imperio e la Signoria di Anversa. Questo Principe per onorare la solennità del terzo suo matrimonio con Isabella figliuo-

gliuola di D. Giovanni Re di Portogallo, che si fe- 1429
ce in Burges, instituì l'Ordine del Toson d'Oro, di cui il Re di Spagna, come erede della sua Famiglia, si fece onore di essere il Capo. La Francia era nel tempo stesso il teatro, ed il prezzo della guerra, ch'era fra lei e l'Inghilterra. Gl'Inglesi erano sul punto di rendersene padroni colla presa d'Orleans, da essi tenuto strettamente assediato, e Carlo VII. di già meditava di ritirarsi nel Dolfinato, allorchè Iddio, il quale si serve di ciò che ha di più debole il Mondo, per confondere ciò che ha di più forte, suscitò una Giovane Contadina del Villaggio di Damremy sulla Mosa, la quale venne ad offerirsi al Re, e gli manifestò di avere una missione particolare da Dio, per far levare l'assedio di Orleans, e per condurlo a consacrarsi in Rems. Negli affari disperati, i più straordinarj consigli pajono i migliori. Si danno delle truppe a cotesta Giovane, e si accompagna ad essa il Maresciallo di Rieux, il Bastardo di Orleans, e quantità d'altri valorosi Cavalieri. Ella entra in Orleans, fa molte sortite contra gl'Inglesi, che non possono ad essa resistere, e finalmente li costringe a levare l'assedio. Indi, contra ogni apparenza, intraprende a condurre il Re in Rems, benchè quella Città e tutta la Campagna fossero in poter de' nemici. Sul cammino, Ausserra, Trojes, e Scialon si rendono al Re, e Rems parimente gli apre le sue porte. Il Re vi è consacrato, e nel suo ritorno riceve alla sua ubbidienza Laon, Soissons, Beauvais, Compiegne, Crepy, e tutte le Città persino a Pa-

rigi. Sens e Melun scossero ancora il giogo degl' Inglesi; ma Compiegne, che fu assediato dalle truppe del Duca di Borgogna, salvando se stesso, fu funesto alla Pulcella d'Orleans, attesochè essendo questa Giovane uscita contra i nemici, allorchè volea rientrar colla calca, quelli della Città chiusero
1430 la barricata contra di lei. Gl' Inglesi, a' quali fu ella data in potere, la trattarono da Strega, e la fecero bruciar viva nella Città di Rovano. Per dar poscia di nuovo al lor partito il vigore, coronarono
1431 il lor giovane Re Arrigo VI. con una doppia Corona nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi. La Spagna fu gran tempo agitata da guerre civili, che il favore di D. Alvaro di Luna Contestabile di Castiglia vi fece nascere; tuttavia il Re D. Giovanni II. non lasciò di guadagnar una memorabil battaglia contra Maomad il Mancino Re di Granata. Eugenio IV. succedette a Martino V. ed il Concilio di Basilea cominciò sotto la sua autorità. Lodovico di Angiò terzo di questo nome morì senza figliuoli in Cosenza di Calabria. Alcuni mesi dopo la Regina Giovanna II. parimente morì,
1434 e nominò per suo erede Renato fratello di Lodovico, ch' era Duca di Lorena per ragion di sua moglie. L'amore della solitudine fece risolvere Amedeo VIII. primo Duca di Savoja di abdandonare a' suoi figliuoli i suoi Stati, per ritirarsi in un Romiraggio fatto da lui fabbricare a Ripaglia. Questo Principe un po prima aveva istituito l' Ordine di s. Maurizio. Le istanti preghiere del Papa e del Concilio piegarono finalmente il Duca di Borgogna, ed egli credet-

te

te poter con onore disimpegnar la fede che avea data agl' Inglesi, dopo che ebbero ricusata l' offerta che lor faceasi della Normandia e della Guienna. Così fece il suo accomodamento col Re Carlo VII. 1435
l' una delle cui condizioni era, ch' egli avesse tenuto in pegno i 40000. scudi che a lei darsi doveano, le Castellanie di Peronna, di Rove, e di Mondidier, e le Città di Somma, il che produsse nuove turbolenze sotto il Regno seguente. Gl' Inglesi non ebbero se non disgrazia sopra disgrazia. Le truppe del 1436
Re furono ricevute in Parigi, ed egli stesso vi fece la sua entrata trionfante. Renato di Angiò era stato fatto prigione dal Duca di Borgogna. Non potè 1437
avere la sua libertà, se non coll' acconsentire fra l' altre cose al matrimonio di Violante sua Primogenita con Ferrigo figliuolo di Antonio Conte di Vaudemont, col quale il Ducato di Lorena ritornò a' maschi di quella Famiglia. Alberto Duca d' Austria succedette all' Imperator Sigismondo suo Suocero, ne' suoi Regni d' Ungheria e di Boemia, ed alquanto dopo all' Impero col suffragio degli Elettori. Vi fu una 1438
discordia tanto furiosa tra il Papa Eugenio, ed il Concilio di Basilea, che finalmente andò a terminare ad uno Scisma. Il Papa dichiarò sciolto il Concilio, e ne convocò un altro in Ferrara; ma il Concilio di Basilea non lasciò di continuare, e non ebbe minor pretensione che di deporre il Papa. Il Clero di Francia essendo stato convocato in Burges, per proccurare di riconciliar queste due Potenze, prese quella occasione per mettersi in sicuro contra le intraprese della Corte di Roma, e stese la famosa

Prammatica, ch' è stata per sì gran tempo combattuta, e finalmente annullata da' Papi. Frattanto Eu-
1439 genio trasportò il suo Concilio da Ferrara in Firenze, ed ivi trattossi della riunione della Chiesa Gréca colla Latina. L'Imperatore di Grecia Giovanni Paleologo vi venne in persona, accompagnato da Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, da Bessarione Vescovo di Nicea, e da molti altri Prelati. Vi si confessarono la Processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo, il Purgatorio, ed il Primato del Papa, il quale vi fu qualificato come Padre e Dottore di tutt' i Cristiani. Diede parimente questo Pontefice un formolario di fede agli Armeni; ma da che furono nel lor paese, ritornarono a' lor errori. La riputazione di questo Concilio non fece che irritare di vantaggio i Padri, ch' erano in Basilea. Deposero Eugenio, ed elessero in sua vece Amedeo VIII. Duca di Savoja, che trassero dalla sua solitudine di Ripaglia, e prese il nome di Felice V. La Francia, la Germania, e la maggior parte dell'Occidente resero ubbidienza a questo novello Pontefice, mentre visse Eugenio; ma dopo la sua morte, che non occorse se non in capo ad otto anni, il tutto si riunì sotto Niccolò V. suo successore, e Felice medesimo spogliossi della sua Dignità. La Francia continuò a fortificarsi colla riconciliazione sincera della Casa di Borgogna con quella di Orleans, avendo Filippo liberato Carlo Duca di Orleans dalla sua pri-
1440 gione d' Inghilterra, nella quale era stato tenuto dopo la battaglia di Azincourt.

CA-

CAPO XIII.

Invenzione della Stampa. Maometto II. mette fine all' Impero d' Oriente. Turbolenze in Francia ed in Ispagna. Cambiamenti de' Sovrani in Inghilterra.

A quest' anno si riferisce l' invenzione della Stampa ritrovata da un Gentiluomo di Magonza, nominato Giovanni Guttemberg. E' vero che per l' addietro imprimeasi nella China; ma faceasi con tavole intagliate, e non con lettere divise e mobili come sono le nostre. Del rimanente la Stampa non fu così presto in uso nella Francia, atteso che non vi fu portata, che trent' anni dopo da tre Alemanni. Federico III. Duca d' Austria fu eletto Imperatore. Renato d' Angiò, dopo la sua liberazione, s' era posto in possesso del Regno di Napoli con molta felicità, ma Alfonso Re di Aragona suo rivale ne lo scacciò, essendosi reso Signore della Città Capitale col mezzo di un Acquidotto, per cui Belisario conquistò altre volte quella Città contra i Goti. L' Ungheria era sovente stata assalita da' Turchi, ma s' era sostenuta col valore di Giovanni Corvino Uniade, che avea costretti que' Barbari a far la pace. Rotta questa pace mal a proposito dal Re Ladislao, Amurat non ne restò che troppo vendicato, atteso che guadagnò la battaglia di Varnes, nella quale tutto l' esercito Cristiano fu sconfitto, il Re ucciso, e con esso lui il Cardinal Giuliano autor 1442

per-

1444 pernicioso di quel consiglio. Costantino VIII. ricevette da suo padre l' Impero di Grecia, che non dovea potersi da lui trasmettere alla sua posterità. Il dominio de' Visconti ebbe fine in Milano per la mor-
1445 te del Duca Filippo. Molte Potenze avean pretensione su quello Stato, e Carlo Duca di Orleans vi aveva più d' ognuno ragione, come nipote del defun-
1447 to per via di Valentina sua madre. Nulladimeno non potè aver altro che la Contea d' Asti, essendosi i popoli dati a Francesco Sforza, che aveva sposata la Bastarda del Duca defunto. Il Re Carlo VII. cacciò
1448 finalmente dalla Francia gl' Inglesi. In un anno e sei giorni riacquistò tutta la Normandia, e non impiegò
1449 quasi maggior tempo a soggiogare tutta la Guienna;
1450 di modo che nulla più restò in Francia agl' Inglesi,
1451 che Calais e la Contea di Guisnes. L' Imperator Fe-
1452 derico III. fece Modena e Reggio Ducati, e questo
1453 Stato ha ancora oggidì i suoi Principi, che tengono
1452 il posto tra' Sovrani d' Italia. Dopo varie fortune, e molte perdite avute per l' invincibil coraggio di Corvino e di Scanderbeg Re di Albania, Amurat Sultano de' Turchi morì di afflizione nell' assedio di Croja
1451 Capitale dell' Epiro. Maometto II. suo figliuolo, benchè nato di una madre Cristiana, fu più che ogni altro de' suoi Predecessori, funesto alla Cristianità. Rovesciò due Imperj, e conquistò dodici Regni. Nel principio del suo Regno, prese Costantinopoli, e con questo pose fine all' Impero d' Oriente. D. Al-
1453 varo Contestabile di Castiglia servì all' Universo di esempio intorno a' capricci della fortuna. Questo Favorito che possedea settantadue Città, e sotto la

cui

cui autorità avea tremata tutta la Spagna per lo spazio di trenta e più anni, sopra d' un palco perdette la testa. L' anno seguente il Re D. Giovanni II. morì, e lasciò ad Arrigo IV. suo figliuolo la sua Co- 1454
rona. D. Giovanni amava la Musica e la Poesia, e beneficava i Letterati. La superbia di Maometto fu umiliata da Giovanni Corvino Uniade, che guadagnò contra di lui una gran battaglia, e gli fece levar l' assedio da Belgrado. In memoria di quest' av- 1456
venimento felice il Papa Callisto III. istituì la festa della Trasfigurazione di Nostro Signore. Maometto si vendicò di quell' affronto contra i Veneziani, a' quali tolse Corinto, Lenno, Mitilene, e l' Isola Eubea. In Francia il Dolfino Lodovico dava grandi afflizioni al Re Carlo VII. suo padre, a cagione delle vessazioni, ch' egli esercitava nel Dolfinato, dov' era stato mandato in esilio. Avendo il Re mandata gente per prenderlo, egli si salvò presso il Duca di Borgogna, e non più vide suo padre, benchè gli avesse ordinato il ritorno. Alfonso Re di Aragona terminò la sua vita e le sue gloriose fatiche. Questo Principe ebbe tutte le qualità di 1458
un gran Re, ed ha resa la sua memoria illustre alla posterità. Suo fratello D. Giovanni gli succedette ne' Regni d' Aragona e di Sicilia, e suo figliuolo naturale Ferdinando nel Regno di Napoli. Lodovico di Savoja fu cacciato dall' Isola di Cipro. Aveva 1459
egli sposata Carlotta erede di quel Regno, come figliuola di Giovanni ultimo Re della Famiglia di Lusignano; ma Jacopo bastardo di questo Re, essendosi reso vassallo del Sultano di Egitto, fu posto in

pos-

possesso di quell'Isola da quel Principe infedele. Poco dopo questo bastardo sposò Caterina figliuola di Marco Cornaro Veneziano, dal Senato di Venezia adottata per sua figliuola. D. Giovanni ritenea la Navarra, che apparteneva al Principe Carlo suo figliuolo per l'eredità di Bianca sua madre. Fu questo il soggetto di una guerra domestica, nella quale il figliuolo ebbe sempre dello svantaggio; ma finalmente come si vide, che la sua causa era troppo
1460 giusta, fu avvelenato. L'Inghilterra era da qualche anno tutta sottosopra per la sanguinosa discordia delle Famiglie di York, e di Lancastro. Riccardo Duca di York prendendo occasione dalla cattiva disposizione de' Popoli verso il loro Re, pretese che la Corona dovesse appartenergli, come discendente da Lionello di Clarenza secondogenito del Re Edoardo III. benchè per via di femmine; laddove Arrigo VI. discendea da Giovanni Duca di Lancastro, il quale non era che terzo figliuolo del medesimo Re. Riccardo guadagnò due battaglie contra Arrigo, e lo fece prigione; ma la Regina Margherita d'Angiò, donna di coraggio virile, avendo avuto del soccorso dalla Scozia, vinse ed uccise Riccardo in battaglia, liberò suo marito, e lo ripose sul trono. Cambiossi tuttavia ancora una volta la fortuna in favor di Edoardo figliuolo di Riccardo, che riportò contra Arrigo una vittoria; ed avendolo obbligato a fuggirsene nella Scozia, mentre sua moglie fuggivasene verso la Francia, si fece coronare
1461 in Londra. Quest'anno medesimo fu fatale a Carlo VII. Re di Francia, il quale essendosi persuaso che

si fos-

si fosse presa la risoluzione di attentare contra la sua vita, si astenne di mangiare per lo spazio di molti giorni, e per evitare la morte si ridusse a morire. Pio II. già detto Enea Silvio era assiso sulla Sede di s. Pietro. Non ha mai alcun Privato scritto tanto contra le intraprese de' Papi, nè mai alcun Papa le ha più avanzate. Egli ha vietato il frapporre delle Appellazioni al futuro Concilio. Niccolò V. suo predecessore avea fatte delle proibizioni sotto pena di scomunica, di disputare se il Concilio generale fosse sopra il Papa, o il Papa sopra il Concilio Generale. Pio II. ottenne da Lodovico XI. figliuolo di Carlo VII. la rivocazione della Prammatica; ma il Parlamento e l'Università essendovisi opposte, ella sussistette ancora più di cinquant'anni. Arrigo IV. Re di Castiglia vedendosi disprezzato da' suoi Popoli, perchè era tenuto per impotente, come l'era in effetto, ebbe ricorso ad un rimedio molto fuori dell'ordinario. S'era egli accorto che la 1462
Regina Giovanna sua Sposa avea dell'inclinazione per un Signore della sua Corte, nominato Bertrando della Cueva, egli impegnò l'una e l'altro a fargli un erede, e procurrò in questa guisa riparare con una infamia il suo onore. Avendo la Regina partorita una figliuola, che fu come ella nominata Giovanna, la fece dichiarare erede de' suoi Stati, e diede a quel Signore per ricompensa la Contea di Ledesma. Lodovico XI. si concitò l'odio di tutt'i Grandi del suo Regno. Mandò a far de' divieti al 1463
Duca di Bretagna di più qualificarsi *Duca per grazia di Dio*; di far batter Moneta; e di metter delle

Im-

Imposizioni nel suo Ducato. Il Duca ebbe ricorso al Conte di Charolois figliuolo del Duca di Borgogna, che di già era molto irritato contra il Re, perchè avea ritolte a suo Padre le Città di Somma. Il Romillè Vice-Cancelliere di Bretagna era passato in Olanda, il Re vi mandò il Bastardo di Rubempre per assicurarsene. Il Conte avendone avuto avviso lo fece arrestare, ed avendo subito fatta sapere questa nuova a suo Padre, ch' era andato ad Esdin per conferire col Re, gli fece intendere nello stesso tempo, che v' erano de disegni sopra le loro persone. Il Duca si ritirò in diligenza, si pubblicarono in tutt' i suoi Stati delle cose ingiuriosissime al Re; ne volle questo Ptincipe aver ragione, ed inviò al Duca il Cancelliere di Morvillers, uomo indiscreto, che colle sue alterigie inasprì ancora gli animi, ed attizzò un fuoco, che minacciava d' incendiare ben tosto tutta la Francia. La Spagna non era più tranquilla. I Catalani faceano guerra a D. Giovanni Re di Aragona per vendicar la morte di Carlo lor Principe, e mandarono ad offerir la Corona a D. Pietro Contestabile di Portogallo, sceso dal Sangue di Aragona per via di femmine. D. Pietro giunse in Barcellona, e vi fu coronato; ma in capo a qualche tempo morì, dopo di aver avuti de' pessimi avvenimenti. Da un altro canto, i favori, co' quali il Re di Castiglia colmava il Conte di Ledesma, fecero ribellare i Castigliani, i quali erano ben persuasi, che Giovanna non era figliuola del loro Re.
1464 Così si adunarono gli Stati, dichiararono Giovanna incapace di succedere alla Corona, riconobbero Alfon-

fonso fratello del Re per suo legittimo erede, e tolsero il Magistrato dell' Ordine di S. Jacopo al Favorito, del quale in vece, il Re gli diede il Ducato di Alburquerque. Le cose furono ancora portate 1465
più avanti, perchè Alfonso fu acclamato Re; e non ostante un Trattato, che di poi ancora fu fatto, avrebbe dato molto che fare a suo fratello, se la sua morte non avesse arrestate le sue imprese. Isabella sorella del Re non volle accettare il titolo 1466
di Regina, che l'era offerto, e si contentò di quello di erede presuntiva della Corona; ma il rifiuto, ch' ella poi fece di sposare Alfonso Re di Portogallo, diede luogo a nuove turbolenze. In Francia la *Guerra del ben pubblico* pose il Re in pericolo di perdere il suo Regno. La battaglia di Montlehery 1465
non fu di alcuna decisione, ma poco mancò, che i Principi Collegati si rendesser padroni di Parigi. Lodovico XI. si trasse da questa perigliosa faccenda col consiglio di Francesco Sforza Duca di Milano, suo buon amico, concedendo ad ognuno di que' Principi quanto dimandava, e dopo di averli così rimandati, li ridusse l'uno dopo l'altro a' loro doveri. Ripigliò in capo a due mesi la Normandia, ch' era 1466
stato obbligato a cedere a Carlo suo fratello, e lo ridusse ad andare a cercarsi un asilo presso il Duca di Bretagna. Questo Principe sarebbe stato ancor egli ben tosto oppresso, ma per questo fine era d'uopo staccar da lui il Conte di Charolois divenuto 1467
Duca di Borgogna per la morte di Filippo il Buono suo Padre. Credette il Re, che gli sarebbe stato facile il guadagnarlo, se avesse potuto avere con

esso

esso lui una conferenza. Si arrischiò di andarlo a
1468 visitare in Peronna. Il Duca seppe nel punto stesso la ribellione de' Liegesi da lui l'anno precedente domati. Non dubitò che ciò non fosse un effetto de' maneggi di Lodovico XI. Il pericolo in cui si trovò questo Principe, in un luogo, ch'era stato di già tanto funesto ad un Re di Francia, l'obbligò di segnare un Trattato col Duca, col quale fra l'altre cose, cedette a suo Fratello le Contee di Bria, e di Sciampagna, e fu costretto ad accompagnar il Borgognone alla distruzion de' Liegesi, ch'egli medesimo avea sollevati. Operò nientedimeno sì bene, che suo fratello si contentò della Guienna. Nello stess'anno, il Papa Paolo II. fece una Costituzione, nella quale conteneasi, che i soli Cardinali potessero esser eletti Pontefici. La guerra de' Catalani contra il lor Re di continuo durava. Questi popoli, dopo la morte di D. Pietro, s'erano dati a Renato Re di Napoli. Giovanni Duca di Calabria suo figliuolo, gran Capitano, guadagnò una battaglia contra Ferdinando Infante di Aragona, e prese Girona; ma nè questa vittoria, nè quella che prima avea riportata contra un altro Ferdinando nell'assalire il Regno di Napoli, potè innalzarlo al posto, al quale aspirava, e la morte, dalla quale fu sorpreso ben tosto in Barcellona, arrestò finalmente la di lui sor-
1469 te. Il matrimonio d'Isabella di Castiglia coll'Infante d'Aragona fu il legame, che unì que' due Regni, e cominciò a mettere insieme quelle gran parti, delle quali fu poscia composta la Monarchia della Spagna. Lodovico XI. Re di Francia formò un altro

lega-

legame per unire a se i Grandi dello Stato, e per averli quando volesse a sua disposizione. Fu questo l'Ordine di s. Michele da lui istituito nel suo Castello di Amboise, ma il Duca di Bretagna ne ricusò il Contrassegno, ed il Duca di Borgogna prese quello della Giarrettiera. I Tartari, ch'erano stati in possesso della Persia per lo spazio di più di dugent' anni, ne furono cacciati da Usumcassan, 1470
Principe Turco, che regnava in Armenia. Questo nuovo Re di Persia fece guerra contra gli Ottomani, e dilatò molto il suo Impero. L'Inghilterra in men di tre anni cambiò quattro volte di Padrone. Riccardo Conte di Warvich, che avea seguito il partito di Edoardo, si rivolse contra di lui, lo vinse e lo fece prigione. Edoardo essendo fuggito, vinse anch' egli Riccardo, che fu obbligato a ricoverarsi in Francia, e venire a chieder soccorso a Lodovico XI. 1471
Con questo soccorso ritornò in Inghilterra, liberò Arrigo VI. dalla Torre di Londra, lo ristabilì nel suo Trono, e costrinse Edoardo a cercar un asilo in Fiandra presso il Duca di Borgogna suo Cognato. Ma in capo a sei mesi, avendo Edoardo guadagnate due battaglie, nelle quali restarono uccisi il Conte, ed il figliuolo di Arrigo, fece morire quell' infelice Re, e si ripose la Corona sul capo.

CAPO XIV.

Alfonso Re di Portogallo dilata il suo Regno. Guerre in Ispagna per la Castiglia. Tranquillità in Francia. Turbolenze in Italia. Stabilimento dell' Inquisizione in Ispagna.

Le Dignità continuavano a nobilitare l' Italia; Paolo II. fece Ferrara Ducato, e questo titolo diede un nuovo lustro alla Casa d' Este, che possedea di già quello di Reggio, e di Modena. Alfonso Re di Portogallo dilatò in Africa il suo dominio. Vi avea presa alcuni anni addietro Alcazar-Ceguer piazza importante, e vi si rese ancora padrone delle Città di Arzilla, e di Tanger; ed i Mori, che altre volte s' erano resi tanto formidabili nella Spagna, ebbero fondamento di temere nel loro proprio
1472 paese. Dall' altra parte il Re d' Aragona domò i suoi Sudditi ribelli; ma la Francia si vide vicina a ricadere nelle disgrazie. Essendo stato avvelenato il Fratello del Re da un Religioso Benedettino, suo Confessore, Carlo Duca di Borgogna si portò all' ultime estremità. Entrò in Picardia colla face nell' una, e colla spada nell' altra mano. Non vi furono che uccisioni ed incendj; ma dopo aver portato il terrore e la desolazione da per tutto dove passò,
1473 fu arrestato a Boves da una femmina. L' anno seguente prese il possesso di Gheldria, che gli era stata donata da Arnolfo, in vendetta contra Adolfo, che aveva avuta l' inumanità di tenerlo prigione.

Nel-

Nello stesso tempo cominciò l'Ordine de' Minimi, che fu istituito da s. Francesco Martotile, nativo di Paola in Calabria, e confermato dal Papa Sisto IV. Questi è il Pontefice, che ridusse la distanza di un Giubbileo all'altro a venticinque anni. Maometto II. conquistò la Paflagonia, e dopo di aver vinto David Comneno ultimo Imperatore di Trebisonda, lo condusse con tutta la sua Famiglia prigione in Costantinopoli. Arrigo IV. Re di Castiglia morì, e nominò per suo erede Giovanna; ma subito dopo la di lui morte, i principali Signori del Regno andarono a ritrovare Isabella, ch'era in Segovia, e la salutarono Regina di Castiglia, e di Leone. Si pose in consulta se Ferdinando suo Sposo dovess'essere parimente dichiarato Re, e gli Stati non voleano dargli quest'onore; ma finalmente fu risoluto, che i nomi dell'una e dell'altro sarebbero posti unitamente in tutti gli Atti; che l'Armi loro sarebbero parimente unite insieme sulle Monete, avendo il primo luogo quello di Castiglia, e che allora quando si trovassero in luoghi diversi, ognuno comanderebbe in quello in cui fosse. Carlo Duca di Borgogna, perpetuo nemico della Francia, vi chiamò di nuovo gl'Inglesi, ed effettivamente Edoardo IV. vi fece una calata in Calais colla sua armata; ma siccome questo Principe non era naturalmente molto bellicoso, e non aveva intrapresa quella guerra se non per aver del denaro da' suoi Popoli, fu facile a Lodovico XI. il rimandarlo, dandogli parimente una buona somma di denaro, e delle belle speranze. Così essendosi visitati i due Re 1474 1475

sul Ponte di Pequigny, si separarono buoni amici, e l' Inglese se ne ritornò nella sua Isola contento della buona accoglienza, che gli era stata fatta nella Francia. Il Duca di Borgogna non avendo avuta la soddisfazione da lui sperata, rivolse tutta la sua collera contra il giovane Renato Duca di Lorena, nipote per parte di sua Madre del vecchio Duca Renato, e lo spogliò del suo Ducato. In questa spedizione egli diede in potere del Re il Contestabile di s. Paolo, che non avendo avuto l' ardire di attendere che si venisse a costrignerlo nella Città di s. Quintino, della quale s' era reso padrone, aveva eletto un ritiro presso il Borgognone; ma siccome s' era mostrato perfido verso gli uni, e verso gli altri, fu egli stesso tradito, e decapitato in Parigi. Carlo, la cui ambizione non aveva alcun termine, volle soggiogare gli Svizzeri, che allora non erano se non Contadini poco conosciuti, ma erano gente di un natural feroce ed amante della libertà. La Potenza di questo Principe in questo
1476 scoglio si ruppe. La battaglia di Morat da lui perduta, fece cambiar faccia agli affari, ed il Duca Renato ripigliò la sua Città di Nancy. Il Borgognone, benchè vinto ed indebolito dalle sue perdite, vi ripose l' assedio; ma per il tradimento di Campobas-
1477 so Napoletano, suo principal confidente, restò sconfitto, ed infelicemente perì sotto quessa piazza. Mentre accadeano queste cose, la guerra era accesa in Ispagna per la Corona di Castiglia. Alfonso Re di Portogallo avendo promessa in matrimonio Giovanna, s' impadronì di molte Città, ed ebbe da princi-

pio

pio successi assai favorevoli; ma avendo poscia perduta una battaglia contra Ferdinando, fu costretto di andar egli stesso in Francia per dimandar soccorso a Lodovico XI. che non era in istato di darglielne. Dopo la morte di Jacopo Re di Cipro, di sua moglie, e di un figliuolo postumo nato di quel matrimonio, la Repubblica di Venezia, come lor erede, si pose in possesso di quell' Isola, e raccolse così i frutti della sua adozione. Muley Alboacem Re di Granata, temendo che Ferdinando vittorioso venisse contra il suo Regno, gli mandò Ambasciatori per dimandargli la continuazion della tregua, ch' era fra loro. Ferdinando vi acconsentì, a condizione, che il Moro gli avrebbe pagati gli avanzi de' frutti decorsi del tributo, che gli dovea; ma gli Ambasciatori risposero, *che i Re di Granata, i quali si erano resi tributarj, erano morti; che più non batteasi moneta nè d' oro, nè d' argento negli Stati del Re lor Signore, e che non avevasi altra occupazione se non di far lance, frecce, ed armi*. Questa bravata sarebbe stata pomposa se fosse stata ben sostenuta. La Francia libera da' suoi nemici per il ritiramento di Edoardo, e per la morte di Carlo, fu per lo spazio di un lunghissimo tempo di prosperi avvenimenti ricolma. Lodovico XI. non solo si ripose in possesso della Città di Picardia, ed acquistò la Città di Bologna, che apparteneva a Betrando della Torre d' Auvergna, mediante la Contea di Lauraguez, che gli diede in cambio, ma riunì alla sua Corona il Ducato, e la Contea di Borgogna, il primo pel diritto di reversione per mancanza di eredi maschi,

e la seconda come altre volte stata data alla Francia dal Conte Ottone V. quand egli diede sua Figliuola in Moglie a Filippo il Lungo. La Principessa Maria Erede della Borgogna, era sotto la tirannia de' Gantesi, che a sua vista e senz' aver riguardo alle sue preghiere, ed alle sue lagrime, fecero troncar la testa al Cancellier Ugonet, ed al Signor d' Imbercourt suoi due più fedeli servitori; ma finalmente ella sposò Massimiliano, figliuolo dell' Imperator Federico, da cui, benchè povero, non lasciò di trar del soccorso, e della protezione. L' Italia non era esente da turbolenze. Erano in Firenze due potenti Famiglie. Quella de' Pazzi più antica, e quella de' Medici più ricca. L' ultima allor governava, e i due fratelli Lorenzo, e Giuliano n' era-
1478 no i Capi. I Pazzi sotto la protezione segreta di Sisto IV., che odiava la Casa de' Medici, cospirarono contra questi due fratelli, e progettarono di assassinarli nella Chiesa, mentre ascoltassero la Messa. Giuliano vi restò ucciso, Lorenzo si salvò nella Sacristia. Il Popolo prese l' armi. I Congiurati ch' erano entrati nel Palazzo per impadronirsene, vi furono rinchiusi, e fra gli altri Bartolommeo Salviati Arcivescovo di Pisa, e Legato del Papa vi fu impiccato alle finestre vestito de' suoi abiti Pontificali. A questo stesso tempo si riferisce lo stabilimento dell' Inquisizione in Ispagna. Ferdinando vi eresse questo Tribunale per impedire, che gli Ebrei, ed i Maomettani nuovamente convertiti, ritornassero alla lor empietà. Questo Principe e la Regina sua sposa si assicurarono la Corona di Castiglia con

un

un trattato, che fecero con Alfonso Re di Porto- 1479
gallo, nel quale fu espresso, che Isabella lor primogenita avrebbe sposato il nipote di questo Re, e D. Giovanni loro figliuolo sposerebbe Giovanna; e perchè D. Giovanni non era ancora che bambino, fu decretato, che se pervenuto in età egli non volesse compiere il matrimonio, Giovanna avrebbe la libertà di accettare 100000. Scudi d'Oro, ovvero di entrare in un Monistero. Ella prese ad un tratto la sua risoluzione, e rinunziando le speranze ingannevoli di questo Mondo si consacrò a Dio nel Monistero di s. Chiara, nel quale menò una santissima vita. Intorno a quest' anni s' innalzò la possanza del gran Czar di Russia, ovvero Moscovia. La Russia per l' addietro avea molti Principi, ma erano come Schiavi del Can di que' Tartari, che abitano di là dalla Volga. Il Duca Giovanni scosse il giogo di quella servitù. Conquistò molte Città nella Russia Bianca, che ubbidiva al Duca di Lituania, ridusse sotto le sue Leggi la grande e famosa Città di Novogrado capitale di Russia, e poi quella d' Moskow, che prende il suo nome dal fiume sul qual è situata, e lo dà a tutto quello Stato. D. Giovanni Re d' Aragona, e Renato Re titolare di Napoli morirono in una gran vecchiezza. Questi instituì Carlo Conte della Mena suo Nipote, suo erede di tutt' i suoi beni, fuorchè del Ducato di Bar, ch' egli lasciò a Renato Duca di Lorena figliuolo di sua figliuola. La Potenza Ottomana minacciava d' inondare tutta la terra. Veramente ella ricevette una rotta all' as- 1480
sedio di Rodi, ma si accrebbe da un' altra parte

colla presa di Otranto sulle spiagge della Calabria, e gettò lo spavento per tutta l'Italia. Maometto II. si preparava a rimettere l'assedio a Rodi, ed a mandare una nuova armata ad Otranto, allorchè per buona sorte dell'Impero d'Occidente, morì in Ni-
1481 comedia. La discordia, che sopraggiunse tra Zizim e Bajazet suoi due figliuoli, l'ultimo de' quali fu innalzato al trono da' Gianizzeri a pregiudizio del suo primogenito, diede luogo al Papa, ed a Ferdinando Re di Napoli di riacquistare Otranto. Zizim avendo perdute due battaglie si ricoverò in Rodi, ma vi fu arrestato da que' Cavalieri, che trovarono a proposito il ritenerlo, mediante una pensione di 50000. Scudi, che lor promise di pagare ogni anno Bajazet. Poco tempo dopo lo mandarono in Francia, di dove fu dato in potere al Papa Innocenzio VIII. Carlo d'Angiò Conte della Mena morì in Marsiglia, ed istituì il Re Lodovico XI. suo erede in tutte le sue terre, acciò ne godesse egli, e tutt' i Re di Francia suoi Successori. Con questo la Provenza è stata unita alla Corona di Francia, e l'Angiò e la Mena vi son ritornate. Palamede di Fourbin, principal Consigliere del Conte, rese in quella occasione un gran servigio. Essendo morta Maria di Borgogna per una caduta da cavallo alla Caccia, i suoi
1482 Stati toccarono a Filippo suo figliuolo. Ella lasciò parimente una figliuola nominata Margherita, la quale non essendo ancora, che in età di tre anni, fu condotta in Francia, e promessa in matrimonio a
1483 Carlo Dolfino, figliuolo del Re Lodovico XI. Dopo la morte di Edoardo IV. Re d'Inghilterra, Riccardo

do Duca di Glocestre suo fratello s'impossessò della Corona in pregiudizio de' figliuoli del Re defunto. Pretese che que' figliuoli fossero nati di un congiugnimento illegittimo, avendo per l'addietro Edoardo contratto un matrimonio segreto con una femmina, che tuttavia viveva. I due Principi suoi nipoti furono per suo comando uccisi, e le figliuole dichiarate bastarde. Erano già molti anni da che Lodovico XI. Re di Francia menava una vita languente. I suoi frequenti pellegrinaggi, e la sua confidenza particolare in s. Francesco di Paola, da lui fatto venire a bella posta d'Italia, non poterono esentarlo dalla Legge comune a tutti gli Uomini. Morì e fu seppellito nella Chiesa di nostra Signora di Cleri. La sua morte fu fatale al suo Barbiere Oliviero detto il Diavolo, ovvero il Daino, il quale faceasi chiamar Conte di Meulanc, e fu impiccato sul prin- 1484
cipio del regno seguente. Ferdinando ed Isabella faceano guerra contra i Mori di Granata, ed avvicinavasi il tempo, in cui il Dominio di quest'Infedeli dovea restar affatto spento in Ispagna. In Francia i Principi, e principalmente il Duca di Orleans, avevano una furiosa gelosia per essere il Governo in mano di Anna Duchessa di Beaujeu, figliuola di Lodovico XI., e sorella del Re Carlo VIII. Eglino si collegarono col Duca di Bretagna, che dal suo canto avea guerra contra i suoi Sudditi, a cagione di Landays suo Ministro, di cui non potean soffrire l'autorità troppo grande. Il Landays fu impiccato. I Signori Bretoni, dopo essersi ancora una volta po- 1485
sti in discordia col loro Duca, si riconciliarono con esso

esso lui, e col Duca di Orleans per opporsi a' progressi di Carlo VIII., che sotto pretesto di difen-
1488 derli, volea rendersi padrone della Bretagna. La battaglia di s. Albino, che Lodovico della Trimuglie guadagnò, e poi la morte del Duca Francesco, metteano Carlo in istato di condurre al fine la conquista di quella Provincia; ma volle piuttosto esser debitore alla pace di ciò che già tenea dalla vittoria; e la face della guerra restò spenta per dar luogo alla face dell' Imeneo, che fu contratto fra lui ed Anna figliuola, ed Erede del Duca estin-
1491 to. Massimiliano, in favor del quale l' Imperator Federico III. suo Padre avea dato all' Austria il titolo di Arciducato, e due anni prima avea sposata per Procuratore quella Principessa, fu costretto ad aver pazienza, ed a soffrire che gli fosse rimandata sua figliuola Margherita; il che tuttavia non si fece senza che ne costasse al Re le Contee d' Artois, e di Borgogna, che per via di un trattato contentossi di cedere. L' Inghilterra era sotto il dominio di Arrigo VII. il quale avendo preteso, che ad esso lui appartenesse la Corona, comechè era della Casa di Lancastro, benchè in grado lontano, aveva ucciso Riccardo in battaglia, e s' era messo in possesso del trono; dopo di che avea sposata Elisabetta figliuola di Edoardo IV. e così avea riuniti nella sua persona tutt' i diritti delle due Case di Jork, e di Lancastro. Il Regno di Navarra era ancora passato da certo tempo per più mani. Attese che dalla Casa di Evreux era entrato in quella di Aragona, col matrimonio di Bianca figliuo-

la

la di Carlo il Nobile con D. Giovanni; era poscia caduto nella Casa di Foix, col matrimonio di Eleonora figliuola di Bianca con Gastone Conte di Foix; ed era allor posseduto da Giovanni di Albret, per aver isposata Caterina figliuola di questo Conte. Dopo otto anni di guerra Ferdinando si rese finalmente Signore del Regno di Granata. Questa con- 1492
quista fu tanto più gloriosa a questo Principe, quanto che con essa l'Impero de' Mori in Ispagna fu affatto distrutto, e terminò di liberare il suo paese da una barbara potenza, che l'opprimea per lo spazio di ottocent' anni. Cacciò parimente da suoi Stati gli Ebrei; ed osservasi, che ne uscirono 17000. Famiglie.

CAPO XV.

Scoperta del Mondo nuovo. Massimiliano è eletto Imperatore. Passa a Napoli il Re di Francia. Ismael Sofì conquista il Regno di Persia. Avvenimenti in Italia.

Appena aveva eseguite queste gran cose, che Cristoforo Colombo Genovese partì di Cadis per portar la gloria del suo nome nel nuovo Mondo, e per istabilirvi nel tempo stesso il suo dominio. Questo eccellente Piloto avendo giudicato da un Discorso dedotto dalla rotondità del globo della terra, che vi fossero dei paesi abitabili nella parte opposta a quella ch'è da noi abitata, ottenne tre vascelli da questo Principe, e tanto navigò, che trovò l'Isole del-

della Florida, nominate dagli Spagnuoli Indie Occidentali, dalle quali ritornò in Ispagna nel mese di
1493 Marzo dell' anno seguente, portando de' certi contrassegni della sua scoperta, e delle gran ricchezze di quel paese. Il Papa Alessandro VI. ch' era Aragonese di nascita, diede a Ferdinando, e ad Isabella, ed a' lor Successori Re di Castiglia, tutte quelle terre, e l'altre, che potessero scoprire di là da una certa linea, a condizione, che vi mandassero de' Sacerdoti, e delle persone dotte per istruire i Popoli nella Religione Cristiana. Nello stesso tempo Bartolommeo Diaz Portoghese scoprì il Capo di Buona Speranza, ed aprì con quella scoperta a' suoi Nazionali verso l'Indie Orientali il cammino. L'Imperator Federico III. morì, e Massimiliano suo figliuolo, di già Re de' Romani, prese possesso dell' Impero di Alemagna. La Francia godendo di una calma felice, Carlo VIII. rivolse i suoi pensieri verso il Regno di Napoli, che pretendeva appartenergli, come in possesso de' diritti della Casa di Angiò. Lodovico Sforza non cessava d' animarlo a quella conquista, perchè non poteva altramente venir a capo di opprimere Giovanni Galeazzo Duca di Milano suo nipote, ch' era genero d' Alfonso, figliuo-
1494 lo di Ferdinando Re di Napoli. All' arrivo perciò del Re in Pavia, trovò questo giovane Principe gravemente infermo, ed in Piacenza intese la di lui morte. Ferdinando nello stess' anno era morto, ed Alfonso gli era succeduto. Carlo passò l'Italia a guisa di un baleno, e da per tutto fu accolto come Sovrano. Restituì la libertà a' Pisani, ch' erano

sog-

soggetti a' Fiorentini. Questi cacciarono Pietro de' Medici, che fra loro era usurpatore tiranno, ed aprirono le porte della loro Città al Re, che vi entrò in battaglia. Roma piegò poscia la fronte alla presenza del Vincitore. Egli vi fece entrare il suo esercito, e vi dispose le sue truppe e la sua artiglieria nelle pubbliche Piazze. Alessandro VI., che avea molti fondamenti di temere d'esser deposto, s'era rinchiuso nel Castello s. Angiolo, ma ne restò libero con alcuni Cappelli di Cardinale, che diede a' principali Ministri del Re, e con alcuni ostaggi, insieme co' quali diede Zizim, ma lo diede avvelenato.

Allora prese l'origine l'Ordine delle Convertite. Fu debitore della sua Istituzione ad un Francescano nominato Fra Giovanni Tisserano, i sermoni del quale vivi e penetranti ebbero la forza di convertire molte persone di questo Sesso, ch'erano impegnate nella dissolutezza, e di farle rientrare nella strada della salute.

Il terrore e lo spavento marciavano innanzi a Carlo. Fecero eglino tanto effetto sull'animo di Alfonso Re di Napoli, che se ne fuggì precipitosa- 1495
mente di là dal mare, e si rinchiuse dentro un Monistero in Messina, lasciando a suo figliuolo Ferdinando la sua Corona. In quindici giorni di tempo Carlo conquistò il Regno. Fece la sua entrata trionfante nella Città di Napoli sopra un cavallo bianco, vestito degli abiti Imperiali, colla Corona in capo, col globo d'oro nella destra, e collo scettro nella sinistra, sotto un baldacchino portato dai

più

più gran Signori del paese, e gridando il Popolo: *Viva l' Imperatore Augusto*. Bajazet paventò per la sua Città di Costantinopoli, e per la Grecia, della quale il Papa avea dato l' Imperio al Re; ma si pretende, che questo stesso Pontefice, ed i Veneziani coll' avviso, che diedero al Sultano rompessero le misure, ch' eransi prese, per rendersene padrone; di modo che Carlo, dopo di avere stabilito Gilberto di Borbone Conte di Monpensiere suo Vice-Rè nel Regno di Napoli, non pensò ad altro che al suo ritorno. Mentre questo Principe s' era impegnato di molto nell' Italia, gli altri Potentati di Europa, nel numero de' quali era il perfido Sforza, aveano formata una Lega contra di lui, ed aveano posti 40000. Uomini sul di lui cammino comandati da Francesco Gonzaga; ma egli li pose in rotta a Fornove, benchè non avesse che 9000. Uomini, e dopo aver liberato suo cognato il Duca d' Orleans, che lo Sforza tenea rinchiuso in Novara, giunse a Lione. Non conservò tuttavia questo Principe lungo tempo la sua conquista. Prima di aver fatta la metà del suo viaggio, per ritornarsene, Ferdinando, che fino a quel punto era stato nascosto nell' Isola d' Ischia, avea ripigliata la metà del suo Regno, tanto per la cattiva condotta dei Francesi, quanto col mezzo de' soccorsi, che gli furono dati, fra gli altri da Ferdinando Re di Spagna, che vi mandò delle truppe sotto il comando di Consalvo Fernandez di Cordova, poscia soprannomato il Gran Capitano. L' altra metà non resistette quasi di vantaggio. Il Conte di Monpensiere non

aven-

avendo potuto eseguire un trattato da lui fatto, fu relegato insieme co' suoi in paesi marittimi, l'aria pestilente de' quali quasi tutti gli uccise, ed egli stesso morì in Pozzuoli d'infermità o di veleno. Ferdinando Re di Napoli lo seguì ben tosto; ed 1496
ebbe per Successore Federico suo Zio fratello di Alfonso.

I Portoghesi continuando le loro navigazioni, Vasquez di Gama penetrò persino all' Indie Orien- 1497
tali, delle quali il cammino era stato persino a quel punto ignoto per via di mare.

Ferdinando ed Isabella aveano cinque figliuoli e quattro figliuole. D. Giovanni loro figliuolo avea sposata Margherita d' Austria figliuola dell' Imperator Massimiliano; Isabella era stata maritata in prime Nozze con Alfonso Principe di Portogallo, figliuolo di D. Giovanni, di cui ella non aveva avuti figliuoli. Giovanna era moglie dell' Arciduca Filippo figliuolo dell' Imperatore, ed aveano parimente due figliuole, Caterina e Maria. L'infante D. Giovanni morì lasciando sua moglie incinta che partorì un fanciullo estinto. Isabella fu rimaritata a D. Emmanuele Re di Portogallo, fratello cugino 1498
del Re defunto, ma ella morì nel parto di un figliuolo che fu nominato Michele. Il Re di Portogallo 1500
sposò in seconde Nozze Maria, quarta Figliuola di Ferdinando e d'Isabella, e n' ebbe una posterità, della quale avremo di poi occasion di discorrere. Carlo VIII. Re di Francia non avea sanità sufficiente per intraprendere a riconquistare il Regno di Napoli, e dopo fu assalito da una apoplesia nel Ca-

stel-

1498 stello di Amboise, per la quale morì nello stesso giorno. Lodovico XII. suo Cugino figliuolo di Carlo Duca d' Orleans fu suo Successore. Avea questo Principe sposata, suo mal grado, Giovanna figliuola di Lodovico XI. che era zoppa, e credevasi incapace di aver figliuoli. Egli sollecitò presso il Papa Alessandro VI. lo scioglimento del suo matrimonio con quella Principessa, e per facilitar la cosa diede il Ducato di Valentinois a Cesare Borgia figliuolo naturale del Papa, che subito lasciò il Cappello di Cardinale. Avendo il Bastardo portata al Re una Bolla, che gli dava de' Commissarj nel Regno per giudicare intorno a quell' interesse; il matrimonio del Re con Giovanna fu dichiarato nullo, e questo Principe sposò Anna di Bretagna, vedova del suo Predecessore, che era l'oggetto della prima sua inclinazione. L' infelice Giovanna sopportò la sua affizione con molta costanza, e si ritirò in Burges, dove ella istituì l' Ordine dell' Annunziazione, ovvero delle Annunziate, delle quali sono oggidì molti Monisteri in Francia e ne' Paesi Bassi. Il Regno di Persia, dopo essere stato successivamente sotto il dominio de Saraceni, de' Turchi, de' Tartari, e parimente de' Turchi Armeni, cadde di nuovo sotto la possanza de' Saraceni, e divenne la conquista
1499 di Ismael Sofi, nipote, per parte di Madre, di Usumcassan, e discese, per parte di Padre, da Alì fratello Cugino di Maometto. La Posterità di questo ancora presentemente vi regna. Lodovico XII. avea delle giuste pretensioni sopra il Ducato di Milano, a cagione di Valentina sua Ava sorella del Duca

Filip-

Filippo, il quale non avea lasciata che una figliuola bastarda. In quindici giorni si rese padrone di quello Stato, e vi stabilì Giovan Jacopo Trivulzio per Governatore. Lo Sforza trovò mezzo di entrarvi 1500
l' anno seguente, ma il Re un' altra volta ne lo scacciò; ed avendolo preso, allorchè fuggiva travestito da Soldato Svizzero, lo mandò nel Castello di Loches, dove l' infelice stette rinchiuso sino alla sua morte. La Principessa Giovanna moglie dell' Arciduca Filippo, partorì un figliuolo, che fu nominato Carlo, e quasi nello stesso tempo il Principe Michele, figliuolo di Emmanuele Re di Portogallo e d' Isabella d' Aragona uscì di vita. Intanto i Turchi fecero delle irruzioni crudeli nel Friuli e nel Peloponneso, e vi tolsero molte Città a' Veneziani. Da un' altra parte i Portoghesi in uno de' loro viaggi scoprirono il Brasile, e vi si stabilirono; e perchè l' autore di quella spedizione si nominava Americo, quel paese e poscia tutta la parte del Globo opposta alla nostra, fu detta America.

La conquista del Milanese non fece che irritar l' ambizione di Lodovico XII. ed aprirgli le strade per rendersi Padrone del Regno di Napoli; ma per operare con sicurezza maggiore, lo divise con Ferdinando Re di Spagna, il quale pretendea che in riguardo suo Alfonso, di cui egli era erede mediato, non avesse potuto dar quel Regno al suo bastardo Ferdinando. Questi Principi non durarono gran 1501
fatica a spogliar Federico, al quale fu data una pensione di 30000. scudi in Francia. Lodovico ebbe per sua porzione la Città di Napoli, la Terra di

Lavoro, e l' Abruzzo. Ferdinando ebbe la Puglia e la Calabria, che erano più ad esso lui convenevoli, perchè questa parte era la più vicina al suo Regno di Sicilia. Ma in capo a due anni, sopra un litigio
1503 che sopravvenne intorno alla Capitanata, che i Francesi sostenevano appartenere all' Abruzzo, e gli Spagnuoli per lo contrario pretendeano far parte della Puglia, furono i Francesi cacciati interamente dal Regno, e non salvarono il loro onore se non col
1505 matrimonio di Germana di Foix nipote del Re con Ferdinando restato da poco tempo vedovo, alla quale furono dati in dote i diritti del Re sopra il Regno di Napoli. I Portoghesi si stabilirono nell' Indie Orientali, e Ferdinando si rese padrone in Africa di un Porto considerabile, che gli Arabi perciò hanno denominato *Mazalquivir*, cioè a dire *Gran Porto*. Filippo d' Austria portossi colla Regina Giovanna sua Sposa a prendere il possesso del Regno di Castiglia, toccato ad essi per la morte d' Isabella; ma questo giovane Principe nello stesso anno morì. Questa morte turbò talmente lo spirito di Giovanna, la quale lo avea di già un poco debole, che poi lo perdette del tutto; ed i Grandi del Regno furono costretti a richiamar Ferdinando a governarli, vivente sua figliuola. L' Italia era in un' agita-
1507 zione continua. La Città di Genova, ch' era stata, insieme col Milanese, soggettata all' ubbidienza di Ludovico XII. si ribellò contra di lui, ma fu ben
1509 presto ancora domata. I Fiorentini ripigliarono la Città di Pisa, che da gran tempo s' era sottratta al lor dominio; i Veneziani furono assaliti da una parte

te de' Principi di Europa, contra de' quali aveano fatte delle conquiste. La battaglia d' Agniadel, che perdettero contra i Francesi, li ridusse ad una tale estremità, che abbandonarono tutto ciò che possedevano in Terra ferma, e si ritirarono nell' Isole del loro Golfo. Ripigliarono nulladimeno un po dopo la Città di Padova, e rispinsero l' Imperatore Massimiliano, che vi era venuto a metter l' assedio. In quel tempo il Cardinal Ximenes Primo Ministro di Ferdinando, portò in Africa le armi di Castiglia, e vi conquistò la Città di Oran, importantissima Piazza. L' anno seguente, gli Spagnuoli vi presero 1510
ancora le Città di Bugia e di Tripoli, ed obbligarono i Corsali di Algeri e tutt' i Popoli di quel paese a rendersi lor tributarj. I Portoghesi continuando a stabilirsi nell' Indie Orientali, vi conquistarono la Città di Goa, della quale hanno fatta la Sede principale del lor dominio in quella parte del Mondo. La Sede di Roma era allora tenuta da un Papa nemico dichiarato della Francia. Era questi Giulio II. che con destrezza aveva escluso Giorgio di Amboise dal sovrano Pontificato dopo la morte di Alessandro VI. e poscia se l' era proccurato per se medesimo. Offeso cotesto Pontefice che Alfonso Duca di Ferrara facesse buon mercato al Re del suo sale di Comacchio, e con questo fosse la causa che il Re non ne comperasse più di quello che Sua Santità aveva in Cervia, dichiarò la guerra a questo Duca. Il Re ben conobbe non poter dispensarsi dall' averla contra il Papa. I Vescovi di Francia adunati in Tours, avendolo assicurato che le sue ar-

miserano giuste, fece questo Principe delle proibizioni a' suoi Sudditi di più provvedersi nella Corte di Roma di Benefizj, e di portarvi alcun denaro del Regno. Fece parimente battere una Medaglia, intorno alla quale erano queste parole tolte dal Profeta Isaia: *Perdam Babylonis nomen*; e dimandò un Concilio Generale. Giulio volendo dal canto suo opprimere il Duca di Ferrara, cominciò col toglie-
1511 re la picciola Città della Mirandola a' figliuoli di Giovanni Pico, che non gli aveano dato alcun soggetto di dispiacere. Avendo poscia veduto, che
1511 molti Cardinali dipendenti dal Re e dall' Imperatore aveano convocato contra di se un Concilio in Pisa, egli ne convocò un altro in Roma nel Palagio Lateranese, che fu il Quinto Concilio Generale di questo nome. Il Concilio di Pisa ebbe pochissimo effetto, e fin dalla terza Sessione, non trovandosi in sicurezza, si trasferì in Milano. Frattanto il Papa, fatta una Lega con Ferdinando Re di Spagna e co' Venezïani, assedià Bologna e Brescia, delle
1512 quali si erano resi Padroni i Francesi. I Cittadini di Brescia aprirono la loro città all'esercito de' Confederati; ma allorchè egli assediava il castello, il giovane Gastone di Foix sopraggiunse da Francia, il quale in men di quindici giorni fece levar l'assedio di Bologna, sconfisse Paolo Baglioni, che comandava una parte dell' esercito Veneziano, e ripigliò la Città di Brescia. Indi posto l' assedio sotto Ravenna, ed essendosi presentato l' Esercito della Lega per fargliela levare, guadagnò quella memorabil battaglia che costò sì cara alla Francia, poichè ella

vi

vi perdette questo Principe generoso, che solo era da tanto per mantenere la gloria delle sue armi in Italia. In fatti, benchè la presa ed il sacco di Ravenna fossero i frutti di quella vittoria, la discordia de' capi dell' esercito Francese, il risparmio mal inteso dal Tesoriere pagatore delle Truppe, e molti altri contrattempi, fecero una rivoluzione così improvvisa, che il Re medesimo perdette il Milanese, in cui Massimiliano Sforza Primogenito di Lodovico fu dagli Svizzeri ristabilito, e perdette parimente il dominio di Genova, che si creò un Duce. In cotesta rotta generale, il Concilio di Pisa si salvò in Lione, e non vi fu quasi in miglior forma rispettato. Il Lateranese operava con forza maggiore, e ben dava altro peso alle sue risoluzioni. Giovanni d' Albret Re di Navarra s' era reso odioso al Papa, perchè era alleato della Francia, e favoriva il Concilio di Pisa. Gli Spagnuoli pretendono che Ferdinando ottenesse una Bolla, colla quale il Papa scomunicava i Navarresi, e dava quel Regno al primo che lo avesse occupato. O cotesta Bolla sia vera o no, Ferdinando portossi contra la Navarra, e la tolse al suo legittimo Principe, che fu costretto ritirarsi nella Bearnia. Bajazet II. Imperator de' Turchi molto avanzato in età, fu costretto dai Bassà a ceder l' Impero a Selim l' ultimo de' suoi figliuoli. Intorno a questo tempo cominciò in Africa il Regno degli Scerifi da un Maometto Ben-hemet, il quale dicendosi del Sangue del suo gran Profeta, ed essendosi santificato nell' opinione de' popoli con una lunga solitudine, gli acce-

se di un zelo furioso contra i Cristiani, e contra i Mori, che s'erano alleati con esso loro, e col mez-
1513 zo de' suoi due figliuoli conquistò i Regni di Fez, di Marocco, e di Tremissen. La morte del Papa Giulio fu un raggio di buona fortuna a favore del Re Lodovico XII. che tosto si rimise in possesso del Milanese e di Genova, ma colla stessa celerità di nuovo ne restò perditore. Gli Svizzeri avendo rotto l'Esercito Francese a Novara, posero l'assedio a Dijon, e la Francia fu allor debitrice di sua salute alla prudenza di Lodovico della Trimuglie, che li rimandò col mezzo di un Trattato nel lor paese. L'Imperatore Massimiliano ed Arrigo VIII. Re d'Inghilterra e successore di Arrigo VII. aveano spinta un'Armata verso la Picardia. La giornata di Guinegaste li rese padroni di Teruenne e di Tournay, e per soprappiù di disgrazia, Jacopo IV. Re di Scozia, l'unico Alleato che restasse alla Francia, essendo entrato in Inghilterra per far una diversione, vi restò ucciso in una battaglia. Lodovico XII. ristabilì i suoi affari col rinunziare al Concilio di Pisa, che ad ogni modo non era stato convocato se non contra gli attentati del Papa Giulio,
1514 e collo sposare in terze nozze Maria Sorella del Re d'Inghilterra; ma non godette gran tempo della dolcezza di questo terzo Imeneo, e lasciò ben
1515 tosto colla sua morte il Regno a Francesco di Valois suo Genero e suo Cugino, figliuolo di Carlo Conte di Angoleme, e di Lodovica di Savoja. Ebbe questo Regno gloriosi principj, ma poscia ebbe quasi sempre la fortuna contraria. Il giovane Re

por-

portò le sue armi in Italia, ed i suoi primi successi aveano resi gli Svizzeri capaci di accordo, allorchè mossi ad un tratto da un'aringa del Cardinale di Sion, si mossero contra i Francesi, ch'erano accampati a Marignano una lega da Milano distante. La battaglia durò due giorni; i Francesi la guadagnarono. Il Duca Francesco Sforza Successore di suo fratello Massimiliano, che nel Castello di Milano s'era rinchiuso, lo cedette al Re insieme col Ducato, mediante una somma di denaro contante, 30000. Ducati di pensione, ed il cappello di Cardinale. Il Re nello stesso istante andò a visitare il Papa Leone X. in Bologna, e fece con esso lui il *Concordato*, col quale fu abolita la Prammatica Sanzione, il Pontefice permise la nomina a' Vescovadi ed alle Abazie del suo Regno, ed il Re concesse al Papa le Annate, cioè a dire, la rendita di un anno di que' gran benefizj nel tempo d' ogni nuova provvista. Ferdinando Re di Spagna morì, e lasciò 1516
l'amministrazione della Castiglia al Cardinale Ximenes, il quale governò quel Regno per lo spazio di due anni con una maravigliosa saviezza. I Vene- 1517
ziani col soccorso de' Francesi ripigliarono Verona, e fecero deporre all'Imperatore Massimiliano tutt'i pensieri che avea di stabilire il suo dominio in Italia.

CAPO XVI.

Disposizioni contra Selim. Sparge Lutero la sua eresia. Nascita della Compagnia di Gesù. Il Cardinal di Tortosa è creato Papa. Guerra fra l'Imperator Carlo V. ed il Re di Francia Francesco I.

Selim Imperatore de' Turchi rese la potenza Ottomana sempre più formidabile. Soggiogò Oriente della Siria, e conquistò l'Egitto, di cui fece impiccare il Sultano. Temendo il Papa che questo torrente venisse ad inondare tutta l'Europa, mandò a tutt'i Principi Cristiani de' Legati per esortarli ad unirsi contra questo nemico comune, e fece pubblicare delle Indulgenze a pro di coloro, che colle loro limosine avessero contribuito alle spese di questa guerra. L'uso di ogni tempo volea, che queste commissioni fossero indirizzate agli Agostiniani nell'Alemagna; tuttavia Alberto Vescovo di Magonza diede questa a' Domenicani. Quelli se ne offesero. Lutero, ch'era uno de' principali fra loro, ed insegnava allora la Teologia nell'Università di Vittemberga, si pose a declamare contra questi Predicatori d'Indulgenze, e contra le Indulgenze medesime: e finalmente tanto si avanzarono le cose, che questo Religioso rinunziò il Papa e la Chiesa Romana, e sotto la protezione di Federico e di Giovanni successivamente Duchi di Sassonia, fece una Religione, dalla licenza e dalla sregolatez-

fu poi stabilita in una parte de' Regni di Europa. Siccome non conosceasi più altra regola, che il proprio sentimento; formaronsi una infinità di Sette, che vicendevolmente si combatteano. Zuinglio, ch'era Curato di Zurigo negli Svizzeri fu uno degli Autori di quella de' Sacramentarj. V' era nella Savoja un Ordine militare, ch'era stato per l'addietro istituito da Amedeo VI. e denominavasi l'Ordine della Collana. Il Duca Carlo III. vi fece alcune aumentazioni, e cambiò il nome dell' Ordine in quello dell' Annunziata. Frattanto Carlo d'Austria comparve come un Astro nascente, che dovea ben tosto portare il suo splendore alle due estremità della terra. Appena era andato a prendere il possesso delle Spagne, che fu eletto Imperatore prima dell' età di venti anni dopo la morte di suo Avo Massimiliano. Essendo stato questo Principe costretto a fare un viaggio in Alemagna, lasciò il governo de' suoi Regni al Gardinal di Tortosa già suo Precettore, e ad alcuni Fiamminghi. Questo cagionò della gelosia agli Spagnuoli, i quali fecero fra loro una Lega detta la *Santa Junta*, per l'espulsione di que' Forestieri; ma in capo all' anno questa fazione restò dissipata dopo la perdita di una battaglia. Mentre i Vice-Rè erano occupati da quella parte, si credette dover prendere questa occasione di ristabilir Arrigo figliuolo e Successore di Giovanni d'Albret nel suo Regno di Navarra. Francesco I. vi mandò Andrea di Foix, fratello della Contessa di Chateaubriand, e de' Signori di Lautrec e di Lescun, che conquistò in poco tempo questo Regno, e parimente lo riperdette.

1518

1519

1520

1521

te.

se. Nell' assedio di Pamplona Ignazio di Lojola d'Ognez, giovane Gentiluomo del paese di Guipuscoa, ch' era entrato in quella Città, fu ferito da una scheggia di cannonata, che gli ruppe una coscia, per la quale restò zoppo per tutto il corso della sua vita. Questa disgrazia lo staccò dalle cose della terra, e diede il nascimento alla Compagnia di Gesù, della quale fu l' Istitutore. Intorno allo stesso tempo, gli Spagnuoli dilatarono il lor dominio nel nuo-
1520 vo Mondo, e Fernando Cortese vi fece la conquista del Messico. Negli animi dell' Imperatore e del Re di Francia erano tante disposizioni di farsi la guerra, che non poterono mai trattenersi dal venire alle
1521 mani. Il Conte di Nassau Generale dell' Esercito dell' Imperatore prese Mouzon, ma il Cavaliere Bajardo gli fece levare l' assedio di Mezieres. Il Re medesimo ripigliò Mouzon, bruciò e smantellò Bapaume, ed espugnò Landrecy e Bouchain. Arrigo VIII. Re d' Inghilterra, ch' era a Calais, volle riconciliare questi due Principi; e di tutto si era d' accordo, allorchè giunse la nuova della presa di Fontarabia fatta dall' Ammiraglio di Bonnivet. La negativa, che diede il Re di restituire quella Piaz-
za secondo i consigli di questo Signore, troppo geloso della sua conquista, gettò la Francia in un abisso di disgrazie, e le cagionò delle perdite, delle quali ancora al giorno d' oggi si risente. Il Papa e l' Imperatore discacciarono i Francesi dal Milanese
1522 e da Genova, e vi perdette la vita Giovanni di Beaulne Samblancay Vecchio venerando, che il Re chiamava suo Padre, e fu impiccato per aver avuto

l' ar-

l'ardimento di sostenere a Madama Madre del Re, che ella aveva impiegati altrove i 300000. scudi ch'erano stati destinati per le spese di quella guerra. Frattanto Solimano II. figliuolo e Successor di 1521
Selim, conquistò la Città di Belgrado in Ungheria, e tolse l'Isola di Rodi a Cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme. Il Papa Adriano VI. ch'è lo stes- 1522
so Cardinal di Tortosa, di cui abbiamo parlato, ed in quest'anno era succeduto a Leone X. diede loro per ricovero la Città di Viterbio. Osservasi che nella sua assunzione al Pontificato non volle cambiar il suo nome, il che non è accaduto se non un'altra volta, ed in questo stesso Secolo dopo Giovanni XII. Cominciaronsi allora ad ordinarsi i supplizj contra i nuovi Settarj. Giovanni Le Clerc Scardassiere di 1523
Lana fu frustato e bollato in Meaux, per aver detto che il Papa era l'Anticristo, e fu arso in Metz per avere abbattute le Immagini. Due Agostiniani del paese del Brabante soffrirono una simil morte in Brusselles. Il Re Francesco I. aveva un estremo desiderio di riacquistare il Milanese; ma la ribellione del Contestabile di Borbone, che da Madama era stato spogliato de' suoi beni per un dispetto amoroso, la perdita di Fontarabia, che fu resa da Frauget al primo assalto, ed una calata d'Inglesi in Picardia, non gliene lasciarono quasi il potere. Tuttavia vi mandò l'Ammiraglio di Bonnivet, che da principio ebbe alcuni buoni successi, ma fu obbligato a levare l'assedio da Milano; e poi essendo stato fe- 1524
rito in una ritirata, ne diede il carico al Cavalier Bajardo, che salvò l'esercito a spese della propria

vita.

vita. Dicesi che il Contestabile di Borbone, Generale dell'esercito dell'Imperatore, avendo ritrovato questo illustre Guerriero spirante appiè di un albero, gli protestò aver compassione del suo infortunio; ma che l'altro gli rispose, esser egli stesso molto più degno di compassione nel portar l'armi contra la sua patria, e di voler mettere il coltello nel seno di quella, che gli avea data la nascita e l'educazione. Tra tante disgrazie ed altre ancora maggiori che sopraggiunsero, debbono numerarsi come una mediocre felicità la scoperta e la conquista, fatte in quel tempo da Francesi del Canadà nell'America, sotto la condotta di Giovanni Verrazzano Fiorentino. Carlo di Borbone entrò in Francia, e vi avrebbe cagionata una pericolosa rivoluzione, se l'Imperatore pei suoi particolari interessi non lo avesse obbligato ad assediare Marsiglia. Egli vi trovò una forte resistenza, e fu parimente costretto di levar quell'assedio, e di ritirarsi con sollecitudine. Il Re, che s'era avanzato persino ad Avignone, risolvette di seguirlo: ma allorchè era in procinto di gettarsi sopra i nemici, e tenea loro, per dir così, la spada alle reni, l'avviso dell'Ammiraglio Bonnivet, opposto a quello del più vecchio Capitano, l'arrestò
1525 sotto Pavia. La perdita della battaglia che vi fu data, la presa del Re, e tutto ciò che seco porta una disgrazia sì grande, furono le conseguenze di quel cattivo consiglio, che fu particolarmente fatale al suo autore. In quella funesta estremità, la gelosia, che il Re d'Inghilterra concepì per le prosperità dell'Imperatore, fu una delle principali cau-

se

se della salute della Francia. Da un altro canto i Principi d'Italia avevano interesse d'impedire che questo Principe divenisse fra loro tanto potente, e s'eglino s'eran serviti delle sue armi per discacciare i Francesi, non lo fecero però per dargli in potere il lor paese, ma per ristabilire Francesco Sforza ne' suoi Stati. Avendo avuto avviso l'Imperatore che eglino avean fatta contra di lui una Lega, che stendevasi eziandio a torgli il Regno di Napoli, si servì di questo pretesto per ispogliare lo Sforza come reo del delitto di fellonia. Prese tutte le sue piazze, e questo Duca da lui costretto a rinchiudersi nel Castello di Milano, trovossi parimente obbligato l'anno seguente a renderglielo. Mentre Carlo si coronava di gloria, la fortuna gli preparava ricchezze immense colla conquista del Perù, che fece nell'America Francesco Pizzaro.

Occorse allora un cambiamento nell'Ordine di s. Francesco. Matteo di Baschi, Frate Minore Osservante nel Convento di Montefalconi, si tagliò un Cappuccio lungo ed aguzzo, ed essendosi ritirato con dieci o dodici de' suoi Compagni in una Solitudine, fu Autore della Riforma de' Cappuccini.

Intanto trattavasi in Madrid della libertà di Fran- 1526
cesco I. Li principali articoli del trattato furono, che il Re, il quale da due anni era vedovo, avrebbe sposata Eleonora sorella dell'Imperatore, e vedova di Emmanuele Re di Portogallo, cederebbe all'Imperatore i suoi diritti sopra il Regno di Napoli, e sopra il Ducato di Borgogna in tutta sovranità, e perderebbe quella delle Contee di Fiandra,

e di

e di Artois. Sotto queste, e molt' altre condizioni fu liberato, ed i suoi due figliuoli furono dati in ostaggio per sicurezza dell' esecuzione del Trattato. Quest' anno medesimo i Turchi fecero una grande irruzione in Ungheria, e vi guadagnarono la battaglia di Mothas. La presa di Buda fu il frutto di questa vittoria; ma la morte del Re Lodovico, che perì in questa battaglia, aprì agl' Infedeli la strada a più ampie conquiste. Il Trattato di Madrid fu sì ingiusto, che gli Spagnuoli medesimi giudicarono non fosse per avere alcuna esecuzione, ed il Cancelliere Gattinara ricusò di sottoscriverlo. Il Re Francesco I. protestò altamente contra la violenza, che gli era stata fatta, e si collegò col Papa Clemente VII. Successor d' Adriano, co' Veneziani, co' Fiorentini, e collo Sforza, per procurare la liberazione de' suoi figliuoli, e discacciare gli Spagnuoli dall' Italia. Dicono parimente alcuni, ch' egli trattò segretamente col Contestabile di Borbone, che dal suo canto non avea molto fondamento di esser contento dell' Imperatore.

CA-

CAPO XVII.

Saccheggio di Roma. Origine dello Scisma in Inghilterra. L'Imperatore riceve in Bologna la corona dal Papa. Comincia Calvino a pubblicar la sua eresia; e l'Inghilterra è sossopra per l'apostasia del Re.

Sia come si voglia, il Borbone avendo qualche gran disegno in testa, ed avendo bisogno di denaro per eseguirlo, e per pagar le sue truppe, che si ammutinavano contra di lui, risolvette di saccheggiar Roma, ovvero Firenze per averne il bottino. Il buon ordine ch'egli trovò in Firenze, lo fece rivolger verso Roma; ma allorchè vi facea dar l'assalto ad una breccia, vi restò ucciso da una moschettata. Le 1527
sue truppe non lasciarono di espugnar la Città, e vi commisero tutte le ostilità e tutte le violenze che possono immaginarsi. Il Papa, che s'era rinchiuso nel Castello s. Angiolo, non fu liberato se non in capo a sei mesi, dopo di essere stato d'una maniera molto barbara soggettato ad una taglia, e ritrovò tanto poca fede fra gli Spagnuoli, che quantunque il trattato della sua liberazione fosse affatto conchiuso, giudicò a proposito il fuggire travestito da Mercatante. Così l'Imperatore, che lo avea tenuto prigione, e non potea più tenervelo, perchè tutte le Potenze d'Europa erano in marcia per andare a liberarlo, ebbe fondamento di render grazie al Cielo, per aver concessa la sua libertà alle pubbli-

che

che preghiere, ed alle processioni, che a questo fi-
1528 ne avea fatte fare per tutta la Spagna. I Francesi ripigliarono una parte del Milanese, e lo restituirono allo Sforza. Entrarono poscia nel Regno di Napoli, e ne assediarono la Città capitale; ma in capo a quattro mesi le infermità contagiose li obbligarono a levar l'assedio, principalmente dopo la morte del lor Generale Lautrec. Questo colpo, ed il disgusto di Andrea Doria, che passò alla parte dell' Imperatore, posero gli affari della Francia in una pessima situazione. Il Doria, dopo aver ottenuto dall' Imperatore un' autorità assoluta in Genova, se ne servì per restituire la libertà alla sua Patria, e vi stabilì la forma del Governo, che ancor oggidì vi si vede. A quest' anno stesso si riferisce l' origine dello Scisma d' Inghilterra. Il Cardinal Volseo gravemente offesosi, che l' Imperatore non avesse più per esso lui la medesima considerazione, che altre volte aveva avuta, e volendo favorire il Re Francesco I. che lusingava la di lui vanità, persuase al suo Signore il dimandare da Roma lo scioglimento del suo matrimonio con Caterina d' Aragona Zia dell' Imperatore, sotto pretesto che quella Principessa, allorchè egli l' avea sposata, fosse vedova di Arturo suo Fratello Primogenito, e di sposar Margherita sorella del Re di Francia, e vedova del Duca di Alenzon. Arrigo VIII., che aveva i suoi fini, prestò l' orecchio a questo discorso, e di già il Papa Clemente VII. irritato parimente contra l' Imperatore, avea nominato cotesto Prelato, ed il Cardinal Campeggi, per esser sul fatto

Giu-

Giudici di quest' affare. Ma il Volseo avendo conosciuto, che il suo Re non volea la cassazione del suo matrimonio se non per isposare Anna Bolena, una delle Dame della Regina, ch'era Luterana, tirò in lungo la cosa, ed il Papa temendo il risentimento dell' Imperatore, che giornalmente diveniva più poderoso, rimise ad esso lui la causa. Questo fu il fondamento della disgrazia del Cardinale, ch' essendo stato deposto dalla Carica di Cancelliere, fu ancora accusato di delitto di Lesa Maestà, e morì l' anno seguente. I Fiorentini aveano presa occasione dalla ritenzione del Papa per discacciare i Medici, e per rimettersi in libertà. Questo Pontefice ardendo di desiderio di ristabilire la sua famiglia, e di darle nuovi accrescimenti di onore e di possanza, si accomodò coll' Imperatore, il quale dal canto suo aveva una gran passione di andare a ricevere in Roma la Corona Imperiale. Una delle 1529
principali condizioni del lor Trattato fu il matrimonio della Figliuola naturale di questo Principe con Alessandro de' Medici, ed il ristabilimento di questa Casa in Firenze colla stessa autorità, che aveva avuta prima di esserne discacciata. Quasi nello stesso tempo, Margherita Zia dell' Imperatore, e Lodovica Madre del Re Francesco I. conchiusero il Trattato di Cambray, poco diverso da quello di Madrid, se non che il Ducato di Borgogna restò al Re. L' Imperatore venne in Italia per ricevervi la Corona Imperiale. Vi ristabilì Francesco Sforza ne' suoi Stati, e costrinse i Fiorentini a soffrire il giogo, che avea loro imposto. Intanto l' Ungheria era

tutta sossopra per l'ambizione di Giovanni Conte di Sepus Vaivoda di Transilvania, che da una parte de' Popoli s'era fatto eleggere in Re, in pregiudizio dell'elezione, ch'era stata fatta di Ferdinando fratello dell'Imperatore, e cognato del Re defunto. Solimano Imperator de' Turchi, chiamato da Giovanni in suo soccorso, in vece di metterlo in possesso di quel Regno, s'impadronì delle Città di Cinque-Chiese, di Alba Reale, nella qual erano le tombe de' Re, di Strigonia, e di Altemburgo. Andò poscia a metter l'assedio a Vienna, ma in capo ad un mese, la carestia de' viveri, e l'avvicinarsi del verno glielo fecer levare. Carlo V. avendo intesa in Italia quella irruzione de' Turchi, si affrettò di uscirne per andare a metter ordine in Alemagna. Fu questa la causa, ch'egli non giunse persino a Roma, e ricevette la Corona Imperiale nella Città di Bologna, dove s'era avanzato il Pontefice.
1538 Egli destinò per questa cerimonia il giorno di S. Maria, perchè era quello della sua nascita, e quello in cui il suo esercito avea preso Francesco I. sotto Pavia. Prima della sua partenza, cambiò il Marchesato di Mantova in Ducato a favore di Federico Gonzaga, le cui virtù erano superiori a tutt' i titoli d'onore, che potevano essere ad esso lui dispensati. Nello stesso tempo egli fece donativo dell'Isola di Malta a' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, che ne sono ancor oggidì in possesso. La Setta di Lutero giornalmente prendea forza. L'Arciduca Ferdinando, ed i Principi Cattolici d'Alemagna avendo fatto un Decreto l'anno preceden-

dente contra questi Settarj nella Dieta di Spira, eglino aveano protestato contra, il che acquistò loro il nome di Protestanti. In quest'anno presentarono all' Imperatore la lor Confessione di Fede nella Città di Ausburgo, nella quale tenevasi un'Adunanza sopra la Religione, e questa appellossi di poi, *la Confessione di Ausburgo*. Lutero l'avea composta in diciassette Articoli. Melantone li dichiarò e li distese. L'Imperatore cambiò lo Stato di Firenze in Ducato; ed in questa guisa ingrandì la Casa de' Medici per renderla più degna della sua parentela.

L'Ordine di s. Francesco si divideva in molte Congregazioni, che faceano come tanti Ordini separati. Alcuni Frati Minori affettando una più stretta disciplina di quella degli altri, il Papa Clemente VII. lor fece dare de' Conventi particolari, ne' quali riceveansi coloro, che aveano lo spirito di raccoglimento, a cagione di cui furono denominati *Raccolti*. V'era prima un Terzo Ordine, che fu poscia denominato in Francia de' *Pique-pusse*, a cagione di un Convento ch'ebbero in quel Luogo.

Solimano comparve sulle frontiere di Ungheria 1532
con un esercito formidabile, ma l'Imperatore gliene oppose un altro, che l'obbligò a ritirarsi, e queste due gran Potenze teneano, per dir così, in equilibrio l'Universo. Arrigo VIII. Re d'Inghilterra non potè più resistere alla sua amorosa impazienza. Fece sciogliere il suo matrimonio dall' Arcivescovo di Cantorbery, e sposò segretamente Anna Bolena. Il Papa, che n'ebbe avviso, pronunziò 1533

contra questo Principe una Sentenza di Scomunica, ma alle preghiere di Francesco I. differì il pubblicarla persino, che si fossero impiegate le strade della dolcezza per ricondurlo alla ragione. Occorse questo nella congiuntura del matrimonio di Caterina de' Medici figliuola di un Cugino del Papa con Arrigo Duca d'Orleans secondogenito del Re. Il Papa portatosi in Marsiglia vi conferì col Re, e gli promise di fare il suo possibile per ottenere dall' Imperatore l' investitura del Ducato di Milano per il nuovo Sposo. Vedesi poscia come Giovanni del Bellay Vescovo di Parigi, e poi Cardinale, fu inviato in Inghilterra; come portò a Roma delle sicurezze di una vicina sommessione di Arrigo; come il Corriere, che dovea portare le potestà necessarie per parte di questo Re, essendo stato ritardato per lo spazio di due giorni, il Papa con una precipitazione troppo grande fece affissare la Scomunica di questo Re nelle pubbliche Piazze di Roma; e come quest' errore fu la cagione funesta della separazione dell' Inghilterra dal corpo della Chiesa. L' Imperatore, ed il Re di Francia aveano vicendevolmente nuovi soggetti di farsi guerra. Il Re era entrato nella Lega de' Principi Protestanti d' Alemagna, che s' era fatta in Smalcalde, e co' soccorsi di denaro, ch' ei somministrò, Filippo Langravio d' Assia, avendo guadagnata una battaglia, costrinse Ferdinando a restituire a' Duchi di Vittemberga le Terre, che lor ritenea. Dall' altra parte il Re era molto offeso, che il Duca Sforza, sotto non so qual pretesto, ma in effetto per contentare l' Impera-

pera-

peratore, avesse fatto morir prigione un Ambasciator segreto, che gli aveva inviato. Mentre formavasi questa tempesta, Calvino cominciò a pubblicare la sua dottrina, più conforme a quella de' Sacramentarj, che a quella di Lutero, e cambiava tutto l'esterior della Religione. Egli era nativo di Nojon, figliuolo di Gerardo Segretario del Vescovo. Tiensi ch'egli gettasse i primi fondamenti della sua Setta in Poitiers, dentro un giardino, e v' instituì la forma della Cena, ovvero Manducazione, ch' è praticata oggidì da' suoi Discepoli. Egli n' inviò allora alcuni in diversi luoghi per seminarvi i suoi dogmi, ed egli stesso portossi in Nerac, ed in Ferrara alle Principesse Margherita e Renata, sorella e cognata di Francesco I., ch' erano curiosissime di quelle novità; ma dopo che Ginevra ebbe discacciato il suo Vescovo, ne fece il luogo della sua residenza, e vi dimorò sino alla morte. In quest' anno medesimo gli Anabattisti fecero una furiosa sedizione nella Città di Munster, e vi elessero in Re un Sarto nominato Giovanni di Leiden; ma il loro Vescovo avendogli assediati, e ridotti sotto la sua possanza, fece morire con diversi supplizj i più sediziosi. L'Irlanda, che sino a quel punto non era stata distinta da alcun titolo onorevole, da se stessa si cambiò in Regno, ed Arrigo VIII. ne fu acclamato Re nell' Adunanza degli Stati del Paese. Il Re Francesco I. non perdea di vista il Ducato di Milano; e perchè ebbe alcuni avvisi, che Carlo Duca di Savoja, Cognato dell' Imperatore, ascoltava le proposizioni, che questo Principe gli facea, di 1534

dargli altri Stati in Italia in vece de' suoi, il che sarebbe stato in estremo pernicioso al disegno, che il Re avea di riacquistar il Milanese, e gli avrebbe dato un vicino troppo possente, risolvette di prevenirlo. Perciò, sotto pretesto che il Duca non gli facesse ragione de' diritti, ch erano stati di Lodovica sua Madre, da molti anni defunta, fece entrare un esercito sulle sue Terre sotto il comando
1535 dell Ammiraglio di Brion, e gli tolse in un subito tutte le sue piazze della Bressa, e quelle di Savoja di là dal Mon-Ceni. L' Imperatore era occupato nella guerra dell' Africa; dove il famoso Corsale Barbarossa, sotto gli auspizj di Solimano, s' era reso Signore del Regno d' Algeri, e s' era parimente impadronito di quello di Tunisi, da cui avea discacciato Muley-Assan. Questo piccolo Re avendo avuto ricorso alla protezione di Carlo V., l' Imperatore passò in quel paese con un' Armata di 50000. Uomini, prese il Forte della Goletta, che per se tenne, battè Barbarossa, che gli venne incontro, ristabilì Muley-Assan in Tunisi, e liberò 20000. Schiavi Cristiani. Frattanto il Duca Sforza essendo morto senza figliuoli, l' Imperatore si pose in possesso del Milanese, e trattenne lungo tempo il Re Francesco I. nella speranza di darlo ad uno de' suoi figliuoli; ma questo Principe non lasciò di condurre
1536 a fine la conquista degli Stati del Duca di Savoja, che fu costretto di uscire di Torino colla sua Famiglia, e di ritirarsi in Vercelli, dopo aver fatto imbarcare sul Po la sua artiglieria, ed i suoi mobili più preziosi. Furono ben presto scoperte le cat-

tive

tive disposizioni dell' Imperatore verso la Francia; non solo da un' Aringa ripiena d' invettive, ch' ei fece in Roma contra il Re in pien Concistoro, ma ancora perchè dopo aver dato ordine ad alcuni affari, si levò del tutto la maschera, e da due parti assalì il Regno. Vide rompersi la sua possanza contra la Città di Marsiglia, dalla quale fu obbligato levar l' assedio, dopo avervi perduta una buona parte della sua armata; ed il Conte di Nassau, che avea fatto entrare in Picardia, levò l' assedio da Peronna. Alla Francia non ne costò se non la Città di Guisa, che fu presa per assalto; ma il Re ben ebbe un altro fondamento d' afflizione, perchè Francesco suo Primogenito, Principe in età di diciannove in vent' anni, fu avvelenato in Valenza. Il Conte Sebastiano Montecucoli Ferrarese confessò d' avergli dato il veleno in una tazza d' acqua gelata allorchè giuocava alla pallacorda, ed accusò i Generali dell' Imperatore di averlo eccitato a commettere quel delitto. Sulla fama dell' irruzione dell' Imperatore, Jacopo V. Re di Scozia rammentandosi dell' antiche alleanze di questa Corona colla Francia, condusse al Re un soccorso di 1600. Uomini, senz' esserne stato pregato. Il Re trovò quest' azione sì generosa e sì grata, che diede a quel Principe in matrimonio Maddalena sua Primogenita; ma la Principessa essendo morta nello stesso anno, Jacopo sposò in seconde nozze Maria figliuola di Claudio, primo Duca di Guisa, e vedova di Lodovico Duca di Longavilla. In odio di questa rinnovazione di alleanza tra la Francia, e la

Scozia Arrigo VIII. Re d' Inghilterra riconciliossi coll' Imperatore; il che fu tanto più facile, quanto Caterina d' Aragona era morta quasi tre anni prima, e l' Inglese avea poco dopo fatto troncar la testa ad Anna Bolena per delitto di adulterio. Questo Principe pose tutta l' Inghilterra sottosopra colla sua Apostasia; perchè quantunque paresse, ch' egli nulla volesse cambiare intorno alla Religione, eccettuato l' essersi dichiarato capo della Chiesa Anglicana, ed il rinunziare all' ubbidienza, che tutti i Fedeli debbono al Pontefice di Roma; nulladimeno fece nel rimanente delle azioni, che meglio convenivano ad un Maomettano, che ad un Principe Cristiano; perchè senza parlare della rottura de' chiostri, e della depredazione de' beni Ecclesiastici, fece fare il processo alla memoria di s. Tommaso Arcivescovo di Cantorbery, distrusse il suo sepolcro, ch' era stato per tanto tempo l' oggetto della venerazione de' Popoli, e fece ardere le sacre sue ossa; e perchè gli Uomini dabbene mormoravano contra un procedimento sì scandaloso, fece troncar la testa a molte persone ragguardevoli, e fra l' altre al suo Cancelliere Tommaso Moro, ed a Giovanni Fisker Vescovo di Rochester, che il
1537 Papa avea fatto Cardinale. Francesco I. temendo le conseguenze dell' alleanza di questo Re coll' Imperatore, ne fece una con Solimano, che poco dopo guadagnò due battaglie contra Ferdinando Re d' Ungheria, e con questo stabilì le conquiste, che avea fatte in quel Regno. I Fiorentini fecero l' ultimo sforzo per sottrarsi al dominio de' Medici, ed

il

il nuovo Duca Alessandro fu assassinato da un Uomo della medesima sua famiglia; ma non avendo avuta questo colpo la conseguenza, che parea dovesse avere, il Cardinale Innocenzio Cibo figliuolo di una sorella di Leone X. che si trovò in Firenze, ed Alessandro Vitelli Capitano della guardia della Città, posero il giovane Cosimo nel posto del Duca defunto, nel quale si mantenne mal grado lo Strozzi, e gli altri zelanti per la libertà.

CAPO XVIII.

Il Papa riconcilia per poco l' Imperatore col Re di Francia. Apertura del Concilio di Trento. Morte ed elogio del Re Francesco I. Serie di avvenimenti.

Il Papa Paolo III. Successor di Clemente VII. impiegò tutte le sue diligenze per riconciliare l' Imperatore col Re di Francia. La sua età avanzata non 1538
gl' impedì di trasferirsi nella Città di Nizza, nella quale aveva ottenuto, che questi due Principi si sarebbon portati per conferire seco separatamente; e non avendo potuto ridurgli ad una pace finale, li fece per lo meno acconsentire ad una tregua di nove anni. L' Imperatore era applicato ad un nuovo affare, che gli dava molta inquietudine. Era questo la ribellione de' Gantesi, sopra de' quali Maria Regina vedova usufruttuaria di Ungheria di lui Sorella, Governatrice de' Paesi Bassi, avea stabilite delle imposizioni, ch' eglino pretendevano esser con-

contrarie a' lor Privilegj. La necessità, nella quale allor trovavasi di passar per la Francia per andare a mettere in freno que' Popoli, gli fece ripigliare le proposizioni di restituirgli il Milanese, colle quali avea tanto sovente tenuto a bada il Re. Fu parimente creduto, che per metterlo di vantaggio in gara di generosità, si dovesse concedergli il passo
1540 senza prender da lui sicurtà veruna. Fu ricevuto in Francia con tutti gli onori immaginabili; il Re gli permise di fare degli Atti da Sovrano, dispensò delle grazie, e fece in molti luoghi aprir le prigioni; ma quando fu passato, e venuto a capo di domare i ribelli, non mantenne alcuna delle parole, che avea date. L' Ungheria era da gran tempo il teatro di una guerra sanguinosa. La morte del Conte di Sepus ne somministrò una nuova materia. Erasi con esso lui restato d' accordo, che la parte del Regno da lui occupata, gli resterebbe nel corso della sua vita col titolo di Re; ma dopo aver presa moglie, ed avuto un figliuolo, Ferdinando volle mettersi in possesso di quanto era stato posseduto da questo Principe. La Vedova Tutrice di suo figliuolo ebbe
1541 ricorso al Turco, e l' esercito di Ferdinando fu sconfitto vicino a Buda; ma questo soccorso non fu molto giovevole a coloro, che lo avevano ottenuto, perchè essendo poi sopraggiunto Solimano, si assicurò della madre, e del figliuolo e delle Città, che loro appartenevano. La tregua, ch' era fra il Re di Francia, e l' Imperatore ben presto fu rotta. Il Re dimandò di nuovo all' Imperatore il sangue di due de' suoi Ambasciatori, che il Marchese del Guasto

avea

avea fatti assassinare, e nondimeno ebbe la generosità di non volere intraprendere cosa alcuna contra quel Principe, mentre era alla sua spedizione d'Algeri, dove i venti e la tempesta disfecero la sua Armata nella maniera la più degna di compassione. L'anno 1542
seguente il Re lo assalì da cinque parti. Le sue armi non furono fortunate nel Rossiglione, dove fu necessario il levare l'assedio di Portogallo; ma conquistarono molte piazze dalla parte di Lussemburgo, e la capitale medesima fu due volte in poter de' Francesi. In queste turbolenze i Portoghesi approdarono al Giappone spinti da una tempesta. S. Francesco Saverio, ch'era giunto di recente nell'Indie, passò patimente nel Giappone, e portò la luce del Vangelo in quei paesi tutti coperti di tenebre. Il Duca di Cleves era stato da gran tempo sotto la protezione della Francia. L Imperatore lo costrinse a rinunziarla, e togliendogli il titolo di Duca di Gheldria, l'obbligò a contentarsi di quello di Amministratore. Il Re trasse poco soccorso dall'alleanza, che avea fatta con Solimano. Questo Sultano gl'inviò Barbarossa con cento trenta Galee. Francesco di Borbone Conte di Enguien avendovi unite le sue, questi due capi formarono unitamente l'assedio di Nizza; ma non essendo riuscita quell'impresa, il General Turco dimandò il suo congedo al Re, il quale non si fece pregar molto a lasciarlo andare; essendo amendue vicendevolmente molto mal soddisfatti. L'Imperatore levò l'assedio di Landrecy, e prese Cambray per intelligenza. Dalla parte del Piemonte il Marchese del Guasto s'era impadronito 1543
di

di Carignano, ma il giovane Conte di Enguien, che
1544 il Re aveva fatto suo Luogotenente Generale di qua da' Monti, abbassò di molto l'orgoglio di quel capitano, perchè guadagnò contra di lui la famosa battaglia di Cerisole, che portò seco la presa di Carignano e di tutto il Monferrato, toltone Casale. Nell'equipaggio del Marchese trovaronsi de' carri ripieni di manette per incatenare i Francesi, sicuro di vincerli; ma fu troppo felice di salvar se stesso in Milano ferito nel ginocchio; e con piccolissima compagnia. Non lasciò tutta volta la Francia di essere in un grandissimo pericolo a cagione della Lega, che aveano fatta insieme l'Imperatore, ed il Re d'Inghilterra. S. Dizier, piccola piazza sulla frontiera della Sciampagna, benchè mal fortificata, e tutta sprovveduta, arrestò felicemente l'Imperatore per sei settimane; e l'esercito stesso di questo Principe, che s'era poi troppo avanti impegnato, correa rischio di perire per mancanza di viveri, se la favorita del Re, per l'interesse del Duca di Orleans, di cui ella reggeva il favore, non gli avesse facilitata la presa di Epernay, e di Castel-Teodorico, dove ritrovò con che ristorare il suo esercito; dopo di che fu fatta la pace di Crepy nel Laonese, col mezzo della quale il Re e l'Imperatore abbandonarono vicendevolmente tutte le piazze, che aveano prese dopo la tregua di Nizza. L'esercito del Re d'Inghilterra era allora sotto Montrevil, e s'era di già reso padrone di Bologna per la viltà di Jacopo di Coucy Vervin Genero del Maresciallo di Biez. La pace di Crepy salvò la principal piazza,

per-

perchè i Conti di Bures e di Roeux Generali dell' Imperatore, i quali erano all' assedio, ebbero ordine ben espresso da lui di ritirarsi. Uno degli articoli del trattato fatto con Carlo V., era che in due anni avrebbe data a sua elezione, o sua figliuola o quella di Ferdinando suo fratello, al Duca di Orleans Secondogenito del Re, col Milanese, ovvero co' Paesi Bassi; e reciprocamente il Re dovea restituire al Duca di Savoja tutto ciò, che ad esso lui 1543
avea tolto; ma la morte del giovane Principe ruppe tutte queste misure, e ripose gli affari nella medesima confusione, nella quale prima si ritrovavano. La Chiesa era parimente in una maggior turbolenza. Le novelle opinioni da per tutto si diffondevano, e fu necessario il fare finalmente l'apertura del Concilio di Trento, l'Indizione del quale era stata fatta tre anni prima dal Papa Paolo III. ma era sempre stato differito a cagione della guerra. I Re di 1546
Francia, e d'Inghilterra fecero la pace, e morirono un mese l'uno dopo l'altro. Francesco fu un Principe valoroso e magnanimo, ed ebbe tutte le qualità, che si possono desiderare in un gran Re. Ono- 1547
rò i Letterati, e meritò il titolo glorioso di Padre e di ristoratore delle Lettere.

Gli affari dell' Imperatore contra i Protestanti erano in buonissimo stato, perchè Maurizio, l'uno de' Duchi di Sassonia, avea preso il suo partito, e v'era della divisione tra il Duca Giovanni Federico, ed il Langravio d'Assia loro Capi principali. Quest'ultimo avea parimente ritirate le sue truppe, e l'esercito della Lega si trovava molto infiacchito.

L'Im-

L'Imperatore approfittandosi di questa congiuntura, diede la battaglia a' Protestanti, li vinse a Mulberg, e fece il Duca di Sassonia prigione. Condannò questo Principe a perder la testa, nondimeno si contentò di ritenerlo carcerato, e di dare il suo Ducato a Maurizio suo Cugino, ch'era della medesima Religione. Tutte le maggiori Città piegarono, eccettuato Magdeburgo; ma sarebbe difficile lo scusare la perfidia, che si ebbe verso il Langravio d'Assia; attesochè contra la parola data a Maurizio suo Genero, e contra la fede di uno Scritto, fu arrestato prigione, sotto pretesto, che in una parola di questo Scritto vi fosse un doppio VV, che dir volea: *senza perpetua prigione*, in vece di un N, che significava, *senza alcuna prigione*. Il Papa Paolo III. avea dato a Pietro Lodovico Farnese suo figliuolo naturale le Città di Parma, e di Piacenza, col titolo di Ducato; ma questo Principe esercitando de' gran rigori contra i suoi nuovi Sudditi, eglino l'assassinarono in quest'ultima Città, e la riposero fra le mani del Gonzaga, che l'Imperatore avea fatto Governatore del Milanese in vece del Signor
1548 del Guasto che morì caduto dalla grazia. Nel mezzo a tanta prosperità, l'Imperatore ebbe a perdere il Regno di Napoli a cagione dello stabilimento, che il Vice-Re D. Pietro di Toledo vi volle fare dell'Inquisizione; ma quell'impresa fu abbandonata, e fu permesso ad ognuno il restar Cattolico sulla sua fede. Nello stesso tempo per acquietare le turbolenze dell'Alemagna intorno alla Religione, l'Imperatore fece un Editto, che fu denominato l'*Interim*,

rim, col quale attendendo le Decisioni del Concilio di Trento, ordinò che si dovesse seguire una certa formola di Dottrina e di Cerimonie. Contenea questo Editto ventisei articoli, tra' quali due ve n' erano favorevoli a' Protestanti, attesochè lor concedeva il matrimonio de' Sacerdoti, e l'uso del Calice a' Laici; tuttavia non piacque ad alcuno de' due partiti, e non fu ricevuto, che a forza. L'Inghilterra divenne del tutto Eretica. Arrigo VIII. avea lasciati tre figliuoli di tre mogli diverse, un maschio e due femmine. Il figliuolo nominato Edoardo fu posto sotto la tutela di Edoardo Seymour Duca di Sommerset suo Zio materno, il quale con questo mezzo fu dichiarato Reggente, ovvero Protettore d' Inghilterra. Questo Duca trovandosi imbevuto delle opinioni di Zuinglio, si affaticò di maniera tale con Tommaso Cranmer Arcivescovo di Cantorbery, ch' era Luterano, che con un Decreto del Parlamento fece abolir l'esercizio della Religione Cattolica in tutto il Regno, e ve n' introdusse un' altra mescolata colle opinioni di Calvino, e di Lutero. La Francia trovò un' occasione d' ingrandirsi colla morte di Gabriello Marchese di Saluzzo morto senza figliuoli. Essendo questo Marchesato, per così dire, vacante, Arrigo II. figliuolo e Successore di Francesco I. se ne pose in possesso come Feudo mobile del Dolfinato. Gl' Inglesi erano in una spe- 1549
zie di guerra civile, il Conte di Varvich era contrario al Duca di Sommerset, ed il Popolo alla Nobiltà. Arrigo II. prese quest' occasione per riacqui- 1550
stare Bologna, la quale gli fu resa per via di un aggiu-

giustamento, e col mezzo dello stesso trattato tutto ciò che gl' Inglesi aveano tolto a Maria Regina vedova usufruttuaria di Scozia gli fu parimente restituito. La guerra si riaccese tra il Re di Francia, e l' Imperatore a cagione della Città di Parma. Questi essendosi di già impadronito di Piacenza, come abbiamo detto, voleva ancora rapir Parma ad Ottavio Farnese figliuolo di Pietro, benchè Pietro fosse suo Genero, avendo sposata Margherita sua figliuola naturale, vedova di Alessandro de' Medici. Il Papa Giulio III., che in quest' anno succedette a Paolo, fu da principio favorevole ad Ottavio, ma poscia si unì coll' Imperatore per opprimerlo. Il Re prese la difesa di Ottavio, ed eccitò di nuovo Solimano a far guerra all' Imperatore. Il Sultano avea riportate delle segnalate vittorie contra il Re di Persia, e non gli mancaron ragioni per romper la tregua, ch' era stata fatta poco prima tra Carlo, e lui, perchè l' Imperatore avea prese sopra il Corsale Dragut, l' uno de' suoi Capitani, le Città d' Africa, e di Monester in Barberia, e Ferdinando avea trovato il modo, coll' interposizione di un Monaco, di farsi cedere sotto certe condizioni la Transilvania dalla Vedova di Giovanni Conte di Sepus. Il Turco non potendo soffrire, che Ferdinando possedesse quella Provincia, della quale Giovanni gli avea reso il tributo, vi mandò un potente esercito, e
1552 quasi tutta l' invase. Ma Sinan Bassà, Generale dell' Armata Turca contra l' intenzione del Re si rese padrone in Barberia di Tripoli, ch' era tenuta da' Cavalieri di Malta. Frattanto il litigio di Parma

ma pose talmente il Papa in discordia col Re, che questo Principe inviò Jacopo Amiot Abate di Bellozane al Concilio di Trento per protestare contra quell' Adunanza, e per dichiarare, che non vi avrebbe inviati i suoi Vescovi, perchè non la riconoscea per legittima; e nello stesso tempo fece dell' espressissime proibizioni a tutt' i suoi Sudditi di portare nè oro, nè argento in Roma o in altro luogo dell' ubbidienza del Papa. Dall' altra parte il Re si collegò co' Principi Protestanti d' Alemagna, ridotti per dir così in servitù dall' Imperatore. Maurizio Duca di Sassonia furiosamente irritato perchè questo Principe continuava nel ritener prigione il Langravio suo Suocero, si pose alla testa loro, ed avendolo quasi sorpreso in Ispruc, l' obbligò a fuggire innanzi a lui cento Leghe. L' Imperatore fu costretto a concedere a' Protestanti la libertà intera della lor Religione; ma l' Impero vi perdette le Città di Mets, Tul, e Verdun, delle quali si pose il Re in possesso, e sono poi sempre restate alla Francia. Non fu questa la sola disgrazia, che sopraggiunse all' Imperatore, perchè non solo il Papa Giulio III. abbandonò l' affare di Parma, e si accomodò col Re; ma essendo venuto l' Imperatore in persona a metter l' assedio sotto Mets con un esercito di centomila Uomini, Francesco di Lorena Duca di Guisa glielo fece levare con somma vergogna. E' vero che l' esercito spinto nello stesso tempo da Carlo verso la Picardia cagionò gran timore a' Parigini, ma non fece molto effetto, e solo fu la cagione, che per liberarli in avvenire da simili ti-

mori, il Re fece fortificare la lor Città da quella parte a loro spese. L'anno seguente la sorte dell'ar-
1553 mi fu un poco più divisa. L'Imperatore distrusse le Città di Terovanna, e di Hesdin, ed i Francesi, coll'ajuto dei Turchi, s'impadronirono dell'Isola di Corsica, ch'era de' Genovesi; ma la flotta Turca fu appena ritirata, che Andrea Doria ripigliò una buona parte delle piazze di quell'Isola. La morte del Giovane Re Edoardo cagionò una gran rivoluzione in Inghilterra. Il Duca di Nortumberland gli avea persuaso di lasciare la sua Corona a Giovanna di Suffolc, ch'era del sangue Reale per parte di Maria Sorella di Arrigo VIII. e sposata dal figliuolo di questo Duca. In fatti dopo la morte del giovane Re, Giovanna, secondo il di lui testamento, fu riconosciuta Regina, e ricevuta nella Torre di Londra; ma allorchè il Duca marciava con delle truppe per assicurarsi di Maria Sorella d'Edoardo, cambiaronsi in un momento le cose. Giovanna fu arrestata prigioniera, le truppe del Duca si assicurarono di sua persona, Maria fu ricevuta trionfante in Londra, e imbrattò il suo nuovo regno col sangue di Giovanna, di suo marito, di suo Suocero,
1554 e quasi di tutta la lor parentela. Questa Principessa ristabilì la Religione Cattolica in Inghilterra, e sposò Filippo Principe delle Spagne, ch'era vedovo di Maria Infanta di Portogallo, e ne aveva un figliuolo. La guerra, ch'era stata come sospesa tra il Re di Francia, e l'Imperatore, ricominciò con maggior violenza di prima. Il Re prese le Città e Castella di Mariemburgo, Bovines, Dinan, Maubeu-

beuge, Bavay, Mariemont, Bins, e vide fuggire l'Imperatore nel combattimento di Renty; ma la sconfitta del Maresciallo Strozzi a Marciano fu a queste prosperità un contrappeso: Ella seco trasse 1555
la perdita di Siena, che si era data al Re, e ritornò in poter dell'Imperatore, dopo che Biagio di Montluc n'ebbe sostenuto per otto mesi l'assedio. Col trattato della resa di questa piazza erasi convenuto, che lo Stato di Siena sussisterebbe in forma di Repubblica come per lo passato; ma l'Imperatore mancò di fede, soggiogò quel piccolo Stato, e lo diede a suo figliuolo Filippo, che tre anni dopo lo cedette al Duca di Firenze, toltene le piazze marittime. Intanto il Maresciallo di Brisac facea maraviglie in Piemonte, perchè senza parlare dell'altre sue imprese, conquistò Vercelli ed Ivrea, e sorprese Casale in un giorno di Martedì grasso, mentre il Figueroa Governator di Milano e tutta la Nobiltà Spagnuola erano fra le gozzoviglie.

CAPO XIX.

Ritiro dal Mondo di Carlo V. La casa di Guisa si rende potente in Francia. Guerre civili suscitate dagli Ugonotti cagione della gran Lega. Termina il Concilio di Trento. Massimiliano II. succede all'Imp. Ferdinando.

Dopo la morte di Giulio III. e di Marcello II. suo Successore (che è il secondo Papa, il quale dopo il tempo di Giovanni XII. non abbia cambiato il

suo nome, e non tenne la Sede che ventun giorno) fu eletto il Cardinal Giovampietro Caraffa, che prese il nome di Paolo IV. Questo Pontefice era stato Arcivescovo di Teate, ed è l'Istitutore de' Teatini. I Cherici Regolari di s. Paolo sono quasi contemporanei. La lor Congregazione prese l'origine in Milano, ed ebbe per Autori due Gentiluomini di quella Città, ed un altro di Cremona. Furono denominati Barnabiti a cagione di essersi stabiliti nel quartiere di s. Barnaba, e di esser consacrata a Dio la Chiesa, che vi fabbricarono, sotto l'invocazione di quest' Apostolo.

Arrigo d'Albret di Navarra morì, e lasciò la sua Corona a Giovanna d'Albret sua unica figliuola, ch'era moglie di Antonio di Borbone Duca di Vendome. Ma un fatto singolare cagionò molta sorpresa e molta ammirazione. L'Imperator Carlo V. sentendosi indebolito dalle lunghe fatiche della guerra, risolvette di ritirarsi per non pensar che alla sola morte. Maritando suo figliuolo Filippo colla Regina d'Inghilterra, gli avea dati i Regni di Napoli e di Sicilia, ed alcuni anni prima lo aveva investito del Ducato di Milano. In quest'anno gli cedette i Paesi Bassi, le Spagne, ed il nuovo Mondo. Egli conservò nondimeno l'Impero ancora un anno per procurare di obbligar suo fratello Ferdinando, che era Re de' Romani, a rinunziarvi in favore di questo Principe. Nel tempo stesso il nuovo Papa si pose in discordia colla Spagna, ed Ottavio Farnese Duca
1556 di Parma con lei accordossi. Il Cardinal Carlo Caraffa Nipote del Santo Padre essendo andato in Fran-

cia

cia per dimandar soccorso ad Arrigo II. e per obbligarlo a rompere una tregua che avea fatta con gli Spagnuoli, il Re inviò il Montluc in Italia con 3000. Uomini, finattantochè il suo esercito, che doveva essere comandato dal Duca di Guisa, fosse in istato di mettersi in marcia. Allora l'Imperatore rinunziò affatto al mondo, e con un ritiramento che lo separava dalle cose della terra, ebbe per così dire il diletto di sopravvivere a se medesimo. Questo gran Principe dopo aver mandata la sua rinunzia al Collegio Elettorale, e detto addio al suo figliuolo, s'imbarcò a Sud-Burgo in Zelanda sul principio di Settembre, approdò alla Spagna, e si rinchiuse nel Convento di s. Giusto dell'Ordine de' Girolamiti, situato nella Provincia di Estremadura, in cui visse ancora quasi due anni. L'Impero perciò 1557
restò a Ferdinando, che lo ha trasmesso alla sua posterità. Il Duca di Guisa fece poco progresso in Italia, perchè fu quasi subito richiamato per difendere il Regno, che la perdita della battaglia di s. Quintino, e di molte Città di Picardia avea posto in pericolo. Vi restò tuttavia per gran tempo affine di far fare un aggiustamento onorevole al Papa, perchè il Duca d'Alba dimandò perdono a questo Pontefice in nome del Re di Spagna. Nella costernazione, nella quale la vittoria degli Spagnuoli avea posta la Francia, i Religionarj, che sino a quel punto avevano usata gran diligenza nel tenersi nascosti, osarono di adunarsi in una casa in capo alla strada s. Jacopo. Ne furono presi in gran numero, fra' quali trovaronsi delle persone nobili, ed exian-

dio delle Dame della Regina. Il ritorno del Duca di Guisa ravvivò il coraggio de' Francesi, e fece cambiar la loro fortuna. Fu dato a questo Principe il titolo di Luogotenente Generale degli eserciti del Re dentro e fuori del Regno, e ciò fu ricevuto in tutt' i Parlamenti. Subito furono veduti gli
1558 effetti del suo valore e della sua condotta. La presa di Calais e di Guines, e l' espulsione intera degl' Inglesi, che aveano presa la parte del marito della loro Regina, la presa di Tionville, ed il matrimonio del Dolfino con Maria Stuarda di Scozia, nipote di questo Duca, lo innalzarono al più alto grado di gloria. L' Inghilterra cambiò ancora una volta di situazione per la morte della Regina Maria. La fede di quei popoli essendo tanto volubile quanto l' è il lor naturale, la lor nuova Regina Elisabetta, ch' era Luterana, li ricondusse senza sforzo alla Religion Protestante. Allorchè la guerra era più accesa tra la Francia e la Spagna, l' amore che produce per l' ordinario gli avvenimenti maggiori, fece la pace delle due Corone. Si convenne di dare Madama Elisabetta di Francia a Filippo II. e Margherita Sorella di Arrigo al Duca di Savoja. Con questo il Duca di Savoja fu ristabilito in tutt' i suoi Stati, ed i Re si restituirono reciprocamente ciò che per lo spazio di otto anni si aveano preso l' uno coll' altro. Questo è quanto si appella il Trattato di Chateau Cambresis, che certamente fu al sommo disavvantaggioso alla Francia; ma ella per lo meno ne trasse l' utilità di esserle restato Calais.

La dignità d' Imperatore unita a quella di Re di

Spa-

Spagna avea fatta dare agli Ambasciatori di Carlo V. la precedenza sopra quella degli altri Principi d'Europa. Quello di Filippo volle conservare lo stesso posto in Venezia; ma il Noailles Vescovo di Dacq Ambasciatore del Re Arrigo II. essendovisi opposto, e non avendo voluto neppure contentarsi de' temperamenti, che poteano lasciare la pretensione indecisa, la Signoria fece un Decreto, col quale ordinò che l'Ambasciatore di Francia avesse a precedere quello di Spagna secondo l'antico costume.

Le allegrezze, che accompagnarono le nozze della figliuola e della sorella del Re Arrigo II. furono cambiate in mestizia dalla morte di questo Principe, il quale avendo costretto il Conte di Montgommery a rompere contra di esso una lancia, restò ferito nell'occhio dal troncone di quella, colla quale il Conte lo colse. Il Regno di Francesco II. suo Primogenito fu molto breve, e non passò nulladimeno senza gran turbolenze. Quelli della Casa di Guisa divenuti possenti, perchè la Regina era lor nipote, diedero a' Principi del sangue della gelosia, e li costrinsero a mettersi nel partito degli Ugonotti. Allora cominciarono le commozioni che sono state tanto funeste alla Francia. Anna del Borgo Consiglier Cherico nel Parlamento di Parigi, uno di coloro, che erano stati arrestati sotto il Regno precedente, fu giustiziato. I Religionarj spinti da tutte le parti, cospirano contra lo Stato, e vogliono 1560
impadronirsi di molte Città; ma il lor cieco furore va a rompersi in Amboese, ed i Signori di Guisa

danno ordini così buoni, che non riesce cosa alcuna a questi ribelli. Sopra di ciò è convocata l'Adunanza degli Stati in Orleans. Lodovico Principe di Condè vi è arrestato e condannato a perder la testa, ma la morte del Re lo libera, e cambiasi in un istante l'aspetto degli affari. Mentre occorrevano queste cose, gli Spagnuoli fecero una spedizione contra Tripoli, ma furono rispinti, e perdettero in quell'occasione molta gente. Carlo IX. avea poco più di dieci anni quando succedette a Francesco II. suo fratello. La Reggenza del Regno fu data a Caterina de' Medici Madre del Re, e furono fatte molte Adunanze per proccurare di dar rimedio a' ma-
1561 li dello Stato. In quella che fu tenuta a s. Germano in Laja, pretesero i Cardinali avere il luogo innanzi a' Principi del Sangue, come lo avevano avuto molto sovente in altre occasioni; ma fu giudicato il contrario a favore de' Principi. Alcuni Cardinali si acchetarono a questo giudizio; quelli di Turnon, di Lorena e di Guisa non vollero cedere, e si ritirarono. Avrebbesi voluto ricondurre gli Ugonotti all'unità della Chiesa colla forza delle ragioni più che con quella dell'armi. A questo fine tentossi il Colloquio di Poissì, nel quale il Cardinal di Lorena e Teodoro di Beza fecero degli eloquentissimi discorsi, ma con tanto contrasto, che non si potè trarre alcun frutto da quella Conferenza.
1562 Frattanto il partito degli Ugonotti di giorno in giorno fortificavasi. Bisognò lor permettere con un Editto il predicare la lor credenza per tutto il Regno, eccettuatene le Città murate; e perchè si seppe

che

che prendeano delle misure verso i Principi di Alemagna per ottenerne del soccorso; il Duca di Guisa, ed il Cardinal di Lorena suo fratello, andarono a Saverno a conferire col Duca di Vittemberga; e gl' impedirono di dare la sua protezione à questi ribelli. Nel ritorno di questo viaggio, il Duca di Guisa passando per la piccola Città di Vassi, fu spettatore di una battaglia, che fu fatta tra la gente del suo seguito ed alcuni Ugonotti, co' quali s' erano posti in discordia. Essendovi restato ferito il Duca da una sassata nella guancia, allorchè procurava di acchetare il disordine, i suoi domestici spinsero gli Ugonotti con tanta furia che ne uccisero quasi sessanta, e ne ferirono dugento. Questa fu detta *l' Uccisione di Vassi*, ed è stato il primo segno delle guerre civili che per lo spazio di più di trent' anni desolarono il Regno: atteso che il Principe di Condè essendosi lamentato di quell' insulto, e vedendo che non glien' era fatta ragione, ed i suoi nemici erano padroni della persona del Re, entrò in Orleans, dove il Dandelot fratello dell' Ammiraglio di Coligny s' era impadronito di una Porta. Subito dopo gli Ugonotti s' impadronirono di un gran numero di Città in molte Provincie, e vi commisero tante profanazioni e tanti omicidj, che per decreto del Parlamento fu ingiunto d' ucciderli da per tutto, dove fossero ritrovati, come gente arrabbiata e nemica di Dio, e degli Uomini. L' armi del Re ripigliarono quasi tutte le Città, e fra l' altre Rovano, dove Antonio di Borbone Re di Navarra fu ferito nella trincea. Questo

Prin-

Principe essendosi voluto far trasportare in Parigi in barca, morì in Andelis, e lasciò la sua Corona ad Arrigo suo figliuolo, che poscia fu Re di Francia. La guerra faceasi separatamente in ogni Provincia, ed il Regno era tutto a fuoco. Tra coloro che ben servirono lo Stato, il Montluc si segnalò nella Guienna. Gli Ugonotti essendosi posti in Campagna con un soccorso considerabile di Soldati a Cavallo e di Lanzi, che avevano ottenuti dal Langravio d'Assia, furono seguiti da vicino, e si venne finalmente alla battaglia di Dreux, nella quale il Principe di Condè ed il Contestabile di Montmorency furono reciprocamente fatti prigioni, e tutto l'onor della quale restò al Duca di Guisa che la guadagnò. Ma questa fu l'ultima azione di una vi-
1563 ta sì bella, attesochè mentre questo generoso Principe era sotto Orleans, da lui tenuto assediato, fu assassinato con una pistolettata da un Gentiluomo Ugonotto nominato Giovanni Poltrot-Merè, e ne morì dopo sei giorni. Fu subito fatta la pace con gli Ugonotti secondo il consiglio ch'egli stesso ne diede; e con un Editto che restringeva un poco, quello che era loro stato dato un anno prima, fu lor concessa una piena libertà di coscienza. Si riacquistò l'Avro di Garzia che aveano dato in potere alla Regina Elisabetta, e l'esser uscito in quel tempo il Re di tutela terminò di rimetter la calma nel Regno. Tuttavia la licenza delle guerre avendo lasciato qualche residuo di agitazione nelle Provincie, alcuni Signori in Linguadoca, nel numero de' quali erano i Cardinali di Armagnac e Strozzi, fe-

cero

gero una Lega fra loro per la difesa dell' antica Religione contra i nuovi Settarj, che fu parimente confermata da un Decreto del Parlamento di Tolosa; e da questa Lega, e da molte altre, che in altri luoghi furono fatte a sua imitazione, s' è poi formata la gran Lega, che ha servito di riparo contra l' Eresia, ed ha mantenuto lo Stato nella purità della Fede. I Mori soccorsi da' Turchi fecero un grande sforzo per impadronirsi di Oran piazza Spagnuola in Africa, ma furono battuti. Il Concilio di Trento dopo varie interruzioni fu finalmente terminato con felicità sotto il Papa Pio IV. e questa gran luce dissipò le tenebre dell' errore, che coprivano di già la faccia della terra. L' Imperator Ferdinando morì, e lasciò l' Impero a Massimiliano II. suo figliuolo, 1564
Gli Spagnuoli non poteano risolversi a cedere il posto alla Francia. I lor Ambasciatori aveano trovati molti spedienti tanto in tempo del Concilio, quanto dopo, per non istar assisi sotto l' Ambasciator Francese; ma la costanza di Arrigo Clutin d' Oysel gli obbligò a cedere, ed il primo luogo fu aggiudicato a questo Ministro da una decisione solenne del Papa Pio IV.

CA-

CAPO XX.

Guerre civili ne' Paesi Bassi. Vittoria de' Principi Cattolici a Lepanto. Gli Ugonotti in Francia potenti. Nella guerra contra i Mori perisce il Re di Portogallo con tutta l' armata. I Paesi Bassi si sottraggono al Dominio della Spagna.

Nello stesso tempo s. Filippo Neri gettò in Roma i fondamenti della Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio.

Solimano II. giunto ad una estrema vecchiezza, volle segnalare il fine della sua vita e del Regno
1565 con qualche memorabile impresa. Fece assediare l' Isola di Malta, ma vi perdette buona parte della sua Armata, e fu costretto il rimanente a levare
1566 l' assedio. L' anno seguente s' impadronì dell' Isola di Scio che era posseduta da' Giustiniani Famiglia Genovese, e morì di apoplesia sotto Ziget Città d' Ungheria, che nondimeno fu espugnata dalle sue truppe. Selim II. suo figliuolo gli fu Successore. Un anno prima gli Spagnuoli aveano scoperte dell' Isole
1565 nella parte più Occidentale dell' Asia, di là dalla China, alle quali diedero il nome di Filippine a cagione di Filippo lor Re. Questo Principe a cagione di una troppo gran rigidezza, nella quale avea forse tanta parte la Politica quanta la Religione, perdette una parte dell' eredità de' suoi Antenati; ed a questo tempo si riferisce il principio delle guerre civilli de' Paesi-Bassi, che non vollero mai soggettarsi

tarsi al giogo dell' Inquisizione, che si tentò loro
d' imporre. Il Duca d' Alba fu inviato in Fiandra 1566
con un esercito. I Religionarj di Francia essendosi
posti in armi ricominciarono la guerra, e fra l' altre
Città, delle quali si reser padroni, s' impadroniro-
no della Rocella. Osarono ancora d' intraprendere a 1567
rubare la Corte che era in Monceaux; ed il Re non
essendosi trovato sicuro in Meaux, dove da princi-
pio erasi ritirato, fu costretto di salvarsi di notte
tempo in Parigi, dove non giunse che dopo aver
evitato un attacco che fecero nel cammino ad una
parte della sua scorta. La lor audacia giunse persi-
no a venire a minacciare alteramente Parigi, e l' eser-
cito reale, benchè eglino non fossero che un branco
di gente; e si può dire che non ostante la perdita
che fecero nella battaglia di s. Dionigi, ebbero tut-
to l' onore della giornata, nella quale il Contestabi-
le di Montmorency fu ferito a morte; e per essi
era lo stesso l' essere vittoriosi che il non essere
interamente sconfitti. Dopo che ebbero ricevuto un 1568
soccorso considerabile d' Alemagna che lor fu con-
dotto da Giovanni Casimiro Principe Palatino, po-
sero l' assedio a Sciartres; ma nel tempo di quest' as-
sedio si fece la pace, e lor fu dato un Editto simi-
le a quello, che cinque anni prima era loro stato
conceduto. Eglino eran convenuti per mezzo del
trattato, di rimettere in mano del Re le Città che
teneano; nulladimeno la Rocella ricusò di ubbidire,
e fu come il covile, nel quale il mostro dell' Ere-
sia di tempo in tempo perseguitato, ma non affatto
abbattuto, ritirossi per lo spazio di sessant' anni. Il

Du-

Duca d'Alba terminò di perdere tutto nella Fiandra colla sua orgogliosa severità. Fece fabbricar delle Cittadelle nelle Città principali; e fece decapitare i Conti d'Egmont e d'Horn. Dall'altro canto il Re di Spagna tanto per motivi di gelosia, quanto per ragion di Stato, fece strozzare il Principe Carlo suo unico figliuolo; e poco dopo morì la Regina Isabella sua Sposa ed il frutto insieme di cui era incinta. La pace, ch'era stata fatta in Francia con gli Ugonotti, fu quasi subito rotta. Si tentò di arrestare il Principe di Condè e l'Ammiraglio di Coligny, ma eglino si ritirarono nella Rocella, dove da tutte le parti portaronsi gli altri Capi del partito. Giovanna d'Albret Regina di Navarra vi giunse parimente insieme co' suoi due figliuoli, e vi condusse un soccorso di quattrocento Uomini; così la guerra ricominciò con maggior furore di prima. Il Re avea dato il comando de' suoi Eserciti a suo fratello il Duca di Angiò. Questo giovane Principe cominciò col vincere due battaglie, e col prendere
1569 una Città. Il Principe di Condè essendo stato fatto prigione nella battaglia di Jarnac, ritrovato assiso appiè di una fratta, perchè avea rotta una gamba da un calcio di cavallo, fu ucciso a sangue freddo da Montesquiou Capitano delle Guardie del Duca, che gli andò dietro per far questo colpo. L'esercito nemico quasi interamente disfatto dopo la seconda battaglia data vicino a Moncontour, non aveva altri che l'Ammiraglio per Capo; il Parlamento pose la taglia sopra la sua testa; ed avendolo condannato a morte col Vice-Signore di Sciartres e col

Con-

Conte di Montgommery, fece giustiziare le statue di tutti e tre. Ma queste proscrizioni non peterono abbattere il coraggio degli Ugonotti, e si resero tanto formidabili, che poterono ottener una pace ancor più gloriosa per essi dell' altre precedenti: attesochè non solo fu lor permesso l' esercizio della 1570
lor Religione ne' Sobborghi di due Città in ogni Provincia, ma fu lor aperto l' ingresso a tutte le Gariche, e furon date loro per segni di sicurezza, le Città della Rocella, di Montauban, di Cognac e della Sciaritè. I Mori di Spagna da tre anni si erano ribellati, e si aveano fatti l' uno dopo l' altro due Re, ma furono interamente domati, ed il Duca d' Arcos terminò questa guerra. Il Re Filippo poco fortunato ne' suoi primi matrimonj, sposò in quarto voto Anna d' Austria, figliuola di sua Sorella e dell' Imperatore Massimiliano II. della quale ebbe poscia un figliuolo che gli fu Successore. Trovasi allora l' Istituzione de' Fratelli della Carità. Il Beato Giovanni di Dio nato nella Diocesi di Evora in Portogallo, uomo semplice e senza lettere, ma ardente di un zelo caritativo di assistere i poveri infermi, cominciò questa Congregazione in Ispagna. Andava egli per le strade e per le case, esortando i Cristiani a far la limosina, e coll' aver sovente queste parole in bocca: *Fate bene, Fratelli miei, sino che ne avete il tempo.* Paolo V. la cambiò nel principio del decimo settimo Secolo in un Ordine Religioso. Intanto il Turco, nemico perpetuo del nome Cristiano, pose in mare una formidabile Armata, e si rivolse contra l' Isola di Cipro, ch' era

de'

de' Veneziani. In quest' anno prese Nicosia, e l'anno seguente Famagosta capitale di quell'Isola. Il
1571 Bassà Mustafà, che ne facea la conquista in nome di Selim II. irritato per la troppa gran resistenza del Bragadino, che avea sostenuto l'assedio di Famagosta con un incredibil valore, e come barbaro violando la fede, che gli avea data, lo fece scorticar vivo. Il Papa Pio V. ben fece quanto potè per impedire una perdita tanto funesta alla Cristianità, e conchiuse una lega col Re di Spagna e colla Repubblica di Venezia, ma si perdè Famagosta. Tuttavolta l'Armata de' Collegati non lasciò di mettersi in mare, ed avendo incontrata quella de' Turchi nel Golfo di Corinto vicino a Lepanto, riportò contra quest' Infedeli la più segnalata vittoria, onde mai si sia udito parlare; ma la cattiva intelligenza de' Capi fu la cagione che non se ne trasse alcun frutto. Il Papa avendo ricevuta la nuova di quell' avvenimento glorioso, attribuendolo all' intercessione della Santa Vergine, istituì a suo onore la solennità del Rosario, e volle che si aggiugnesse alle sue Litanie, *Auxilium Christianorum*. Questo è il Pontefice, che ha conceduta al Duca di Firenze la qualità di Gran Duca di Toscana. Aveasi nella Francia un terribil disegno contra gli Ugonotti. Per addormentarli fu proposto il Matrimonio di Margherita sorella del Re, col Re di Navarra. Per questo era necessario avere una dispensa di Roma, e non erasi potuta ottenere dal Papa Pio V. ma Gregorio XIII. suo Successore la concedette, ed il matrimonio fu
1572 celebrato. La morte dell' Ammiraglio di Chatillon,

e di

e di tanti altri nel giorno di s. Bartolommeo, che seguì poco dopo, lasciò una memoria, che non potrà mai essere cancellata da' Secoli avvenire. Irritati gli Ugonotti minacciarono un' altra volta il Regno. Fu creduto esser necessario l' andare ad espugnarli persino nella loro più forte trincea, ed il Fratello del Re assediò la Rocella; ma eglino si difesero, e questo Principe fu obbligato dalla ne- 1573
cessità a levar l' assedio, per andare a prendere il possesso della Corona di Polonia, che gli Ambasciatori Polacchi gli vennero ad offerire. Così fu rilasciato a favore degli Ugonotti un Editto di pacificazione, che lor concedea la libertà di coscienza, ma non l' esercizio pubblico della lor Religione, solo conceduto alle Città della Rocella, di Nimes, e di Montauban. Appena il Re di Polonia dimorò quattro mesi ne' suoi Stati, che Carlo IX. morì, lasciando una figliuola che sopravvisse ad esso lui ancora quattr' anni. Il Re Arrigo III. ricevuta la nuova 1574
della morte di suo Fratello s' involò dalla Polonia, e venne a prendere il possesso della Corona di Francia; nuovo esempio della Legge Salica. Allorchè era in Avignone per opporsi agli Ugonotti, che aveano ripigliate l' armi, occorse la morte del Cardinal di Lorena, della quale variamente parlossi. In quel tempo Filippo II. Re di Spagna, ricevette una grande sconfitta nell' Africa. Aveva egli mandata un' Armata per ristabilire un Re di Tunisi, che era stato deposto da' Turchi, ma provò una sorte tutta contraria a quella che aveva avuta suo Padre, allorchè armò per un simil disegno; attesochè i Turchi re-

starono Padroni di Tunisi, e gli tolsero la Goletta. Fu questa l'ultima impresa del Regno di Selim II. che lasciò per la sua morte l'Impero Ottomano ad
1575 Amurat III. suo Figliuolo. Quando i Polacchi ebbero perduta la speranza di far ritornare ad essi il Re Arrigo, procedettero ad una nuova Elezione. Le voci furono divise fra l'Imperator Massimiliano e Sigismondo Batori Principe di Transilvania. Questi piuchè il suo rival diligente accorse prontamente in Polonia; ed avendo sposata la Principessa Anna Sorella del Re defunto, si rese possessore del Trono, nel quale restò confermato per la morte dell'Imperatore, che sopraggiunse l'anno seguente. La guerra civile era riaccesa nella Francia e desolava tutte le Provincie. Nel Dolfinato Francesco di Bonna Lesdigueres, semplice Gentiluomo, succedette a Montbrun Capo del partito Ugonotto, e cominciò a rendere illustre il suo nome. Ma quello che pose in pericolo lo Stato, fu l'evasione di Francesco Duca di Alenzon fratello del Re, al quale si unirono i Politici, che faceano un terzo partito nel Regno. Furono nulladimeno in una occasione battuti, perchè mentre il Torè l'uno de' Fratelli del Maresciallo di Montmorency conducea 2000. Soldati a Cavallo e 500. Fanti al Duca di Alenzon, che erano in Berry, il Duca di Guisa Governator di Sciampagna li ruppe vicino a Castel Teodorico, ed ivi restò ferito da un'archibugiata nella guancia, per la quale gli restò in tutta la sua vita un contrassegno,
1576 che lo fece soprannomare lo Sfregiato. Una tregua, che allor fu fatta, diede al Re il tempo di riaversi

si; ma un' altra evasione del Re di Navarra, e l'unione del Principe di Condè, che giunse dall' Alemagna con Casimiro ed un esercito, posero in istato peggiore le cose di quello in cui erano prima. Bisognò comperare ad ogni prezzo da essi la pace. Fu permesso agli Ugonotti l'esercizio della lor Religione per tutto il Regno, e fu detto che per l'avvenire ella sarebbe detta la Religione Pretesa Riformata: furono dati loro de' Cimiterj per seppellire i lor morti, e fra gli altri quello della Trinità in Parigi: furono ad essi concedute delle Camere dimezzate in ogni Parlamento, e molte Città per piazze di sicurezza. Furono dati al Duca di Alenzon per accrescimento di suo mantenimento i Paesi di Berry, di Turrena, e di Angiò, col diritto di nominarvi a' Benefici Consistoriali, come suo fratello Arrigo lo aveva avuto al tempo di Carlo IX. e centomila scudi di pensione; al Principe di Condè il godimento effettivo del Governo di Picardia, di cui avea di già il titolo; ed a Casimiro delle somme immense di denaro, per il pagamento delle quali bisognò ottenere un consenso dal Papa Gregorio XIII. per alienare sino a 50000. lire di rendita dal dominio Ecclesiastico. Pietro di Gondy Vescovo di Parigi, che a questo fine fu inviato a Roma, ne riportò una Bolla, che fu accettata dal Parlamento. Rodolfo II. succedette a suo Padre Massimiliano, e prese le redini dell' Impero d' Alemagna. La pace, ch' erasi fatta in Francia con gli Ugonotti, non fu di molta durata. La gelosia, che i Cattolici n' ebbero, terminò di unirli più stretta-

mente per la difesa dell'antica Religione; e di molte Leghe particolari, che s'erano fatte, come abbiam detto, si formò una Lega Generale, che cagionò de' terribili movimenti nel Regno. Il Re medesimo nel timore che le fosse assegnato altro Capo che lui, fu obbligato a sottoscriverla nel tempo, in cui si tennero gli Stati in Blois; e la fece sot-
1577 toscrivere a tutt' i Grandi. Così l'Editto di pacificazione fu rivocato. Gli Ugonotti sono battuti sul mare ed in terra. Prendesi ad essi la Sciaritè sulla Loira, Issoire in Auvergna, e si obbliga a capitolare la stessa Rocella. Finalmente formasi contra di essi un Editto, che ristrigne l'esercizio della lor Religione, e l'allontana dieci leghe da Parigi. Frattanto la guerra era più accesa che mai ne' Paesi-Bassi. Da dodici anni il Re di Spagna vi aveva inviati tre Governatori, che tennero varie condotte, ma non poterono mai mettere in pace quelle
1578 Provincie troppo gelose della lor libertà. In quest' anno elleno si gettarono nelle braccia del Duca d'Angiò (così nomineremo il Duca di Alenzon) e promisero che se avessero accettato altro Signore che il Re di Spagna, non avrebbero accettato che questo Duca. Tuttavolta D. Giovanni d'Austria, che n'era allora Governatore, avrebbe lor dato che fare; se una morte sospetta e precipitata non avesse terminati i suoi giorni. Un' altra catastrofe diede una grande scossa a tutta l'Europa, D. Sebastiano Re di Portogallo avendo intrapresa mal a proposito una guerra contra i Mori d'Africa, vi perì con tutta la sua Armata. Era questo Principe ni-

pote di D. Giovanni III. ch'era figliuolo di Emmanuele, e non avea moglie. Il Cardinal Arrigo suo Avo, quasi settuagenario, gli succedette, e tenne per qualche tempo sospese le tempeste che erano sul punto di far lo scoppio. Il Re Arrigo III. volendo conservar la memoria di un giorno che gli avea portate due Corone, instituì l' Ordine dello Spirito Santo, perchè gli erano venute amendue, benchè in varj tempi, nel giorno della Pentecoste. La Francia era incessantemente agitata da nuove turbolenze. La Regina Margherita offesa in estremo da' disprezzi di suo fratello e dagli avvisi che egli dava al al Re suo marito contra la sua condotta, risvegliò la fazione degli Ugonotti, e fece loro ripigliar l' armi; ma da per tutto ebbero la peggio, e furono troppo felici per accettar la pace che loro fu offerta. I Paesi-Bassi presero da vero la risoluzione di sottrarsi al dominio del Re di Spagna, e l' anno seguente in una Adunanza all' Aja lo dichiararono decaduto dalla Sovranità di quelle Provincie. Mandarono de' deputati al Duca di Angiò, ch'era a Plessis-le-Tours, e fecero un trattato con esso lui, col quale lo riconosceano per loro Signore. 1580

CAPO XXI.

Turbolenze in Portogallo per la successione al Regno. Regolamento del Calendario fatta da Gregorio XIII. Gran turbolenze e divisioni in Francia; il Re muore assassinato.

Il Cardinal Arrigo morì, e per troppi averne si vide il Portogallo senza Padrone. I Rami della Posterità di Emmanuele faceano quel concorso, ma fra gli altri vi eran tre Principi, che aveano più diritto a quella Corona. D. Antonio Priore di Crato, figliuolo di Lodovico primo tra' figliuoli di Emmanuele dopo D. Giovanni III. Caterina moglie di Giovanni Duca di Braganza e figliuola di Edoardo altro figliuolo, e Filippo II. Re di Spagna figliuolo d' Isabella, ch' era parimente figliuolo di Emmanuele. Filippo opponeva a D. Antonio, ch' ei fosse Bastardo, ed a Caterina, ch' essendo con esso lei in grado pari, le doveva essere anteposto, per esser maschio. Il Duca di Braganza si aggiustò con Filippo, ma D. Antonio da' popoli fu acclamato Re. Il Re di Spagna avendo tuttavia inviato in quel paese il Duca di Alba con un esercito, si rese Padrone del Regno, e fece fuggire D. Antonio, che si ricovrò prima in Olanda, e poscia in Francia. Parea che la fortuna volesse colmare de' suoi favori il Duca d' An-
1581 giò. Questo Principe dopo di aver soccorso Cam-
1582 bray, ch' era assediato da Alessandro Farnese Duca di Parma, passò in Inghilterra, ed i progetti del

suo

suo matrimonio colla Regina Elisabetta furono tanto avanzati, che questa Regina gli diede per pegno della sua fede un anello. Di là ritornò in Fiandra, dove fu coronato Duca del Brabante in Anversa e Conte di Fiandra in Gand. La Francia, che avea data la sua protezione a D. Antonio, gli somministrò de' Vascelli per ajutarlo a conservare l'Isole Azorie, e per espugnare quella di s. Michele, ch'era la sola che stette per il Re Filippo; ma la perdita di una battaglia navale terminò di torgli ciò che possedeva, e fu obbligato di rinunciare per sempre alla speranza di ricuperare la Corona di Portogallo. L'errore nel computo della durata del corso del Sole avea cagionata una strana confusione ne' tempi, che poi sarebbesi ancora molto accresciuta, perchè erasi fissato l'anno a 365. giorni e sei ore, ed in quattr'anni mancavano 45. minuti, acciò così fosse. Il Papa Gregorio XIII. avendo raunati i più famosi Astronomi del suo tempo per rimediare a questo disordine, fu determinato di togliere dieci giorni da quell'anno, e in avvenire di quattro in quattro Secoli sopprimere il Bisesto dell'ultimo di ognuna delle tre prime centinaja d'anni, cominciando questa soppressione nell'anno 1700. Rigettarono i Prinpi Protestanti questo Regolamento per essere stato fatto da un Papa, come se fosse permesso ad alcun Uomo ragionevole il non ricevere la ragione da qualunque parte ella venga. Il Duca d'Angiò per ristabilire il suo Dominio in Fiandra, e sottrarsi alla dipendenza, in cui era, intraprese d'impadronirsi di molte Città in un medesimo giorno, e fra l'al- 1583

tre di quella di Anversa; ma il colpo gli andò fallito, e fu costretto di abbandonare il paese. Questo Principe destinato a tante Corone non ne godette pur una, e morì l' anno seguente nel Castello
1584 Teodorico. Frattanto gli affari de' Paesi Bassi erano in una grande agitazione. Il Duca di Parma, che n'era il Governatore, vi si acquistò una gloria immortale colla rapidità delle sue conquiste, e ridusse molte Città all' ubbidienza Spagnuola. In questo mentre Guglielmo di Nassau Principe d'Orange fu assassinato, e gli Stati furono ridotti a nominare per lor Capitano Generale il Principe Maurizio suo figliuolo in età di soli diciott' anni. La morte del Fratello del Re risvegliò le fazioni in Francia, o piuttosto ne suscitò di nuove. Conosceasi che il Re non poteva aver figliuoli a cagione di una debolezza a lui soppraggiunta. La Regina madre ben avrebbe voluto chiamare alla Corona i figliuoli della Duchessa di Lorena sua figliuola, non ostante la Legge Salica, e faceva intendere al Re (contra le loro massime) che i Principi della linea mascolina non erano quasi suoi parenti, tanto erano lontani. Dall' altra parte quelli della Famiglia di Guisa avrebbero voluto piuttosto la Corona per loro stessi, che per li Primogeniti della loro Casa. A quest' oggetto si serviron del Cardinal di Borbone per opporlo nello stesso tempo alla Regina madre ed al Re di Navarra, ch' era il legittimo erede. Il Re che conosceva il lor disegno, trovò essergli conveniente l'unirsi col Re di Navarra; ma perchè la Religione Pretesa Riformata era un ostacolo all' ingrandimento

to di quel Principe, gli mandò il Duca di Epernon per proccurar di farlo risolvere a lasciarla. Sulla fama dell'unione del Re col Re di Navarra la Lega prende vigore, i Predicatori sclamano ne' pulpiti ch'è in pericolo la Religione. Il Re di Spagna, che avea di già molte volte sollecitati quelli della Famiglia di Gùisa di cercare ogni mezzo per impedire, che il Re soccorresse i Ribelli de' Paesi Bassi, interviene sopra di ciò, e finalmente si fece con esso lui un trattato, col qual egli si obbligò di somministrar del denaro per far cader la Corona al Cardinal di Borbone, e per escluderne i Principi Ugonotti, ed i ricaduti nell' Eresia. Nello stesso 1585
tempo gli Stati de' Paesi Bassi inviarono de' deputati al Re per supplicarlo d'accettarli per suoi sudditi. Subito si fanno operare quelli di Guisa; eglino s'impadroniscono di molte Città a nome della Lega; il Papa Sisto V. di fresco pervenuto al Pontificato dichiara il Re di Navarra ed il Principe di Condè incapaci di succedere alla Corona. Il Re, che vede a fuoco il suo Regno, offerisce alla Lega tutto ciò che dimanda, cioè a dire, delle piazze di sicurezza, ed un Editto contra i Religionarj. I Principi dal canto loro si mettono in difesa. Il Re sotto mano favorisce gli Ugonotti per servirsene contra quelli di Guisa, e si rende odioso. Filippo per ricompensare i servigj del Duca di Parma, gli fece restituire Piacenza, della quale Carlo V. s'era impadronito dopo la morte di Pietro Lodovico Farnese, come abbiamo veduto. Questo Duca coronò le sue belle imprese in Fiandra colla presa d'Anver-

versa dopo un anno di assedio, e dopo una straordi-
1586 naria resistenza. La Congregazione de' Fulliensi prese allora l'origine nell'Abazia di questo nome nella Diocesi di Rieux sei leghe distante da Tolosa. Ebbe per Autore Giovanni della Barriera, ch'essendo Abate Commendatario di quel luogo, vi avea preso l'abito di Monaco. Il Re Arrigo III. gli fondò un
1587 Convento in Parigi nel Sobborgo di s. Onorato a canto al Giardino delle Fornaci, e l'anno seguente questo Abate vi condusse sessanta de' suoi Religiosi. Una sanguinosa Tragedia comparve sul teatro del Mondo. Elisabetta Regina d'Inghilterra, sopra sospetti di cospirazione, fece decapitare Maria Stuard Regina di Scozia sua Cugina, vedova in prime nozze di Francesco II. Re di Francia, ed in seconde di Arrigo Stuard Duca di Lenox, dopo di averla tenuta per lo spazio di diciott'anni prigione. L'Imperator Rodolfo guerreggiando contra i Polacchi, l'Arciduca Massimiliano suo fratello pose l'assedio a Cracovia, ma fu costretto di levarlo dopo di essere stato sconfitto, ed in una seconda battaglia, che fu data l'anno seguente, fu fatto prigione dallo Zamoski Generale delle truppe Polacche. In Francia si divise la sorte dell'armi. Il Re di Navarra guadagnò la battaglia di Coutras contra il Duca di Giojosa, il quale voleva impedire ad esso l'unirsi alle truppe, che i Principi Protestanti di Alemagna avevano inviate in soccorso de' Religionarj; ma i Soldati a cavallo, che ne faceano la miglior parte, furono sconfitti ad Enneau in Beausse dal Duca di Guisa. Fu seguita questa perdita de'

Pro-

Protestanti da quella del Principe di Condè, che
morì in s. Giovanni d'Angely avvelenato da' suoi 1588
domestici. I Giudici del luogo fecero il processo a Carlotta Caterina della Trimoglie sua vedova, pretendendo, ch'ella fosse complice di quella morte; ed ella ne avrebbe perduta la vita, se non si fosse trovata incinta di un Principe sei mesi dopo da lei partorito. Tuttavolta ella fu giustificata nel Parlamento di Parigi sotto il regno seguente. Le nuvole, che da molti anni aveano turbata la serenità dello Stato, scoppiarono finalmente in fulmini, e schiacciarono le teste più eminenti. Il Re volle trar ragione de' *Sedici*, così nominati, perchè erano Capi di sedici Quartieri, de' quali era composta la Città di Parigi. Questi chiamarono in lor soccorso il Duca di Guisa, ch'era in Soissons. Giugne il Duca in Parigi fra le acclamazioni del popolo; il Re, che non si trova sicuro, fa entrar di notte tempo nella Città delle truppe. Il giorno seguente queste truppe sono respinte, e fannosi delle barricate di strada in istrada. Il Re se ne fugge a Sciartres, e subito si riconcilia colla Lega, a favor della quale fa un Editto, con cui giura di non far mai nè pace, nè tregua con gli Ugonotti, e comanda a' suoi sudditi di giurar parimente, che dopo la di lui morte non riconoscerebbero per Re alcun Principe Eretico. Questa riconciliazione fu in parte l'effetto del terrore, che gli diede la flotta di Spagna, la più formidabile, che fosse comparsa da molto tempo, ed era destinata alla conquista dell'Inghilterra; ma i venti e la tempesta, che la fecero perire, rista-

bili-

bilirono la calma nell' animo suo, e gli diedero un poco di coraggio. In tempo delle turbolenze della Francia, Carlo Emmanuele Duca di Savoja, il quale credette, che il Regno fosse per ismembrarsi, s' impossessò del Marchesato di Saluzzo, ch' era ad esso lui convenevole. Il Re cadde di nuovo in maggiori inquietudini di prima. Alle volte trovavasi tanto disgustato del governo, ch' era tentato a rinunziarvi; ma alla fine la sua debolezza cambiossi in furore, e mentre gli Stati erano raunati in Blois, vi fece uccidere il Duca di Guisa, ed il Cardinal suo fratello. La Regina madre non sopravvisse gran tempo a quest' azione, e gliene fece vedere le conseguenze. In fatti da che ne fu sparsa la nuova, si ribellarono le principali Città del Regno: la Sorbona ancora fece un Decreto, il qual esprimea: *Che*
1589 *i Francesi erano sciolti dal giuramento di fedeltà, e dal debito dell' ubbidienza verso Arrigo di Valois, e poteano con sicurezza di coscienza prender l' armi contra di lui*. V' erano de' Sudditi nel Parlamento di Parigi, ch' erano in favore del Re. Il Bussy Cherico altre volte Schermitore, ed allora Procuratore nel Parlamento, entrò nella Gran Camera, e vi fece leggere una Lista di coloro, che diceva aver ordine di arrestare. Nominò Achille d' Harlay Primo Presidente, e dieci o dodici altri, s' alzò tutto il rimanente della Compagnia, e generosamente seguilli alla Bastiglia. Tuttavia alcuni giorni dopo ne fu rilasciata una buona parte, che si consacrò alla Lega. Il Duca di Mayenne era in Borgogna, Dopo d' essersi assicurato di quella Pro-

vin-

vincia venne in Parigi, e vi fu creato *Luogotenente Generale dello Stato e della Corona di Francia*. Non si può esprimere la confusione, ch'era allora in quello Stato. Il Re avea trasferito il Parlamento a Turs, ma un altro ve n'era in Parigi, e quasi il tutto era duplicato nel Regno. La Lega fece fare nuovi Sigilli, de' quali sull'una delle parti v'erano come per l'ordinario tre Gigli, e sull'altra un Trono voto con queste parole: *Il Sigillo del Regno di Francia*. Il Re non trovandosi a sufficienza forte per resistere a questo torrente, fu obbligato a chiamare il Re di Navarra in suo soccorso. Subito il Papa Sisto V. fulmina una Scomunica contra di lui, ed allorchè era per addormentarsi in Turs, portò pericolo di esser sorpreso dal Duca di Mayenne. I due Re assediarono Parigi, e quella gran Città cominciava a disperare di sua salute, quando un Domenicano nominato Jacopo Clemente intraprese di uccidere il Re Arrigo III. a s. Clodoveo. Questo detestabile Patricida salvò Parigi. Arrigo IV. legittimo erede della Corona, essendosi ritirato in Normandia per raccogliervi alcune truppe, ch'egli aspettava dalla Regina d'Inghilterra, vi fu seguito dall'esercito della Lega, ed essendo stato rinchiuso in Arques vicino a Diepe, corse risthio di esservi preso, ma di là lo trasse il suo gran coraggio; e questo Principe avendo ricevuto un soccorso di 4000. Inglesi, si ritrovò in istato di andar ad espugnare i sobborghi di Parigi, dove sarebbe entrato se il suo cannone fosse giunto a tempo per rompere le porte della Città. Essendo in questa si-

tuazione le cose, il Papa Sisto V. spedì in Francia un Legato. Il Duca di Mayenne temendo che questo Prelato non rompesse le misure, che avea prese per regnare sotto il nome del Cardinal di Borbone, si affrettò di farlo acclamar Re; e da quel punto la Giustizia, la Moneta, e tutti gli Atti pubblici furono fatti a nome del Cardinale, che si chiamò Carlo X. ma questo fantasma non durò gran tempo.

CAPO XXII.

Assedio di Parigi. Il Papa favorisce la Spagna. Dopo molte vicende il trono di Francia è devoluto al Re di Navarra. Guerra tra la Francia e la Spagna. Pace conclusa in Vervins: ed altri avvenimenti.

Il Re Arrigo IV. avendo sconfitto l'esercito della Lega nella giornata di Yvry, andò ad assediare
1590 Parigi; ed il Cardinale, ch'era prigione nel Castello di Fontenay nel Poitù, morì carcerato cinque o sei mesi dopo la sua esaltazione. Tutto ciò che la fame può cagionare di più funesto in una Città assediata, provossi in Parigi. Una infinità di gente vedendosi vicina a spirare, portavasi alle porte delle Chiese per aver la consolazione di morire, per dir così, appiè degli altari. Il Duca di Parma avea ricevuto l'ordine dal Re di Spagna di andare a liberar quella Città; ma questo Generale sempre differiva, perchè temea che nella sua lontananza il

Prin-

Principe Maurizio gli rapisse alcuna delle sue conquiste. Finalmente costretto da comandi più espressi partì, ed avendo facilitato il trasporto de' viveri a Parigi colla presa di Lagny, obbligò il Re di levar l'assedio, e sè ne ritornò ne' Paesi-Bassi. Il Papa Sisto V. cominciava a riaversi dall'opinione vantaggiosa, che aveva avuta della Lega, e dalle sue cattive prevenzioni contra Arrigo IV. quando morì. Gregorio XIV. suo Successore per favorire il Re di Spagna, che aspirava alla Corona di Francia, 1591
e di cui era nato Suddito, mandò delle Bolle, colle quali rinnovava le Scomuniche fulminate contra Arrigo; lo dichiarò decaduto da' suoi Regni, Terre, e Signorie, e vietò a' Popoli il riconoscerlo. Il Parlamento di Turs condannò quelle Bolle come scandalose e contrarie a' santi Decreti, ed a' Diritti della Chiesa Gallicana, e dichiarò Gregorio nemico della pace, e dell'union della Chiesa, nemico del Re, e dello Stato, aderente alla congiura di Spagna, fautor de' Ribelli, e reo del Parricidio del Re Arrigo III. Per lo contrario quello di Parigi pronunziò, che questo Decreto era nullo e di niun effetto, emanato da gente senza potestà, scismatica, eretica, nemica di Dio, e distruggitrice della sua Chiesa; comandò che nell'Audienza seguente fosse lacerato, e ne fossero arsi i frammenti sulla Tavola di Marmo per mano del Boja. Il Re dal suo canto per conciliarsi l'affetto, e la confidenza degli Ugonotti, de' quali avea bisogno, concedette loro un Editto, col quale rivocava tutti quelli, ch'erano usciti contra di essi, e le sentenze, ch'eran se-

gui-

guite, e rimetteva in vigore tutti gli Editti di pacificazione.

Il Sultano Amurat avea guerreggiato contra i Persiani. Non ebbe appena fatta la pace, che rivolse le sue armi contra l'Imperator Rodolfo.

Il Duca di Savoja facea la guerra in Provenza, e proccurava col favor della Religione di rendersi Padrone di quella bella parte del Regno di Francia; ma v'ebbe de' pessimi successi, ed oltrè a ciò aveva avuto alle sue porte nella persona di Lesdiguieres un formidabilissimo nemico. In que' tempi infelici, ne' quali la licenza era superiore alle Leggi, occorse in Parigi, che i Sedici per certo disgusto, ch'ebbero dal Parlamento, e per vendicare le lor differenze particolari, arrestarono il Presidente Brisson, il Larcher, ed il Tardif, l'uno Consigliere della Corte, l'altro del Castelletto; e dopo di averli fatti strozzare in prigione, esposero per lo spazio di un giorno i loro corpi nella Piazza di Greve. Quest'azione cagionò tant'orrore a tutti, che fu scritto al Duca di Mayenne, ch'era in Laon, per supplicarlo di ritornare a Parigi con tutta celerità, e di provvedere alla pubblica sicurezza. Il Duca essendo di ritorno cominciò dal farsi riconsegnare la Bastiglia, ch'era in potere di Bussy il Cherico, e poscia stese egli stesso una sentenza di morte contra nove de' più faziosi. Non si potè arrestarne che quattro; i quali subito furono impiccati. Il Bussy il Cherico fuggì a Bruselles, dove fu veduto per gran tempo dopo con una grossa Corona al collo, e dando lustro alle gran cose, che aveva ese-

gui-

guite con un silenzio tutto misterioso. Il Re aven- 1592
do assediato Rovano, il Duca di Parma gli fece parimente levar l'assedio, e nel punto stesso prese Caudebec, dove restò ferito. Il talento di questo Capitano gli somministrò una invenzione per ritirarsi senza perdita ne' Paesi Bassi, ne' quali il Principe Maurizio gliene avea cagionate abbastanza colla presa di molte Città nel tempo de' due viaggi, che avea fatti in Francia. Preparavasi nulladimeno a ritornarvi, quando la morte l'arrestò in Arras, e pose fine alle sue gloriose fatiche. Il Re non istava ozioso. Nell'assedio di Epernay il Maresciallo di Biron, il migliore de' suoi Generali, per una cannonata perdette la testa. Gli Spagnuoli non trova- 1593
rono negli Stati del Regno, che furono adunati in Parigi, le disposizioni, che avrebbero desiderate, per far eleggere la loro Infanta Regina di Francia. Proposero poscia di darla in moglie ad un Principe Francese, col quale avesse unitamente regnato, ed in un Consiglio particolare, che tennero col Duca di Mayenne, nominarono il giovane Duca di Guisa, che da due anni era fuggito dal Castello di Turs; ma la gelosia, ch'era fra questi Principi, rese inutile la proposizione. In questa congiuntura il Re, che da qualche tempo s'era fatto ammaestrare, fece l'abbiura della Religione Pretesa Riformata nella Chiesa di s. Dionigi in mano dell'Arcivescovo di Burges. Il Popolo di Parigi accorse in folla a questa Cerimonia, e mostrò coll'eccesso della sua gioja, ch'era egualmente fedele a Dio, ed al suo Principe. Fu fatto subito una tregua col Re, durante

la quale s' inviò a Roma da una, e dall' altra parte per ottenere la sua assoluzione; ma prima ch' ella giugnesse, le Città rientrarono in folla nell' ubbi-
1594 dienza, ed il Re fu consacrato in Sciartres. Egli fece parimente la sua entrata trionfante in Parigi, e dopo avervi udita la Messa nella Chiesa di Nostra Signora, e fatto cantare il *Te Deum*, andò al Louvre; ed ebbe il piacere di vedersi due ore dopo Signor pacifico della sua Città Capitale. Tuttavia fra queste prosperità, corse due volte gran rischio la sua vita; attesochè l' anno precedente uno chiamato Pietro Barriere aveva intrapreso di ucciderlo, ed in quest' anno Giovanni Castel nativo di Parigi gli avventò una coltellata, che lo colpì in un labbro, allorchè si abbassava, e gli ruppe un dente. I Gesuiti, presso i quali quest' infelice avea studiato, furono esiliati dal Regno per Decreto del Parlamento, ed uno di essi fu impiccato per aver tenuti nella sua camera scritti ingiuriosi alla Real Maestà. Arrigo IV. dichiarò la guerra alla Spagna,
1595 ed intorno allo stesso tempo, Maometto III. dopo fatti strozzare ventuno de' suoi fratelli, ebbe la successione di suo Padre Amurat III. Questo nuovo Sultano continuò la guerra, che suo Padre avea cominciata contra l' Imperator Rodolfo II. ma la fortuna non gli fu da principio favorevole, avendogli presa gl' Imperiali la Città di Strigonia, e fatto fuggire il suo gran Visir. Arrigo IV. ebbe la gloria di far retrocedere gli Spagnuoli nella giornata di Fontene-Francese; ma dall' altra parte ebbero eglino de' gran successi in Picardia, per il disgusto del

Rosne,

Rosne, al quale il Re avea negato un Bastone di Maresciallo di Francia. Tre cose mitigarono le afflizioni di questo Principe. L'assoluzione, che gli fu data solennemente in Roma dal Papa Clemente VIII. l'aggiustamento del Duca di Mayenne, e la riduzione della Provenza, dalla quale il Duca di Guisa scacciò il Duca d'Epernon, che non era in grazia del Re. Maometto ebbe il suo contraccambio contra Rodolfo. Espugnò nell'Ungheria superiore la Fortezza di Agria, che i Turchi chiamano l'*Inespugnabile*, e guadagnò una gran battaglia contro Mattia fratello dell'Imperatore. Gli Spagnuoli continuavano a fare delle conquiste in Picardia, dove in un anno presero sei ragguardevoli Piazze. Il Re durò gran fatica a ripigliare la Fera, che dalla Lega era stata data in mano del Duca di Parma nel suo secondo viaggio in Francia, ed egli fu obbligato a dimandar del soccorso ad alcuni Principi Alemanni, agli Olandesi, ed alla Regina d'Inghilterra. Frattanto Filippo II. non avea più nè vigore nè sanità sufficiente per secondare la sua fortuna, e di già parlavasi di un aggiustamento, quando con un colpo non men funesto, che improvviso, Ernando Teillo Governatore di Dourlens si rese padrone di Amiens. Subito Arrigo IV. monta a caval- 1597
lo seguito da tutta la Nobiltà, e ripiglia quella Città a vista dell'Arciduca Alberto Governatore de' Paesi-Bassi, ch'era venuto alla testa di 22000. Uomini per soccorrerla. L'Arciduca dovette essere tanto men contento del suo viaggio, quanto che nel tempo della sua assenza il Principe Maurizio gli

tolse sette, ovvero otto piazze lungo le rive del Reno, e nel paese d'Over-Issel. La guerra faceasi nella Savoja, dove Lesdiguieres prese s. Giovanni di Morienna, s. Michele, Aiguebelle, e molte Castella, e fece conoscere al Duca, dover far poco fondamento sulle conquiste, che si avea proposto di fare in Francia. In quest'anno il Ducato di Ferrara ritornò alla Santa Sede per mancanza di eredi maschi d'Alfonso II. l'ultimo legittimo de' Principi del nome d'Este. Questo Principe vedendosi fuor di speranza di aver figliuoli, avea fatti molti tentativi per ottenere dal Papa la traslazione di quel Ducato a Cesare d'Este suo Parente, ma non potè riuscirvi, perchè Cesare era uscito di un Ramo Bastardo. Tutto quello che potè fare, fu di conservare col mezzo di gran somme di denaro, che diede all'Imperator Rodolfo II. il Ducato di Regio, e di Modena, il Principato di Carpi, ed alcune altre Terre movibili dell'Impero, che poscia ha trasmesse alla sua Posterità. Tra tutti questi avvenimenti, gli Olandesi, che cominciavano a fare un corpo separato, trovarono la strada dell'Indie Orientali, e vi si stabilirono (*).

1598 Aveano gli animi de' Re di Francia, e di Spagna tanta inclinazion per la pace, che senza fatica ella re-

(*) *La Storia di questo stabilimento trovasi impressa in Amsterdam presso Stefano Roger sotto il titolo di Raccolta de' Viaggi, che hanno servito allo stabilimento, ed a' progressi della Compagnia dell'Indie Orientali formata nelle Provincie Unite de' Paesi-Bassi.*

restò conchiusa in Vervins. I due Re restituironsi reciprocamente quanto vicendevolmente si avean rapito dopo l'anno 1559. e furono rimessi i litigj, che il Duca di Savoja avea colla Francia al giudizio del Papa. L'aggiustamento del Duca di Mercoeur, la pacificazione della Bretagna, e l'Editto di Nantes, che fu conceduto agli Ugonotti, terminarono di rimettere una perfetta tranquillità nel Regno, ed il Re Arrigo IV. godette finalmente d'un riposo, che s'era acquistato col mezzo d'immense fatiche. Quanto a Filippo II. egli morì poco dopo il Trattato di Vervins, e lasciò per suo testamento i Paesi-Bassi, e la Franca Contea alla sua diletta figliuola Isabella Chiara Eugenia in tutta Sovranità a favore del suo matrimonio coll'Arciduca Alberto fratello dell'Imperator Rodolfo, a condizione di ritornargli alla Corona di Spagna in mancanza di posterità. L'Arciduca, ch'era Cardinale depose la sacra porpora, e fu compiuto il matrimonio. I Regni di Spagna, di Portogallo, e di Sicilia, ed il rimanente della Monarchia Spagnuola passò a Filippo III. figliuolo del Re defunto. Il matrimonio di Arrigo IV. con Margherita di Valois non era mai stato ben concorde, e non vi aveano prestato dall'una e dall'altra parte un ben libero consenso. Si ritrovarono più uniti nel farlo disciorre, ed ottennero dal Papa la pronunzia di nullità. I termini del compro- 1599
messo per l'affare di Savoja essendo spirati, si espresse questo Pontefice, che più non voleva impacciarsene. Trattavasi principalmente del Marchesato di Saluzzo. Il Duca di Savoja credette di poter otte-

nere più facilmente dalla generosità del Re ciò che
1600 poteva attendere da una esatta giustizia. Andò in Francia, e corteggiò il Re come Principe capace, ma lo trovò inflessibile sopra l'articolo del Marchesato, di modo che fu costretto a fare un Trattato col Re, col quale davasi ad esso lui l'elezione, o di restituire quello Stato, o di ceder la Bressa, e per risolvere concedevansi ad esso tre mesi. Una famosa disputa risvegliò la curiosità di molti. Il Plessis Mornay aveva fatto un Libro contra la Messa, che gli aveva acquistata molta riputazione presso quelli del suo partito. Jacopo Davy del Perron Vescovo d'Evreux, personaggio di già molto ragguardevole per le sue negoziazioni nella Corte di Roma pretese che in quel Libro si ritrovassero cinquecento passi, gli uni de quali non trovavansi negli Autori, che vi erano citati, gli altri erano stati tronchi ovvero alterati. Il Mornay sostenne il contrario. Furono nominati de' Giudici dell'una e dell'altra Religione, e la cosa fu esaminata alla presenza del Re e de Principi del Sangue. Ma il vantaggio restò del tutto alla Religione Cattolica. Il Mornay si ritirò dalla Corte senza dimandare il suo congedo; uno de' Giudici della sua Religione passò nel partito vittorioso; ed il Perron n'ebbe un Cappello di Cardinale. L'Arciduca Alberto non avea pochi affari in Fiandra, dove perdette una battaglia contra il Principe Maurizio. Il Duca di Savoja da un'altra parte tirò la guerra nel suo paese, avendo ricusato di eseguire il trattato, che aveva fatto col Re Arrigo IV. Questo Principe innanzi il fine dell'an-

no

no conquistò quasi tutta la Savoja, ed intrecciò co' suoi allori i mirti d' amore col compimento, che fece in quel paese del suo matrimonio con Maria de' Medici, nipote di Ferdinando Duca di Firenze, e figliuola del defunto Duca Francesco.

CAPO XXIII.

Continuazione al Capo XXII.

Dopo molti raggiri e fughe, il Duca di Savoja fu obbligato a piegare, ed a cedere al Re i Paesi di Bressa, Bugey e Valromey, ed il Baliaggio di Geix, in cambio del Marchesato di Saluzzo. La guerra fra l' Imperatore, ed il Turco era stata come interrotta dalle invasioni del Re di Persia, e dalle sollevazioni de' Gianizzeri. In quest' anno Ibraim Bassà prese Canisa, ed il Duca di Mercoeur Generale dell' esercito dell' Imperatore tolse Alba Reale a' Turchi; ma l' anno seguente la ripigliarono questi Barbari. In Francia il Maresciallo di Biron 1602
turbava la tranquillità del Regno colle sue intelligenze con gli Spagnuoli, e col Duca di Savoja. Egli non lasciò di rendere un gran servigio allo Stato, proccurando la rinnovazione dell' Alleanza con gli Svizzeri; ma finalmente i suoi malvagi disegni essendosi del tutto verificati, e questo Signore troppo altero e troppo vano non avendo voluto approfittarsi del perdono, che il Re gli offeriva, fu decapitato sopra di un palco. Elisabetta Regina d' Inghilterra, che due anni prima avea fatto parimente troncar la

1603 testa al Conte di Essex suo Favorito, morì, e nominò per suo Successore Jacopo VI. Re di Scozia, figliuolo di Maria Stuard e Duca di Lenox, ed i Regni d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia furono insieme uniti. Era gran tempo che i Gesuiti sollecitavano la lor rivocazione in Francia. L'ottennero
1604 finalmente con una Dichiarazione confermata nel Parlamento, a condizione che sempre uno di loro starebbe in Corte per render conto delle azioni della Compagnia. Questa condizione, ch'era una spezie d'ignominia, divenne per essi un insigne onore, perchè sono giunti ad essere Confessori del Re. La presa di Ostenda dopo un assedio di tre anni fu dovuta al valore di Ambrogio Spinola Genovese, ma costò all'Arciduca Alberto una spesa infinita, e molte Città, che gli furono tolte in quel tempo dal Principe Maurizio. La Svezia scosse il giogo del dominio di Sigismondo Re di Polonia suo legittimo Principe, per darsi a Carlo Zio di questo Re, che facea professione della Religion Protestante. L'Impero Ottomano soffrì gran perdite dalla parte de' Persiani, e non fu tanto florido sotto il regno di Maometto, e di Acmet suo Successore, quanto l'era stato al tempo de' loro Predecessori. In Inghilterra i Cattolici irritati perchè il Re Jacopo dopo aver loro lasciata sperare un poco più di libertà di quella che avevano avuta, li perseguitò con tutto il rigore, intrapresero a farlo perire co' più ragguardevoli del Regno. A questo fine presero a pigione le case vicine a quella, nella quale tener dovevasi il Parlamento, e parimente le Cantine, ch'erano

sot-

sotto la Sala, nella quale adunarsi doveva; e le riempierono di barili di polvere ricoperti di telerie, per far saltare tutta la compagnia; ma uno de' congiurati avendo scritto ad uno de' suoi amici, che lo pregava istantemente di non trovarsi per qualche giorno nel Parlamento, fu scoperta la trama, e costò a molti di que' rei la vita. La Santa Sede essendo divenuta vacante per la morte di Clemente VIII. la pluralità de' voti accingevasi ad eleggere il Cardinal Baronio per occupar quel posto; ma perchè questo Cardinale avea scritto nell' Undicesimo Tomo de' suoi Annali contra i diritti, che il Re di Spagna pretende di avere nello spirituale in Sicilia, gli Spagnuoli gli diedero l' esclusiva, e fu eletto il Cardinal de' Medici, che in capo a ventisette giorni ebbe per Successore Camillo Borghese sotto nome di Paolo V. Questo Pontefice ebbe un gran litigio colla Signoria di Venezia sopra i divieti, che l' anno precedente avea fatti di lasciare per l' avvenire beni stabili agli Ecclesiastici, ed alle Comunità Religiose, senza un' espressa permission del Senato. L' Interdetto, che il Papa gettò contra lo Stato di Venezia fu mal osservato, e l' affare fu finalmente accordato per l' interposizione del Cardinal di Giojosa, impiegatovi dal Re Arrigo IV. Nel dolce riposo della pace questo Principe istituì l' Ordine militare di Nostra Signora del Monte Carmelo, fatto da lui l' anno seguente unire a quello di s. Lazaro, che aveva avuta la sua istituzione nella Terra Santa fino dal dodicesimo Secolo. Il Re di Spagna, e gli Olandesi erano stanchi

1606

1607

1608

e gual-

egualmente d' una guerra, che gli avea resi esausti d' Uomini e di denaro, ma parea molto duro a questo Re il vedersi costretto a cedere a' Sudditi ribelli, ed a riconoscere per Sovrani coloro, a' quali avea il diritto di comandare. Nulladimeno le vittorie, che questi Popoli aveano riportate per lo spazio di tre anni sul mare contra gli Spagnuoli, ed il timore di perder l' Indie, affrettarono la sua risoluzione; e non essendosi trovate le cose disposte per una pace finale, fu fatta una tregua per dodici anni, colla quale il Re di Spagna e l' Arciduca Alberto riconobbero quelle Provincie come libere, ed in-
1609 dipendenti. Nello stesso tempo, che la Spagna perdeva al di fuori una parte del suo dominio, si rovinò al di dentro coll' espulsione intera de' Mori, che in diversi luoghi si ritirarono. Si crede esserne usciti di quel paese più di 1200000. Il Re Arrigo IV. offeso dagli attentati, che gli Spagnuoli aveano più volte commessi contra la sua Persona, e contra il suo Stato, preparavasi a farne una memorabil vendetta, quando Francesco Ravagliac, mostro suscitato dall' Inferno, troncò il filo de' giorni di questo buon Principe, e riempiè tutta la Francia di doglia.
1611 Lodovico XIII. suo figliuolo gli succedette in età di nove anni, e la Reggenza del Regno fu data a Maria de' Medici Madre del Re. Gustavo Adolfo succedette a Carlo Re di Svezia suo Padre, il quale
1612 morì d' afflizione per essere stato battuto da' Danesi, ed intorno allo stesso tempo Mattia prese il possesso dell' Impero di Alemagna, dopo la morte
1613 di suo fratello Rodolfo II. La minorità di Lodovico XIII.

XIII. fu accompagnata da molte turbolenze, che furono suscitate da Grandi dello Stato, gelosi della troppo gran potestà di Conchino Conchini Marchese di Ancra; ma furono ben tosto acchetati, ed il Re uscì di tutela. In Italia il Duca di Savoja facea 1614
guerra contra il Duca di Mantova a cagione del Monferrato. Essendo il primo sul punto di restar 1615
oppresso dagli Spagnuoli, che aveano presa la difesa del Duca di Mantova, fu sostenuto da' Francesi, 1616
comandati dal Maresciallo di Lesdiguieres; ma questo Principe non potè allora aver ragione delle sue pretensioni, e fu obbligato ad attendere altro tempo. Le turbolenze ricominciarono in Francia, ed 1615
essendo ancora una volta cessate, si rinnovarono. Il Maresciallo di Ancra fece arrestare il Principe 1616
di Condè, e diede a Giovanni Armando del Plessis di Richelieu, Vescovo di Lucon, la commessione di Segretario di Stato, in vece del Villeroy da lui esiliato dalla Corte. Ma allorchè questo Maresciallo sembrava essere superiore a tutto, una sola parola del Re lo precipitò nell'estremo delle disgrazie. Il Vitri Capitano delle Guardie del Corpo ebbe ordine di arrestarlo, ed al primo gesto, che fece per difendersi, restò con tre pistolettate sotto la porta del Louvre. Sua moglie, ch'era figliuola della 1617
Balia della Regina Madre, fu decapitata in Greve, il Vescovo di Lucon fu licenziato, il Villeroy ripigliò il suo posto, la Regina Madre si ritirò in Blois, e Carlo d'Albert Signor di Luynes, che a cagione della Caccia, e dell'Uccellare s'era acquistato il favore del Re, prese il Governo dello Stato. Acmet

Sul-

Sultano de' Turchi essendo morto, i Gianizzeri diedero l'Impero a Mustafà suo fratello, perchè Osmano suo figliuolo era molto giovane; ma in capo a due mesi posero Osmano sul Trono, e Mustafà in prigione. Osmano fù un Principe di un gran coraggie, ma fu mal secondato dalla fortuna, e fu battuto da' Polacchi in diverse battaglie con perdita di quasi 300000. Uomini. La potenza di Ferdinando Arciduca d'Austria, e Re di Boemia in pochissimo tempo si accrebbe. Era figliuolo di Carlo fratello
1618 di Massimiliano II. L'Imperator Mattia gli diede il Regno d'Ungheria, e l'anno seguente pervenne all'
1619 Impero dopo la morte di quest' Imperatore. Poco mancò che la Spagna non mettesse fra le sue perdite quella del Regno di Napoli, di cui il Duca di Ossuna, che n'era Vice-Re, meditò rendersi padrone; ma essendo stato scoperto il suo disegno, fu richiamato, e costretto di andare a Madrid per giustificare la sua condotta. In Francia la Regina Madre cagionò nuove turbolenze per la sua fuga dal Castello di Blois, e col suo ritiro in Angolême, dove fu ricevuta dal Duca di Epernon: tuttavia subito si accomodaron le cose; ma l'anno se-
1620 guente ricominciarono le confusioni, e tuttavia avendo il Re preso il Ponte di Ce, e sconfitto l'esercito della Regina, vi fu un nuovo accordo. Vedendosi questo Principe in pace, non ebbe più altro pensiero, che di abbassar gli Ugonotti, e di render dominante la Religion Cattolica nel suo Regno. A questo fine cominciò coll'andar egli stesso nella Bearnia, dove non vedeasi quasi più esercizio veruno del-

della vera Religione, e ve la ristabilì. Per lo spazio di tre anni gli Eretici di Boemia s' erano ribellati contra Ferdinando, ed avevano eletto per loro Re Federico Elettor Palatino; ma questo Principe restò vinto, fu esiliato dall' Impero, ed il suo Elettorato dato al Duca di Baviera. In questa infelice estremità fu costretto fuggirsene in Olanda colla sua famiglia, e vi visse come Uomo privato. Il Signor di Luynes era asceso al colmo delle dignità, 1621
il Re lo avea fatto Duca, e Pari, in quest' anno lo fece Contestabile, ma prima di terminarsi l' anno la morte lo rese eguale agli altri Uomini. Intanto gli Ugonotti si prepararono alla guerra, ed elessero il Duca di Roano per loro capo; ma furono battuti da tutte le parti, furono tolte ad essi sessanta Città, tanto nella Santogna, quanto nelle Provincie vicine, e non vi fu se non Montauban, che potesse resistere all' armi vittoriose del Re. Due gran Potentati uscirono di questo Mondo, Filippo III. Re di Spagna, ch' ebbe per Successore Filippo IV. suo figliuolo, ed il Papa Paolo V. Questo Pontefice confermò l' Istituto delle Orsoline, quello della Visitazione fondato da San Francesco di Sales, quello de' Padri della Dottrina Cristiana da Cesare di Bus, e quello de' Sacerdoti dell' Oratorio fondato in Parigi da Pietro di Berulle, che poscia fu Cardinale. L' Arciduca Alberto parimente morì, e colla sua morte i Paesi Bassi, o per dir meglio la Fiandra fu riunita alla Monarchia di Spagna. L' Olanda faceva uno Stato particolare, ma non era ancora ben sicura, perchè la tregua, ch' ella avea col Re Cattolico era

spi-

1622 spirata: volle questo Principe ripigliare i suoi diritti, e cominciarono le ostilità come prima. Continuossi nella Francia la guerra contra gli Ugonotti; tuttavia mentre l'esercito del Re era sotto Mompellieri, fu fatta la pace con essi, e furono lasciate loro le Città della Rocella, e di Montauban. Quattro considerabili accidenti non debbono passarsi sotto silenzio; l'abiura del Maresciallo di Lesdiguieres, al quale il Re mandò la Spada di Contestabile, ed il Cordone dell'Ordine dello Spirito Santo. Era questo Signore in età di ottant'anni. La promozione di Giovanni Armando del Plessis di Richelieu, Vescovo di Lucon, al Cardinalato: l'Erezione di Parigi in Arcivescovado da Gregorio XV. e la morte di San Francesco di Sales, le cui virtù e gli scritti di pietà hanno lasciato un odore tutto divino nella Chiesa. Osmano attribuendo le sue disgrazie alle sedizioni frequenti de' Gianizzeri, avea risoluto di annullarli, e di parimente trasportare la Sede del suo Impero in Damasco Città di Siria; ma i Gianizzeri lo prevennero; riposero sul trono Mustafà, e dopo aver condotto Osmano per derisione sopra un vil Cavallo per le strade di Costantinopoli, lo strozzarono con una corda di arco. Urbano VIII.
1623 fu Successore di Gregorio XV. Questo Papa riunì alla Santa Sede il Ducato di Urbino, vacante per la morte di Francesco Maria della Rovere, secondo di tal nome, privo di prole maschile; e diede a' Cardinali il titolo di Eminentissimi. I Turchi sdegnando di ubbidire allo stupido Mustafà, lo riposero in carcere, e riconobbero per loro Imperatore Amurat

IV.

IV. fratello di Osmano. Il Cardinale di Richelieu 1624
fu fatto primo Ministro di Stato, per la raccomandazione della Regina Maria de' Medici, e prese nel consiglio il luogo superiore a quello del Contestabile di Lesdiguieres. Quasi subito dopo di ciò Lodovico XIII. unì la Bassa Navarra, e la Bearnia alla Corona di Francia, e la stese con questo persino a' Pirenei. Nello stesso tempo insorse una guerra nella Valtellina che interessò tutta l'Europa, ed obbligò il Papa ad inviare in Francia il Cardinal Francesco Barberino suo nipote in qualità di Lega- 1625
to; ma l'anno seguente aggiustossi l'affare. Avendo gli Ugonotti ripigliate l'armi, altro non fecero che indebolire la lor possanza. Subiso fratello del Duca di Roano fu cacciato dalle Isole di Re e d'Oleron, ed i Rocellesi, che prima di ciò erano formidabili in mare, si videro rinchiusi nel recinto delle lor mura. La guerra continuavasi ancora con molto calore ne' Paesi-Bassi; ma la perdita di Breda, benchè importantissima, fu men sensibile agli Olandesi, di quella del Conte Maurizio, che ebbe Arrigo di Nassaù suo fratello per Successore nel comando degli Eserciti. L'Italia fu turbata nuovamente dalla guerra di Genova. Il Duca di Savoja ed il Contestabile di Lesdiguieres presero da principio molte Piazze alla Repubblica, ma gli Spagnuoli essendo venuti in suo soccorso, fu molta felicità l'obbligarli del pari a ritirarsi. In Francia il rifiuto che fece il fratello del Re di sposare Maria di Borbone, 1626
Duchessa di Mompensieri, cagionò molti sconcerti, e perchè il Cardinale di Richelieu era minacciato,

fugli

gli fu permesso il prender delle guardie, e si compiè il matrimonio. Fece questo Ministro sopprimer la carica di Contestabile dopo la morte del Contesta-
1627 bile di Lesdiguieres. Gli Ugonotti in dispregio della pace ch'era loro stata accordata, chiamarono il Duca di Boukinghan Ammiraglio d'Inghilterra, che scese nell'Isola di Re, ma ne fu cacciato dal Toiras e dal Maresciallo di Sciomberg; e quest'impresa fece poco onore a Carlo I. Re d'Inghilterra, che da tre anni era succeduto al Re Jacopo suo Padre. Allora fu risoluta la total rovina degli Ugonotti, e perchè non poteasi venirne a capo se non coll'espugnar la Rocella, e questa Città avea de' continui soccorsi per la comunicazione col mare ch'ella avea del tutto libero, trovossi esser necessario il torle ogni comunicazione. A questo fine fu fatta una diga, che per dir così teneva incatenato il mare,
1628 opera degna del talento, e del coraggio del Cardinale di Richelieu; e fu di tal effetto, che i Rocellesi furono costretti a rendersi, ed a soffrire la demolizione delle fortificazioni della lor Città, e la rivocazione de' lor Privilegj. Dopo quel tempo gli Ugonotti non furono più in istato di ribellarsi, e l'altre loro Città furono demolite; Montauban fu
1629 costretto a piegare sotto la Potenza del Vincitore, ed il Duca di Roano ritirossi in Venezia. Ma la guerra di Mantova diede una nuova materia alle armi del Re, perchè questo Principe prese la difesa di Carlo Duca di Vevers, legittimo erede de' Ducati di Mantova, e di Monferrato, contra il Duca di Savoja, che si trovava sostenuto dall'Imperatore e

dal

dal Re di Spagna. Il Duca di Savoja vedendo da principio il suo paese aperto a' Francesi, che avevano espugnati i passi d'Italia, fece con esso loro un trattato; ma poco dopo lo ruppe: ed avendo veduta la perdita della Savoja e di Saluzzo, non 1630
ebbe la consolazione di lasciar morendo il suo Stato tutto intero a Vittorio Amadeo suo Figliuolo. Frattanto cotesta guerra era per avere delle terribili conseguenze, essendosi gl' Imperiali impadroniti di Mantova, ed essendo dal Marchese Spinola assediato Casale, se la destrezza di Giulio Mazzarini Ministro del Papa Urbano VIII. che avea di già ottenuta una tregua di cinque settimane, non avesse arrestato quell' incendio. Allorchè erasi sul punto di venire alle mani sopra la mancanza dell' esecuzione di alcune parole che erano state date dagli Spagnuoli, ed il cannone cominciava a giuocare, egli uscì delle loro trincee facendo segno col suo cappello, e gridando *Pace*, la quale fu conchiusa nel mese di Aprile dell' anno seguente. Col trattato, che fu fatto, il Ducato di Mantova e di Monferrato restarono al Duca Carlo, medianti alcune ricompense date al Duca di Savoja. La gran potestà del Cardinale di Richelieu avendogli concitato l'odio delle più eminenti persone, la Regina Madre ed il Fratello del Re si dichiararono apertamente contra di lui, e questo Ministro si vide poco lontano dalla sua rovina; ma allorchè era tra' maggiori spaventi, e cominciavano i suoi nemici segreti a cantar la vittoria, il Re gli mandò a dire per il Signore di S. Simone, ch' era contento de' suoi servigj, e vo-

leva in essi la sua continuazione. Fu questo chiamato *il Giorno degl' Ingannati*, dopo di cui l'auto-
1631 rità e la fortuna del Cardinale non fecero che aumentarsi. Il Fratello del Re cominciò il primo a far palese il suo risentimento ritirandosi in Orleans, e poscia nella Lorena. La Regina Madre, che aveva accompagnato il Re a Compiegne, vi fu rattenuta; e come le fu fatto intendere, che sarebbe bene, che di là si portasse per qualche tempo in Moulins, ella ascrisse a buona fortuna l'offerta che le fu fatta dal Marchese di Vardes di riceverla nella Cappella; ma dopo che ella fu uscita del Castello di Compiegne con gran segretezza e felicità, per quanto a lei parea, le fu detto che più non potevasi eseguire ciò che l'era stato promesso; e fu obbligata a ritirarsi in Brusselles. Gustavo Adolfo Re di Svezia avea guerra contra l'Imperatore; i Principi Protestanti di Alemagna s'erano uniti con esso lui per difendersi contra la restituzione de Beni Ecclesiastici da essi usurpati, e per impedire le contribuzioni, ed il passaggio dell'armi Imperiali per le lor Terre. Il Re Lodovico XIII. sdegnato perchè Filippo IV. Re di Spagna avea fomentata la guerra civile nel suo Regno, somministrando del denaro al Duca di Roano, ed avendo interesse di abbassare la Casa d'Austria, sostenne l'armi del Re di Svezia, che aveva ancora nel suo partito il Re d'Inghilterra e gli Olandesi. Non fu mai l'Impero in maggior periglio. Gustavo Adolfo sbaragliò i Battaglioni Imperiali nella giornata di Leipsic, e questa vittoria fu seguita da una folla di conquiste. Il Duca d'Orleans

leans dopo avere scorsi molti luoghi fu ricevuto in Linguadoca dal Duca di Montmorency Governator della Provincia, e prese l'armi contra il Re; ma l'esercito 1632
di questo Principe fu sconfitto dal Maresciallo di Sciomberg a Castelnaudary, e il Duca di Montmorency fatto prigione. Il Duca d'Orleans si aggiustò di nuovo col Re, e tuttavia non avendo potuta ottenere la grazia a favore del Duca di Montmorency, che fu decapitato in Tolosa, si ritirò di nuovo in Fiandra, e ricominciarono le turbolenze. Il Re di Svezia avea conquistati due terzi dell' Alemagna, ed il suo valore nulla trovava che gli resistesse; ma la morte più altera di esso lui, l'attendeva alla battaglia di Lutzen, che guadagnarono gli Svezzesi, e nella quale questo Principe restò seppellito nel proprio trionfo. Mentre che gli Svezzesi manometteano da tutte le parti l'Impero, il Principe d'Orange prese Mastric agli Spagnuoli, e gli Olandesi si arricchivano colle perdite della Casa d'Austria. La Francia non era negligente intorno a' suoi vantaggi. Il Re Lodovico XIII. fece un trattato col Duca di Savoja, col quale questo Principe cedette al Re la Città, ed il Castello di Pinarolo, il Forte della Peruse, e le lor dipendenze, mediante che sua Maestà si obbligò di pagare una somma considerabile al Duca di Mantova. Il Re poscia dichiarò la guerra al Duca di Lorena, che l'anno precedente avea data segretamente in moglie al Duca d'Orleans sua Sorella 1633
Margherita, lo costrinse a promettere, che in quindici giorni gli rimetterebbe fra le mani cotesta Principessa; e intanto sua Maestà prese possesso

di Nancy, per pegno delle parole, che il Duca gli avea date. Intorno allo stesso tempo la Principessa Isabella Chiara Eugenia Governatrice de' Paesi-Bassi morì, e lasciò a tutti gli Spagnuoli un' afflizione grandissima della sua perdita. Carlo Duca di Lorena non trovò migliore spediente, per non mantener la promessa che avea fatta come Duca, di non far guerra agli Alleati della Francia, quanto il cedere
1634 il suo Ducato al Principe Niccolò Francesco suo Fratello ch' era Cardinale. Questo Principe avendo subito lasciata la Porpora Romana, sposò in Luneville la Principessa Claudia sua Cugina, sorella di Niccola moglie di Carlo; ma il Re non volle riconoscere questo nuovo Duca; e Niccola, che fu condotta in Francia, protestò contra la cessione ch'era stata fatta, pretendendo che il Ducato le appartenesse come Primogenita dell' ultimo Duca Arrigo II. Il Re s' impossessò della Lorena, ed il Principe Niccolò Francesco fu obbligato di ritirarsi in Firenze colla sua Sposa. L' Alemagna era in preda a' nemici stranieri e domestici. Walstein Generale delle truppe dell' Imperatore avendo dato luogo da qualche tempo di sospettare della sua fedeltà, questo Principe lo fece uccidere, e diede il comando delle sue armi a Ferdinando Re d' Ungheria suo figliuolo. Sembrava, che la fortuna dell' Impero così lo volesse, perchè Ferdinando guadagnò la battaglia di Norlinghen contra gli Svezzesi, e li cacciò dalla Baviera, dalla Svevia, dal Ducato di Vittemberga, e quasi dalla Franconia. L' Elettor parimente di Sassonia lasciò il lor partito, e prese quello dell' Impera-

peratore. Il Parlamento di Parigi dichiarò il matrimonio del Duca di Orleans invalidamente contratto, e nulladimeno questo Principe offeso dall'orgoglio degli Spagnuoli, e da' lor cattivi procedimenti verso di lui, fuggì da Brusselles, e venne a s. Germano in Laja a ritrovar il Re suo fratello, che lo ricevette con tutte le dimostrazioni di una perfetta amicizia. Fra le occupazioni del Ministero il Cardinale di Richelieu facea fiorire le Muse. Fondò l'Accademia Fran 1635
cese, della quale i Signori più grandi si recano ad onore l'occuparne i posti, e numera fra le sue membra de' Duchi, de' Prelati e de' Cavalieri dell'Ordine. Il pericolo, in cui era l'Alemagna, aveva obbligato l'Elettore di Treviri a mettersi sotto la protezione del Re Cristianissimo. Gli Spagnuoli secondando lo sdegno dell'Imperatore contra questo Prelato, lo discacciarono da' suoi Stati, e lo fecero prigione. Questo impegnò il Re Lodovico XIII. a dichiarar la guerra alla Spagna. La battaglia di Avein fu di un felice presagio per la Francia; ma la gelosia degli Olandesi le fece allora perdere il frutto di quella vittoria. Gli Spagnuoli ebbero poscia diversi vantaggi. Arrigo Principe di Condè levò l'assedio da Dola, ed il Principe Tommaso di 1636
Savoja Generale dell'armi di Spagna prese la Capella, Bochain, il Catelet, Brai sopra Somma, Roya, e Corbia; ma queste due ultime Città furono subito ripigliate. Il Galas uno de' Generali dell'Imperatore fu costretto a levare l'assedio di s. Giovanni di Laulne nel Ducato di Borgogna, e gl'Imperiali restarono sconfitti a Wistok dagli Svezzesi,

che penetrarono in molte Provincie dell' Impero.
1637 L' anno seguente i Francesi ripigliarono Bochain e la Capella, e si resero padroni del Castello Cambresis, di Landrecy, di Maubeuge, e di molte altre Città, tanto nel Lussemburghese, che nella Franca Contea. Gli Spagnuoli furono cacciati dal Conte di Arcourt dalle Isole di s. Margherita e di s. Onorato, delle quali s' erano per l' addietro impadroniti, e furono costretti a levar l' assedio da Leucata in Linguadoca, e per soprappiù d' infortunio il Principe d' Orange loro prese Breda. Ferdinando II. morì, e lasciò a Ferdinando III. suo figliuolo l' Impero indebolito da quantità di perdite. La morte del Duca di Savoja cagionò similmente delle turbolenze in quello Stato, perchè il Cardinal Maurizio pretese la Reggenza in pregiudizio di Madama Reale, e fu sostenuto dagli Spagnuoli. Questa Principessa avendo avuto ricorso alla protezione del Re Lodovico
1638 XIII. suo fratello, si venne all' armi. Gli Spagnuoli più fortunati in questo anno, che nell' altro presero Brema e Vercelli. Il Duca di Longueville veramente fece molte conquiste nella Franca Contea, e l' Hallier prese il Catelet; ma il Principe di Condè levò l' assedio di Fontarabia; il Maresciallo di Castiglione quello di s. Omero; ed il Principe di Orange quelli di Anversa e di Gheldria. Il Sultano Amurat prese la Città di Bagdet a' Persiani, ed innalzò con questa conquista la riputazione dell' armi Ottomane. Dopo ventidue anni di sterilità, la Regina Anna d' Austria moglie di Lodovico XIII. partorì un figliuolo, che fu riguardato da' Francesi co-

me

me un dono del Cielo conceduto a' loro voti; e perciò lo nominarono *Adiodato*; poscia la gloria del suo Regno, e le sue azioni immortali gli hanno acquistato il soprannome di *Grande*. In Alemagna Bernardo di Sassonia Duca di Wimar prese molte Città considerabili; ed avendo guadagnate tre battaglie contra i Generali dell' Imperatore, aggiunse Brisac alle sue prime conquiste. Continuava a sottomettere 1639
una grande ampiezza di paese, quando fu colto da una infermità contagiosa, della quale morì in Neoburgo. Il Marchese di Feuquieres avendo assediato Thionville, fu sconfitto dal Piccolomini, e morì prigione per le sue ferite; ma la presa di Hesdin fece molt' onore al Marchese della Meilleraye, che vi ricevette dal Re sulla breccia il Bastone di Maresciallo di Francia. Il Principe Tommaso lasciò la Fiandra, e si unì col Cardinal Maurizio suo fratello contra Madama Reale. Questa Principessa obbligata ad uscir di Torino, ed a ritirarsi a Susa, il Re mandò in Italia il Conte di Arcurt, che sconfisse il Principe Tommaso ed il Marchese di Leganes, soccorse Casale assediato da quest' ultimo, e ristabilì in Torino il Duca di Savoja e la Duchessa Reggente sua madre. Nello stesso tempo il Mare- 1640
sciallo della Meilleraye prese Arras, e la Regina partorì un altro figliuolo. Ma se la Francia era colma di prosperità, la Spagna si vide vicina a veder rovesciata la sua Monarchia, e fu fortunanissima nell' esserne libera colla perdita di un Regno. Il governo rigido ed orgoglioso del Conte Duca di Olivarez cagionò queste rivoluzioni. I Catalani si ribellarono

i primi; e il Portogallo, avendo riconosciuto per Re Giovanni IV. Duca di Braganza, ritornò a' suoi antichi Signori. Amurat IV. Imperator de' Turchi essendo morto, Ibraim suo fratello uscì de' ferri per ascendere al trono. Fece questo Principe la guerra a' Veneziani, ma con poco successo. Filippo IV. impaziente di riacquistare la Catalogna, vi fece
1641 marciare un Esercito sotto la condotta del Marchese de Los Velez, che tentò l'assedio di Barcellona, ma fu rispinto, ed i Catalani elessero il Re Lodovico XIII. per loro Sovrano. Questo Principe vi mandò il Signor della Mothe-Houdancurt, che discacciò da molte Piazze gli Spagnuoli, e prese Costantina; non ebbe tuttavia la stessa buona sorte sotto Tarragona. Le turbolenze, che sembrarono volersi rinnovare in Piemonte, obbligarono il Re a mandarvi il Conte di Arcurt, il quale colla presa di Cosny stabilì più che mai l'autorità della Reggente. Il Conte di Soissons avea fondamento di temere il risentimento del Cardinale di Richelieu, perchè avea ricusato di sposare Maria Vignerot Duchessa di Eguillon sua nipote, e poscia quattr'anni dopo s'era ritirato a Sedan, dove non lasciava di godere de' diritti attribuiti alla sua carica di Gran Maestro; ma essendogli stati tolti questi diritti, si collegò col Duca di Buglione e con Arrigo di Lorena Duca di Guisa, Arcivescovo di Rems, che per risentimento di una negativa fattagli alla Corte, avea lasciato il suo Arcivescovado, ed erasi ritirato. Questi Principi posero un esercito in piedi col soccorso del Cardinal Infante Governatore de' Paesi-

Bas-

Bassi, ed il Re oppose loro un altro esercito sotto la condotta del Maresciallo di Castiglione. Si combattè nella pianura di Massea. I Principi guadagnarono la battaglia; ma il Conte di Soissons vi restò ucciso da una pistolettata nel capo, o da uno delle sue Guardie, o da un Cavaliere della compagnia del fratello del Re, o da se medesimo, allorchè voleva alzare colla sua pistola la visiera del suo elmo per mirare la ritirata dell' esercito Reale. Il Duca di Buglione fece poscia il suo aggiustamento col Re, e fu ricevuto in grazia di Sua Maestà. Benchè il Duca Carlo di Lorena avesse fatto in quest' anno un trattato col Re, mediante il quale ricevendo da lui i suoi Stati si era obbligato a servirlo contra i suoi nemici, ricusò nulladimeno di farlo in quest' occasione; e nella ribellione de' Principi, essendosi accordato col Cardinal Infante, era passato in Fiandra. Questa nuova infedeltà gli costò un' altra volta la Lorena, della quale il Conte di Grandprè si rese padrone senza gran resistenza. Il Maresciallo della Meilleraye prese la Città di Aire, ma non potè conservare quella conquista. Mentre le forze della Spagna e dell' Impero erano occupate nel ripigliarla, i Generali Francesi conquistarono le Città di Lens, della Bassea, e di Bapaume. Da un' altra parte il Principe di Monaco mal soddisfatto degli Spagnuoli, che, per dir così, lo tenevano in ischiavitù, e gli faceano pagare la guernigione, ch' eglino aveano posta nella sua Piazza, ritrovò il modo di scacciarneli; ed avendo rimandato al Governator di Milano l' Ordine del Toson d' Oro, pose

il

il Re Lodovico XIII. in possesso della sua Città mediante il Ducato di Valentinois, ottantamila lire di rendita, ed il Cordone dell'Ordine dello Spirito Santo. Facea la Francia paventar le sue armi per
1642 tutta l'Europa. Il Conte di Guebriant guadagnò una gran battaglia contra gl'Imperiali, nella quale il Lamboy ed il Mercy furono fatti prigioni. Nello stesso tempo il Re partì di Parigi per la conquista del Rossiglione. In Valenza diede a Giulio Mazzarini il cappello di Cardinale, che per esso lui aveva ottenuto, ed avendo attraversata la Linguadoca giunse in Narbona. L'importanza della Città di Colioure, della quale il Maresciallo della Meilleraye fece allora l'assedio, obbligò D. Pietro di Aragona Marchese di Ponar, figliuolo del Duca di Cardona, e D. Francesco di Teralto suo Luogotenente di mettersi in campagna per soccorrerla; ma il Signor della Mothe-Houdancurt chiuse lor tutt'i passi, ed avendoli battuti in molte occasioni, li costrinse vicino a Villafranca a rendersi a discrezione. Così Colioure fu presa, e Perpignano investito. Sopra di ciò il Maresciallo della Mothe entrò nel Regno di Valenza, dove fece un gran bottino, e prese Mouzon nel Regno di Aragona. Il Duca Carlo di Lorena non sapea come fare per iscuotere il giogo del suo matrimonio colla Principessa Niccola. Era innamorato di Beatrice di Cusance vedova di Eugenio Leopoldo Conte di Cantecroix, e desiderava sposarla; ma il Cardinal Infante suo protettore volea che egli vi procedesse secondo la forma della Chiesa, ed ottenesse dalla Santa Sede lo scioglimento del suo

ma-

matrimonio. Morto questo Cardinale, superò tutti gli ostacoli, e non avendo voluto rispettare le ammonizioni del Papa Urbano VIII., fu scomunicato. Frattanto D. Francesco di Melos Governatore de' Paesi-Bassi fece una diversione possente dalla parte della Fiandra. Prese Lens e la Bassea, e guadagnò una battaglia contra il Maresciallo di Gramont a Hondecurt. Il Cardinale di Richelieu era infermo in Narbona, e si accorgea da qualche tempo che il Re era raffreddato verso di lui. Alcuni parimente hanno detto che avesse dato ordine al Maresciallo di Gramont di perdere la battaglia per rendersi più necessario. Sia come si voglia, allorchè questo Ministro era in queste inquietudini, si scoprì la cospirazione di Cinqmars col Duca di Orleans e col Duca di Buglione. Il Cardinal Richelieu avendone fatto dar avviso al Re, ch'era sotto Perpignano, riguadagnò la sua confidenza e la sua grazia. Il Cinqmars fu arrestato in Narbona e fu decapitato in Lione. Francesco Augusto di Thou, figliuolo dell'Autor della Storia di Francia, fu giustiziato insieme con esso lui per aver *Saputa* e *Taciuta* questa cospirazione, benchè vi si fosse opposto di tutto suo potere. Quanto al Duca di Buglione, fu egli arrestato in Italia, dove comandava l'esercito, ma ne fu libero col cedere al Re il suo Principato di Sedan in cambio della Contea di Auvergna, e di molte altre Terre considerabili. Il Re, ch'era stato costretto a cagione di una infermità a lasciare l'assedio di Perpignano e ritornare a Fontainebleau, vi ricevette la nuova della presa di questa Città; ma un'altra

tra nuova afflittiva l'avea prevenuta, ed era la morte della Regina sua Madre, che terminò i suoi giorni in Colonia. La presa di Salces, che seguì quella di Perpignano, terminò di assicurar la conquista del Rossiglione, e nello stesso tempo il Maresciallo della Mothe-Houdancurt Vicerè di Catalogna vi guadagnò una battaglia contra il Marchese di Leganez vicino a Lerida. Il Torstenson Generale degli Svezzesi, Alleati della Francia, avendone guadagnata una simile contra il Duca di Lauvemburgo, scorse liberamente la Moravia, la Slesia, e la Boemia, e con un' altra vittoria più considerabile, che riportò contra l' Arciduca Leopoldo Guglielmo, e contra il Piccolomini, si rese padrone di Leipsic. Le cose erano in questo stato, quando il Cardinal di Richelieu morì in Parigi nel suo Palagio in età di cinquantasett' anni. La sua fortuna eguale al suo talento lo avea portato ad un sì alto grado di elevazione, che non vedea sopra di lui se non la possanza Sovrana, della quale era egli il depositario. Lodovico XIII. non gli sopravvisse, che pochi mesi. Questo Principe dopo di aver ricevuto favorevolmente il Duca suo fratello, gli permise di far venire
1643 la Duchessa di Orleans sua moglie, ch' era in Brusselles, e lasciò colla sua morte il Regno a Lodovico XIV. suo figliuolo in età di quattro in cinque anni, sotto la Reggenza di Anna d' Austria sua Madre.

Credettero gli Spagnuoli, che nel tempo di questa minorità i loro affari non avrebbero lasciato di ristabilirsi; ma Lodovico vittorioso sino dalla sua

In-

Infanzia, fece ben presto provare ad essi il contrario, perchè nel sesto giorno del suo Regno il Duca di Enguien Generale delle sue armi guadagnò contra di essi la battaglia di Rucroy, nella quale il Conte di Fontana uno de' loro Capi fu ucciso, ed il successo della quale portò seco la presa di molte importanti Piazze, e fra l'altre di Thionville e di Barlemont. Il Mare geloso della Terra diede parimente una vittoria al giovane Re, ed il Duca di Brexè vi sconfisse la Flotta di Spagna vicino a Gibilterra. Oltre di ciò i Francesi presero Trin e Pondestura in Italia. In questo anno medesimo Gastone di Francia Duca di Orleans avendo accolta in Parigi la Duchessa Margherita di Lorena sua Sposa, fece di nuovo celebrare con essa lei il suo matrimonio. Frattanto la fortuna fece ancora molti favori a' nemici della Francia. Il Conte di Rantzau fu sconfitto a Tutlingen dagl' Imperiali, che sorpresero i Francesi addormentati ne' loro alloggiamenti. 1644
Gli Spagnuoli ripigliarono Lerida in Catalogna, e vi fecero levar l'assedio di Tarragona. Francesco di Mercy Generale del Duca di Baviera prese Friburgo, e sconfisse i Francesi a Chreisteim, vicino a Marienthal. Ma il Duca d'Orleans prese Gravelines; il Duca d'Enguien si rese padrone di Filisburgo e di Mogonza. Il Rose prese Oppenheim, ed il Maresciallo di Turena conquistò Vormes, Landau, Nieustan, e Manheim. Il Re di Portogallo seppe parimente approfittarsi dell'occasione, e fece delle conquiste nella Castiglia. In mezzo a questi tumulti, essendo la Santa Sede divenuta vacante per la morte

te del Papa Urbano VIII. fu occupata dal Cardinale Panfilio, che prese il nome d'Innocenzio X. L'anno seguente fu in tutte le maniere glorioso alla Fran-
1645 cia, perchè il Conte del Plessis-Praslin prese Rose, la sola piazza, che restasse agli Spagnuoli del Rossiglione, ed il Re stese le sue conquiste in Fiandra, in Artois, nella Lorena, in Catalogna, dove il Conte d'Arcurt sconfisse gli Spagnuoli a Liorens, e prese Balaguier. Il Torstenson Generale degli Svezzesi riportò un'altra vittoria contra gl'Imperiali nella Boemia, ed il Duca di Enguien guadagnò la battaglia di Norlinghen nell'alta Svevia contra i Bavaresi, de' quali il General Francesco di Mercy restò ucciso. Mentre questo giovane Principe ammassava allori sopra allori, ed aggiugnea Norlinghen e Dunkespiel alle precedenti conquiste, il Maresciallo di Turena prese Treviri, e vi ristabilì l'Elet-
1646 tore. Poscia il Duca d'Orleans ed il Duca d'Enguien presero Courtray, Berguez e Mardic, ed il Duca d'Enguien prese parimente Furnes e Dunkerque; ma il Conte di Arcurt levò l'assedio di Lerida, ed il Principe Tommaso quello d'Orbitello in Italia. Tuttavolta i Marescialli della Meilleraye, e del Plessis-Praslin vi presero Piombino e Portolongone nell'Isola dell'Elba, e vi fecero rispettare l'armi del Re. Il Duca di Enguien divenuto Principe di Condè per la morte di Arrigo di Borbone
1647 suo padre, pose l'assedio a Lerida, ma fu costretto a levarlo, ed a contentarsi di prender Ager, e di salvare Costantina. L'Arciduca Leopoldo fratello dell'Imperatore, Governatore de' Paesi-Bassi prese

Ar-

Armentiere e Landrecy, ed il Maresciallo di Gassion prese la Bassea; ma questo valoroso guerriero restò ucciso nell' assedio di Lens, allorchè cavava i pali d' una palizzata. Il fuoco era per dir così dalle quattro parti della Monarchia Spagnuola. In Napoli un semplice Pescatore col suo vestito di tela diede legge al Duca d' Arcos Vice Rè, lo costrinse non solo a rivocare una nuova imposizione, che avea posta sopra le frutta; ma di ristabilire tutti gli antichi privilegj accordati da' Re. Costui essendo stato assassinato, rientrò il Popolo nell' ubbidienza; ma chiamò in suo soccorso Arrigo di Lorena Duca di Guisa, ch' era in Roma, e lo creò Duca della Repubblica di Napoli. Filippo IV. ritrovò la sua principal salvezza nella pace, che fece con gli Stati delle Provincie unite. Dall' altra parte la sollevazione di Napoli non ebbe alcuna conseguenza, perchè il Duca di Guisa fu tradito; e mentre era andato ad assediar Nisita, alcuni de' sollevati gelosi della sua possanza, introdussero nella Città Capitale i Capi Spagnuoli. Questo Principe avendo voluto ritirarsi nell' Abruzzo fu fatto prigioniero dalla Guernigione di Capua, ed il Vice Rè lo avrebbe fatto decapitare come un perturbatore del pubblico riposo, se D. Giovanni d' Austria figliuolo naturale del Re Filippo non ne l' avesse impedito. Il Duca fu condotto in Ispagna; e non fu liberato, che in capo a quattr' anni. Frattanto il Maresciallo di Turena ed i Generali Svezzesi, per vendicarsi del Duca di Baviera, che avea rotto un trattato, ch' era stato fatto con esso lui, entrarono nel suo paese, vi sconfisse- 1648

fissero gl' Imperiali ed i Bavaresi; ed avendo conquistati i suoi Stati lo costrinsero in età di settantott' anni di lasciar Munic, e di ricovrarsi in Salsburgo. Dall' altra parte il General Geys, che comandava l' Esercito del Langravio d' Assia alleato della Francia, vinse parimente gl' Imperiali a Grevembruch, ed obbligò il Lamoy Spar Generale dell' Elettore di Colonia, ed il Conte di Furstemberg, di salvarsi colla fuga. I successi furono divisi in Italia ed in Catalogna. Francesco di Este, Duca di Modena ed il Maresciallo del Plessis-Praslin levarono l' assedio di Cremona; ma il Maresciallo di Sciomberg prese Tortosa e liberò Flix, che Francesco di Melos aveva investito. L' Arciduca Leopoldo credette, che per ben difendersi fosse d' uopo assalire, e dopo aver preso Courtray, Furnes, e Lens, proponevasi di entrare in Francia; ma ritrovò per istrada il Principe di Condè, che aveva espugnato Ypres, e guadagnò contra di lui la battaglia di Lens, dopo di che ripigliò cotesto Principe questa Città, e Furnes. Nel terminare il *Te Deum*, che fu cantato nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi per questa Vittoria, fu arrestato il Presidente Potier di Blancmesnil, ed il Broussel Consigliere di Corte; ma il Popolo avendo prese l' armi e fatte delle barricate furono il dì seguente posti in libertà. In questa congiuntura fu fatta la pace di Munster, tra il Re, l' Imperator Ferdinando III. Cristina di Svezia, e gli stati dell' Impero, per la quale si dice che l' Elettore di Treveri sarebbe ristabilito in tutt' i suoi beni; Massimiliano Duca di Baviera goderebbe del-

della dignità Elettorale, ch'era stata degli Elettori Palatini, e riterrebbe parimente l'alto Palatinato e la Contea di Cham; Lodovico Conte Palatino avrebbe un ottavo Elettorato, che si crearebbe in suo favore, e il Palatinato del Reno gli sarebbe restituito; Mets, Tul, e Verdun, Moyenvic e l'Alsazia resterebbero al Re con ogni sovranità; la Regina di Svezia avrebbe la Pomerania citeriore, e l'Isola di Rugen, e nella Pomerania ulteriore Stetin, Gaits, Dam, Golnau, e l'Isola di Volim; e l'Imperatore le cederebbe l'Arcivescovado di Bramen ed il Vescovado di Verdun con titoli di Ducati. Il Sultano Ibraim stava rinchiuso nel Serraglio di Costantinopoli senza prendersi molta cura del governo; ma la sua brutalità gli costò l'Impero, e la vita; attesochè il Muftì, alla cui figliuola egli avea fatta violenza, sollevò contra di lui i Gianizzeri, che coronarono Maometto IV. suo figliuolo in età di sette anni, e strozzarono questo sventurato Imperatore. Gl'Inglesi con maggior ceremonia fecero de- 1649
capitare Carlo I. loro Re per mano del carnefice, e diedero a tutto l'Universo questo testimonio famoso della loro riverenza e della loro fedeltà verso i loro Principi. In Francia vi furono alcuni movimenti, che poco durarono, ma furono come il presagio di maggiori turbolenze. Il Re uscì di Parigi di una maniera da far temere, ch'egli avesse a trattare quella Città da nemica; i Parigini fecero leva di truppe, e prima di far la pace, loro costò del sangue. L'Arciduca prese S. Venant ed Ypres; e D. Giovanni di Garay prese molte Piazze in Cata-

logna; ma il Marsin Luogotenente Generale per il Re in quella Provincia, gl' impedì l' attaccar Barcellona. In Italia il Marchese di Caracene Governatore di Milano prese parimente molte Città sullo Stato del Duca di Modena, ed obbligò questo Principe a lasciare il partito della Francia. Vi si formava una tempesta, che dovea gonfiar molto il cuore degli Spagnuoli; attesochè i Principi di Condè e di Conty, e il Duca di Longueville loro cognato, furono arrestati, posti nel Bosco di Vincennes, poscia nel Castello di Marcussy, e di là in Auro di Grazia. Subito il Duca di Buglione, e il Duca della Rocchefoucault, partigiani de' Principi, fecero sollevar la Guienna, e non fu posta in calma questa Provincia se non dalla presenza del Re e della Regina Reggente. In tempo di queste turbolenze il Conte di Fuensaldagne prese il Catelet, e levò tuttavia l' assedio di Guisa con perdita di 5000. Uomini. Ma l' Arciduca Leopoldo prese la Capella, e molte Città di Sciampagna; il Conte di Ognatte Vice-Rè di Napoli espugnò Piombino, e Portolongone in Italia; il Marchese di Mortara General degli Spagnuoli in Catalogna, vi prese Flix, Miravel, e Tortona; ed il Conte di Ligneville Generale delle truppe del Duca Carlo di Lorena s' impadronì di Bari. Il Cardinal Mazzarini ricondusse le truppe di Guienna in Sciampagna, e le unì a quelle del Maresciallo del Plessis-Praslin, che ripigliò Retel, e dopo aver guadagnato a Blanchamp una battaglia contra il Maresciallo di Turena, impegnato nel partito del Duca di Buglione suo fratello, ricuperò il Castello Porcien e l' al-

l' altre Città tra' fiumi della Mosa e dell' Oisa. I Turchi avevano una passione estrema di rendersi padroni dell' Isola di Candia. Vi aveano di già la Canea, ch' era una conquista d' Ibraim, ed aveano poi attaccata la Città Capitale di quest' Isola; ma per questa volta furono costretti di levar l' assedio. Frattanto il Duca d' Orleans avendo dimandata la libertà de' Principi, il Cardinal Mazzarini andò all' Auro 1651
di Grazia a liberarli; e si ritirò in Colonia. Il Re essendo fuori di minorità tenne il suo Tribunale di giustizia nel Parlamento, e sembrava, che il Regno cominciasse a ripigliare la sua primiera tranquillità, ma o che il Principe di Condè avesse del risentimento di sua prigionia, o avesse delle nuove diffidenze, si ritirò a Bordeaux, e prese l armi. Gli Spagnuoli si affrettarono di approfittarsi di queste divisioni. L' Arciduca Leopoldo prese Bergues; i lor altri Capi si resero padroni di alcune Città in Catalogna, e D. Giovanni d' Austria assediò Barcellona. In quest' estremità il Cardinal Mazzarini ri- 1652
tornò in Francia, condusse delle truppe al Re, e visitò sua Maestà a Poitiers. Il Parlamento di Parigi avea date molte sentenze contra di lui, ma furono annullate da un Decreto del Consiglio di Stato. Il Principe di Condè, al quale opponeansi varj corpi di armati, sconfisse il Maresciallo d' Hocquincurt a Bleneau, e venne ad accamparsi nelle vicinanze di Parigi. I Parigini incomodati dalla gente di guerra, dimandavano la pace, e l' allontanamento del Cardinale. Fu portata la Cassa di s. Genovefa in Processione, alla quale assisterono le Compagnie. Il

Principe, che non era il più forte, volle procurare di guadagnare Charenton; ma fu assalito dall' esercito del Re ne' sobborghi di s. Antonio, e per qualunque sforzo di valore, ch' egli facesse in quell' occasione, era perduto se i Parigini non gli avessero aperte le porte. Fu estratto parimente il cannone dalla Bastiglia contra l' esercito Reale per facilitar l' entrata delle sue truppe nella Città. I Parigini, ch' erano del partito de' Principi posero della paglia sul lor Cappello, e non fu libero a' buoni cittadini il non metterne sopra il loro; ma i Principi perdettero tutto il lor credito, perchè non avendo potuto ottenere in un subito ciò che aveano dimandato in un' Adunanza, che fu tenuta nel Palazzo della Città, dissero nell' uscire alcune parole, che diedero luogo ad una sedizione. Fu posto il fuoco alle porte del Palazzo della Città, vi si entrò armata mano, e vi perirono molte persone. Il Re trasportò il Parlamento da Parigi a Pontoese, e dall' una, e dall' altra parte si stava occupato ne' negoziati, allorchè tutto ad un tratto il Cardinal Mazzarini si ritirò a Sedan. Allora i Realisti di Parigi posero della carta sopra il lor Cappello, ed il Re rientrò nella sua Città Capitale tra le acclamazioni del Popolo. Il Principe di Condè n' era uscito alcuni giorni prima, ed essendo andato in Sciampagna, vi si rese padrone di Rhetel, e di Santa Menehoud. Gli Spagnuoli in tanto facevano a maraviglia bene i loro interessi. L' Arciduca Leopoldo prese Gravelines, e Dunkerque, e D. Giovanni d' Austria espugnò Barcellona. Il Duca di Mantova

pre-

prese parimente a' Francesi Casale, e vi pose una Guernigione, la quale fu pagata dagli Spagnuoli. Il Cardinale di Rets aveva avuta gran parte nelle turbolenze. Sull' avviso da lui avuto, che la Regina volea venire ad udirlo a predicare il giorno di Natale a S. Germano dell' Ausserese, andò egli a Louvre per ringraziarnela, ed allorchè usciva della sua camera, fu arrestato e condotto al Bosco di Vincennes. Essendo tutti gli ostacoli allontanati, il Cardinal Mazzarini ritornò a Parigi glorioso e trionfante; e fu regalato nel Palagio della Città. Il Duca di Candale forzò la Guienna, che teneva il partito de' Principi; i Generali Francesi ripigliarono Rhetel, Santa Menehoud, Bar, e Ligni; ed il Maresciallo di Grancey guadagnò una battaglia in Italia contra il Marchese di Caracene. Si fecero parimente molte conquiste in Catalogna; nondimeno Girona fu soccorsa. Il Principe di Condè, che s' era gettato nel partito degli Spagnuoli entrò in Francia col Conte di Fuensaldagne, e prese Roncroy; ma il Principe di Condè, e la Duchessa di Longueville si aggiustarono colla Corte. A misura che la discordia lasciava la Francia, ella passava a' dì lei nemici. L' Arciduca Leopoldo sopra molti sospetti fece trarre dal suo Palagio il Duca Carlo di Lorena, e lo fece mettere nella Cittadella d' Anversa, di dove fu mandato in Ispagna. Le sue truppe non lasciarono di servire sotto il comando del Principe Francesco suo fratello; ma l' anno seguente questo Principe le ritirò, e venuto in Parigi fece il suo aggiustamento col Re. 1653 1654

Sua Maestà essendo stata consacrata in Rems, il Marchese di Faber, ed il Conte di Grand-prè assedirono Stenay, e quasi nello stesso tempo l'Arciduca, ed il Principe di Condè formarono l'assedio di Arras con un esercito di trentamila Uomini; ma la sorte di queste due piazze fu differente, Stenay fu preso, Arras fu soccorso. Il Maresciallo di Turena prese poscia Quesnoy, ed il Maresciallo della Fertè costrinse la Città di Chiaramonte. Il Principe di Conty Vicerè di Catalogna vi prese Villafranca, Peicerda, Urgel, Ripouil, ed il Castello di Belver, e l'armi del Re furono una seconda volta vittoriose in Italia sotto il comando del Maresciallo di Grancy. Il Duca di Guisa chiamato di nuovo da' Napoletani, ritornò in quel paese con un' armata Navale, e si rese padrone di Castellammare; ma essendo stato battuto nell'attacco del Ponte della Persica, fu costretto a ritornarsene. L' Inghilterra era una Repubblica, e tutta volta era sotto il dominio di Cromvvel, che n'era nello stesso tempo il
1655 Protettore, ed il Tiranno. Il Papa Innocenzio X. morì, ed ebbe per successore il Cardinal Chigi, che prese il nome di Alessandro VII. La Francia continuò ad essere superiore a' suoi nemici, ed il Duca di Modena seco riconciliossi. I Marescialli di Turena, e della Fertè-Seneterre presero Landrecy, Maubeuge, Condè, e s. Guilain, mentre il Principe di Conty, ed il Duca di Mercoeur, che comandavano nel Rossiglione e nella Catalogna vi presero il Colle del Pertuis, il Capo di Quiers, e la Città di Castiglione. Era cosa importante l'impedire che l'In-

l' Inghilterra si collegasse colla Spagna, e volle la ragion di Stato, che si facesse l' alleanza col Cromvvel. Questo fu la causa che il Re Carlo II. lasciò la Francia, dove avea sempre fatta la sua dimora dopo la morte di suo Padre, e ritirossi a 1656
Brusselles. Il Maresciallo della Fertè fece l' assedio di Valenciennes col Maresciallo di Turena, vi fu preso e sconfitto, ma quest' ultimo se ne vendicò colla presa della Capella. D. Giovanni d' Austria dal canto suo espugnò Condè. In Italia i Duchi di Mercoeur, e di Modena presero Valenza, e la guerra avea più di un teatro per esercitarvi i suoi furori. La Regina Cristina di Svezia, che due anni prima avea lasciato il suo Regno a Carlo Gustavo Palatino suo cugino per abbracciare la Religione Cattolica, andò in Francia, e dopo aver fatto un primo viaggio a Roma, del tutto vi si ritirò. Di 1657
tre piazze, che gli Spagnuoli assalirono dalla parte di Fiandra, non poterono prendere se non s. Guilain, e furono costretti a levar gli assedj di Ardres, e di Calais. Il Marchese di s. Abra lor fece ancora levar l' assedio d' Urgel in Catalogna. Vero è che il Principe di Conty, ed il Duca di Modena, che faceano la guerra nel Milanese, ebbero una simil sorte sotto Alessandria; ma il Maresciallo della Fertè Seneterre, poco dopo liberato, prese Momnidy, dove il Re fece la sua entrata, ed il Maresciallo di Turena prese s. Venant, Burburg, e Mardic, e pose quest' ultima piazza nelle mani dell' Ammiraglio d' Inghilterra, secondo il Trattato fatto con Cromvvel. Il Maresciallo d' Aumont cre- 1658

dendo avere delle intelligenze in Ostenda, fu tradito, e fatto prigione. Fu questo l'ultimo favore, che la fortuna fece agli Spagnuoli, gli affari de' quali andarono poi sempre in decadenza, attesochè venuti in numero di 30000. Uomini in soccorso di Dunkerque, ch'era assediato dal Maresciallo di Turena, ed avendo alla lor testa il Principe di Condè, D. Giovanni d' Austria, ed il Maresciallo d' Hocquincurt, che facea per essi la guerra contra la Francia, furono battuti; il Maresciallo d' Hocquincurt fu ucciso, e Dunkerque ridotto all' ubbidienza del Re. Questo Principe, ch'era in Mardic venne al campo, ed avendo fatta la sua entrata nella Città, la rimise, come avea promesso, in potere del Milord Lokar Ambasciatore d' Inghilterra. Il Maresciallo di Turena prese ancora Bergues, Furnes, Oudenarde, ed Ypres, e sconfisse sei mila Uomini, che volevano opporsi a queste ultime conquiste. Il Maresciallo della Fertè prese Gravelines, ed i Duchi di Modena, e di Novailles presero Mortara nel Milanese. Dopo più di un anno d' interregno già morto Ferdinando III. Leopoldo Ignazio d' Austria Re di Boemia, e di Ungheria, suo figliuolo, fu acclamato Imperatore nella Dieta di Francfort, e coronato nella stessa Città. La morte di Oliviero Cromwel Protettore d' Inghilterra, fu un gran soggetto di speranza al Re Carlo II. di ricuperare il suo Regno; ma ciò non succedette sì presto. D. Giovanni IV. Re di Portogallo era morto due anni prima, ed avea lasciata la sua Corona ad Alfonso VI. suo figliuolo minore. I Portoghesi per essere

più

più in istato di opporsi agli Spagnuoli, intrapresero a fare sopra di essi delle conquiste, ed assediarono Badajox, ch'è una Piazza situata sulle frontiere di Galizia, e di Portogallo; ma furono costretti a levar l'assedio, ed a ritirarsi ad Elvas. Gli Spagnuoli, che gli assediarono, ebbero una simil sorte, ma oltre di ciò furono sconfitti in una battaglia da' Portoghesi, che guadagnarono parimente una battaglia contra gli Olandesi sotto Goa. La pace de' Pirenei, 1659
ed il matrimonio del Re fatto a s. Giovanni di Luz terminarono finalmente la guerra tra la Francia, e la Spagna, che avea durato quasi trent'anni. Col trattato di pace la Contea di Artois, il Rossiglione, l'Hainaut, il Lussemburghese, una parte della Fiandra, il Ducato di Bar, e la Contea di Chiaramonte furono ceduti al Re; e questo giovane Principe coronato dall'amore, e dalla gloria, ritornò trionfante in Parigi, dove la Regina Maria Teresa d'Austria sua Sposa fece con esso lui la sua entrata, e vi ricevette le riverenze e gli omaggi di tutti gli Ordini del Regno. La morte di Gastone di 1661
Francia Duca di Orleans avea preceduto di alcuni mesi questa cerimonia; quella del Cardinal Mazzarini la seguì, e tutte le cose ripigliarono una nuova faccia. Il Re soppresse la Carica di Soprantendente delle Finanze, fece fare il processo a Niccolò Fouquet, che n'era in possesso, e stabilì una Camera di Giustizia per la perquisizione de' Finanzieri. A poco a poco i Regni elettivi dell'Europa divennero Ereditarj. Quello di Boemia avea presa questa forma sotto l'Imperator Ferdinando II. Federico

rico III. Re di Danimarca pose il suo nella stessa maniera, e furono aboliti tutt' i privilegj della Nobiltà. Carlo II. prese il possesso del suo Regno d'Inghilterra, e fu coronato in Londra. Il Baron di Batteville Ambasciatore di Spagna in quella Corte, avendo voluto in una occasione prendere il posto sopra il Conte di Estrade Ambasciatore di Francia, il Re ne fece fare i suoi lamenti al Re Cattolico, che disapprovò l'azione del suo Ambasciatore, e per maggior dichiarazione il Marchese di
1662 Fuentes fu mandato da questo Principe in qualità di suo Ambasciatore straordinario appresso il Re per esprimervi, com'egli fece solennemente nel Louvre, alla presenza di ventisette tanto Ambasciatori, che Inviati, che il suo Signore non disputerebbe mai il posto alla Francia. La Maestà di questa Corona fu un'altra volta offesa da un insulto, che fu fatto in Roma ad alcuni Francesi, ed al Duca di Crequy Ambasciatore di Francia, nel cui Palagio s'erano ricovrati, ma ben presto si pensò a darne al Re una patente soddisfazione. Il Duca Carlo di Lorena, al quale il Re avea restituito il suo paese, fece un trattato con questo Principe, col quale gli cedette la proprietà de' Ducati di Lorena, e di Bar, perchè fossero uniti alla Corona di Francia, mediante settecentomila Lire di pensione sua vita durante, e dugentomila Lire di rendita perpetua, e vi comprese una Terra con titolo di Ducato, e di dignità di Pari di Francia. Le altre condizioni furono, che i Principi della sua Casa sarebbero dichiarati capaci di succedere alla Corona di Francia do-

po

po l' Augusta Casa di Borbone; avrebbero il luogo innanzi agli altri Principi stranieri, ed innanzi a' Figliuoli naturali de' Re; e goderebbero le prerogative de' Principi del Sangue; il che fu parimente approvato nel Parlamento; ma questo trattato non ebbe esecuzione, e l' anno seguente il Duca s' impadronì di Marsal, che tuttavia dovette restituire al Re, che s' era sino a quel luogo avanzato, per farsi fare giustizia. Carlo II. Re d' Inghilterra sposò l' Infanta Caterina di Portogallo, che gli portò in dote la Città di Tanger in Africa. Questa era la seconda Piazza, che usciva in quel paese del dominio de' Portoghesi, perchè al tempo di Filippo II. Re di Spagna, Ceuta era passata con tutto il Portogallo sotto il dominio Spagnuolo, e non era ritornata al Portoghese nel tempo della rivoluzione del 1640. Il Re riscattò dagl' Inglesi la Città di Dunkerque, mediante cinque milioni, e vi fece la sua entrata. Le virtù e la potenza di questo Principe 1663
rendendo preziosa la sua amicizia a tutte le Nazioni, gli Svizzeri gli mandarono i lor Ambasciatori, i quali rinnovarono nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi l' Alleanza de' Tredici Cantoni colla Francia. I Turchi sempre avidi di conquiste presero Neuhausel in Ungheria, ma col soccorso, che il Re vi mandò sotto il comando del Conte di Coligny, que' barbari furono 1664
disfatti sulle rive del Raab, e fecero per vent' anni la pace coll' Imperatore. Le condizioni della riparazione, che doveva esser fatta al Re per l' insulto fatto in Roma al suo Ambasciatore, essendo state regolate, il Cardinal Flavio Chigi nipote del

Pa-

Papa Alessandro VII. andò in Francia in qualità di Legato a *Latere*, e dopo di essere stato a visitare il Re a Fontainebleau, ed averlo assicurato, che il Papa non aveva alcuna parte a quant'era accaduto, e ne aveva un sensibile dispiacere, fece la sua entrata con molta pompa in Parigi, ed alquanto dopo ripigliò il cammino verso Roma. Il Re prese risoluzione d' impadronirsi di qualche Porto nell' Africa per la sicurezza del commercio, e le truppe, che vi fece passare, s' impossessarono di Gigery, ma non si potè conservare questo posto contra una moltitudine di Mori, e di Turchi, ch' erano molto più forti nel numero, e l' Armata Francese fu costretta a ritornarsene. La guerra fra la Spagna, ed il Portogallo aveva avuti diversi avvenimenti, attesochè gli Spagnuoli, benchè da principio maltrattati di molto, s' erano resi padroni di molte Piazze Portoghesi, e cominciavano a divenir superiori; ma dopo che il Conte di Sciomberg ebbe il comando dell' armi di Portogallo, non ebbero altro che dello svantaggio, e restarono sempre battuti. Mentre le Armate del Re purgavano i Mari da' Corsali d' Afri-
1665 ca, ed egli mantenea dentro il suo Regno i diritti de' più deboli contra le oppressioni de' più forti, colle Adunanze degli Stati Generali, ch' egli fece tenere a Chiaramonte in Auvergna, questo Principe facea trionfare la Chiesa sopra una nuova Eresia, che da poco tempo s' era introdotta, e fece registrarne nel Parlamento la Bolla del Papa Innocenzo X., che condannava le cinque Proposizioni di Giansenio. Filippo IV. Re di Spagna morì, e

Car-

Carlo II. suo figliuolo gli succedette sotto la tutela di Maria-Anna d' Austria sua Madre. Gli Olandesi, e gl' Inglesi erano in litigio a cagione del loro commercio dell' Indie Orientali. Il Re, che con un trattato, fatto tre anni prima, avea fatt' Alleanza con gli Stati, prese il lor partito, e vi furono alcuni combattimenti navali. Gl' Inglesi furono scacciati dall' Isola di s. Cristoforo, e nulla- 1666
dimeno l' anno seguente si fece la pace. Le Scienze e l' Arti fiorivano in Francia sotto un Regno sì illustre, e si videro erigersi delle Accademie
e delle Manifatture. Un pubblico dolore seguì la 1667
morte d' Anna d' Austria Madre del Re, ma bisognò ben presto ripigliar l' armi per farsi far ragione de' diritti che appartenevano alla Regina per la morte di Filippo IV. suo Padre e del Principe Baltassar suo fratello. Il Re fece subito una Lega offensiva e difensiva per dieci anni con Alfonso VI. Re di Portogallo, e poscia essendosi posto in campagna, dopo di aver lasciata la Reggenza del Regno alla Regina, s' impadronì di Charleroy, abbandonato da D. Castel Rodrigo Governatore de' Paesi-Bassi, e lo fece fortificare. Prese Bins, Ath, Tournay, e Douay, e fece fare alla Regina il suo ingresso in queste due ultime Città. Il tutto piegava a questo Vincitore, ed egli sottomise ancora alla sua ubbidienza Oudenarde, Alost, e Lilla. Il Maresciallo di Aumont dal suo canto prese Bergues, Furnes, Armentieres, e Courtray. I Turchi posero l' assedio a Candia, e questi Barbari non poteano risolversi ad abbandonare quella conquista. La Chie-

sa ricevette allora un nuovo Capo nella persona del Cardinal Giulio Rospigliosi; che succedette ad Ales-
1668 sandro VII. e prese il nome di Clemente IX. Il Re in sedici giorni di tempo; e nel mese di Febbrajo si rese padrone della Franca-Contea: Carlo II. Re di Spagna non potendo sostenere tanti affari; fu costretto di riconoscere Alfonso VI. per legittimo Re di Portogallo; ma quest'ultimo essendo debole di corpo e di spirito; i suoi Sudditi gli tolsero il governo; il di lui matrimonio con Lodovica Maria Francesca di Savoja fu per la di lui impotenza dichiarato nullo; e la Principessa, non meno che la Reggenza fu data a D. Pietro suo Fratello. Il trattato di Aquisgrana fu conchiuso; col quale sua Maestà Cattolica cedette al Re le Piazze, che avea conquistate in Fiandra; ed il Re gli restituì la Franca Contea. Giovanni Casimiro Re di Polonia depose volontariamente la Sovrana potestà; e poscia avendo ottenuta dagli Stati del Regno una pensione di trecentomila lire; portossi in Parigi; dove il Re gli donò l'Abazia di s. Germano de' Prati: Ma quello, ch'edificò maravigliosamente tutta la Chiesa; fu l'abbiura pubblica; e solenne; che fece il Maresciallo di Turena della religione pretesa riformata nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi. Intanto i Turchi strigneano vivamente l'assedio a Candia. Il Duca di Beaufort Ammiraglio di Fran-
1669 cia s'imbarcò a Tolon con diecimila Uomini, per andare a soccorrere quella piazza, ma non potè riuscirne il disegno; il Duca restò ucciso in un combattimento e poco dopo la Città fu costretta a ren-

rendersi. In Ispagna l'odio di D. Giovanni d'Austria figliuolo naturale di Filippo IV. contra il Padre Nitardo Gesuita, Inquisitor Generale e Confessore della Reggente, corse rischio di cagionare una guerra civile. Per impedirla fu d'uopo esiliare questo Religioso dalle terre della Monarchia. Il Re ricevette in Parigi un Inviato del Gran Signore, e questi Barbari nel mezzo delle loro fortune rispettavano la sua possanza. Ella diede tanto terrore a tutta l'Europa, che l'Inghilterra, la Svezia, e le Provincie Unite eccitate dalla Spagna fecero un trattato, che fu detto, *la Triplicata Alleanza*, per difendere i Paesi-Bassi, se il Re gli avesse attaccati. Il Re dispregiò questa machinazione de' suoi 1670
nemici, ma fece patente il suo sdegno contra il Duca Carlo, che continuava ad offenderlo, e lo cacciò dalla Lorena. Clemente X. sedea sulla Sede di S. Pietro, ed era succeduto a Clemente IX., che l'anno precedente era uscito di vita. Gli Olandesi alteri per le loro prosperità, non si ricordavano più delle obbligazioni, che avevano alla Francia; e mancavano alla riverenza dovuta alla persona del Re. Risolvette questo Principe di castigarli. Il Re d'Inghilterra dichiarossi contra di essi, l'Elettor di Colonia, ed il Vescovo di Munster, a' quali avean tolto delle Città, si unirono a questi Principi. Si può dire, che gli Olandesi non furono solamente 1672
vinti, ma calpestati. Il Re in meno di due mesi prese quaranta Città munite. Il Reno, che pareva essere una barriera alle sue truppe, lor servì di passo, e le sue armi portarono lo spavento tanto nell'

nell' intimo dell' Olanda, che gli Stati, i quali si erano raunati all' Aja, fuggirono in Amsterdam colle loro ricchezze e colle loro Scritture. Il Principe di Orange procurò di ripigliare Woerden, ma fu battuto dal Duca di Lussemburgo, e costretto a levar quell' assedio come parimente quello di Charleroy. I Francesi abbruciarono il ponte di Strasburgo, di cui avrebbero potuto impadronirsi gli allegati per entrare nell' Alsazia. In quel tempo i Turchi approfittandosi dell' occasione della ribellione de' Cosacchi, si mossero contra la Polonia, e vi presero Caminiek. L' Imperatore s' era collegato col Re di Danimarca, coll' Elettor di Brandeburgo, co' Duchi
1673 di Bransuic, e col Langravio d' Assia-Cassiel, per la difesa dell' Olanda. Entrarono nella Vestfalia, e vi assalirono alcune Città; ma il Maresciallo di Turena essendosi avanzato ne prese molte altre all' Elettor di Brandeburgo, e costrinse questo Principe a lasciare il partito dell' Imperatore. La Guerra faceasi nello stesso tempo in mare, e gli Olandesi comandati dal Ruyter vi perdettero due battaglie navali contra le flotte di Francia e d' Inghilterra. Il Re prese Mastric, ed il Marchese di Rochefort costrinse Treveri a rendersi, di cui il Vescovo s' era dichiarato per l' Imperatore. Il Principe d' Orange dal canto suo prese Naerden, ed essendosi unito al Conte Montecucoli, prese eziandio Bonna, Città dell' Elettorato di Colonia. Gli Spagnuoli tratti dagli Olandesi nel lor partito, non potendo più dissimular la lor lega dichiararono la guerra alla Francia, e la Francia alla Spagna. La Polonia fece uno sforzo contra

tra i Turchi. Giovanni Sobieski gran Maresciallo del Regno riportò contra que' Barbari una vittoria, che 1674
lo innalzò al trono; ma avendo assediato Caminiek, fu costretto a ritirarsi da questa piazza. L' Imperatore contra il diritto delle genti fece arrestare in Colonia il Principe Guglielmo di Furstemberg, Plenipotenziario dell' Elettore di questo nome, e lo fece condurre prigione a Bonna, e di là a Vienna. Il Re giustamente irritato per quest' azione, richiamò i suoi Plenipotenziarj; tuttavia il Re d' Inghilterra, il Vescovo di Munster, e l' Elettor di Colonia fecero la pace coll' Olanda, e lasciarono contra tanti nemici impegnata sola la Francia. L' Elettor Palatino fu parimente indotto dall' Imperatore a dichiararsi contra di lei, ma gliene costò la desolazione del suo paese, e la Città di Germensheim, che gli fu tolta dal Marchese di Rochefort. Il Re sottomise un' altra volta la Franca Contea alla sua obbedienza. Il Duca Carlo di Lorena avea promesso agl' Imperiali, ed agli Spagnuoli di soccorrere quella Provincia; ma egli ed il Conte Caprara furono battuti dal Maresciallo di Turena tra Eidelberga, ed Eilbron. Il Conte di Souchè Generale dell' Imperatore, il Monterey Governator de' Paesi Bassi, ed il Principe di Orange Generale degli Stati d' Olanda non ebbero successo migliore a Senef, dove restarono sconfitti in otto battaglie date in un medesimo giorno dal Principe di Condè, dopo di che furono obbligati a levar l' assedio di Oudenard. Il Duca di Bournonville Capo dell' esercito de' Confederati in Alsazia, avendo passato il Reno a Strasburgo, che violò la

neutralità, ed avendo preso posto ad Ensheim, fu di nuovo sconfitto dal Maresciallo di Turena, di modo che tutto l'ardore de' nemici in questa campagna si ridusse alla presa di un Plenipotenziario, e della Città di Grave, che fu espugnata dagli Olandesi con molta fatica. Frattanto il popolo di Messina si ribellò, e si pose sotto la protezione del Re, che v'in-
1675 viò delle truppe. Il Duca di Vivone guadagnò una battaglia navale contra gli Spagnuoli sotto il Faro di Messina, ed entrò vittorioso in quella Città. Prese poscia la Città di Augusta tra Catania e Siracusa, e ne trasse quantità di provvisioni. Il Re prese la Città di Liege appartenente all'Elettore di Colonia, sull'avviso avuto, che l'Imperatore avea lo stesso disegno, e sottomise alla sua ubbidienza Dinan, Huy, e Limburgo. Gli Stati di Olanda avendo dichiarata la guerra al Re di Svezia, il Contestabile Wrangel prese alcune Città all'Elettore di Brandeburgo, che avea di recente fatta con esso loro Alleanza; ma l'Elettore vinse gli Svezzesi vicino ad Hackemberg. Il Maresciallo di Turena dopo avere sconfitta in due occasioni una parte delle truppe de' Confederati, ed averli costretti a ripassare il Reno, lo passò egli stesso col disegno di dar loro la battaglia; ma allorchè s'era avanzato per riconoscerli, fu portato via da una palla di cannone, la quale avea fatto tre balzi prima di colpirlo. Tale fu il fine di quest'uomo famoso, il cui talento e capacità nella guerra hanno avuti pochi simili, ed era tanto più grande quanto era più semplice e più moderato. Sua Maestà per onorare le sue virtù ed

i suoi

i suoi servigi, gli diede la sepoltura de' Re. Il Conte di Lorge prese il comando dell'armi, ed essendo stato attaccato nella sua ritirata, si rivolse contra i nemici, e vigorosamente li respinse. I Confederati passarono il Reno sopra il Ponte di Strasburgo, che un'altra volta violò la neutralità, e presero Molsheim, ma furono costretti a levare gli assedj di Haguenau e di Saverne. Tuttavolta i nemici acquistarono molto onore per la sconfitta del Maresciallo di Crequy, e per la presa di Treveri, dove questo Generale, che v'era entrato, fu fatto prigione. Questa fu l'ultima impresa del Duca Carlo di Lorena, che morì a Locbach nel Palatinato, in età di settantacinque anni, Principe valoroso e del tutto guerriero, ma turbolento ed inquieto, che non potè ritrovar riposo se non nella morte. Il Re prese Condè, il Fratello del Re prese Bochain, ed il Maresciallo d'Umieres prese la Città d'Aire. Il Principe di Orange levò l'assedio di Mastric, ma 1676
il Principe Carlo di Lorena nipote del Duca estinto, Federico ed Ermanno di Bade, Generali dell'Imperatore e de' Circoli dell Imperio, presero Filisburgo. Nella Sicilia il Quesne Luogotenente Generale dell'Armata Navale di Francia, guadagnò due battaglie navali contra il Ruyter Ammiraglio di Olanda, nell'ultima delle quali quest'Olandese restò ferito da una cannonata, di cui morì in Siracusa. Il Duca poscia di Vivone accompagnato dal Quesne essendo uscito del Porto di Messina, combattè ancora a vista di Palermo le Flotte di Spagna e di Olanda, abbruciò dodici Vascelli e sei Galee,

e fece perire cinquemila Uomini e settecento pezzi di Cannone. Il Duca prese poscia Taormina, s. Alessio, la Croce, Savoca, Fieumedensi, e la Città di Scaletta. I Re di Svezia e di Danimarca guerreggiavano l'un contra l'altro, e gli Svezzesi fecero alcune perdite, ma ne restarono ricompensati da una gran vittoria, che riportarono contra i Danesi nella Scania. In quest'anno stesso divenuta la Sede di s. Pietro vacante per la morte di Clemente X. restò in possesso del Cardinal Odescalchi
1677 Milanese, che prese il nome d'Innocenzio XI. Il Re montò di nuovo a cavallo, e fece la più gloriosa campagna, che fosse mai stata fatta sino a quel punto, attesochè sua Maestà espugnò le Città di Valentienne, e di Cambray. Filippo Duca di Orleans suo Fratello unico guadagnò contra il Principe di Orange la battaglia di Castel, luogo celebre per una simil vittoria, che un altro Filippo Re di Francia vi avea riportata 349. anni prima, e Sua Altezza Reale prese s. Omero. Il Maresciallo di Crequy arrestò il Principe Carlo di Lorena, che marciava verso la Mosella alla testa di cinquantamila Uomini per unirsi al Principe di Orange, gli sconfisse quindici Squadroni vicino a Strasburgo, l'obbligò a ripassare il Reno, ed avendolo egli stesso passato, prese Friburgo. Il Duca di Novailles vinse vicino ad Epoville il Conte di Moterey Vicerè di Catalogna. Il Duca di Lussemburgo fece levar l'assedio di Charleroy al Principe d'Orange e al Duca di Villa-Hermosa, ed il Maresciallo d'Umieres prese s. Guilain. Fino dall'anno precedente il Conte di

Etree

Etree Vice-Ammiraglio di Francia avea preso il Forte di Cayenne nell' America; in questo si rese padrone dell' Isola di Tabago, e la possanza del Re si facea sentire nelle due parti del Mondo. Gli Svezzesi guadagnarono una battaglia in terra contra i Danesi; ma eglino furono battuti due volte sul mare, e perdettero l' Isola di Reyen; oltre di ciò l' Elettore di Brandeburgo prese ad essi Stetin. Capitale di Pomerania. Il Re prese la Città di Gand e d' Ypres, il Duca di Novailles si rese padrone di 1678
Puycerda in Catalogna; e le truppe della Guernigione di Mastric s' impadronirono di Leuve piazza del Brabante. Nel mezzo alle prosperità, che accompagnavano da per tutto l' armi del Re, volle questo Principe con una pace generale dar termine alle sue vittorie, ed alle sue conquiste. La Spagna e l' Olanda l' accettarono in quest' anno, e tuttavia perchè non era ancor pubblicata, il Principe d' Orange volendo abusarsi della confidenza de' Francesi, ch' erano accampati vicino a Mons all' Abazia di s. Dionigi, venne sopra di essi con un esercito di cinquantamila Uomini; ma fu tanto vigorosamente respinto dal Duca di Lussemburgo, che potè conoscere, non esservi per allora partito migliore per esso, che lo starsene alla pace. Una delle condizioni del trattato fatto con gli Olandesi in Nimega, fu che eglino non sarebbero riputati Stranieri in Francia. In quanto alla Spagna, il Re le restituì Charleroy, Bins, Ath, Oudenarde, e Courtray, che faceano parte delle piazze, che gli erano state cedute col trattato di Aquisgrana; le restituì di più il Ducato

di Limburgo, Gand, Leuve, San Guilain, e Puycerda, che aveva acquistato nell' ultima guerra; ma ritenne delle sue ultime conquiste, oltre ciò, che gli restava col trattato di Aquisgrana, la Franca-Contea, Valencienne, Bouchain, Condè, Cambray, Aire, s. Omero, Ypres, Warvich, e Warneton sopra la Lys, Popelinghen, Bailleul, Cassel, Bavay, e le lor dipendenze; e si disse, che il Re di Spagna avrebbe data al Re dentro lo spazio di un anno la Città di Carlemont, ovvero quella di Dinan, col consenso dell' Imperatore, e del Vescovo di Liege. L' Imperatore volle tentare ancora la fortuna della guerra, ma il Maresciallo di Crequy fece rovinare tutt' i disegni del Principe Carlo di Lorena Generale del suo esercito, sconfisse una parte delle sue truppe in molte battaglie, prese Sckingen, il Forte di Kell, bruciò dodici archi del Ponte di Strasburgo, prese Landavv ed il Castello di Lichtemberg. Il Duca di Lussemburgo dal suo canto s' impadronì di Aquisgrana, e di una parte del Ducato di Guiliers. Continuava ancora la guerra tra i Danesi, e gli Svezzesi; e tra questi, e l' Elettore di Brandeburgo. Gli Svezzesi guadagnarono una battaglia contra i Danesi, ma l' Elettore di Brandeburgo fece lor soffrire molte perdite, e gli scacciò dall' Imperio. L' anno seguente apportò una calma uni-
1679 versale all' Europa. I Plenipotenziarj del Re e quelli dell' Imperatore conchiusero un trattato a Nimega, col quale fu confermata la pace di Munster; l' Imperatore cedette al Re la Città, e la cittadella di Friburgo, e le lor dipendenze in vece di Filisbur-

sburgo, ch' era stato preso a Sua Maestà; si convenne di ristabilire il Principe Carlo di Lorena negli Stati, che il Duca Carlo suo Zio possedea nel 1670. eccettuate Nancy, e la sua Giurisdizione, che sarebbero incorporate alla Corona di Francia, in ricompensa di che il Re cederebbe al Duca la Sovranità e la proprietà della Città e de' Sobborghi di Tul, e sua Maestà si riserbò un passo sulle terre del Duca per andare in Alsazia, e nella Franca Contea. Oltre a ciò l' Imperatore si obbligò di mettere in libertà il Principe Guglielmo Egon di Frustemberg, e di ristabilir questo Principe, Francesco Egon Vescovo di Strasburgo suo fratello, ed Antonio Egon Langravio di Frustemberg loro nipote in tutti i loro beni, cariche, e dignità. Gli altri Principi fecero similmente la pace, ed il Re di Svezia fu rimesso in possesso dell' Isola di Rugen e delle Città, che l' Elettore di Brandeburgo gli avea prese nella Pomerania. Il rifiuto, che fece il Principe Carlo di Lorena di accettare il trattato fatto coll' Imperatore non cagionò alcuna turbolenza. Il Re in esecuzione 1681.
di questo trattato, e di quello di Munster si pose in possesso di Strasburgo, dove ristabilì il Vescovo e la Religione Cattolica, e nello stesso tempo le sue truppe furono ricevute in Casale. Il Papa Innocenzio XI. non si mostrava ben intenzionato verso la Francia. Volle impedir l' effetto di un Editto del Re, che stendeva il diritto della Regalia a tutte le 1682.
Provincie del Dominio di sua Maestà. Il Clero di Francia espose dalla sua parte una dichiarazione dei suoi sentimenti sopra la potestà Ecclesiastica, e

sopra quella del Papa; ed il Re fece registrare questa dichiarazione in tutt' i Parlamenti, ed in tutte le Università del Regno. L' Imperatore non godette lungo tempo della pace, che si avea procurata, attesochè il Conte Tekely si ribellò contra di lui,
1683 ed i Turchi assediarono Vienna sua Città Capitale, ma fu liberata dal valore di Giovanni Sobieski Re di Polonia, e di Carlo V. Duca di Lorena, che posero que' Barbari in fuga. La Francia piangeva la morte della Regina, ch' era preziosa avanti a Dio, e non era stata, che un passaggio ad una vita migliore. Gli Algerini si aveano concitato lo sdegno del Re per le lor ruberie. Non poterono altramente placarla se non restituendo prontamente, e senza riscatto quasi seicento Schiavi Francesi, e l' anno seguente vennero a fare delle scuse con sua Maestà. Gli Spagnuoli da un altro canto avendo commessi molti atti di ostilità contra la Francia, il Re fece assediar Courtray e Dixmude, e la presa di queste due Città fu seguita da quella di Lus-
1684 semburgo. Oltre di ciò il Maresciallo di Bellefons sconfisse gli Spagnuoli in Catalogna; dopo di che fu fatta una tregua per venti anni tra il Re, l'Imperatore, ed il Re di Spagna, durante la quale si convenne, che il Re goderebbe della Città, e Provincia di Lussemburgo, e de' territorj di Beaumont, di Bouvines, e di Chimay. Avendo dati Genova al Re de' fondamenti di doglianza, fu bombardata, e non rientrò in grazia se non con una sommessione proporzionata alla dignità del So-
1685 vrano, che aveva offeso. Il Doge accompagnato da quat-

quattro Senatori portossi in Francia a dar soddisfazione al Re, e conservò la sua qualità di Doge contra gli Statuti della Repubblica, che gli tolgono quella qualità, allorchè esce della Città. Tripoli sentì parimente gli effetti della possanza di questo Principe. I Corsali di quella Città furono costretti a restituire tutti gli Schiavi Francesi, ch' erano presso di essi, e di pagare cinquecento mila lire per le prese, che aveano fatte sopra i Sudditi del Re. Carlo II. Re d' Inghilterra morì, e Jacopo II. suo fratello gli fu Successore. L' Imperatore, che avea corso rischio di soccombere sotto la possanza de' Turchi, prese sopra di essi una tal superiorità, che poi non ha più lasciata. Riacquistò questo Principe le Città di Buda, e di Neuhausel, e riportò una vittoria contra quest' Infedeli vicino a Grana. Il tempo era giunto, che il Calvinismo doveva essere abolito in Francia, e questo Mostro, che sette Re l' uno dopo l' altro non avean potuto abbattere, cadde sotto i colpi di Lodovico il Grande. Gli Ugonotti, che da centocinquant' anni avevano innalzato Altare contra Altare, videro demolire i loro Tempj, e rivocare gli Editti, che la necessità de' tempi avea lor fatti concedere; e secondo l' espressione della Scrittura, non vi fu più che un Pastore ed un Ovile. Il Re nello stesso tempo provvedeva al sollievo de' suoi popoli. Avea poco prima stabilite nelle Cittadelle di Mets e di Tournay, delle Compagnie di giovani Gentiluomini, che a sue spese erano ammaestrati in tutti gli esercizj convenevoli al loro stato; fece fabbricare un sontuoso edi-

fizio

1686 fizio per la cura de' Soldati e degli Uffiziali, che fossero restati feriti nel campo, dove senza rilasciare in conto alcuno la disciplina militare, godono un riposo e trovano una sussistenza, che hanno meritata i loro servigj; ed applicò un capitale considerabile al mantenimento di trecento Donzelle in s. Ciro vicino a Versailles. La gloria di questo Principe essendo giunta persino all'estremità del Mondo, il Re di Siam gli mandò tre Ambasciatori per far con seco alleanza. Alcuni anni prima il Duca di Moscovia, ed il Re di Marocco gli aveano mandato a dimandare l'onore della sua amicizia, e le Nazioni più remote si affrettavano a rendergli omaggio; ma i suoi vicini gelosi fecero una lega in
1687 Ausburgo, per turbare la felicità del suo regno, e l'obbligarono ben presto a ripigliar l'armi. I Turchi non sapevano a che attribuire le loro disgrazie. Deposero Maometto IV. lor Imperatore, e posero Solimano III. suo fratello sul Trono. Una pericolosa Eresia, e quasi simile a quella, che fu condannata nel Concilio di Vienna, s'era sparsa da qualche tempo, ed era a temersi ch'ella prendesse più profonde radici. Coloro, che n'erano infetti, si denominaron *Quietisti*, ch'è lo stesso nome dato da Giustiniano in una delle sue Costituzioni a' Contemplativi, e Perfetti del suo tempo; ma costoro sotto pretesto di contemplazione rovesciavano tutti i fondamenti della Religione. Il Papa Innocenzo XI. condannò quest'errore, ed oppresse il male nel suo nascimento. Questo Pontefice avendo fatta una Bolla, colla quale toglieva agli Ambasciatori de' Prin-

cipi

cipi le franchigie, delle quali godeano ne' loro quartieri, e parimente ne' loro Palazzi in Roma, e lor vietava il servirsene sotto pena di Scomunica, fece un Decreto, che portava l'Interdetto della Chiesa di s. Lodovico, perchè il Curato di quella Chiesa aveva ammesso la Notte di Natale alla partecipazione de' Sacramenti il Signore di Lavardin Ambasciatore di Francia, *notoriamente* scomunicato. Fece questo un gran romore in Francia, dove il Pro- 1688
curator Generale del Re interpose un semplice appello della Bolla, e del Decreto al futuro Concilio Generale, e si fece una Sentenza, che facendo ragione sopra l'appello come di abuso di questi medesimi atti, dichiarò il tutto nullo ed abusivo. Interpose poi similmente lo stesso Procuratore Generale un altro semplice appello al futuro Concilio de' procedimenti, che il Papa potesse fare, e delle Sentenze, che potesse produrre in pregiudizio di Sua Maestà, e de' suoi Sudditi, de' quali gli furono date Lettere dall' Uffizial di Parigi, ed al qual appello aderirono il Clero di Francia, e l'Università di Parigi. Questo, e l'Articolo della Regalia non erano le sole ragioni, che si ebbero in Francia di lagnarsi delle cattive disposizioni del Papa contra questa Corona; perchè egli diede delle dispense al Principe Clemente di Baviera in età di diciassette anni per possedere l'Arcivescovado di Colonia, e confermò l'elezione di questo Principe in pregiudizio della dimanda Canonica del Cardinale di Furstemberg, ch'era sotto la protezione del Re. Così Sua Maestà tanto per sostenere questo Cardinale, quanto per sostenere i

dirit-

diritti di Madama nelle Successioni degli Elettori Palatini suo Padre, e suo Fratello, fece marciare verso quel luogo un Esercito; ed affine di togliere i mezzi all' Imperatore di entrare ne' suoi Stati, come lo avea risoluto dopo che avesse fatta la pace col Turco, fece assediare Filisburgo, che fu la prima conquista del Dolfino. Prese poscia questo Principe Manheim, e Frankendal, Piazze del Palatinato, e questi primi successi furono seguiti dalla riduzione di Spira, di Mogonza, di Bonna, di Treveri, e di Wormes. Nello stesso tempo gli Stati di Ungheria essendosi raunati a Presburgo, per l' Elezione dell' Arciduca Giuseppe Primogenito dell' Imperatore, fecero un decreto, che quella Corona sarebbe ereditaria nella Casa d' Austria, ed il Ramo di Spagna vi sarebbe chiamato in mancanza di quello dell' Imperatore. Videsi allor sopraggiugnere una rivoluzione improvvisa. Guglielmo di Nassau Principe di Orange s' impadronì del Regno d' Inghilterra, dove fu accolto di general consenso, ed il Re Jacopo II. tradito ed abbandonato da' suoi Popoli fu costretto ricoverarsi in Francia colla Regina sua Sposa, e col Principe suo Figliuolo. La guerra ben presto si accese per tutta l' Europa, e la Francia ebbe a combattere ad un tratto contra l' Impero, la Spagna, l' Inghilterra, l' Olanda, e la Savoja. Il
1689 Re Jacopo II. fu ricevuto in Irlanda, ed il Duca di Noailles prese Campredon in Catalogna; ma i Francesi furono rispinti a Vascourt, e gl' Imperiali ripigliarono Mogonza, Bonna, e molte altre piazze. Il progetto, che fu allora formato dall' Imperatore

di

di un nuovo Elettorato in favore del Duca di Hannover, non fu allora approvato dagli altri Elettori. Il Papa Innocenzo XI. morì, ed il Cardinal Ottoboni gli succedette sotto il nome di Alessandro VIII. La Francia mal grado gli sforzi di tante Nazioni congiurate contra di essa, non ebbe altro che vittorie sopra vittorie, e ridusse i suoi nemici a non poter esser sufficienti alla lor propria difesa. Il Maresciallo di Lussemburgo guadagnò una battaglia contra il Principe di Waldek a Fleurus, e la flotta 1690
del Re comandata dal Conte di Tourville Vice-Ammiraglio di Francia, sconfisse nella Manica le flotte d'Inghilterra, e di Olanda. Il Signore di Catinat si rese padrone del passo di Susa, prese Nizza, Villafranca, Caours, e guadagnò la battaglia della Stafarda contra le truppe del Duca di Savoja. In Irlanda il Principe d'Orange diede una battaglia, della quale fu assai equivoco il successo, e levò l'assedio di Limerik. Mons, città famosa, dove il Re era in persona, il castello di Valenza in Catalogna, Carmagnola e Montmeliand in Savoja, furono le conquiste della campagna seguente; e Cosny 1691
ne avrebbe accresciuto il numero senza il timore, che il Signor di Bulonde ebbe di un soccorso, al quale nondimeno s'era presa cura di chiudere i passi. Liegi, che avea preso Partito contra il Re, fu bombardato, e la Cavalleria del Principe di Orange fu battuta nella battaglia di Leuze. Tuttavia questo Principe più fortunato in questa volta in Irlanda, espugnò Limerik, e non lasciò più alcun rifugio al Re Jacopo suo Suocero. Solimano III. Imperato-

ratore de' Turchi essendo morto, i Gianizzeri riconobbero suo fratello Acmet per lor Sovrano, e non ebbero riguardo alcuno a' figliuoli de' due ultimi Imperatori. Nell' anno stesso il Papa Alessandro VIII. terminò i suoi giorni, ed ebbe per Successore il Cardinal Pignatelli, che prese il nome d' Innocenzo XII. La guerra continuava in Europa. Gl' Inglesi e gli Olandesi riportarono qualche vantaggio in
1692 un combattimento navale contra i Francesi, ch' erano molto inferiori nel numero, e con questo avevano il vento contrario; ma fecero ben eglino un altro progresso colla presa di Namur, di cui lo stesso Re fece l' assedio; e benchè ingannati da falsi avvisi sconfissero la fanteria del Principe di Orange a Steinquerque. Il Duca di Savoja dal suo canto prese Ambrun e Gap nel Dolfinato, Città senza difesa, e da lui lasciate in abbandono dopo di averle dato a sacco. In Alemagna, il Maresciallo di Lorges prese Fortzheim, pose in fuga i nemici, e fece levar l' assedio di Eberemburgo. Gli Alleati s' impadronirono di Furnes e di Dixmude, ma quasi subito furono queste Città ripigliate, ed i nemici non aveano
1693 no di che consolarsi nelle lor perdite. L' Ordine di s. Lodovico prese il suo nascimento in mezzo alla guerra, e fu istituito dal Re per onorar la virtù degli Uffiziali, che si distinsero nell' esercito. Il Duca di Savoja si rese padrone del Forte di Santa Brigida da lui fatto poscia saltare, ma la presa d' Heidelberg, d' Huy, di Charleroy, di Roses, di due vittorie riportate, l' una a Neervvinde dal Duca di Lussemburgo, l' altra a Marsiglia dal Maresciallo

lo di Catinat, fecero vedere sempre più la superiorità della Francia. Ella continuò a trionfare in Catalogna sotto il comando del Maresciallo Duca di Noailles, che vi sconfisse l'esercito Spagnuolo, e prese Palamos, Girona, Ostalric, e Castelfollit. 1694
I nemici poco soddisfatti d'aver ripigliato Huy, esercitarono la lor rabbia imponente contra le Città marittime del Regno, da essi bombardate, e fecero parimente una gran perdita a Camaret in Bretagna, dove furono ricevuti di una vigorosissima maniera. Aveano tentato di ripigliare Ostalric, ma non riescirono meglio, che negli altri assedj di Castelfollit, e di Palamos, obbligati a levarli. Tuttavolta ri- 1695
pigliarono Namur, ch'era difeso dal Maresciallo di Boufflers, e non ostante la capitolazione arrestarono questo Generale, allorchè usciva della Città alla testa delle truppe. I Francesi nel tempo di quell'assedio presero Deinse e Dixmude, ch'era ritornato in poter de' nemici, e convennero di restituire Casale demolito al Duca di Mantova. Dopo la morte del Sultano Acmet, Mustafà II. figliuolo di Maometto IV. fu acclamato Imperatore nel Divano, malgrado la trama del Gran Visir, che volea metter sul trono Selim Ibraim, figliuolo del defunto Imperatore. Il Re sdegnato a cagione de' continui bombardamenti de' nemici, fece lo stesso trattamento a Bruselles, dove pretendesi esservi stata la perdita di molti milioni. Finalmente del seno della tempesta si vide uscire un raggio di luce, che promettea tra poco una perfetta serenità. Una tregua due vol- 1696
te replicata colla Savoja, condusse la pace con que-
sto

sto Stato, della quale il più fermo legame fu il matrimonio del Serenissimo Duca di Borgogna, figliuolo primogenito del Serenissimo Dolfino colla Principessa di Savoja. Fu restituito al Duca Pinarolo demolito, oltre quello che sopra di esso erasi conquistato. Erasi formato l'assedio di Valenza nel Milanese, per costrignere i nemici ad accettare la neutralità dell'Italia; il consenso, che vi diedero fece levar l'assedio da quella Piazza. Così la guerra spinse il suo riflusso, per dir così, in Fiandra ed
1697 in Catalogna. Il Maresciallo di Catinat si rese padrone di Ath, il Duca di Vendome prese Barcellona; Cartagena piazza Spagnuola in America, fu presa e saccheggiata dal Signor di Pointis. Le cose erano in questi termini, allorchè la pace generale fu conchiusa in Risvvyck. Col trattato di questa pace il Re ha restituito alla Spagna ciò che avea tolto ad essa dopo il trattato di Nimega. Il Duca di Lorena figliuolo del Principe Carlo è stato messo in possesso de' suoi stati, l'Elettore di Treveri è rientrato nella sua Città capitale, Strasburgo è restato al Re, e si è convenuto che il Reno servirebbe di confine
1698 alla Francia. Erano scorsi due anni da che Giovanni Sobieski Re di Polonia era morto; in quest'anno gli fu dato per successore Augusto Elettor di Sassonia, che lasciò il Luteranismo, ed abbracciò la
1699 Religione Cattolica. L'anno seguente l'Imperatore, il Re di Polonia, e la Repubblica Veneta fecero la pace col Turco; ma non ostante questa gran calma d'Europa non lasciavasi di prevedere, che la morte vicina del Re di Spagna, il quale non avea figliuoli

po-

potrebbe cagionare delle turbolenze novelle. Morì 17..
questo Principe, e fece giustizia al suo Sangue, nominando per suo erede il Serenissimo Duca d' Angiò, secondo figliuolo del Dolfino. Mentre la Chiesa, che di recente avea perduto il suo Capo, ne dà a se stessa un altro degnissimo nella persona di Clemente XI. la Spagna prostrata innanzi al trono di Lodovico il Grande, si felicita nel ricever di sua mano uno de' Principi suoi nipoti per comandarla, ed il nuovo Re è acclamato in tutti i Paesi di questa Monarchia sotto il nome di Filippo V.

Fine del Tomo Primo.

INDICE

CAPO I.

Avvenimenti diversi dall' 800. sino al 900. Pag. 3

CAPO II.

Successi i più memorabili dal 900. sino al 1000. 9

CAPO III.

La santità di Arrigo II. Imperatore onora il principio di questo secolo. Altri fatti celebri sino al 1055. 19

CAPO IV.

Grande autorità della Santa Sede. Origine de' Guelfi e Gibellini. Istituzioni d' Ordini Religiosi. 25

CAPO V.

Fra gli avvenimenti dal 1100. sino al 1160. sono famose le differenze dell' Investiture. 33

CAPO VI.

Gran differenze fra Papa Alessandro III. e l' Imperator Federigo. Origine della Decima Saladina. 42

CAPO VII.

Famose si rendono le Crociate. La Francia si difende contra una possente Lega. Quarto Concilio Lateranese. Gran turbolenze in Inghilterra. 49

CAPO VIII.

Gregorio IX. pubblica le Decretali. S. Lodovico regna in Francia. Michele Paleologo sorprende Costantinopoli. Carlo Conte di Angiò è fatto Re di Sicilia. 56

CAPO IX.

Speranze di riunir la Chiesa Greca colla Latina. Vesperi Siciliani fatali al Re Carlo. Dissensioni fra Bonifacio VIII. ed il Re di Francia. Distruzione de' Templarj. 65

CAPO X.

Passa la S. Sede in Avignone. I Cav. Gerosolimitani si stabiliscono in Rodi. Filippo di Valois è dichiarato Re di Francia. Bolla d'oro dell' Imp. Carlo. Turbolenze in Francia. 75

CAPO XI.

Torna la S. Sede in Roma. Scisma nella Chiesa. Tre gran Regni pieni di turbolenze. Progressi de' Turchi. Sconfitta de' Mori. Deposizion de' Sovrani. 87

CAPO XII.

Concilio di Costanza. Istituzione dell' Ordine del Toson d'oro. Guerre civili in Ispagna. Nel Concilio di Fiorenza si tratta di riunir la Chiesa Greca colla Latina. 97

CAPO XIII.

Invenzione della Stampa. Maometto II. mette fine all' Impero d'Oriente. Turbolenze in Francia ed in Ispagna. Cambiamenti de' Sovrani in Inghilterra. 105

CA-

CAPO XIV.

Alfonso Re di Portogallo dilata il suo Regno. Guerre in Ispagna per la Castiglia. Tranquillità in Francia. Turbolenze in Italia. Stabilimento dell' Inquisizione in Ispagna. 114

CAPO XV.

Scoperta del Mondo nuovo. Massimiliano è eletto Imperatore. Passa a Napoli il Re di Francia. Ismael Sofì conquista il Regno di Persia. Avvenimenti in Italia. 123

CAPO XVI.

Disposizioni contra Selim. Sparge Lutero la sua eresia. Nascita della Compagnia di Gesù. Il Cardinal di Tortosa è creato Papa. Guerra fra l' Imperator Carlo V. ed il Re di Francia Francesco I. 136

CAPO XVII.

Saccheggio di Roma. Origine dello Scisma in Inghilterra. L' Imperatore riceve in Bologna la corona dal Papa. Comincia Calvino a pubblicar la sua eresia; e l' Inghilterra è sossopra per l' apostasia del Re. 143

CA-

CAPO XVIII.

Il Papa riconcilia per poco l' Imperatore col Re di Francia. Apertura del Concilio di Trento. Morte ed elogio del Re Francesco I. Serie di avvenimenti. 153

CAPO XIX.

Ritiro dal Mondo di Carlo V. La casa di Guisa si rende potente in Francia. Guerre civili suscitate dagli Ugonotti, cagione della gran Lega. Termina il Concilio di Trento. Massimiliano II. succede all' Imp. Ferdinando. 163

CAPO XX.

Guerre civili ne' Paesi Bassi. Vittoria de' Principi Cattolici a Lepanto. Gli Ugonotti in Francia potenti. Nella guerra contra i Mori perisce il Re di Portogallo con tutta l' armata. I Paesi-Bassi si sottraggono al Dominio della Spagna. 172

CAPO XXI.

Turbolenze in Portogallo per la successione al Regno. Regolamento del Calendario fatta da Gregorio XIII. Gran turbolenze e divisioni in Francia; il Re muore assassinato. 182

CA-